UNIONE EUROPEA

REGIONE AUTONOMA
FRIULI-VENEZIA GIULIA

REPUBBLICA ITALIANA

PIANO DI SVILUPPO RURALE

2000 – 2006

della

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

Approvato dalla Commissione delle Comunità Europee con
Decisione del 29 settembre 2000 n. C(2000) 2902 def.

INDICE

Indicazioni preliminari **pag. I**

Zone Obiettivo 2 pag. II
Zone in Phasing Out pag. II
Zone svantaggiate pag. IV
Valutazione ex-ante pag. VI

TITOLO I - Scenario di riferimento

CAPO I - Descrizione della situazione attuale **pag. 1**

1 - Aspetti territoriali generali pag. 1
1.1 - Aspetti fisico naturali pag. 2
1.2 - Aspetti paesaggistici pag. 6
1.3 - Aspetti insediativi pag. 7
2 - La situazione demografica pag. 9
2.1 - Struttura della popolazione e dinamiche demografiche pag. 9
2.2 - Il livello di scolarizzazione pag. 10
2.3 - La situazione della montagna pag. 12
3 - La situazione occupazionale pag. 15
3.1 - Le forze di lavoro pag. 15
3.2 - La disoccupazione pag. 15
3.3 - L'occupazione pag. 15
4 - Il settore agricolo pag. 17
4.1 - L'agricoltura nel Friuli-Venezia Giulia pag. 17
4.2 - Il sistema agroindustriale pag. 25
4.3 - Punti di forza e di debolezza pag. 29
5 - Il settore forestale pag. 31
5.1 - Punti di forza e di debolezza pag. 32
6 - Lo stato dell'ambiente pag. 33
6.1 - Le aree protette pag. 33
6.2 - L'uso di prodotti chimici pag. 33
6.3 - L'agricoltura biologica pag. 35

CAPO II - Impatto del precedente periodo di programmazione (1994-99) **pag. 37**

1 - Premessa pag. 37
2 - Piano finanziario relativo all'obiettivo 5a pag. 37
3 - Piano finanziario relativo all'obiettivo 5b pag. 40
3.1 - Risultati della valutazione pag. 41
4 - Piano finanziario relativo al REG (CEE) n. 2078/1992 pag. 44
4.1 - Risultati della valutazione pag. 46

5 -	Piano finanziario relativo al REG (CEE) n. 866/1990	pag. 47
6 -	Piano finanziario relativo ai REG (CEE) n. 2080/1992 e REG (CEE) n. 867/1990	pag. 48

TITOLO II - Strategia del Piano di sviluppo rurale

CAPO I -	**Obiettivi generali del Piano**	**pag. 49**
1 -	Asse 1 - Sostegno alla competitività delle imprese	pag. 52
2 -	Asse 2 - Sviluppo del territorio rurale	pag. 54
3 -	Asse 3 - Salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali	pag. 55
3.1 -	Sottoasse 1 - Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico	pag. 55
3.2 -	Sottoasse 2 - Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio forestale	pag. 57
CAPO II -	**Compatibilità e coerenza**	**pag. 59**
CAPO III -	**Tabella finanziaria**	**pag. 61**
CAPO IV -	**Aiuti aggiuntivi**	**pag. 63**
CAPO V -	**Altri interventi regionali attivi durante il periodo di programmazione 2000-2006**	**pag. 65**
CAPO VI -	**Valutazione degli impatti economici, ambientali e sociali attesi**	**pag. 67**
1 -	Individuazione degli indicatori e relativa quantificazione	pag. 67
1.1 -	Asse 1 - Sostegno alla competitività delle imprese	pag. 68
1.2 -	Asse 2 - Sviluppo del territorio rurale	pag. 69
1.3 -	Asse 3 - Salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali	pag. 71

TITOLO III - Misure per l'attuazione del Piano di Sviluppo Rurale

CAPO I -	**Misure dell'Asse 1 - Sostegno alla competitività delle imprese**	**pag. 77**
Misura a -	Investimenti nelle aziende agricole	pag. 77
Misura b -	Insediamento dei giovani agricoltori	pag. 94
Misura c -	Formazione	pag. 100
Sottomisura c1 -	*Settore agricolo*	*pag. 100*
Sottomisura c2 -	*Formazione professionale nel settore forestale*	*pag. 105*

Misura g - Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli pag. 107

CAPO II - Misure dell'Asse 2 - Sviluppo del territorio rurale pag. 123

Misura m - Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità pag. 123

Sottomisura m1 - Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità pag. 124
– Azione 1 - Valorizzazione delle produzioni agricole di qualità pag. 125
– Azione 2 - Commercializzazione delle produzioni locali nei territori montani pag. 127

Sottomisura m2 - Potenziamento del sistema di controllo e di certificazione dei prodotti agricoli di qualità pag. 130

Misura s - Incentivazione di attività turistiche e artigianali nelle zone svantaggiate pag. 133

Sottomisura s1 - Interventi per la valorizzazione e la fruizione turistica dell'ambiente montano pag. 134
Sottomisura s2 - Rinnovamento e miglioramento delle strutture e valorizzazione del patrimonio edificato a fini turistici pag. 137

CAPO III - Misure dell'Asse 3 - Salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali pag. 140

Sottoasse 1 - Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico pag. 140

Misura e - Zone svantaggiate pag. 140

Misura f - Misure agroambientali pag. 148

Sottomisura f 1 - Diffusione di sistemi di produzione agricola a basso impatto ambientale pag. 155
– Azione 1 - Sensibile riduzione dell'impiego di concimi e di fitofarmaci pag. 160
– Azione 2 - Sensibile riduzione dell'impiego di concimi e di fitofarmaci mediante l'introduzione di colture da biomassa per la produzione di energia e per altri usi industriali pag. 162
– Azione 3 - Mantenimento della copertura del terreno con colture intercalari pag. 164
– Azione 4 - Inerbimento permanente dei vigneti pag. 166
– Azione 5 - Introduzione o mantenimento dei metodi dell'agricoltura biologica pag. 168
– Azione 6 - Creazione di bordure erbacee pag. 170

Sottomisura f 2 - Gestione dei territori agricoli e miglioramento delle condizioni ambientali e naturali pag. 172
– Azione 1 - Conversione dei seminativi in prati pag. 173
– Azione 2 - Mantenimento dei prati e dei prati pascoli pag. 175
– Azione 3 - Mantenimento dei pascoli pag. 178

Sottomisura f 3 - Tutela della biodiversità, cura, conservazione e ripristino di spazi seminaturali e del paesaggio rurale pag. 180
– Azione 1 - Allevamento di specie animali locali minacciate di estinzione pag. 182
– Azione 2 - Creazione, ripristino, manutenzione e conservazione di elementi portanti dell'agro-ecosistema e del paesaggio rurale pag. 186

– Azione 3 - Creazione di ambienti per la fauna e la flora selvatica pag. 186
– Azione 4 - Recupero e/o conservazione di aree a frutticoltura estensiva pag. 192

Misura h - Imboschimento delle superfici agricole pag. 194

Sottoasse 2 - Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio forestale pag. 199

Misura i - Altre misure forestali pag. 199

Sottomisura i1 - Imboschimento di superfici non agricole pag. 203
Sottomisura i2 - Pianificazione dei processi di gestione forestale pag. 205
Sottomisura i3 - Miglioramento economico, ecologico, faunistico e sociale delle foreste pag. 208
Sottomisura i4 - Raccolta, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della selvicoltura pag. 212
Sottomisura i5 - Progetti di filiera ed ecocertificazione pag. 215
Sottomisura i6 - Associazionismo forestale pag. 217
Sottomisura i7 - Ricostituzione dei boschi danneggiati pag. 220
Sottomisura i8 - Mantenimento e miglioramento della stabilità ecologica delle foreste pag. 222

TITOLO IV - Attuazione e gestione del Piano

CAPO I - Autorità responsabile, enti ed organismi competenti pag. 225

CAPO II - Circuito finanziario pag. 227

CAPO III - Monitoraggio pag. 228

1 - Sistema di monitoraggio e valutazione pag. 228
2 - Sistema degli indicatori pag. 229

CAPO IV - Controlli e sanzioni pag. 240

1 - Controlli pag. 240
2 - Sanzioni pag. 241

CAPO V - Attività di pubblicità pag. 242

CAPO VI - Norme transitorie pag. 243

TITOLO V – Consultazione e concertazione del piano di sviluppo rurale

CAPO I - Consultazione e concertazione pag. 245

Elenco degli allegati

ALLEGATO 1 - Usuale buona pratica agricola relativa alle misure e - Zone svantaggiate, f – Misure agroambientali

ALLEGATO 2 - Giustificazione della differenziazione dell'aiuto per la misura e – Zone svantaggiate

ALLEGATO 3 - Capo I - Capacità di attenuazione del suolo nei confronti degli inquinanti
Capo II - Aree preferenziali sotto il profilo ambientale

ALLEGATO 4 - Capo I - Schede agronomiche relative alla sensibile riduzione dell'impiego dei concimi e dei fitofarmaci
Capo II - Elenchi delle essenze foraggere e delle specie arboree ed arbustive

ALLEGATO 5 - Razze locali a rischio di estinzione

ALLEGATO 6 - Giustificazione della differenziazione dell'aiuto per la misura f – Misure agroambientali

ALLEGATO 7 - Ricognizione delle principali disposizioni a livello comunitario e nazionale in materia di ambiente e di igiene e benessere degli animali

ALLEGATO 8 - Verifica dell'esistenza dei normali sbocchi di mercato

ALLEGATO 9 - Valutazione ex-ante del Piano di Sviluppo Rurale

INDICAZIONI PRELIMINARI

Ai sensi degli artt. 40 e 41 del REG (CE) n. 1257/1999

TITOLO: Piano di Sviluppo Rurale della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia.

STATO MEMBRO E REGIONE: Italia – Friuli Venezia Giulia.

AREA GEOGRAFICA interessata dal Piano: l'intero territorio regionale.

Il presente piano rappresenta per la Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia l'unico documento per l'attuazione del sostegno allo sviluppo rurale finanziato dal FEOGA.

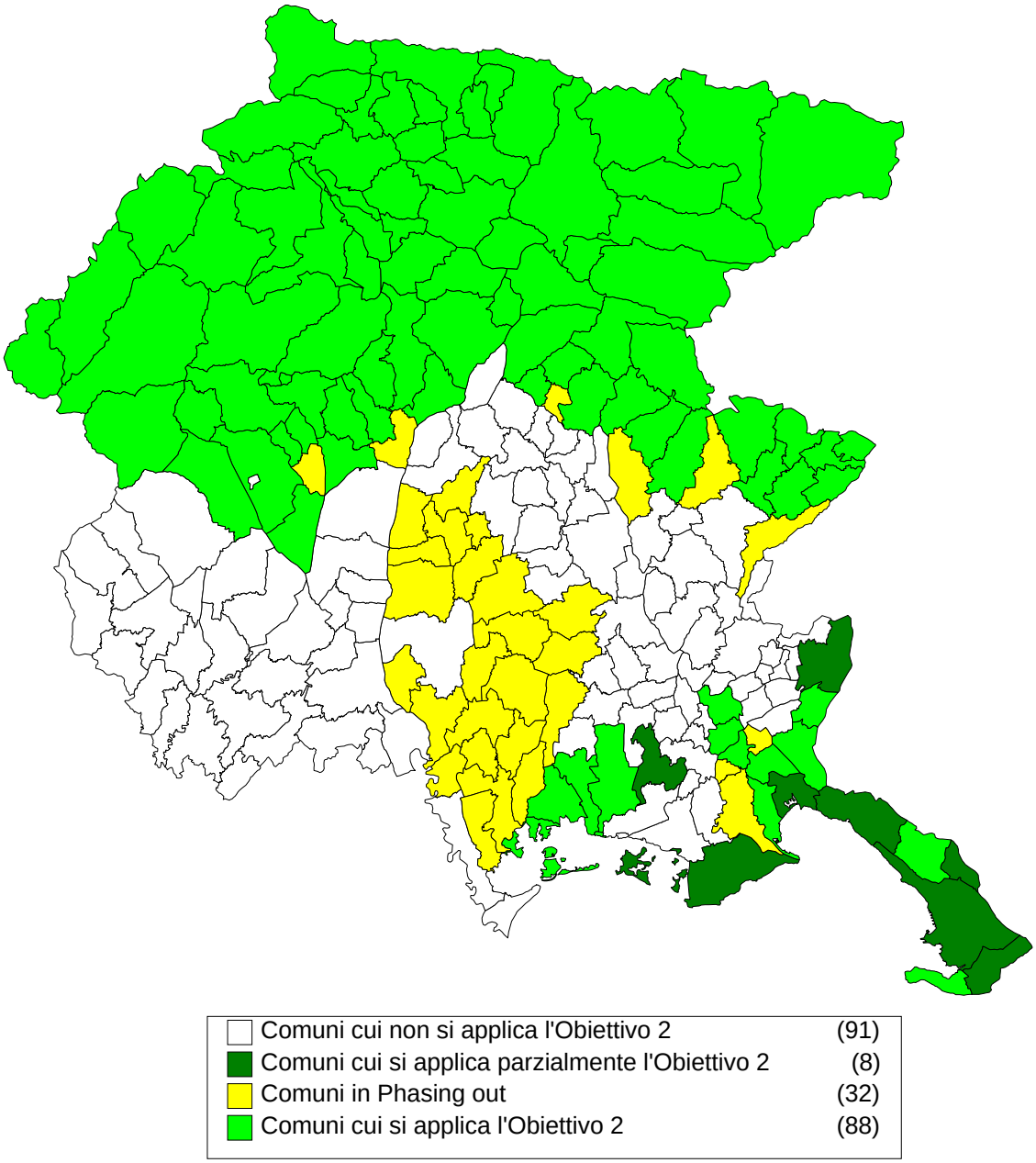
ZONE OBIETTIVO 2

Le zone della Regione Friuli-Venezia Giulia in cui si applica l'Obiettivo 2 per il periodo di programmazione 2000-2006, sono quelle individuate nell'allegato alla Decisione della Commissione del 27 luglio 2000 che stabilisce l'elenco delle zone cui si applica l'Obiettivo 2 dei Fondi Strutturali per il periodo dal 2000 al 2006 in Italia (Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee L 223 del 4 settembre 2000, pag. 1).

ZONE IN PHASING OUT

Le zone della Regione Friuli-Venezia Giulia che beneficiano del sostegno transitorio, ai sensi dell'articolo 6, 2° comma del REG (CE) n. 1260/1999, sono quelle in cui si applicavano nel 1999 gli obiettivi n. 2 e n. 5b in virtù del REG (CEE) n. 2052/1988 e che non figurano nell'elenco di cui alla precedentemente citata Decisione della Commissione del 27 luglio 2000 che stabilisce l'elenco delle zone cui si applica l'Obiettivo 2 dei Fondi Strutturali per il periodo dal 2000 al 2006 in Italia.

Figura 1 – Zone Obiettivo 2 e zone in Phasing Out.



ZONE SVANTAGGIATE

Le zone agricole svantaggiate individuate dalla direttiva CEE n. 273/1975, ai sensi della direttiva CEE n. 268/1975, sono le seguenti:

Provincia di Trieste		
Duino-Aurisina	San Dorligo della Valle (P)	Trieste (P)
Monrupino	Sgonico	

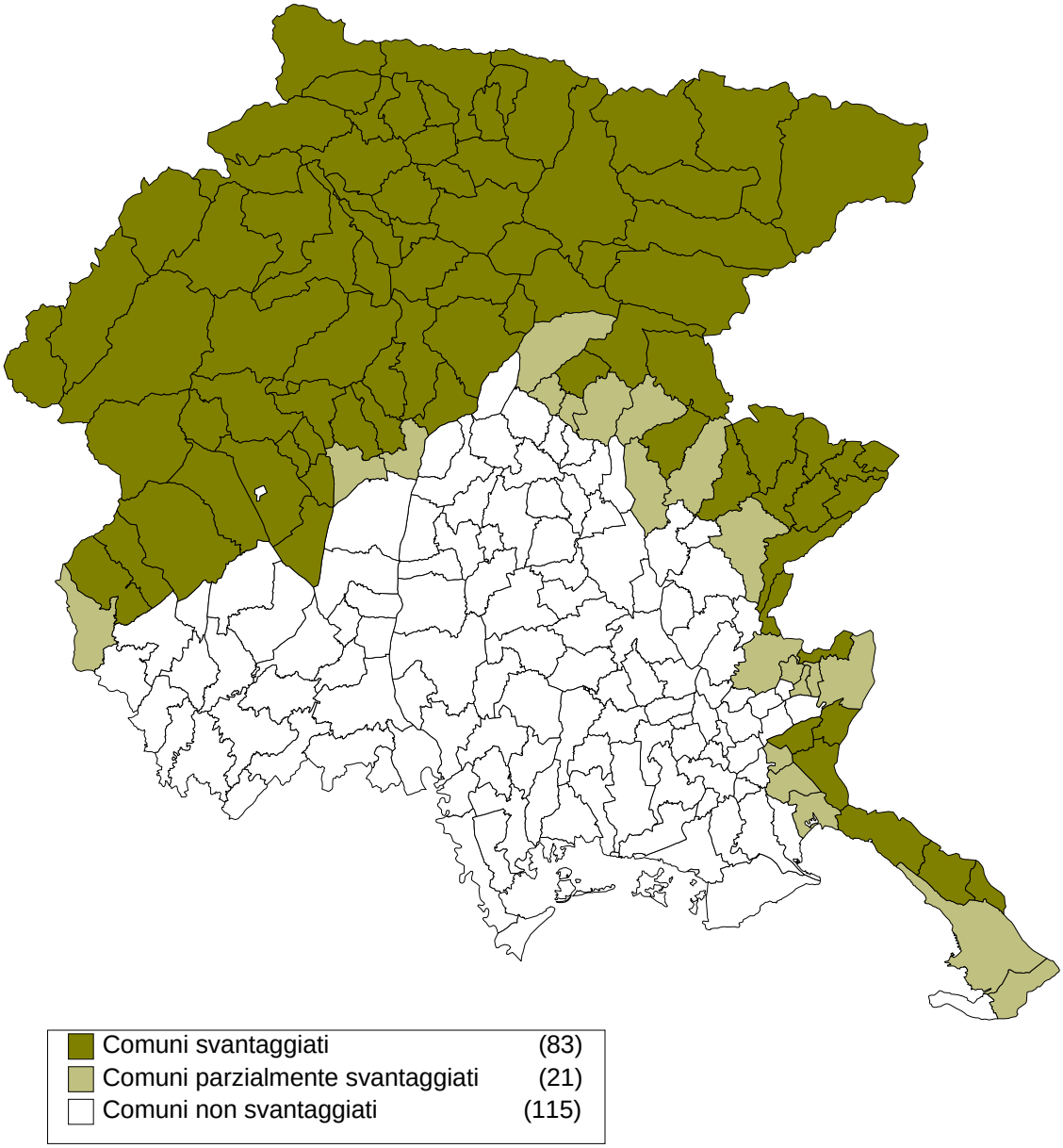
Provincia di Udine		
Amaro	Lauco	Resiutta
Ampezzo	Ligosullo	Rigolato
Arta Terme	Lusevera	San Leonardo
Artegna (P)	Magnano in Riviera (P)	San Pietro al Natisone
Attimis	Malborghetto Valbruna	Sauris
Bordano	Moggio Udinese	Savogna
Cavazzo Carnico	Montenars	Socchieve
Cercivento	Nimis (P)	Stregna
Chiusaforte	Ovaro	Sutrio
Cividale del Friuli (P)	Paluzza	Taipana
Comeglians	Paularo	Tarcento (P)
Dogna	Pontebba	Tarvisio
Drenchia	Povoletto (P)	Tolmezzo
Enemonzo	Prato Carnico	Torreano
Faedis (P)	Preone	Trasaghis
Forgaria nel Friuli	Prepotto	Treppo Carnico
Forni Avoltri	Pulfero	Venzone
Forni di Sopra	Ravascletto	Verzegnis
Forni di Sotto	Raveo	Villa Santina
Gemona del Friuli (P)	Resia	Zuglio
Grimacco		

Provincia di Pordenone		
Andreis	Claut	Pinzano al Tagliamento (P)
Arba	Clauzetto	Polcenigo
Aviano	Erto e Casso	Sequals (P)
Barcis	Fanna	Tramonti di Sopra
Budoia	Frisanco	Tramonti di Sotto
Caneva (P)	Maniago	Travesio
Castelnovo del Friuli	Meduno	Vito d'Asio
Cavasso Nuovo	Montereale Valcellina	Vivaro
Cimolais		

Provincia di Gorizia		
Capriva del Friuli (P)	Gorizia (P)	Sagrado
Cormons (P)	Monfalcone (P)	San Floriano del Collio
Doberdo' del Lago	Mossa (P)	San Lorenzo Isontino (P)
Dolegna del Collio	Ronchi dei Legionari (P)	Savogna d'Isonzo
Fogliano Redipuglia (P)		

(P) – comune parzialmente delimitato.

Figura 2 – Zone svantaggiate ai sensi della direttiva CEE n. 273/1975.



VALUTAZIONE EX-ANTE

La valutazione ex-ante del Piano di sviluppo rurale di cui all'art. 43 del REG (CE) n. 1257/1999, è stata eseguita dall'Università degli Studi di Udine, Facoltà di Agraria, ed è allegata al presente Piano come allegato n. 9.

TITOLO I

SCENARIO DI RIFERIMENTO

CAPO I

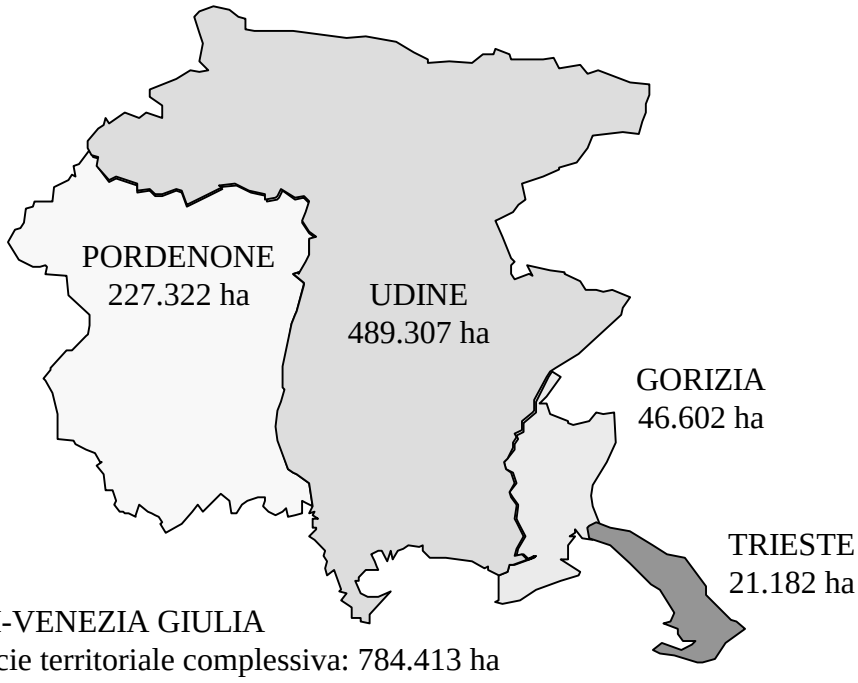
Descrizione della situazione attuale

1. ASPETTI TERRITORIALI GENERALI

La regione Friuli-Venezia Giulia è posta al confine nord-orientale della penisola italiana, ha una superficie territoriale complessiva di 784.413 ettari ed è, amministrativamente, suddivisa nelle quattro Province di Udine, Trieste, Pordenone e Gorizia (figure 1 e 2).
Essa si colloca fra il mar Adriatico a sud ed il sistema delle Alpi a nord, fra la pianura e montagna veneta ad ovest e le Alpi Giulie orientali ad est e presenta una estrema variabilità di terreni, flora e fauna, nonchè di climi.

Figura 1

Figura 2 - Friuli-Venezia Giulia: suddivisione amministrativa e superfici territoriali.



1.1 - Aspetti fisico naturali

Il territorio può essere suddiviso in una zona montana (alpina e prealpina), collinare, di pianura (alta e bassa) e lagunare (figura 3).

La zona montana è composta dalle Alpi Carniche e Giulie e dalle corrispondenti Prealpi nonché dal Carso ed interessa il 42,6% del territorio regionale. La complessità e la varietà delle combinazioni ivi esistenti, sia dal punto di vista geomorfologico che di quello climatico, consentono soltanto una sommaria descrizione delle sue caratteristiche:

- le Alpi Carniche, con catene oltre i 2000 metri di altezza, costituiscono una barriera ai venti freddi settentrionali;
- le Alpi Giulie, di più recente formazione e con diffusi fenomeni carsici, presentano, specie nella parte sud-orientale, ampie soglie attraverso le quali si incanalano i freddi venti provenienti dal bacino danubiano che, insieme alla piovosità, contribuiscono in modo rilevante a ridurre i limiti altimetrici della con ripercussioni fortemente negative sulle caratteristiche insediative e produttive;
- le Prealpi Carniche, di natura prevalentemente calcarea, sono elevate e non consentono ai venti umidi marini di penetrare nelle valli interne dove, di conseguenza, predomina un clima continentale;
- le Prealpi Giulie, formate per lo più da terreni arenaceo-marnosi e carsici, nonostante la loro scarsa altitudine, a causa della relativa vicinanza al mare e all'improvviso innalzarsi rispetto alla pianura, arrestano i venti umidi di origine marina con la conseguenza che, nel settore orientale del sistema montano della regione, le precipitazioni sono molto abbondanti.

E' fondamentale sottolineare come l'insieme di tali caratteristiche sfoci sostanzialmente in una diversità ambientale della montagna friulana che in sintesi si traduce in una serie non indifferente di svantaggi:

- sul piano geologico e del rischio sismico;
- sul piano climatico (con una sommatoria di svantaggi che non riescono a trasformarsi in possibili vantaggi, come dimostra il caso emblematico delle precipitazioni, abbondanti e "mal allocate" nell'arco delle stagioni, tanto da condizionare negativamente l'agricoltura, senza consentire un sufficiente sviluppo di altre attività come ad es. un turismo montano legato ad un costante innevamento montano invernale);
- sul piano morfologico (valli lunghe e strette, forre e gole, un terreno tipicamente poco adatto alla produzione agricola, una relazione da sempre problematica, dal punto di vista delle vie di comunicazione, tra valli di alta e media montagna e poli di fondo valle o pedemontani);
- sul piano della vegetazione e, di conseguenza, delle condizioni produttive nel settore primario, che risentono di un drastico abbassamento delle soglie altimetriche oltre le quali risulta problematica l'attività agricola.

La zona collinare interessa il 19,3% del territorio e comprende una ristretta fascia di diversa origine e formazione. Tra i principali rilievi collinari va annoverato il sistema situato fra il fiume Tagliamento e il torrente Torre formato da depositi morenici, detto

appunto "colline moreniche".
Nella parte orientale si trovano le formazioni collinari "del Collio" e "dei Colli Orientali".

Figura 3 - Carta tematica degli ambienti fisici del Friuli-Venezia Giulia.

La zona di pianura interessa una vasta area della regione, specificatamente il 38,1%, e rappresenta la prosecuzione, verso oriente, della pianura padana. E' di formazione alluvionale e, per la diversa costituzione dei depositi fluviali, si distingue in Alta e Bassa pianura friulana.
Il suolo dell'Alta pianura, composto da materiali ghiaiosi coperti da un sottile strato di terreno, risulta estremamente permeabile per cui le acque si perdono all'interno del materasso percolante; in questo contesto predominano le praterie di natura steppo-continentale, i cosidetti "magredi friulani", con suolo estremamente povero e drenante che, soprattutto in passato, ha costituito un serio ostacolo all'attività agricola ed è stato superato parzialmente con l'introduzione dell'irrigazione.
La situazione della pianura friulana è ben diversa a partire dalle zone in cui le acque riaffiorano in superficie a causa del loro impatto con terreni impermeabili e compatti; da

qui inizia la Bassa pianura.
Tali acque, affioranti a temperatura costante in tutto il periodo dell'anno, costituiscono le cosiddette "risorgive". I corsi d'acqua, prima a carattere torrentizio nell'alta pianura, acquistano ora un aspetto diverso divenendo a regime fluviale ed aumentando, via via, la loro portata (figura 4).
In tutta la Bassa pianura le acque superficiali sono abbondanti e non sempre fluenti; in alcuni luoghi rimangono stagnanti, costituendo dei terreni paludosi con resti di vegetali parzialmente decomposti: le cosidette "torbiere".
Grazie alle opere di bonifica compiute, diverse superfici sono state risanate permettendo lo sviluppo delle colture agricole.

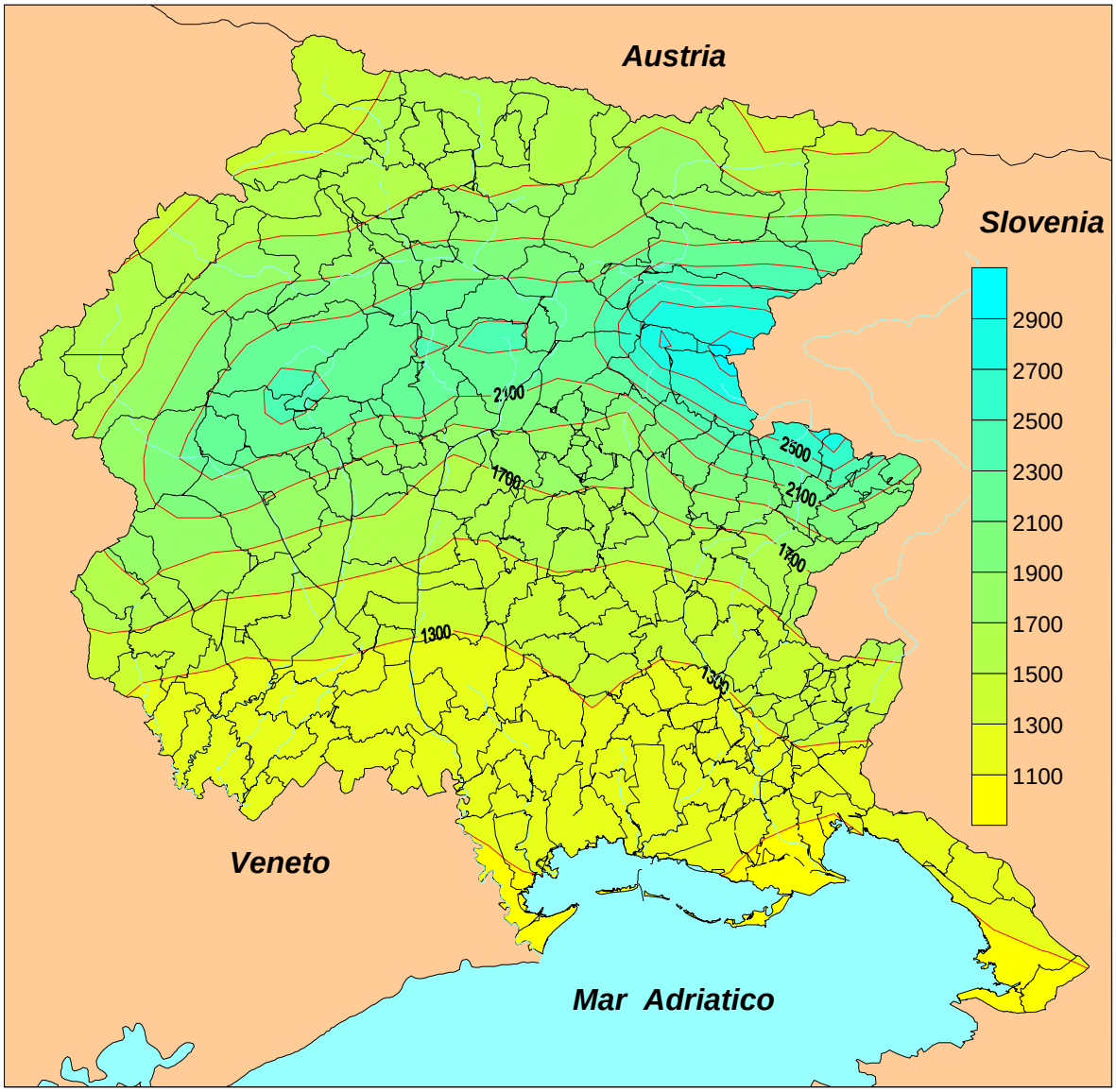
La zona lagunare (la cui percentuale è compresa in quella della pianura), cioè la fascia costiera, presenta terreni sciolti, di tipo sabbioso o sabbioso-limoso, di buona lavorabilità, alternati da vaste aree a forte contenuto argilloso di buona fertilità.

Figura 4 - Rappresentazione schematica dei principali corsi d'acqua del Friuli-Venezia Giulia.

Per quanto riguarda gli aspetti climatici, le temperature medie invernali sono rigide nella zona montana, mentre lungo il litorale raramente scendono sotto lo zero; per contro, in estate, le temperature sono mitigate dalle brezze marine.

La piovosità (figura 5) è particolarmente elevata sui rilievi, con una precipitazione media di oltre 3.000 mm/anno che costituisce la massima nazionale; nella fascia meridionale invece, le isoiete oscillano tra i 1.000 - 1.100 mm/annui.

Figura 5 - Pioggia media annuale (in mm).



Fonte: Elaborazione ERSA su dati del Magistrato delle Acque, 1999.

1.2 - Aspetti paesaggistici

La regione Friuli-Venezia Giulia è caratterizzata da un'ampia diversità di *paesaggi*, che sinteticamente di seguito si descrivono.

Nelle zone prospicienti il mar Adriatico si individuano, a partire da ponente, aree lagunari, siti costieri con arenili ampi e profondi, coste ripide e rocciose.

La Bassa pianura friulana è contraddistinta da una morfologia livellata e da una diffusa antropizzazione che deriva da insediamenti molto antichi. Questo paesaggio è caratterizzato da terreni sottili, argillo-sabbiosi, da acque abbondanti, fluenti o stagnanti, nonchè dagli elementi nuovi della bonifica costituiti dalle maglie geometriche degli appezzamenti divisi da canali e da strade poderali.

Nell'Alta pianura invece le opere di bonifica e di irrigazione non sono riuscite ad incidere in maniera significativa sul paesaggio, che si differenzia nettamente da quello che si riscontra nella “zona delle risorgive”. Nella parte occidentale dell’Alta pianura i terreni sono più grossolani e poveri di humus, rilevando la presenza di grandi conoidi di deiezione costituiti da materiali sciolti ed incoerenti. Da segnalare, la presenza degli ampi alvei biancheggianti, detti “grave”, dei fiumi in secca per la maggior parte dell'anno. I centri abitati sono piuttosto radi, disposti marginalmente o lungo la linea pedemontana. Le colture, un tempo ristrette attorno agli abitati, si sono ampliate a seguito della introduzione dell'irrigazione. Nel settore orientale dell'Alta pianura, i terreni del grande anfiteatro morenico, che si estende fra il fiume Tagliamento e il torrente Torre, sono di composizione più varia e più stabilizzati; il paesaggio rurale ha origini più vecchie e si presenta con appezzamenti meno regolari, dominati ancora da colture promiscue. L'insediamento abitativo, con una rete di centri più densamente distribuita, si infittisce attorno all'area urbana udinese.

Nelle aree collinari si riscontra una grande varietà di paesaggi in cui predominano elementi di carattere morfologico che danno luogo a diverse combinazioni con il clima, l'idrografia e la vegetazione.

Il paesaggio delle vallate prealpine si distacca in maniera pronunciata da quello collinare, caratterizzandosi per le valli strette, profonde e poco accessibili dalla pianura, con cui comunicano spesso attraverso impervie forre. Il processo di insediamento abitativo, che risulta molto intenso nella zona collinare con una miriade di centri abitati e terreni intensamente coltivati, ha accentuato l'opposizione di tale tipo di paesaggio a quello della zona prealpina nella quale si riscontrano modesti insediamenti e dove hanno preso il sopravvento boschi e rade praterie.
La parte orientale della regione è caratterizzata dal paesaggio dell'altopiano carsico che si riscontra, al di là del fiume Isonzo, nell'area monfalconese e triestina. I fenomeni carsici, che si notano solo sporadicamente nelle prealpi carniche, vi assumono una particolare intensità con la presenza delle caratteristiche “foibe” e “doline” ed una vegetazione complessa, costituita da elementi mediterranei, alpini, illirici e centro europei.
Le Prealpi Carniche si differenziano dalla zona collinare e dalle Prealpi Giulie per una

maggiore elevazione e per una morfologia più aspra ed accidentata, che connota un paesaggio piuttosto vario, caratterizzato da dorsali cupoliformi, con valli molto profonde che si allargano solo in corrispondenza di qualche piccola sinclinale o di qualche confluenza.

I paesaggi alpini si distinguono da quelli prealpini sia per il maggior sviluppo delle catene montuose e per l'altimetria, sia per una più intensa azione del glacialismo che ha ampliato i solchi vallivi comportando una più ricca composizione dei terreni per uso agrario ed un minor abbassamento dei limiti altimetrici di coltivazione. Inoltre, gli insediamenti hanno raggiunto quote più elevate così da consentire l'utilizzo di vasti domìni silvo-pastorali, caratterizzati da una massiccia diffusione di conifere.

In sintesi il Friuli-Venezia Giulia è caratterizzato da una successione di paesaggi diversi; in pianura prevalgono le componenti idrologiche e pedologiche, in collina e in montagna gli aspetti morfologici e fitoclimatici.

1.3 - Aspetti insediativi

Le tendenze insediative, che nel corso dell'ultimo secolo hanno caratterizzato i processi di urbanizzazione, hanno individuato in alcune polarità (Udine, Pordenone, Gorizia, Monfalcone, Trieste) una funzione accentratrice dello sviluppo e lungo determinate direttrici di forza la possibilità di una linearizzazione dello sviluppo stesso. La crescita degli insediamenti, improntata sulla base di un modello urbanizzativo estensivo, ad alto consumo di suolo, ha così delineato un assetto territoriale in cui al modello radiocentrico puro, focalizzato sulle polarità di livello superiore, si sovrappone una policentricità fortemente condizionata dalla maglia relazionale di tipo stradale e ferroviario.

In taluni casi, questo sistema di crescita ha generato una forte conflittualità tra le dinamiche urbane e l'assetto agricolo causata da una occupazione indifferenziata delle diverse tipologie di suolo, in particolare di quelle con valore pedologico buono o ottimo.

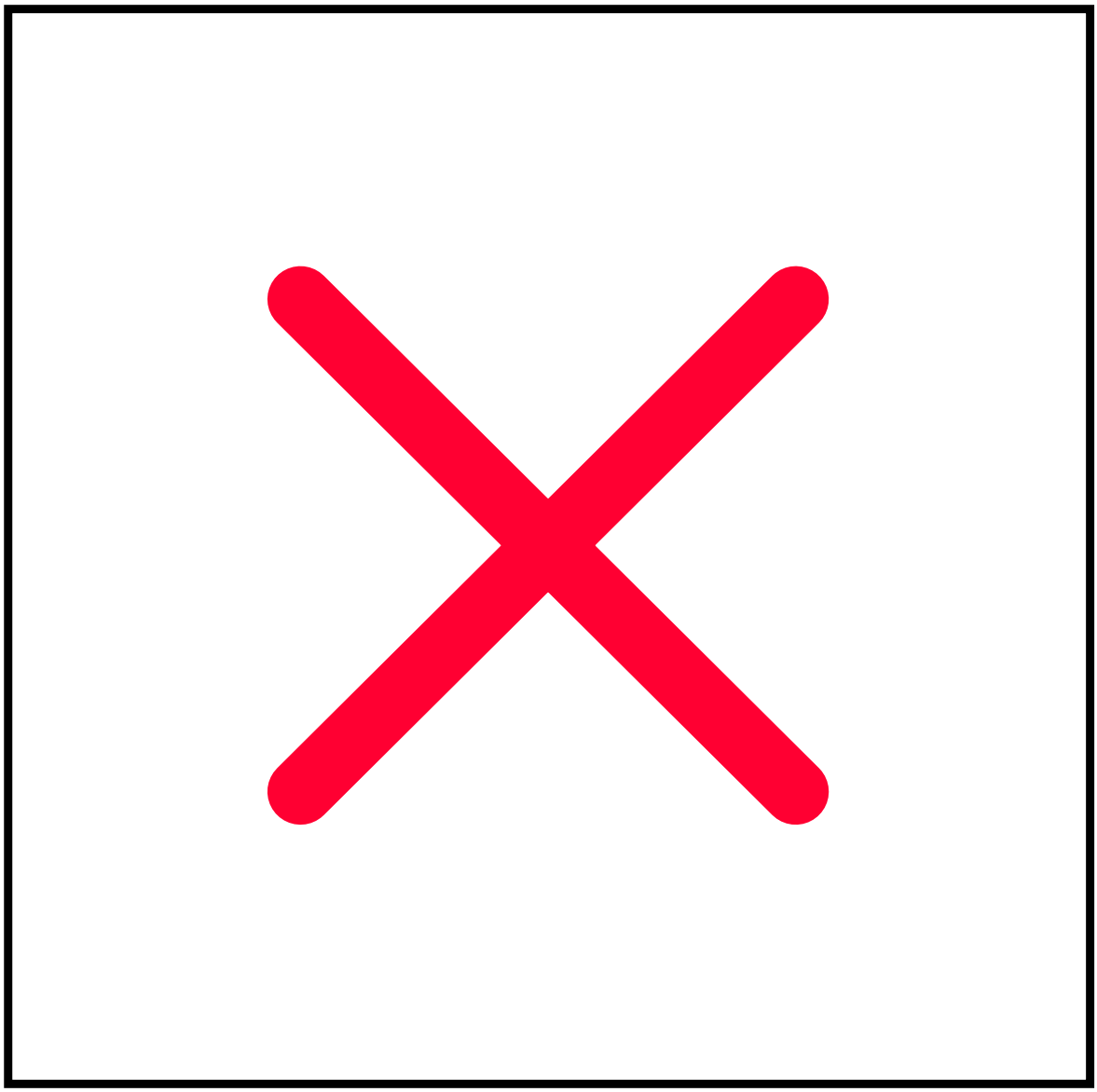
Oltre alla policentricità e al reticolo diffusivo che caratterizzano principalmente la configurazione dell'attuale struttura insediativa regionale, le altre modalità di aggregazione e distribuzione degli insediamenti che hanno storicamente strutturato il territorio regionale sono individuabili nella trama insediativa minore, ordinata secondo la matrice delle canalizzazioni di bonifica e delle unità di riordino fondiario, che costituisce tuttora il tessuto portante della bassa friulana, nella pedemontana, quale segno di attrazione e saldatura tra montagna e pianura dalla cui dinamica industriale dipende molta parte della vitalità del nord Friuli, e ancora nelle linee di arroccamento dei fondovalle che compongono lo schema strutturale dello scenario montano.

Nel complesso, la configurazione territoriale della regione si presenta generalmente omogenea, senza grandi agglomerati urbani, né grandi squilibri tra zone densamente abitate e zone a minor intensità abitativa. In regione solamente 5 comuni su 219 superano i 25.000 abitanti (gli stessi comuni insistono sul 3% dell'intero territorio regionale), e di questi 5

solamente 2 superano i 50.000 (Pordenone e Udine) e uno solo (Trieste) supera i 200.000 abitanti.
Anche la zona montana, pur con i dovuti distinguo dovuti alla presenza del rilievo, segue questa uniformità occupando in maniera omogenea i fondovalle.

Da questi dati emerge chiaramente una delle principali peculiarità della regione: una forte ed equilibrata ruralità.

Figura 6 – Densità degli insediamenti.



Fonte: Elaborazione ERSA, 1999.

2. LA SITUAZIONE DEMOGRAFICA

2.1 – Struttura della popolazione e dinamiche demografiche

La popolazione della regione Friuli-Venezia Giulia alla fine del 1998 è composta di 1.183.916 unità e la densità abitativa media si attesta intorno ai 151 abitanti/kmq, con un valore inferiore alla media nazionale (191 abitanti/kmq).
La distribuzione della popolazione sul territorio regionale non è uniforme e presenta una notevole differenza tra la zona di montagna e quella di pianura, per le quali, rispettivamente, si registra una densità abitativa media di 38,1 e di 208,3 abitanti/kmq.
La distribuzione per sesso e classi d'età è sostanzialmente in linea con quella nazionale: prevale, con leggero scarto, la popolazione femminile rispetto a quella maschile, con 616.623 unità (52%), e con una maggiore incidenza nella fascia d'età sopra i 60 anni.

Le dinamiche demografiche in regione rispondono essenzialmente ai seguenti andamenti:

– una costante diminuzione della popolazione residente (figura 7.1):
il saldo naturale negativo (differenza tra nascite e morti) è in aumento e, nonostante un leggero incremento del saldo positivo migratorio registrato negli ultimi anni, grazie a una maggiore quanto contenuta mobilità della popolazione che segnala una ripresa del volume dei flussi esterni, il saldo totale è in flessione ed è rimasto negativo. Confrontando il fenomeno con l'andamento nazionale, si osserva una netta difformità di tendenza: negli ultimi sette anni la popolazione italiana è aumentata di 834.584 unità (+1,47%), mentre quella regionale è diminuita di 13.750 unità (-1,15%);

Figura 7.1 – Andamento della popolazione residente dal 1981 al 1998.

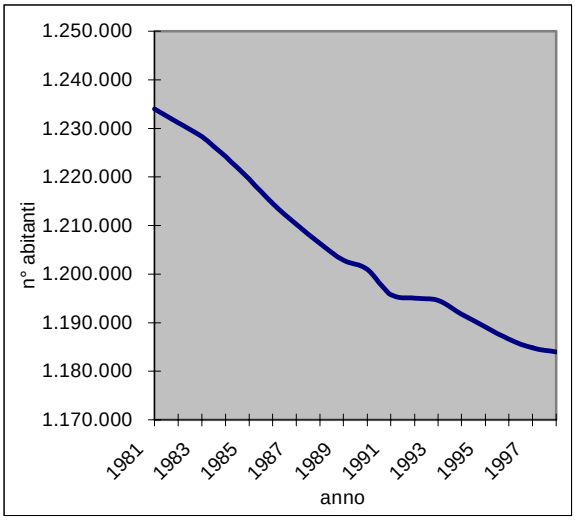
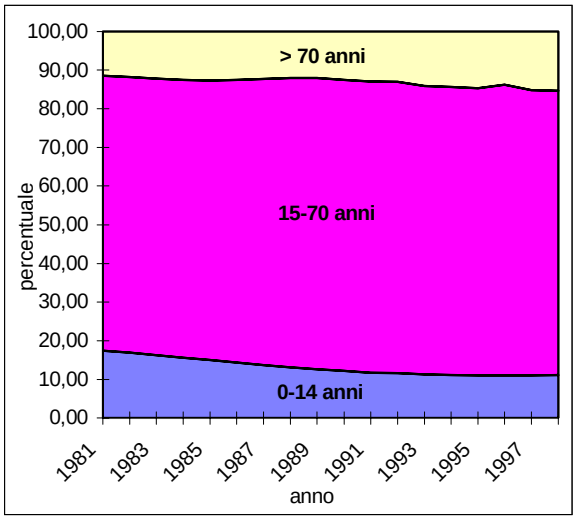


Figura 7.2 – Andamento della composizione percentuale della popolazione per fasce d'età.



Fonte: Elaborazione grafica su dati della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, Compendio Statistico, edizioni 1981-1999.

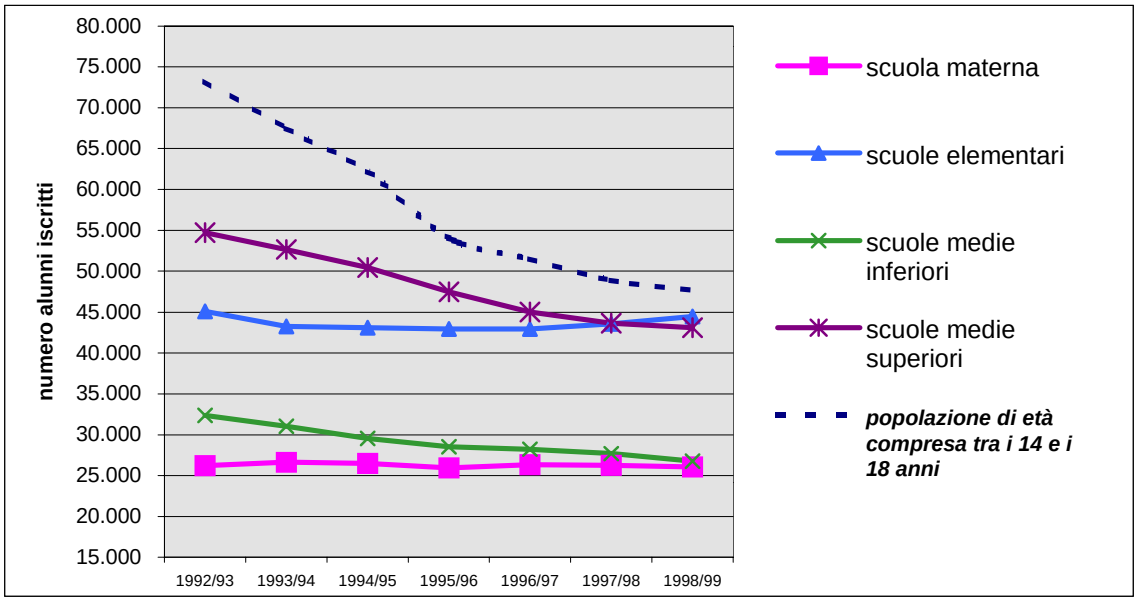
– un costante invecchiamento della popolazione (figura 7.2):
la vita media si allunga e, nonostante un lieve incremento delle nascite negli ultimi quattro anni (da 8.257 a 9.012 unità, +9.14%), gli indicatori del grado di invecchiamento della popolazione evidenziano che, nel 1998, la regione Friuli-Venezia Giulia registra valori significativamente superiori a quelli nazionali: età media 44,41 anni (Italia 1997: 40,82) e indice di vecchiaia, ovvero il rapporto della popolazione oltre i 65 anni rispetto a quella dei giovani, pari a 188,82 (Italia 1997: 119,44).

I fenomeni demografici si verificano in modo differenziato sul territorio, a seconda delle caratteristiche strutturali e socio-economiche dello stesso: accanto a zone in cui la diminuzione dei residenti è netta - la montagna interna, le valli del Natisone - ve ne sono altre - la pianura in generale - in cui tale fenomeno è notevolmente ridotto se non addirittura con un saldo positivo; allo stesso modo si assiste ad una maggior presenza di popolazione anziana, corrispondente quindi ad un indice di vecchiaia maggiore, nelle zone più svantaggiate, nelle quali è particolarmente sentito il fenomeno dell'abbandono da parte della popolazione in età attiva in cerca di condizioni socio-economiche più favorevoli.

2.2 – Il livello di scolarizzazione

In questi ultimi anni si sta verificando una generale flessione del numero di iscritti alle scuole dell'obbligo e alla scuola superiore (figura 8).

Figura 8 – Andamento del numero di iscritti alle scuole dell'obbligo e alle medie superiori, dal 1992 al 1998.



Fonte: Elaborazione grafica su dati della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, Compendio Statistico, edizioni 1992-1999.

Il fenomeno è sicuramente imputabile ad una contrazione della popolazione residente in età

scolare per effetto del calo demografico più che a un abbandono o non adesione all'istruzione; anzi, si può affermare che il livello di scolarizzazione in regione sia buono: grazie al miglioramento della situazione economica si è verificata una sempre più larga partecipazione all'istruzione superiore, tendenza dimostrata dal fatto che, negli ultimi anni, il tasso di scolarità della popolazione compresa tra i 14 e i 18 anni della regione è in progressivo aumento e supera sensibilmente i valori medi nazionali: dall'anno scolastico 1995-96 a quello 1998-99 si è passati da una percentuale dell'87,8% (contro una media Italia 80%) alla percentuale del 90,4%.

Per quanto riguarda l'istruzione universitaria, gli studenti iscritti nelle due università della regione, di Udine e di Trieste, sono in costante aumento, così come il numero di laureati in rapporto al numero di iscritti (tabella 1).

Tabella 1 – Andamento del numero di iscritti e laureati delle università regionali dal 1991 al 1997.

anno accademico	1991/92	1992/93	1993/94	1994/95	1995/96	1996/97	1997/98
iscritti	28.035	29.546	31.773	34.909	41.920	42.577	43.450
fuori corso	8.652	9.372	10.867	11.101	11.486	12.236	12.811
laureati	1.595	1.732	1.875	2.133	2.400	2.604	2.785
rapporto % fuori corso/iscritti	*30,9*	*31,7*	*34,2*	*31,8*	*27,4*	*28,7*	*29,5*
rapporto % laureati/iscritti	*5,7*	*5,9*	*5,9*	*6,1*	*5,7*	*6,1*	*6,4*

Fonte: Università degli studi di Trieste e di Udine, in: Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, Compendio Statistico, edizioni 1992-1999.

Analizzando una serie di dati sul livello di istruzione degli imprenditori agricoli (tabella 2), risulta minima la percentuale di quanti hanno proseguito gli studi dopo le scuole dell'obbligo (3,5 %) e, di questi, la maggior parte si trova a capo delle aziende specializzate in viticoltura (coltivazioni permanenti).

Tabella 2 – Conduttori capi azienda per titolo di studio e orientamento tecnico-economico, 1997.

	Titolo di studio conseguito in scuole di indirizzo agrario						Titolo di studio conseguito in altri tipi di scuole											
ORIENTAMENTO TECNICO-ECONOMICO	Lau-rea	%	Diplo -ma	%	Licen-za di scuola media infe-riore	%	Lau-rea	%	Diplo -ma	%	Licen-za di scuola media infe-riore	%	Licen-za di scuola elemen-tare	%	Capi az. privi di titolo	%	Totale	%
Az. specializzate in:																		
Seminativi	58	*0,2*	443	*1,6*	540	*1,9*	18	*0,1*	545	*1,9*	6.100	*21,6*	20.165	*71,3*	421	*1,5*	28.290	*59,6*
Ortofloricoltura	-	-	-	-	607	*99,8*	-	-	-	-	1	*0,2*	-	-	-	-	608	*1,3*
Coltivazioni permanenti	92	*2,7*	75	*2,2*	-	-	2	*0,1*	63	*1,8*	998	*28,9*	2.229	*64,4*	-	-	3.459	*7,3*
Erbivori	-	-	2	*0,0*	18	*0,4*	-	-	70	*1,5*	1.392	*29,8*	3.188	*68,3*	-	-	4.670	*9,8*
Granivori	-	-	39	*41,1*	-	-	-	-	19	*20,0*	27	*28,4*	10	*10,5*	-	-	95	*0,2*
Az. miste combinate:																		
Policoltura	-	-	30	*0,5*	31	*0,5*	3	*0,0*	67	*1,1*	1.150	*18,0*	5.094	*79,9*	-	-	6.375	*13,4*
Poliallevamento	-	-	1	*0,4*	-	-	-	-	99	*44,4*	13	*5,8*	110	*49,3*	-	-	223	*0,5*
Coltivazioni – Allevamenti	-	-	48	*1,3*	119	*3,2*	2	*0,1*	55	*1,5*	813	*21,9*	2.679	*72,1*	-	-	3.716	*7,8*
totali	**150**	***0,3***	**638**	***1,3***	**1.315**	***2,8***	**25**	***0,1***	**918**	***1,9***	**10.494**	***22,1***	**33.475**	***70,6***	**421**	***0,9***	**47.436**	***100***

Fonte: ISTAT, Struttura e produzioni delle aziende agricole, 1997.

2.3 – La situazione della montagna

A proposito dell'andamento demografico delle zone montane vale la pena sottolineare come questa porzione del territorio regionale denunci condizioni socio-economiche che la distinguono negativamente nel confronto con le altre situazioni alpine a livello comunitario. Quasi tutte le zone del territorio montano segnalano livelli di densità abitativa assai inferiori alla media della montagna europea (che si colloca attorno ai 50 abitanti/kmq) e il trend di spopolamento si distingue per la sua gravità e per il fatto di perdurare nel corso dell'ultimo decennio, durante il quale, invece, nel resto dell'Europa si è arrestata, o quantomeno attenuata, la diminuzione della popolazione residente nelle aree montane.
Il degrado demografico, la modificazione della composizione della popolazione per fasce di età, la diminuzione drastica delle componenti attive, sono tutti fenomeni presenti, in misura diversa, in buona parte della montagna europea. Tuttavia la montagna friulana segnala anche in questo caso peculiarità significative: è storicamente mancato lo sviluppo di nuovi punti di eccellenza (pensiamo al turismo) e le attività tradizionali non sono state sostituite, come altrove, da una reinterpretazione originale delle risorse, basata sulla pluriattività, sull'integrazione delle economie e dei redditi, sulla valorizzazione delle nicchie entro le quali si può immaginare la competitività delle produzioni montane. Anche le iniziative industriali, variamente diffuse nella montagna europea, sono rimaste polarizzate attorno ad alcuni centri vallivi e pedemontani all'interno dei quali si è

parzialmente trasferita la popolazione montana.
L'agricoltura ha perso i suoi equilibri tradizionali, rimanendo peraltro una delle reali specializzazioni della montagna regionale, che può essere riconosciuta, oggi, solo utilizzando indicatori (come le giornate di lavoro equivalenti, piuttosto che gli attivi in agricoltura) sensibili nel cogliere la destrutturazione del settore, in cui operano soggetti part-time e molti conduttori anziani o ufficialmente al di fuori del mondo degli attivi.

Come già accennato in precedenza, la densità di popolazione della montagna friulana è mediamente di 38,1 abitanti/kmq, ma se si disaggrega ulteriormente il territorio montano è possibile distinguere i comportamenti delle tre fasce, di alta, media e bassa montagna evidenziandone le differenze strutturali, in particolare quelle demografiche.
Nella fascia pedemontana, che si sviluppa a ridosso dei primi contrafforti alpini ed all'ingresso delle valli, sono collocati i principali centri di fondovalle, che hanno sempre svolto un ruolo di servizio al sistema vallivo e in cui si sono insediati i principali centri di servizio e di produzione, per cui le loro caratteristiche socio-demografiche sono del tutto simili a quelle del restante territorio regionale. La relativa centralità dell'area pedemontana si è alimentata in questi anni sulla base di due fenomeni positivi: il primo legato all'azione di decentramento di strutture, di servizi che dalla fascia centrale del territorio regionale, dai capoluoghi di provincia si è orientata verso queste località; l’altro è rappresentato dalla naturale tendenza allo scivolamento verso il basso della popolazione montana residente nella media ed alta montagna che si trova a gravitare su questa prima fascia. La prima fascia, quindi, ha finito per svolgere un consistente ruolo di attrazione della popolazione presente nella seconda e terza fascia che, nel percorso verso la pianura, finisce per attraversarla. L'area pedemontana è pertanto entrata a far parte organicamente del sistema territoriale di pianura senza peraltro scollegarsi da quello montano a cui offre una importante struttura di servizi e di occasioni di lavoro.
Il territorio della media montagna beneficia in maniera ridotta degli effetti positivi derivanti dalla zona pedemontana: i maggiori centri abitati di fondovalle sono, infatti, quasi sempre raggiungibili in tempi brevi anche per la presenza di un buon sistema di collegamento stradale. In questa zona sembrano esaurirsi molti degli effetti positivi delle economie di pianura e di fondovalle e si avviano ad operare le diseconomie di altitudine legate alla minore popolazione, ai minori servizi, alle maggiori distanze, ai costi e tempi di trasporto. Un'area mista, dunque, che ha perso nel corso del tempo gran parte del ruolo di servizio svolto in funzione dei comuni di più alta montagna, compito assorbito ormai dai comuni di fondovalle.
La terza zona presenta indubbiamente la situazione peggiore, con una rarefazione della densità di popolazione e delle attività economiche e di servizio. Si tratta di un'area che presenta costi residenziali elevati a motivo della distanza che la separa dal resto del territorio regionale, maggiormente sviluppato: ciò si riflette sui tempi e sui costi di trasporto e di percorrenza, su un sistema infrastrutturale di minore peso e significato, su una insufficiente dotazione di servizi alla popolazione. Questa terza zona, peraltro, può contare solo in parte sulle economie di posizione derivanti dal transito della popolazione o dallo svolgimento di attività di servizi per conto di terzi mentre un ruolo importante assumono le economie ambientali in particolare per le produzioni agricole-forestali e quelle artigianali ad esse connesse. La rottura del modello produttivo – in particolare di quello rivolto all'ambiente agricolo – non poteva che riflettersi pesantemente sulla struttura

della popolazione residente e sulle sue caratteristiche. È questa la ragione principale del disastroso processo di degrado della popolazione, dell'abbandono di intere frazioni e località geografiche che hanno finito nel corso del tempo con il perdere la loro originaria vocazione produttiva e residenziale. Ecco allora come la divaricazione esistente tra le diverse zone montane risulti particolarmente sensibile: in alta montagna la densità di popolazione -nel 1997- raggiunge appena i 14,1 abitanti/kmq, mentre conta 48,4 abitanti/kmq nella media montagna e i 151,1 abitanti/kmq nella fascia pedemontana (tabella 3).
Per valori particolarmente bassi della densità - come si verifica in alta e media montagna - le diseconomie rappresentano dei vincoli molto forti per la permanenza sul territorio delle attività economiche e delle persone, penalizzando nel contempo la popolazione che decide di fermarsi nelle zone più difficili della montagna regionale

Tabella 3 – Andamento della popolazione nelle aree territoriali del Friuli-Venezia Giulia (Province di Udine e di Pordenone), 1981-1997.

	kmq	**abitanti 1981**	**abitanti 1991**	**abitanti 1997**	**densità 1997**
Pedemontana	484,35	72.119	72.630	73.208	151,1
Media montagna	1020,33	52.088	49.844	49.392	48,4
Alta montagna	2605,95	45.827	39.268	36.797	14,1
Totale montagna	***4110,63***	***170.034***	***161.742***	***159.397***	***38,8***
Pianura	3055,66	635.583	635.980	636.629	208,3

Fonte: Elaborazione su dati della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, Compendio Statistico, edizioni 1982, 1992, 1998.

3. LA SITUAZIONE OCCUPAZIONALE

3.1 – Le forze di lavoro

Da un'analisi della popolazione regionale secondo la condizione professionale, si stimano in circa 502.000 unità le forze di lavoro presenti in Friuli-Venezia Giulia nel 1997, delle quali 467.000 con occupazione (pari al 93%), le restanti in cerca di occupazione.
Il tasso di attività corrispondente, ovvero il rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione in età lavorativa, è pari al 48,4% ed è in leggero aumento rispetto al dato del 1993, 41,5%, quando si contavano 489.000 forze di lavoro.
L'andamento è quindi positivo e risulta sostanzialmente omogeneo negli anni, con qualche variazione ciclica determinata dal lavoro stagionale.
Anche a livello nazionale le forze lavoro sono in modesto incremento, totalizzando 22.891.000 unità nel 1997 (+0,4% rispetto al 1993).

3.2 – La disoccupazione

I disoccupati si distinguono in tre tipologie: i disoccupati veri e propri, le persone in cerca di prima occupazione e le altre persone in cerca di lavoro.
Dopo una prima fase crescente, prossima alle 45.000 unità, a partire dal gennaio 1994 la disoccupazione, in regione, ha preso a calare – sia pur con andamento molto irregolare – fino a raggiungere piuttosto rapidamente il livello delle 26.000 unità nell'ultima rilevazione dell'aprile 1998.
L'andamento e la situazione attuale del livello di disoccupazione emergono chiaramente dalla variazione dal tasso di disoccupazione - rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze lavoro – e dal confronto con i valori nazionali: nel 1993 risulta pari al 7% nel Friuli-Venezia Giulia e al 10,2% in Italia, per passare, rispettivamente, al 5,8% e al 12,3% nell'ultima rilevazione dell'aprile 1998. In regione quindi si può apprezzare una forte diminuzione della disoccupazione, avvenuta tra il 1997 e il 1998, mentre le linee di tendenza nel Paese risultano avere un andamento crescente (n.b.: va precisato che le cifre dei disoccupati raccolte nella regione nelle rilevazioni campionarie hanno entità molto contenuta e, quindi, presentano margini d'errore elevati).
Andamenti analoghi sono stati osservati per quanto riguarda le persone in cerca di prima occupazione mentre sono tendenzialmente in leggera crescita le altre persone in cerca di lavoro.

3.3 – L'occupazione

A partire dal 1994 c'è stata una progressiva, anche se lenta e discontinua, ripresa dell'andamento crescente degli occupati che ha portato dalle 453.000 unità del luglio 1993 (con una punta minima di 444.000 del gennaio 1994) alle 468.000 unità dell'aprile 1998.
Per quanto attiene la composizione dell'occupazione, le più recenti tendenze rilevate mostrano una maggiore vocazione per i settori produttivi con costante incremento di

occupati nel settore della trasformazione e dell'industria e variazioni cicliche per il settore agricolo (tabella 4).
Nel corso dell'ultimo decennio l'occupazione in agricoltura, dopo un'iniziale diminuzione, ha segnato un incremento, e il suo peso relativo sull'insieme dell'occupazione è salito al 5,5% nel 1998, con circa 26.000 occupati, mentre a livello nazionale il peso è dell'ordine del 6,4%.
Il peso del lavoro agricolo sul totale della popolazione è invece pari al 2,18%, prossimo al dato dell'Italia pari al 2,5%.

*Tabella 4 – Occupati per settore di attività economica nel Friuli-Venezia Giulia, dal 1981 al 1998.**

Anni	Agricoltura		Industria		Altre attività		Totale
	valori assoluti	% sul tot	valori assoluti	% sul tot	valori assoluti	% sul tot	
1981	38.000	8,2	170.000	36,8	254.000	55,0	462.000
1982	36.000	7,9	169.000	36,9	253.000	55,2	458.000
1983	37.000	8,1	163.000	35,7	256.000	56,1	456.000
1984	36.000	7,9	150.000	33,1	266.000	58,7	453.000
1985	32.000	7,1	149.000	33,0	270.000	59,9	451.000
1986	31.000	6,9	145.000	32,4	272.000	60,7	448.000
1987	30.000	6,7	145.000	32,3	274.000	61,0	449.000
1988	27.000	5,9	147.000	32,0	285.000	62,1	459.000
1989	27.700	6,0	147.400	31,9	286.800	62,1	461.900
1990	24.000	5,2	146.000	31,6	293.000	63,4	462.000
Nuova serie							
1990	24.000	5,1	149.000	31,6	298.000	63,3	471.000
1991	25.900	5,5	148.600	31,3	300.500	63,2	475.100
1992	22.800	4,9	145.500	31,0	301.300	64,1	469.800
1993	20.000	4,4	153.800	33,8	281.300	61,8	455.000
1994	18.000	4,0	151.000	33,3	285.000	62,8	454.000
1995	24.000	5,2	152.000	32,9	286.000	61,9	462.000
1996	22.000	4,7	163.000	34,8	284.000	60,7	468.000
1997	23.000	4,9	162.000	34,7	282.000	60,4	467.000
1998	25.900	5,5	165.700	35,4	276400	59,1	468.000

** Con la rilevazione del luglio 1990 l'ISTAT ha modificato la composizione del campione, dando avvio ad una nuova serie di rilevazioni, non omogenea con quella precedente.*

Fonte: Elaborazione della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia su dati ISTAT, Rilevazioni trimestrali delle forze di lavoro e medie annue.

Facendo un'analisi sul lungo periodo, emerge una forte contrazione degli occupati in agricoltura: agli inizi degli anni settanta, infatti, ben il 20% degli attivi era impegnato in agricoltura, mentre oggi, come si è visto, la percentuale è particolarmente contenuta.
Le "altre attività" sono calate (-2,1%) nel corso dell'ultimo anno. Si è fermata invece l'emorragia di occupazione nel settore dell'industria, con riferimento all'anno precedente (+3,8%), grazie ad un aumento nel comparto delle costruzioni.
La quota di occupazione nell'industria rimane su valori superiori al 30% degli anni 1990 e 1991, mentre scende la quota dei servizi, che passano dal 63% al 59% del 1998.

4. IL SETTORE AGRICOLO

4.1 – L'Agricoltura nel Friuli-Venezia Giulia

Dall'esame dei dati delle tabelle che riportano alcuni dei parametri che si ritiene necessario richiamare per caratterizzare la regione dal punto di vista agricolo, si possono formulare alcune considerazioni utili ad individuare, a grandi linee, da un lato l'andamento del settore in regione, dall'altro a evidenziare le problematiche e i limiti che affliggono il settore stesso onde, conseguentemente, approntare le necessarie strategie operative.

- Riduzione delle terre disponibili: in base ai dati della tabella 5, si evidenzia una generale riduzione sia nella superficie totale che nella SAU con significative riduzioni che tra il 1970 ed il 1997 a livello percentuale raggiungono rispettivamente i 31,8 e 13,6 punti. Tali sensibili riduzioni possono essere imputate essenzialmente:
  - all'abbandono dei terreni marginali in montagna ed in collina, dato peraltro in qualche modo prevedibile;
  - al continuo insediamento sul territorio agricolo di attività dei settori industriale, terziario, di nuovi insediamenti abitativi nonché a grandi opere infrastrutturali (grandi viabilità, scali ferroviari ecc.).

- Analogo andamento si rileva nel numero delle aziende agricole che in termini percentuali, nello stesso arco temporale, subiscono una riduzione di ben 40 punti percentuali.

Tabella 5 – Friuli-Venezia Giulia: andamento del numero delle aziende e della relativa superficie totale ed agricola utilizzata.

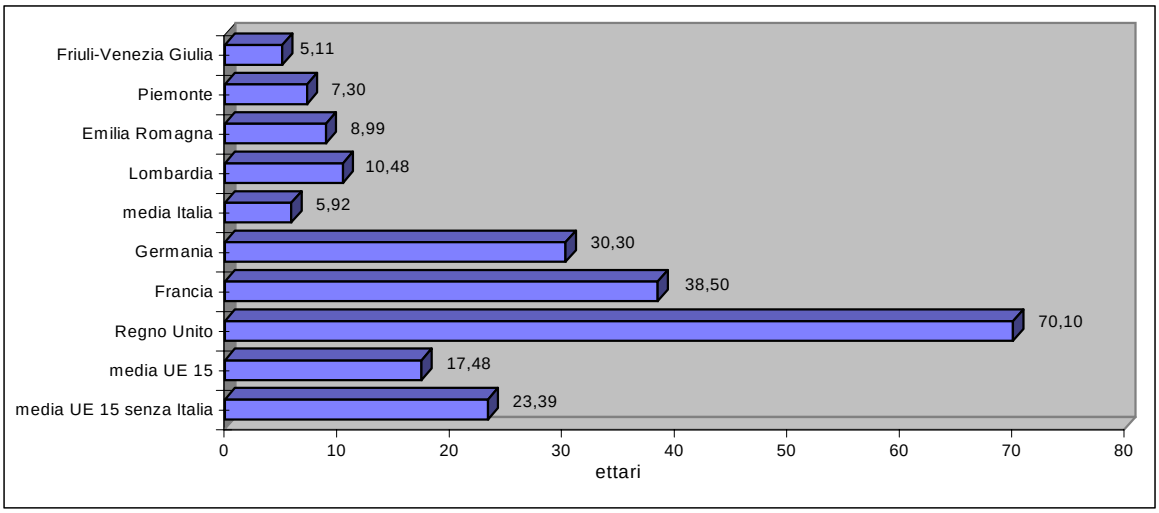
		Superfici (ha)		
Anni	n° aziende	totale	SAU	SAU per azienda
1970	81.282	564.219	301.046	3,70
1982	67.443	513.193	272.939	4,05
1990	57.848	490.329	256.855	4,44
1995	49.734	423.385	254.036	5,11
1997	48.644	384.938	260.197	5,35
Variazione % 1997-1970	-40,15	-31,77	-13,57	44,59

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT, Struttura e produzioni delle aziende agricole,1999; INEA, L'agricoltura italiana conta, 1999.

- Leggero aumento della SAU unitaria: la combinazione dei due effetti precedenti ha come risultato da un lato un incremento sia della superficie totale per azienda che dal 1970 al 1997 passa da 6,94 a 7,9 ha, che della SAU che dal '70 al '97 passa da 3,70 a 5,35 ha. Il valore della SAU media aziendale rimane comunque leggermente al di sotto della media italiana (5,92 ha di SAU per azienda) e notevolmente al di sotto di altre realtà all'interno dell'UE - la media dell'UE a 15 è di 17,48 ha, quella dell'UE senza

l'Italia è di 23,39 ha - (figura 9).

Figura 9 – SAU media per azienda (ha) in alcune realtà della UE.



Fonte: Elaborazione grafica su dati INEA, L'agricoltura italiana conta, 1999.

- Demontanizzazione dell'agricoltura: dal 1970 al 1990 si assiste ad una progressiva riduzione, in termini percentuali, del peso delle aziende di montagna e, in misura meno accentuata, di quelle di collina sul totale delle aziende regionali, sia in termini di numero di aziende che di superficie aziendale totale. Parallelamente il peso delle aziende di pianura passa dal 52% al 61% in termini di unità aziendali, e dal 38% al 42% in termini di superficie aziendale totale (tabella 6).

Tabella 6 – Evoluzione della distribuzione delle aziende agricole e delle relative superfici totali per zone altimetriche negli anni 1970, 1982, 1990.

		n° aziende	%	superficie totale (ha)	%
1970	montagna	15.645	19,2	245.843,20	43,6
	collina	23.693	29,2	102.201,54	18,1
	pianura	41.944	51,6	216.173,95	38,3
	totale	*81.282*	*100*	*564.218,69*	*100*
1982	montagna	10.491	15,6	224.416,62	43,8
	collina	18.156	26,9	85.349,57	16,6
	pianura	38.793	57,5	203.347,32	39,6
	totale	*67.440*	*100*	*513.113,51*	*100*
1990	montagna	7.843	13,6	203.811,05	41,6
	collina	14.558	25,2	78.969,89	16,1
	pianura	35.447	61,2	207.548,40	42,3
	totale	57.848	100	490.329,34	100

Fonte: M. Prestamburgo (a cura di), La Politica Agraria delle Regioni Italiane, Franco Angeli, Milano, (in corso di pubbl.).

- Polverizzazione aziendale: dall'esame dei dati rappresentati dai grafici delle figure 10.1 e 10.2, si evidenzia una situazione di grave patologia fondiaria che costituisce un forte ostacolo ad un ammodernamento del settore ed uno dei principali limiti strutturali dello stesso. I dati regionali, che riflettono quasi specularmente la situazione nazionale, denunciano situazioni per alcuni versi sconcertanti; basti osservare come le aziende con una SAU inferiore ai 2 ettari rappresentino ben il 56% del totale e detengano una superficie pari al solo 12% della superficie totale e come le aziende con superficie inferiore ai 5 ha di SAU rappresentino oltre il 78% del totale, a fronte di una superficie disponibile del 22%. Altro dato significativo è quello relativo alle aziende oltre i 50 ha che, rappresentando quindi l'1% del totale, detengono circa il 39% della superficie totale.

Figura 10.1 – Numero delle aziende per classe di SAU.

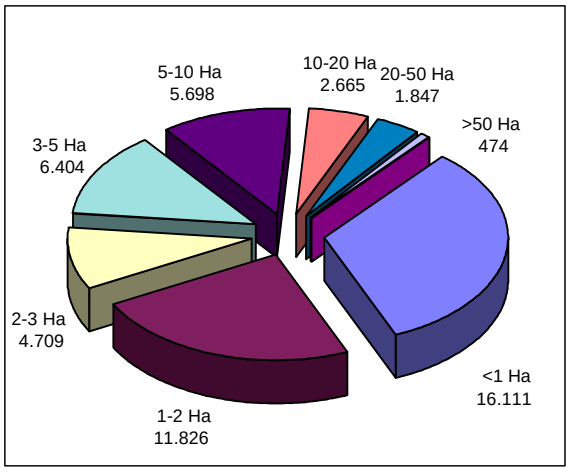
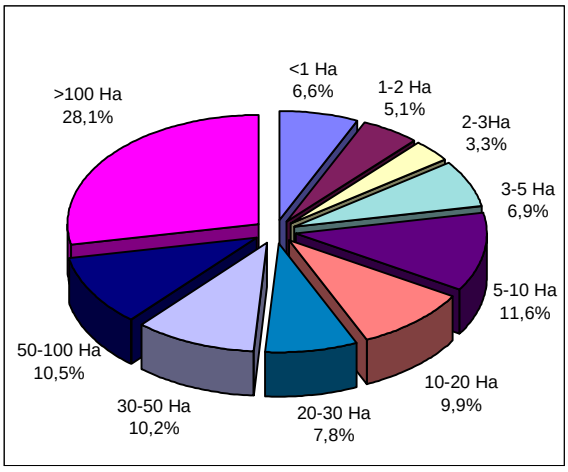


Figura 10.2 –- Ripartizione percentuale della superficie totale aziendale per classe di SAU.



Fonte: Elaborazione grafica su dati ISTAT, Struttura e produzioni delle aziende agricole, 1997; INEA, L'agricoltura italiana conta, 1999.

La "drammaticità" di tali dati strutturali, correlata alla difficoltà di ottenere risultati economici soddisfacenti da parte delle aziende medio-piccole risulta ancor più cospicua se confrontata con i dati relativi alla media UE (tabella 7) dove, ad esempio, le aziende con meno di 5 ha di SAU sono il 57% del totale e quelle sopra ai 50 ha di SAU l'8%, o con le medie degli stati UE più vicini per "peso economico" all'Italia: Germania, Francia, Regno Unito (dove le aziende con SAU inferiore a 5 ha rappresentano rispettivamente il 31,6%, il 27,3%, e il 13,8% rispetto al totale).

Tabella 7 – Aziende: composizione percentuale per classi di SAU in alcune realtà europee, 1997.

classe di SAU (ha)	FVG	Italia	media UE 15	Germania	Francia	Regno Unito
<5	76,9	75,8	56,8	31,6	27,3	13,8
5-20	18,7	18,3	23,7	32,5	21,5	28,0
20-50	3,4	4,1	11,5	23,3	24,1	24,0
50-100	0,7	1,2	5,1	9,1	17,5	17,4
>100	0,3	0,6	2,9	3,5	9,6	16,8
totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT, Struttura e produzioni delle aziende agricole,1999; INEA, L'agricoltura italiana conta, 1998.

- Frammentazione aziendale: anche questa forma di patologia fondiaria rappresenta una grave limitazione strutturale, soprattutto se letta congiuntamente alla polverizzazione aziendale. Nel Friuli-Venezia Giulia infatti solamente il 22% delle aziende è strutturata su un unico corpo, il 48% su 2-5 corpi, il 30% su oltre 5 corpi (tabella 8).

Tabella 8 – Frammentazione delle aziende e della superficie totale in corpi di terreno: valori percentuali.

anni	aziende costituite da								totale	
	1 corpo		2-3 corpi		4-5 corpi		oltre 5 corpi			
	aziende	sup.tot.	aziende	sup.tot.	aziende	sup.tot.	aziende	sup.tot.	aziende	sup.tot.
1970	18,2	15,1	28,0	13,0	18,6	12,4	35,2	59,5	100,0	100,0
1982	21,9	12,6	30,9	17,3	17,0	10,9	30,2	59,2	100,0	100,0

Fonte: M. Prestamburgo (a cura di), La Politica Agraria delle Regioni Italiane, Franco Angeli, Milano, (in corso di pubbl.).

- Presenza di una forte componente di non professionalità tra gli addetti agricoli - dove per non professionali si intendono gli addetti che presentano un'occupazione extra aziendale, gli addetti che, pur non svolgendo alcuna attività extra aziendale remunerata dedicano meno di 104 giornate annue all'attività agricola, i pensionati - che raggiunge, nel 1982, il 76% degli addetti totali. Va segnalato comunque che la frazione di aziende professionali è, mediamente quella meglio strutturata in quanto dispone di oltre il 60% della SAU totale, assorbe circa i 2/3 del tempo lavorativo complessivamente erogato nel settore e produce circa i 2/3 del reddito globale agricolo (tabella 9).

Tabella 9 – Addetti agricoli per qualifica funzionale.

anni	non professionali		professionali		totale	
	n°	%	n°	%	n°	%
1982	98.166	76,6	30.014	23,4	128.180	100,0
1990	90.907	80,1	22.593	19,9	113.500	100,0

Fonte: M. Prestamburgo (a cura di), La Politica Agraria delle Regioni Italiane, Franco Angeli, Milano, (in corso di pubbl.).

- Scarso peso dell'agricoltura: analizzando l'incidenza del valore aggiunto delle attività agricole sul totale del valore aggiunto regionale (tabella 10) si ricava che tale valore è estremamente basso attestandosi, nel 1996 sul 2,8%. Analizzando la dinamica dell'indicatore nel periodo 1980-1996 si osserva inoltre come tale peso si sia andato progressivamente riducendo fino ad attestarsi sul dato riportato. E' pur vero che tale dinamica è comune a tutti i paesi ad economia sviluppata e che i dati riportati non tengono conto anche dell'intero sistema agroalimentare ma l'incidenza rilevata denota una situazione di crisi strutturale.

Tabella 10 – Valore aggiunto al costo dei fattori per settore di attività economica, in miliardi di lire correnti, dal 1980 al 1996.

anni	agricoltura		industria		servizi				totale	
					vendibili		non vendibili			
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
1980	348,0	3,6	3.775,3	39,6	4.158,2	43,6	1.258,7	13,2	9.540,2	100,0
1981	388,1	3,5	4.100,9	36,5	5.119,6	45,6	1.613,6	14,4	11.222,2	100,0
1982	464,8	3,6	4.598,2	35,5	6.025,2	46,5	1.876,7	14,5	12.964,9	100,0
1983	508,6	3,5	4.873,7	33,4	7.044,7	48,2	2.177,3	14,9	14.604,3	100,0
1984	682,5	4,0	5.391,6	32,0	8.308,6	49,3	2.476,8	14,7	16.859,5	100,0
1985	666,0	3,5	6.174,9	32,6	9.280,2	49,0	2.814,9	14,9	18.936,0	100,0
1986	786,6	3,7	6.787,5	32,0	10.509,4	49,5	3.136,0	14,8	21.219,5	100,0
1987	885,5	3,8	7.386,9	32,0	11.363,1	49,3	3.428,1	14,9	23.063,6	100,0
1988	794,8	3,1	8.056,8	31,6	12.907,6	50,6	3.758,0	14,7	25.517,2	100,0
1989	879,7	3,1	8.920,1	31,2	14.799,7	51,8	3.945,8	13,8	28.545,3	100,0
1990	928,4	3,0	9.475,1	30,8	15.811,0	51,4	4.529,7	14,7	30.744,2	100,0
1991	907,5	2,7	10.065,8	30,3	17.304,1	52,1	4.909,9	14,8	33.187,3	100,0
1992	1.013,3	2,9	10.010,8	28,5	19.004,6	54,2	5.062,1	14,4	35.090,8	100,0
1993	986,7	2,7	9.987,8	27,7	19.931,1	55,2	5.186,0	14,4	36.091,6	100,0
1994	1.050,6	2,7	10.809,0	28,0	21.413,6	55,4	5.362,8	13,9	38.636,0	100,0
1995	1.181,8	2,8	11.985,5	28,2	23.923,2	56,2	5.463,4	12,8	42.555,9	100,0
1996	1.268,6	2,8	12.434,7	27,9	25.019,5	56.0	5.811,6	13,0	44.534,4	100,0

Fonte: Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, Compendio Statistico, edizioni 1980-1998.

- Scarso reddito per addetto: il valore aggiunto per addetto in agricoltura supera, mediamente, di poco la metà di quello degli addetti degli altri settori (tabella 11).

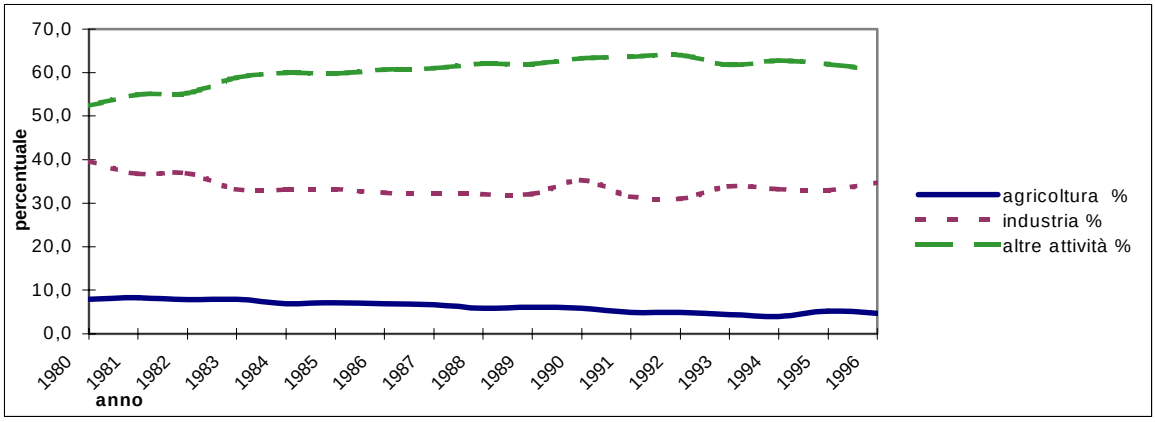
Tabella 11 –- Valore aggiunto per addetto nei settori produttivi, in milioni di lire correnti.

anno	agricoltura	industria	servizi		totale
	V.A.	V.A.	V.A.		V.A.
1980	9,41	20,52	22,29		20,56
1981	10,21	24,12	26,51		24,29
1982	12,91	27,21	31,23		28,31
1983	14,13	32,49	34,67		32,31
1984	22,02	36,19	39,95		37,47
1985	20,81	41,17	44,80		41,89
1986	25,37	46,81	50,17		47,36
1987	29,52	50,94	53,98		51,37
1988	29,44	54,81	58,48		55,59
1989	31,42	60,27	65,54		61,79
1990	38,68	64,90	83,71		74,44
1991	39,46	67,56	73,80		70,16
1992	44,06	68,57	79,96		74,66
1993	49,34	64,86	89,38		79,32
1994	58,37	71,58	93,95		85,10
1995	49,33	78,85	102,75		92,11

Fonte: Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, Compendio Statistico, edizioni 1981-1997.

- Riduzione della forza lavoro agricola: come già illustrato al paragrafo 3.3, la forza lavoro agricola tra il 1981 e il 1997 ha subito una contrazione del 40%. Analogamente è diminuita l'incidenza degli occupati agricoli sul totale degli occupati che dall'8,2% del 1981 passa al 5,5% del 1998 (figura 11).

Figura 11 – Andamento del peso percentuale degli occupati per settore economico.



Fonte: Elaborazione grafica su dati della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, Compendio Statistico, edizioni 1981-1998.

Per quanto attiene infine agli ordinamenti produttivi ed agli allevamenti zootecnici, la situazione è fotografata dalle tabelle 12 e 13.

Tabella 12 – Friuli-Venezia Giulia: ripartizione delle aziende e della superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni, 1997.

	aziende	superficie (ha)	superficie %
SEMINATIVI	45.432	189.760,26	49,30
Cereali	36.873	102.856,57	
frumento tenero	1.514	3.512,41	
frumento duro	58	612,44	
granoturco	33.026	87.262,40	
Patata	2.899	384,34	
Barbabietola da zucchero	856	5.753,16	
Piante industriali	6.730	44.382,98	
Ortive	5.539	1.197,39	
Foraggere avvicendate	10.228	25.985,97	
COLTIVAZIONI LEGNOSE AGRARIE	16.422	25.337,69	6,58
Vite	16.150	22.320,65	
per vini DOC e DOCG	8.261	18.189,05	
per altri vini	10.915	3.914,84	
per uva da tavola	130	216,76	
Olivo	676	89,92	
Agrumi	-	-	
Fruttiferi	744	2.622,07	
PRATI PERMANENTI E PASCOLI	12.662	45.046,07	11,70
CASTAGNETI DA FRUTTO	7	53,43	0,01
SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA	**48.643**	**260.197,45**	**67,59**
PIOPPETE	476	4.098,36	1,06
BOSCHI	7.953	76.424,75	19,85
SUPERFICIE AGRICOLA NON UTILIZZATA	11.623	18.361,46	4,77
ALTRA SUPERFICIE	39.839	25.856,68	6,72
TOTALE	**48.643**	**384.938,70**	**100,00**

Fonte: ISTAT, Struttura e produzioni delle aziende agricole, 1999.

Tabella 13 – Friuli-Venezia Giulia: aziende con allevamenti e numero dei capi allevati, 1996.

	n. aziende	n. capi
Aziende con allevamenti	16.633	-
Bovini e bufalini	5.642	117.806
vacche da latte	3.600	40.451
Ovini	242	4.093
pecore	242	3.883
Caprini	512	9.566
capre	509	8.591
Equini	1.654	19.973
Suini	5.255	225.385
scrofe	1.552	14.641
Conigli	1.965	141.690
fattrici	501	52.173
Allevamenti avicoli	7.363	4.086.411
polli da carne	2.832	3.256.890
galline da uova	6.458	783.206

Fonte: ISTAT, Struttura e produzioni delle aziende agricole, 1998.

4.2 – Il sistema agroindustriale

Il sistema agroindustriale della regione è, nel suo complesso, caratterizzato da una insufficienza strutturale a livello competitivo e da un considerevole ritardo nei processi evolutivi; non riveste pertanto un ruolo rilevante in grado di dare efficace risposta al mercato globale.
Peraltro, è significativamente legato al territorio e, pur nella sua modesta dimensione, risulta particolarmente sviluppato in alcuni specifici settori quali quello del vino, quello lattiero-caseario e quello delle carni, ad esclusione della produzione dei prosciutti, ove, pur in presenza di notevole ed efficienti realtà agroindustriali,il collegamento con il settore primario regionale è scarso. Questi settori, strettamente connessi alla realtà territoriale, rivestono un ruolo significativo non solo nella produzione agroalimentare della regione, ma anche nella trasmissione di un'immagine di qualità e di tipicità dei prodotti regionali, talvolta anche a livello internazionale (come nel caso del vino).
Se questo ambito del sistema agroindustriale denota quindi potenzialità importanti per lo scenario produttivo locale, non mancano però forti limitazioni legate ad una certa carenza strutturale, tecnologica ed igienico-sanitaria, nell'attività di trasformazione, e ad una insufficienza nella qualificazione dei prodotti in fase di commercializzazione; alcuni settori non sono assolutamente strutturati per la trasformazione dei prodotti e si limitano alla fase di raccolta e distribuzione: cerali, ortofrutta, fiori e piante.
Si riporta, in seguito, un'analisi dei singoli settori con riferimento al periodo 1994-1999.

Settore delle carni

Il settore delle carni costituisce circa un terzo della produzione lorda vendibile agricola regionale e ben il 50 % della sola produzione zootecnica.
La produzione di carni per l'attività di macellazione è principalmente regionale, ed i quantitativi provenienti da altre regioni e dall'estero incidono in piccola misura (10%); alla macellazione sono destinati prevalentemente capi grossi di bovini, equini, e suini.
Nell'attività di lavorazione vengono trattate carni suine, bovine, avicole e selvaggine. La trasformazione delle carni suine costituisce un settore portante del sistema agroalimentare in regione, dove si contano un discreto numero di prosciuttifici e salumifici. Ma se la forza industriale della produzione di prosciutti è notevole, assai scarso e limitato è il collegamento con il produttore locale, fenomeno che si verifica anche nel caso della trasformazione di carne suine in altri prodotti, ma in misura molto inferiore. Le limitazioni nella trasformazione della carne suina sono legate principalmente alla permanenza di alcune carenze nello sviluppo tecnologico, sia a livello di guidovie, di celle frigorifere, di locali di stagionatura, sia di robotica ed informatica nei sistemi di controllo del prodotto e degli impianti.
Nella trasformazione delle carni avicunicole le carenze di sviluppo sono individuabili nella seconda e terza fase di lavorazione, quali la porzionatura, gli insaccati misti, i precucinati, importanti per incrementare la competitività sui mercati.

Settore lattiero-caseario

Il settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari costituisce circa il 15% della produzione lorda vendibile agricola regionale e ben il 50 % della sola produzione zootecnica.
La produzione di latte vaccino ammonta a circa 200.000 tonnellate all'anno. La

trasformazione del latte in formaggi interessa il 65% della produzione, mentre la parte restante viene lavorata per la produzione di latte alimentare a vari titoli di grasso e differenti periodi di conservazione.
Sicuramente, il punto di forza di questo settore è costituito dal forte legame esistente con il territorio e dalla permanenza di strutture di trasformazione di piccola e media dimensione con impianti di tipo tradizionale, che contribuiscono alla valorizzazione dei prodotti in termini di tipicità di qualità, sempre più apprezzati grazie anche ad una maggiore sensibilizzazione dei consumatori verso questo tipo di prodotti.
Accanto a queste strutture, ci sono circa venti impianti (che costituiscono il 12.5 % delle strutture casearie) di media e grande dimensione che operano con una stretta logica di impresa.
La vendita dei prodotti avviene direttamente per gli impianti di trasformazione di tipo tradizionale, mentre la commercializzazione per gli altri caseifici avviene attraverso operatori che provvedono anche alla stagionatura del formaggio.
Anche per questo settore si lamentano ancora alcune insufficienze ed inadeguatezze tecnologiche nelle strutture di raccolta, lavorazione e commercializzazione dei prodotti, in particolare negli impianti di raffreddamento e di trattamento termico del latte, negli impianti di condizionamento dei magazzini per la stagionatura del formaggio e negli impianti di depurazione e utilizzazione dei sottoprodotti della lavorazione, nonché carenze igienico-sanitarie, principalmente nel trasporto del latte dai centri di raccolta agli impianti di trasformazione e nei locali per la commercializzazione dei prodotti.

Settore del vino

Il settore del vino è sicuramente quello maggiormente significativo nello scenario delle produzioni agroalimentari regionali. La totalità del territorio regionale è suddiviso in nove aree a denominazione di origine controllata, dove si producono circa 1.200.000 ettolitri di vino all'anno, coprendo il 2% dell'intera produzione nazionale, che vengono trasformati in 7.800 cantine.
La maggior parte di queste è strutturata per la vinificazione di non più di 500 ettolitri direttamente nell'azienda viticola, e costituisce quella porzione di cantine di piccola e media dimensione indirizzate soprattutto alla produzione di vini tipicizzati e di qualità elevata e maggiormente attente al rapporto con il territorio, mentre una piccola percentuale (3,2%) è strutturata per quantitativi molto superiori e ad essa è attribuito oltre il 50% dell'uva trasformata in regione.
La commercializzazione del vino, il 60% in vino di qualità (V.Q.P.R.D.) e la quota restante in vino da tavola ad indicazione geografica tipica (I.G.T.), viene effettuata principalmente da cantine cooperative, che lavorano uve conferite dai soci e da imprese produttrici di piccola e media dimensione, oppure da alcuni gruppi industriali che si occupano solo della commercializzazione, in alcuni casi con una capacità annua superiore ai 10.000 ettolitri.
L'intendimento di raggiungere una maggiore competitività del settore sul mercato nazionale ed europeo, nonché su quelli emergenti extracomunitari, e di aumentare la forza contrattuale delle imprese attraverso la concentrazione dell'offerta, necessita, a tutt'oggi, di una serie di interventi legati all'introduzione di più recenti tecniche di vinificazione e di condizionamento termico delle fermentazioni, al potenziamento delle fasi di imbottigliamento e confezionamento dei vini, alla razionalizzazione delle strutture di trasformazione in funzione del raggruppamento delle imprese e all'ammodernamento degli

impianti per un controllo sistematico della qualità a garanzia di un maggiore spazio economico per i produttori associati.
Di spessore non trascurabile, peraltro, è la quantità di prodotto commercializzato direttamente dalle aziende viticole, che riguarda i vini di maggior pregio sotto il profilo qualitativo.

Settore dell'ortofrutta
Questo settore non è particolarmente sviluppato in regione: la frutticoltura contribuisce appena all'1% della produzione nazionale e la produzione orticola soddisfa una modesta percentuale di fabbisogno locale (15%).
Le attività principali sono la raccolta e la distribuzione dei prodotti sui mercati interni con una piccola quota di esportazione verso il centro-nord Europa, mentre la trasformazione è quasi del tutto assente.
Il melo è la specie più importante per quanto riguarda il comparto frutticolo, e, tra le colture orticole, una certa importanza è attribuita all'asparago, che nell'arco di dieci anni ha incrementato la produzione di oltre il 500%, raggiungendo le 1.000 tonnellate, e agli ortaggi da foglia, costituiti in prevalenza da varietà tipiche locali.
Se non sussistono problemi di collocamento del prodotto, comunque sono necessarie delle trasformazioni del settore che rendano le strutture ortofrutticole di raccolta-lavorazione-conservazione e commercializzazione maggiormente organizzate per rispondere ad un mercato che si dimostra in continua evoluzione. L'organizzazione cooperativistica esistente in regione appare la più qualificata per lo svolgimento di un ruolo determinante a tale riguardo tenuto conto che la maggior parte delle produzioni regionali ortofrutticole sono oggetto di conferimento a siffatti organismi.
Auspicabile appare inoltre l'insorgenza di strutture di trasformazione dei prodotti, che potrebbe determinare un forte incremento del valore aggiunto del settore.

Settore dei fiori e delle piante
In questo settore è particolarmente sviluppato il vivaismo viticolo: la produzione di oltre 40 milioni all'anno di barbatelle innestate rappresenta ben il 75% della produzione nazionale e il 40% di quella mondiale, costituendo la maggior realtà vivaistica del mondo.
Il lavoro accurato di selezione del materiale moltiplicatore (marze e portinnesti), sia dal punto di vista varietale, per quanto riguarda identità, provenienza e clone, che fitosanitario, favorisce il collocamento delle nuove piante di vite in tutti i Paesi produttori di vino.
In base ai regolamenti comunitari, le barbatelle di vite sono utilizzate, a livello europeo, per sostituire i vigneti a fine carriera e i vitigni non più appetiti.
Al di là di questa eccezionale produzione, gli altri comparti del settore non sono assolutamente significativi: le piante da fiore e da frutto interessano l'1% della produzione nazionale e il 4% della produzione lorda vendibile.

Settore delle sementi
In regione, il settore è particolarmente sviluppato ed è rappresentato dalle sementi di cereali, da orto e da fiore.
Sono tuttora riscontrabili insufficienze strutturali e di qualificazione del prodotto, a fronte delle quali sono necessari interventi di ammodernamento dei centri di selezione e di commercializzazione per una migliore qualificazione delle produzioni.

Settore dei cereali, delle oleaginose e delle proteiche

Il settore regionale per quanto attiene al settore dei cereali e delle proteoleaginose è un settore consolidato anche nella tradizione agricola regionale che, per i seminativi, conta circa 190.000 ettari dei quali circa il 50% fa capo ai dodici essicatoi cooperativi presenti in regione.

Per questa tipologia di prodotti si può agire a livello di miglioramento delle condizioni di lavorazione e trasformazione per arrivare ad una flessione dei costi di lavorazione, ma difficilmente si riuscirà ad agire sull'aumento del valore aggiunto, non essendo presenti in regione strutture che completino la filiera dei prodotti cerealicoli, oleaginosi e proteici.

4.3 – Punti di forza e di debolezza

In base alle considerazioni finora riportate ed ai dati forniti, si possono individuare i seguenti punti di forza e di debolezza dei sistemi agricolo ed agroindustriale regionali.

Punti di forza

- La presenza di una diffusa ruralità, e di un crescente sviluppo di piccole e medie imprese, accompagnata dalla quasi totale assenza di grossi insediamenti industriali ad alto impatto ambientale, ha contribuito a creare una certa omogeneità territoriale e a ridurre le dicotomie città-campagna e agricoltura-industria. Ciò contribuisce a creare una coscienza dell'importanza del legame fra agricoltura, territorio, ambiente e società.
- La presenza nella regione di una variabilità di zone climatiche e paesaggistiche che incentivano la fruizione turistica del territorio anche nelle zone rurali; a questo proposito, va tenuto presente che la regione costituisce il principale punto di accesso al mare per l'area mitteleuropea.
- Gli ampi margini di sviluppo che possono avere attività economiche e turistiche che si fondano sulla valorizzazione delle risorse ambientali e paesaggistiche locali rimaste ancora integre, soprattutto nelle zone montane.
- Un discreto numero di produzioni tipiche locali, alcune delle quali già si fregiano di denominazioni riconosciute e tutelate a livello comunitario, e la contemporanea crescente attenzione dei consumatori verso i prodotti di qualità, reperibili sia sul mercato locale che direttamente presso le aziende agricole dislocate in prossimità dei centri abitati.
- Le opportunità offerte dall'espansione dei mercati, nel rinnovato contesto socio-politico, nelle tradizionali relazioni con l'area balcanica e con l'Europa centrale.

Punti di debolezza

- Riduzione significativa della superficie totale aziendale e di quella utilizzabile, che è possibile arrestare solo attraverso una diffusa presa di coscienza della centralità che il fattore suolo occupa nel settore primario e della sua valutazione come risorsa non rinnovabile.
- Presenza di estesi fenomeni di patologia fondiaria: polverizzazione e frammentazione aziendale.
- Presenza di accentuati squilibri territoriali nello sviluppo tra le aree di pianura e quelle montane e, in seno a queste ultime, tra quelle di fondovalle e quelle più elevate.
- Presenza di una montagna "difficile" i cui limiti vegetazionali altimetrici risultano, per una serie di concause, abbassati di circa 500 metri rispetto ad altre aree extra regionali ubicate alle stesse altitudini.
- Costante riduzione della forza lavoro agricola abbinata ad un progressivo invecchiamento della popolazione agricola; tutto ciò ha comportato anche un ridimensionamento delle propensioni imprenditoriali del settore.
- Bassa incidenza delle aziende agricole professionali e abnorme diffusione del part-time; part-time che se da un lato può essere visto come elemento positivo in un contesto di ruralità diffusa, dall'altro costituisce un ostacolo all'utilizzo professionale e con criteri imprenditoriali delle superfici agricole.

- La costante diminuzione del valore aggiunto delle attività agricole sul totale del valore aggiunto regionale complessivo abbinata alla progressiva apertura della forbice tra produttività agricola e produttività industriale e del terziario.
- L'elevato peso sulla Produzione Lorda Vendibile (PLV) agricola regionale di produzioni che risentono in modo sostanziale delle normative di politica agraria comunitaria.
- Carenza di effettivi centri di concentrazione dell'offerta e scarsissima presenza delle associazioni di produttori.
- Carenza nelle strutture di trasformazione con la conseguenza che certe produzioni (es. mais), fuoriescono dal territorio regionale come materia prima (granella) e vi rientrano come prodotto finito (mangime) determinando una perdita di valore aggiunto per il sistema agricolo regionale.

5. IL SETTORE FORESTALE

Il sistema agrario-forestale si distingue in due settori ben differenziati:

a) area agricola di pianura (territori non ricadenti nelle Comunità Montane e territori ricadenti nelle Comunità Montane, prospicienti alla pianura o alla collina, non soggetti al vincolo idrogeologico - art. 1 Regio decreto n. 3267/1923);
b) area forestale della collina e della montagna.

La risorsa forestale nelle zone montane copre il 35,1% - pari a 275.467 ha - del territorio della regione Friuli-Venezia Giulia. Di questa superficie forestale, circa 200.000 ettari rappresentano il bosco "coltivato" e 85.000 ettari il bosco a libera evoluzione.
Il 58% del bosco coltivato è di proprietà pubblica (115.000 ha) e il 42% privato (85.000 ha).

Il capitale legnoso del bosco produttivo è stimato in 35.000.000 mc, con un incremento medio annuo di 800.000 mc, a fronte dei quali l'utilizzazione non supera i 250.000 mc; si verifica pertanto annualmente un notevole incremento della risorsa legno.
La produzione legnosa regionale coinvolge mediamente un'ottantina di imprese boschive con un parco medio di 500 operai, impegnati quasi esclusivamente nell'utilizzazione di proprietà pubbliche. Merita osservare che il settore boschivo regionale possiede un potenziale utilizzato solamente al 25%.

La risorsa forestale viene valutata non solo per la funzione economica, ma soprattutto per le sue valenze multiple in termini di contenuti naturalistici e ambientali, di protezione della biodiversità, dei climi regionali, del suolo e dell'aria dall'inquinamento (riduzione della CO2, ecc.). In quest'ultima ottica, nella nostra regione si attuano, da alcuni decenni, una gestione ed uno sviluppo forestale sostenibile mediante l'applicazione dei principi della selvicoltura naturalistica che consentono di esaltare al massimo livello i contenuti ambientali, naturalistici e di biodiversità, senza rinunciare alla valorizzazione della risorsa legnosa.

Tale selvicoltura peraltro, ha dei costi aggiuntivi particolarmente elevati per il proprietario, costi che nella selvicoltura più intensiva di altri paesi europei non si riscontrano e che pertanto giustificano un riconoscimento mediante forme di sostegno all'attività imprenditoriale, quando questa è rivolta a mantenere e migliorare la stabilità ecologica della foresta per i fini già citati d'interesse generale. Resta peraltro evidente che la gestione sostenibile delle foreste non può essere disgiunta dall'economia e che pertanto vanno poste in essere quelle azioni sinergiche fondamentali per valorizzare gli aspetti multifunzionali delle foreste.

Per favorire lo sviluppo del mercato dei prodotti forestali locali la Regione Friuli-Venezia Giulia sta attivando l’Osservatorio del legno ossia una banca dati per la pianificazione forestale e l’informatizzazione delle procedure. La banca dati conterrà archivi informatici inerenti tutti i piani di gestione forestale, delle cartografie tematiche, delle tecnologie disponibili, delle rese e dei costi di lavorazione, delle aste e degli assortimenti, della normativa di settore. Verrà predisposta una normativa della qualità, un marchio di qualità e

uno ecologico per attestare che il legname proviene da foreste utilizzate in modo ecosostenibile. Oltre all'Osservatorio del legno è in fase di realizzazione anche una Borsa del legno ossia un luogo dove le imprese di utilizzazione potranno accedere a servizi di assistenza e dove potranno offrire il tondame; un luogo dove le imprese di trasformazione potranno reperire materiale legnoso grezzo e offrire prodotti semilavorati; un luogo dove i proprietari potranno richiedere assistenza tecnica per la gestione delle foreste e per i servizi commerciali.

5.1 – Punti di forza e di debolezza

Punti di forza

- La disponibilità di massa legnosa potenzialmente fruibile stimata in 800.000 mc/anno è attualmente prelevata per circa 1/3.
- Il 60% della superficie forestale è assestata e pianificata.
- La selvicoltura praticata e normata è del tipo "naturalistico", ovvero tende a valorizzare al massimo i contenuti multifunzionali della foresta, a condurla verso equilibri più naturali ed a ridurre al minimo l'impatto ambientale degli interventi.
- La realizzazione di circa il 60% della viabilità forestale di servizio programmata ed indispensabile per realizzare una moderna selvicoltura.
- La presenza in sede regionale di diverse imprese forestali strutturate in forma moderna.
- La disponibilità di manodopera, che se adeguatamente formata, può rispondere all'esigenza di un incremento consistente degli interventi selvicolturali finalizzati a migliorare i boschi e ad aumentare la produzione legnosa nelle aree attualmente abbandonate.
- L'attivazione di servizi regionali - l'Osservatorio del legno, la Borsa del legno – per una razionalizzazione dei sistemi di pianificazione, di gestione, e di utilizzazione delle risorse forestali.

Punti di debolezza

I punti particolarmente deboli del settore foresta-legno su cui occorre intervenire sono:

- L'incompleta attuazione dell'azione pianificatoria, premessa preliminare e fondamentale per la gestione forestale attuata attraverso concreti interventi di utilizzazioni boschive e di miglioramento delle foreste.
- Ampie zone boscate-produttive non valorizzabili attualmente per carenze di strutture viarie adeguate.
- Fragilità dell'impresa boschiva causa l'elevato costo di esercizio determinato dalla carenza od inadeguatezza di mezzi ed infrastrutture.
- L'inadeguatezza dei sistemi di vendita dei prodotti forestali e mancanza di un mercato regionale trasparente del legno.
- L'eccessiva frammentazione della proprietà forestale privata.

6. LO STATO DELL'AMBIENTE

6.1 - Le aree protette

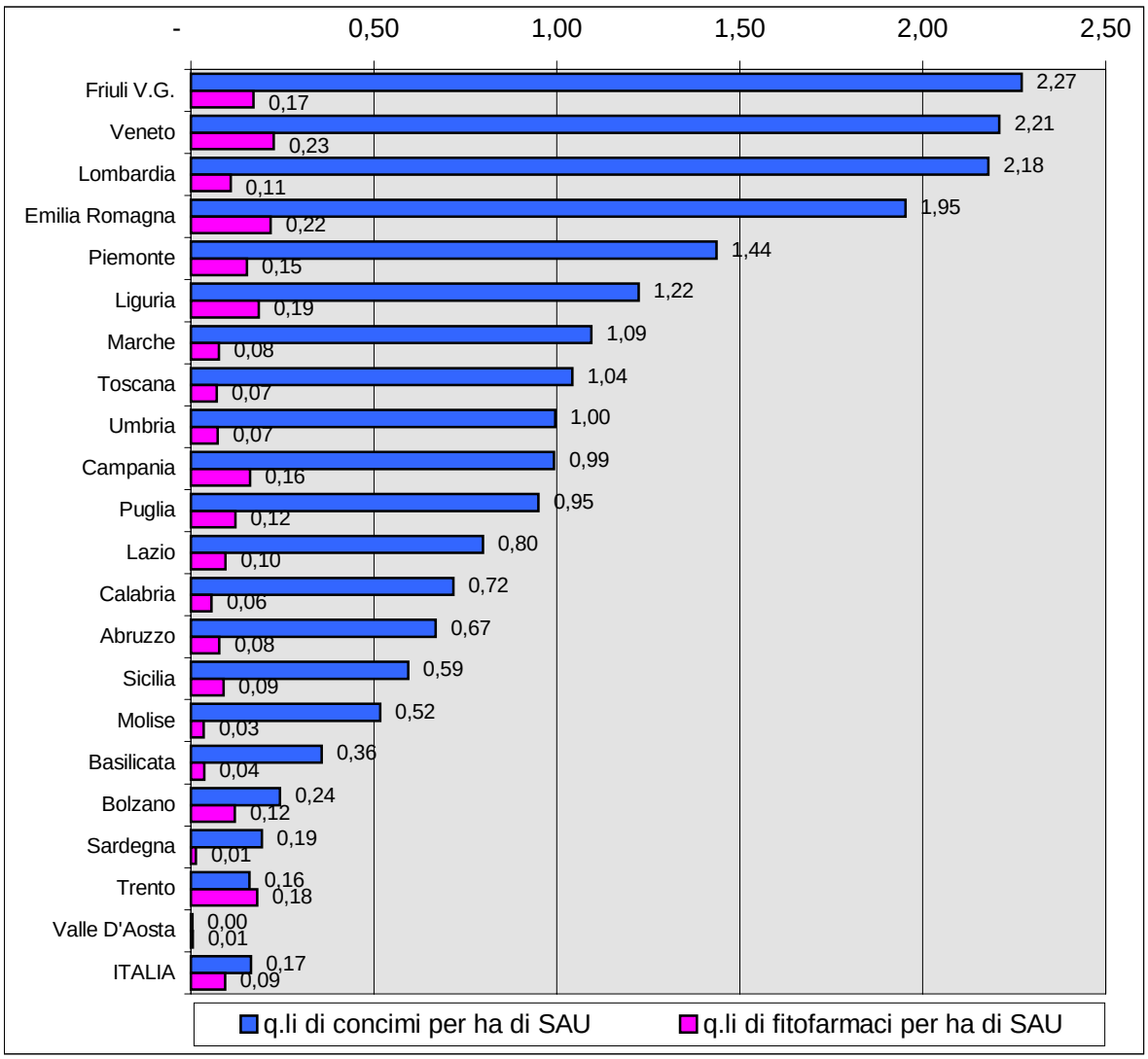
Il Piano Urbanistico Regionale Generale (PURG), emanato nel 1978, individuava oltre il 30% del territorio regionale come ambito sottoposto a tutela ambientale, attribuendo una forte valenza alla fase di pianificazione dei parchi. Grazie a questo strumento urbanistico, la regione ha sviluppato un'importante esperienza nel campo della pianificazione attuativa delle aree naturali protette, sia sul piano quantitativo, per il coinvolgimento dei due terzi delle amministrazioni comunali, che su quello qualitativo, per la grande variabilità delle situazioni ambientali e sociali presenti (habitat naturali marini, lagunari, planiziali, alpini; zone marginali e degradate, comprensori ad elevata pressione antropica ed economica).
La legge quadro nazionale n. 394 del 1991, ha provocato l'avvio della revisione della normativa regionale in materia di aree protette che si è conclusa con l'entrata in vigore della legge regionale del 30 settembre 1996, n. 42 "Norme in materia di parchi e riserve naturali regionali". Con questa legge, di omologazione ai dettami statali, la Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia istituisce le proprie aree protette e cioè due parchi e dieci riserve naturali regionali. A seguito di tale operazione la superficie complessiva delle aree protette diventa di 51.807 ha, pari a circa il 6,6% del territorio regionale, un valore fortemente contratto rispetto al 30% previsto dal PURG.
Il valore dell'incidenza delle aree protette rispetto all'intera superficie regionale risulta particolarmente esiguo anche rispetto alla media dell'Italia, pari al 10,5 %, dove peraltro ci sono alcune regioni che si presentano con ben oltre il 20% del territorio sotto tutela (Abruzzo 28%, Campania 24,9%, Provincia di Bolzano 24,5%).
Attualmente, particolare attenzione è riservata al progetto Rete Natura 2000, ovvero l'individuazione di zone speciali di conservazione che vanno a costituire una rete ecologica europea, realizzato in attuazione della direttiva "Habitat" 92/43/CEE il cui obiettivo principale è quello di salvaguardia della biodiversità.
A livello regionale si è preso atto, con D.G.R. del 25 febbraio 2000, n. 435, delle proposte di individuazione dei Siti di Interesse Comunitario (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), recepite dal Ministero dell'Ambiente e trasmesse alla Commissione europea.

6.2 - Uso dei prodotti chimici

Il consumo di fertilizzanti in regione, in particolare azoto e fosforo che per caratteristiche intrinseche e di mobilità rappresentano gli elementi a maggiore impatto, rappresenta un dato certamente eclatante essendo ormai da diversi anni attestato su valori estremamente elevati. Infatti, se confrontato con la media nazionale, esso colloca il Friuli-Venezia Giulia immediatamente a ridosso del Veneto o, di recente, addirittura davanti ad esso (figura 12).
Questo dato da solo basterebbe a testimoniare la presenza in regione di una realtà agricola produttiva molto spinta in cui le alte rese vengono sostenute da elevati inputs di fattori produttivi di origine industriale. In realtà l'utilizzo così massiccio di inputs non è tanto connesso ad esigenze di produzione quanto piuttosto alle caratteristiche pedologiche e climatiche della regione. In gran parte del territorio regionale, infatti, dove i terreni sono

per lo più ghiaiosi e sabbiosi con uno strato attivo molto esiguo e dove si verificano precipitazioni frequenti e abbondanti, l'acqua viene drenata velocemente e con essa gli inputs apportati, per cui la produzione agricola è garantita solo con abbondanti concimazioni per assicurare alla pianta l'assorbimento di almeno una quota parte delle stesse.
I valori relativi ai fitofarmaci sono in aumento (+ 21% circa nel 1992 rispetto al 1984) e si situano di poco al di sopra della media nazionale. Anche in questo caso il Friuli-Venezia Giulia si colloca ai primi posti in Italia (figura 12) sebbene l'incidenza delle colture arboree e orticole, nelle quali l'utilizzo di tali prodotti è più accentuato, sia inferiore a quella riscontrabile in altre regioni.

Figura 12 - Confronto tra le regioni sull'utilizzo di concimi e fitofarmaci per ettaro di SAU, 1998.



Fonte: Elaborazione Regione Friuli-Venezia Giulia su dati ISTAT, Statistiche ambientali, 1998.

6.3 - L'agricoltura biologica

L'agricoltura biologica rappresenta una valida risposta ad alcuni impatti negativi causati dall'agricoltura convenzionale oltre che alla necessità di diversificazione colturale e di qualità delle produzioni. Nonostante questa potenzialità sia sempre più sentita da parte della comunità, nel Friuli-Venezia Giulia, l'agricoltura biologica costituisce oggi una nicchia produttiva ancora molto limitata rispetto alla superficie agricola utilizzata, anche se nell'ultimo quinquennio si è conseguita un'espansione notevole, sia in termini di numero di aziende sia di superficie coltivata.

Una prima rilevazione sul territorio regionale svolta nel corso del 1990, prima dell'avvio della legge regionale del 29 dicembre 1990, n. 59 "Norme per l'esercizio e la promozione dell'agricoltura biologica nel Friuli-Venezia Giulia", che ha riconosciuto questo tipo di produzione, evidenziava un numero di aziende pari a 110 unità ed una superficie complessiva destinata a colture biologiche pari a 226,58 ha di SAU.
Nei cinque anni trascorsi da quella rilevazione la superficie interessata, sebbene non abbia raggiunto i valori espressi nelle previsioni che ipotizzavano il raggiungimento di una superficie complessiva di 600 ha, è più che raddoppiata e il numero di aziende è cresciuto di circa una ottantina di unità.
Resta il fatto che se tali dati in valore assoluto dimostrano una crescita del settore a livello regionale, qualora rapportati al peso rispetto all'agricoltura convenzionale mostrano che ancor oggi è dedicata una superficie molto limitata a questa forma di agricoltura e che in nessuna delle province si raggiunge l'1% della SAU (tabella 14).

Tabella 14 - Confronto sulla consistenza dell'agricoltura biologica tra il 1990 e il 1994.

	Prima della LR n. 59/1990 1990			**Dopo la LR n. 59/1990 1994**		
	aziende	ha	%SAU	aziende	ha	% SAU
PORDENONE	7	57,90	0,07	28	107,48	0,14
UDINE	98	160,26	0,10	142	340,48	0,22
TRIESTE	3	6,10	0,21	5	3,84	0,13
GORIZIA	2	2,32	0,01	14	41,30	0,24
TOTALE	**110**	**226,58**	**0,09**	**189**	**493,10**	**0,19**

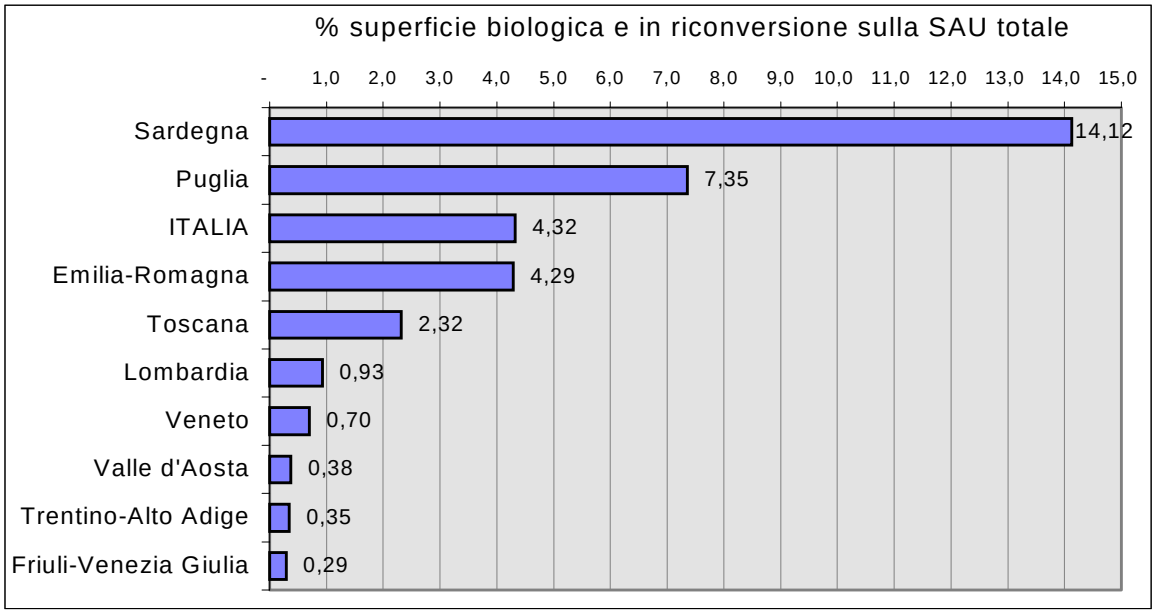
Fonte: APROBIO, ISTAT, Piani et al, in: Ecoistituto, Rapporto Stato dell'ambiente nel Friuli-Venezia Giulia, 1996.

Nello stesso arco temporale, la dimensione media delle aziende è cresciuta, ma il suo valore è ancora molto contenuto. La maggior parte delle aziende che all'inizio degli anni '90 erano per lo più di ridottissime dimensioni (al di sotto dell'ettaro) si sono portate ad una superficie media compresa tra 1 e 5 ha, contribuendo a creare unità produttive per lo più di carattere orticolo-frutticolo, in alcuni casi anche economicamente sostenibili..
In tale periodo, infatti, si è assistito anche ad una progressiva specializzazione delle aziende che sono passate da una conduzione di tipo misto ad una con prevalenza di colture biologiche.

Ma lo scarso peso nella regione della produzione biologica, nonostante gli incentivi degli ultimi anni e i progressi dimostrati, emerge anche da un confronto con la situazione a livello nazionale: nel 1997 (figura 13), il Friuli-Venezia Giulia si pone all'ultimo posto tra le regioni italiane in merito all'incidenza della superficie interessata dall'agricoltura biologica e in fase di conversione rispetto alla superficie agricola utilizzata complessiva, con un valore prossimo allo 0,3 %.

Sulla base di quanto finora esposto e tenuto conto della forte domanda insoddisfatta di prodotti biologici da parte del consumatore, risulta evidente come per tali produzioni sussistano notevoli sbocchi di mercato, utilizzabili al fine di consentire incrementi della capacità produttiva che permettano di aumentare redditività delle imprese.

Figura 13 - Incidenza percentuale della superficie biologica e in riconversione rispetto alla SAU totale in alcune regioni italiane, 1997.



Fonte: Elaborazione grafica su dati ISTAT, Struttura e produzioni delle aziende agricole, 1999; INEA, L'agricoltura italiana conta, 1999.

CAPO II

Impatto del precedente periodo di programmazione (1994-1999)

1. PREMESSA

Questo capitolo intende rappresentare l'incidenza delle risorse finanziarie impiegate durante il precedente periodo di programmazione (1994 – 1999), nonché di quelle stanziate nell'ambito delle misure di accompagnamento a partire dal 1992.
L'analisi del bilancio di attuazione interessa le tipologie di intervento inserite sia nei piani finanziari, che nei progetti operativi o nei documenti unici di programmazione che di seguito sono illustrati.

L'analisi è articolata in due momenti:
1. illustrazione delle informazioni disponibili concernenti i risultati finanziari, fisici e di impatto conseguiti;
2. sintesi dei risultati elaborati da un valutatore esterno, ove disponibili, circa i principali risultati raggiunti nel precedente periodo di programmazione.

2. PIANO FINANZIARIO RELATIVO ALL'OBIETTIVO 5A

L'Obiettivo 5a di cui al REG (CE) n. 950/1997 è stato attuato attraverso gli aiuti agli investimenti nelle aziende agricole, i premi per il primo insediamento dei giovani agricoltori, gli aiuti supplementari agli investimenti per i giovani agricoltori, l'indennità compensativa e l'aiuto alla tenuta della contabilità aziendale. L'attuazione della misura sul prepensionamento è stata praticamente nulla.

Le risorse disponibili sono state pari a euro 41.547.900 (£ 80.447.952.000), dei quali euro 16.891.600 (£ 32.706.698.000) di provenienza comunitaria. Al 30 giugno 1999, gli impegni assunti nei confronti dei beneficiari ammontano a euro 39.023.451,27 (£ 75.559.938.000) dei quali sono già stati erogati contributi per un ammontare pari a euro 36.493.755,51 (£ 70.661.764.000). I fondi complessivamente impegnati nel Friuli-Venezia Giulia, pertanto, corrispondono al 93,9% dei fondi disponibili.
Sono stati inoltre impegnati euro 235.921, 13 (£ 456.807.000) che sono destinati al concorso negli interessi per mutui contratti per investimenti ai sensi della direttiva n.159/1972.

Merita evidenziare che ben il 44,9% dei fondi complessivamente impegnati – pari a euro 17.511.168,02 – sono stati corrisposti a beneficiari che rientravano in zone 5b. A tal fine è stato elaborato il grafico di cui a figura 14 che visualizza per ogni singola misura la quota utilizzata in zone 5b rispetto a quanto erogato complessivamente sulla medesima misura.

Il grafico di figura 15, illustra l'impatto finanziario in termini di impegni assunti per singola misura rispetto alle somme complessivamente impegnate.

Figura 14 – Incidenza delle risorse finanziarie Obiettivo 5a ricadenti in zone Obiettivo 5b.

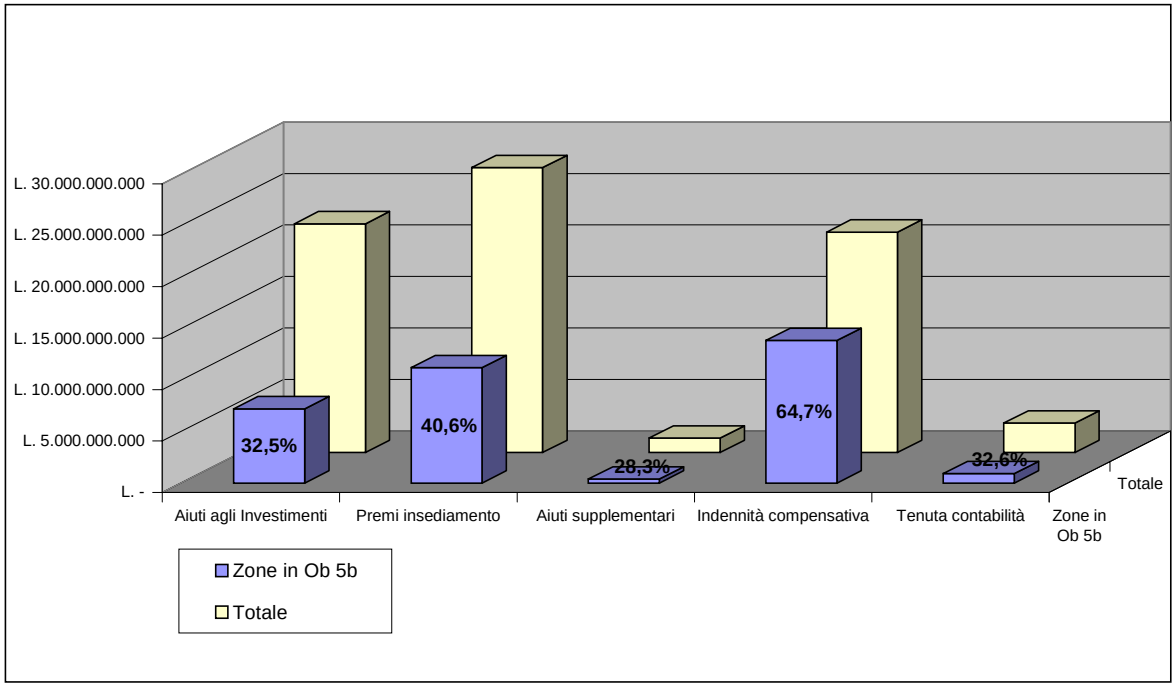
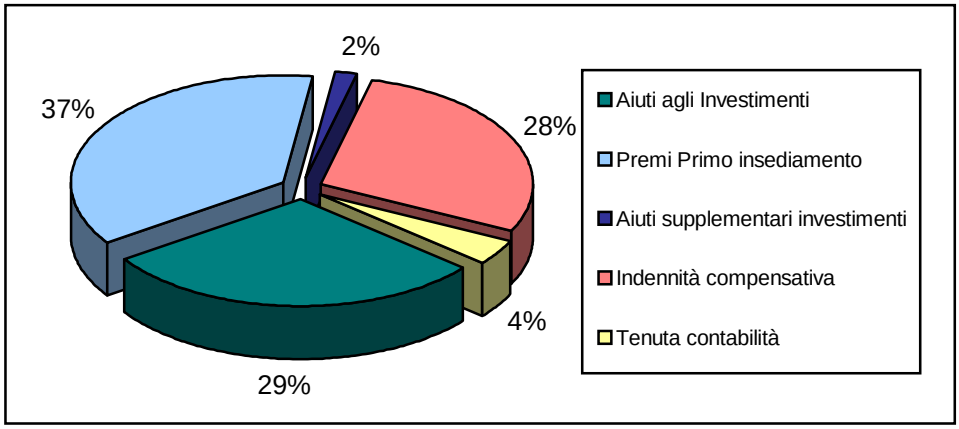


Figura 15 - Impatto impegni misure Obiettivo 5a.



Misura 1: aiuti agli investimenti nelle aziende agricole - REG (CE) n.950/1997

Le risorse pubbliche complessive impegnate in questa misura ammontano a euro 11.476.640,14 (£ 22.221.874.000) dei quali euro 2.869.160,03 di provenienza comunitaria.
Il numero dei piani di miglioramento (pmm) approvati è stato pari a 199, dei quali 58 in zona svantaggiata. Per quanto concerne l'età dei beneficiari, si evidenzia che il 18% è rappresentato da persone con di età superiore ai 55 anni.
I settori produttivi maggiormente coinvolti sono stati quello vitivinicolo e quello zootecnico, rispettivamente con il 28% ed il 25% dei pmm.
L'importo complessivo degli investimenti è ammontato a euro 27.941.649 (£ 54.102.576.000), dei quali il 58% ha interessato investimenti inerenti il settore zootecnico, ed il 35% investimenti nel settore della trasformazione aziendale, con particolare riferimento al settore vitivinicolo.

Misura 2: premi per il primo insediamento dei giovani agricoltori

Le risorse pubbliche complessive impegnate in questa misura ammontano a euro 14.296.917,45 (£ 27.682.692.000), dei quali euro 7.148.458,73 di provenienza comunitaria.
I premi concessi sono stati 944, dei quali 307 in zona svantaggiata. Il settore produttivo maggiormente interessato è quello dell'allevamento di vacche da latte che rappresenta il 28% delle aziende; il settore vitivinicolo è rappresentato dal 18% delle aziende.

Misura 3: aiuti supplementari agli investimenti per i giovani agricoltori

Le risorse pubbliche complessive impegnate in questa misura ammontano a euro 720.574,47 (£ 1.395.226.000) dei quali euro 360.287,23 di provenienza comunitaria.
I piani di miglioramento approvati a favore di giovani beneficiari dell'aiuto supplementare sono stati 78 dei quali 16 in zona svantaggiata. I settori produttivi più interessati sono stati quello zootecnico (59% dei pmm) e quello vitivinicolo (28% dei pmm). L'importo complessivo degli investimenti ammonta ad euro 10.735.942 (£ 20.787.682.000), dei quali il 55% ha interessato investimenti inerenti il settore zootecnico, ed il 34% investimenti nel settore della trasformazione aziendale, con particolare riferimento al settore vitivinicolo.

Misura 4: indennità compensativa

Le risorse pubbliche complessivamente impegnate in questa misura ammontano a euro 11.058.536,5 (£ 21.412.312.000) dei quali euro 5.529.268,25 di provenienza comunitaria. Mediamente beneficiano ogni anno della indennità circa 2000 imprenditori agricoli per circa euro 3.049.000. Il 30% dell'importo è destinato sulla base della superficie agricola, mentre il restante 70% è assegnato sulla base delle unità bovine.

Misura 5: contabilità aziendale

Le risorse pubbliche complessivamente impegnate per questa misura ammontano a euro 1.470.783,01 (£ 2.847.833.000) dei quali euro 367.695,75 di provenienza comunitaria.
I premi concessi hanno interessato nell'arco temporale considerato 951 nuovi imprenditori.

Misura 6: prepensionamento

L'impatto della misura nella precedente programmazione è stato ininfluente: sono infatti pervenute solamente due domande in tutta la regione.

3. PIANO FINANZIARIO RELATIVO ALL'OBIETTIVO 5B

La Regione Friuli-Venezia Giulia nell'ambito del DOCUP Obiettivo 5b ha attuato, tramite il cofinanziamento del FEOGA, le seguenti misure comprese nel sottoprogramma di "diversificazione, riorientamento e miglioramento infrastrutturale del settore agricolo e forestale" (1) ed in quello della "valorizzazione e tutela delle risorse ambientali" (2):

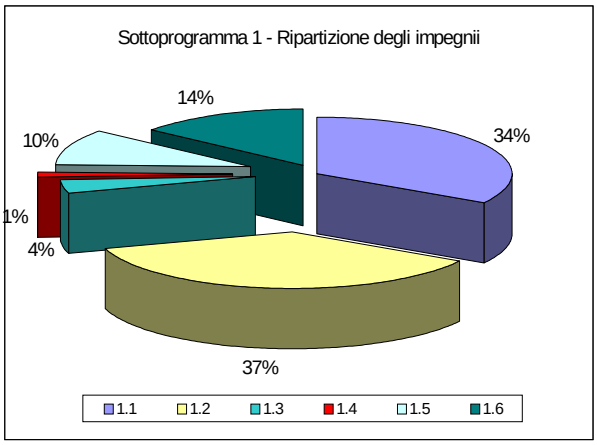
- Misura 1.1: ammodernamento dei sistemi irrigui.
- Misura 1.2: sviluppo di filiere settoriali per la valorizzazione di produzioni tipiche locali e la diversificazione agricola.
- Misura 1.3: politica di qualità.
- Misura 1.4: riassetto fondiario.
- Misura 1.5: interventi a sostegno della filiera legno.
- Misura 1.6: agriturismo.
- Misura 2.1: difesa del suolo e protezione dai dissesti idrogeologici.
- Misura 2.2: realizzazione di un sistema informativo territoriale per il monitoraggio del territorio montano.
- Misura 2.3: ravvenamento della falda freatica e riuso acque reflue per scopi irrigui: Monitoraggio sul sistema idraulico superficiale e profondo mirato al controllo dei parametri ambientali.
- Misura 2.4: riduzione dell'impatto ambientale attraverso la gestione collettiva dei liquami.
- Misura 2.5: parchi naturali.

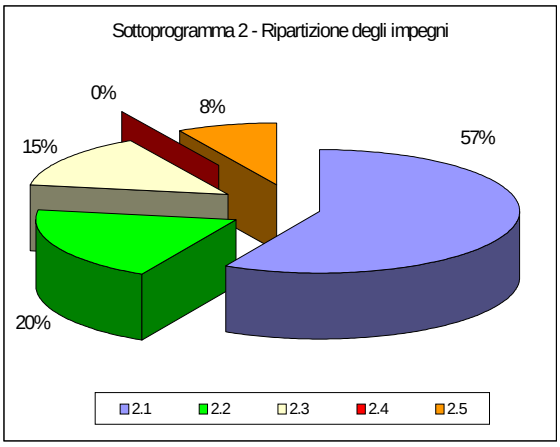
La dotazione finanziaria iniziale dei due sottoprogrammi ammonta a euro 79.681.972,97 (£ 154.285.813.000), dei quali euro 19.920.493,25 di provenienza comunitaria. Al 31.12.1998, il livello di impegni assunti è stato pari al 96%, mentre quello dei pagamenti è stato pari al 38%. La ripartizione della spesa complessivamente impegnata per le singole misure è indicata nella tabella 15 e nei grafici della figura 16 seguenti:

Tabella 15 – Ripartizione della spesa per le singole misure.

misure	Somme impegnate (euro)	misure	Somme impegnate (euro)	
1.1	18.534.112,52	2.1	10.107.649,00	
1.2	20.250.437,89	2.2	3.458.632,88	
1.3	2.106.197,10	2.3	2.547.618,48	
1.4	766.578,40	2.4	0,00	
1.5	5.677.491,60	2.5	1.394.737,40	
1.6	7.824.857,28			
totale (1)	**55.159.674,79**	**totale (2)**	**17.508.637,76**	
			TOTALE COMPLESSIVO	**72.668.312,55**

Figura 16 – Pesi percentuali degli impegni per ciascun sottoprogramma.





Gli altri sottoprogrammi sono stati attuati tramite il cofinanziamento con altri fondi strutturali, e, precisamente, il "sostegno delle attività produttive extragricole" e lo "sviluppo potenziale turistico" con il FESR, la "valorizzazione delle risorse umane" con il FES.

3.1 - Risultati della valutazione

Il Documento unico di programmazione Obiettivo 5b della Regione Friuli-Venezia Giulia, ha interessato 104 comuni delle province di Udine e Pordenone, distribuiti tra un'area di pianura e un'area di montagna nella quale sono riconoscibili tre sub-aree con caratteristiche geografiche e socio economiche omogenee: alta montagna, bassa montagna e fascia pedemontana.

Il programma è stato interessato da due fasi di riprogrammazione nel corso del 1998 e del 1999, in seguito alle quali la dotazione finanziaria del programma ha subito delle modifiche; in particolare i due sottoprogrammi cofinanziati dal FEOGA, Agricoltura e Ambiente, hanno subito inizialmente una decurtazione complessiva in termini di spesa pubblica pari a oltre 11,5 miliardi di lire (-7%), mentre la seconda riprogrammazione è avvenuta a vantaggio del Sottoprogramma I "Diversificazione, riorientamento e miglioramento infrastrutturale del settore agricolo e forestale", in particolare alla misura relativa alle filiere agricole.

Per quanto attiene l'attuazione finanziaria, nel complesso si conferma una capacità di gestione del programma in grado di superare gli ostacoli incontrati nel corso dell'iter attuativo e, al momento, si considera probabile o possibile il pieno impiego delle risorse pubbliche assegnate al programma stesso

Gli obiettivi del DOCUP e gli interventi da esso derivanti mostrano una sostanziale coerenza con le necessità del territorio e con le aspettative degli operatori locali.

Rispetto ai punti di forza e di debolezza espressi dalle quattro zone omogenee in cui può essere distinta la zona eligibile ai fini dell'obiettivo 5b (pianura, pedemontana, bassa montagna, alta montagna), risulta che:

- gli interventi nel settore agricolo sono concentrati nell'area di pianura, che ha maggiormente subìto il declino del settore imputabile anche alla mancanza di una imprenditorialità in grado di generare i processi di riqualificazione e specializzazione; la pianura è interessata anche da interventi in campo ambientale;
- nell'area montana, dove la popolazione vive in stretto contatto con l'ambiente e da esso trae il maggior sostentamento, viene prestata maggior attenzione proprio alle misure ambientali ed al turismo;
- nelle aree pedemontane, di cerniera con la pianura, nelle quali l'esigenza è di consolidare l'attuale tessuto economico, viene prestata la massima attenzione prestata alla valorizzazione delle risorse umane e allo sviluppo delle Piccole e Medie Imprese (PMI).

Le procedure di selezione delle iniziative da finanziare non hanno sostanzialmente influenzato o modificato la composizione del programma nei quattro aggregati territoriali di riferimento: sia il peso percentuale delle aree rispetto al DOCUP, sia la ripartizione degli investimenti rispetto al sottoprogramma dei progetti in corso di realizzazione (1719), si mantengono pressoché identici a quelli che fanno riferimento all'intero parco progetti dichiarati ammissibili.
Ciò significa che la scelta dei progetti da finanziare ha di fatto rispettato tutte le caratteristiche della domanda di incentivi espressa dagli operatori locali.

Ne consegue, pertanto, che gli obiettivi programmatici assunti dal DOCUP, nelle accezioni specifiche acquisite nel corso dell'attuazione, si possono considerare pienamente rappresentativi delle aspettative della collettività locale**.**

Nei due Sottoprogrammi finanziati dal FEOGA, sono stati finanziati, tra primo e secondo bando, 597 progetti per una spesa di oltre 221 miliardi, cui corrispondono oltre 150 miliardi di contributi.

Nel complesso, i due Sottoprogrammi sono caratterizzati da investimenti contenuti, in gran parte attestati tra i 150 e i 400 milioni, realizzati sia da Enti pubblici che da soggetti privati, per le tipologie realizzate come "regimi di aiuti", con percentuali di cofinanziamento variabili. Vi sono poi alcuni grandi progetti, di importo superiore ai 2 miliardi realizzati dai Consorzi di bonifica o dai Consorzi forestali o da Enti pubblici, come la Direzione regionale delle foreste.
Le risorse FEOGA sono attribuite tra interventi infrastrutturali (44%) e di aiuto strutturale alle imprese (56%).
Tra gli interventi di aiuto strutturale alle imprese, la maggior quota è costituita da quelli della Misura 1.2 (Sviluppo di filiere settoriali per la valorizzazione di produzioni tipiche e la diversificazione agricola). I dati strutturali ed economici dichiarati nelle domande di contributo, mostrano una prevalenza di aziende, di medie dimensioni in termini di SAU, che mediamente occupano 2 - 3 unità lavorative, per ognuna delle quali si ottengono, in termini di valore aggiunto, non più di 27 milioni di lire in pianura e 21 milioni di lire in

montagna. In generale, attraverso gli interventi si attende il miglioramento dei risultati economici dell'azienda soprattutto in termini di valore aggiunto (+25%), per la minore incidenza dei consumi intermedi. Inoltre, nelle aziende di montagna si prevede una variazione sostanziale del numero di occupati fissi (+8%).

L'analisi delle variabili economiche considerate per gruppi di tipologie di intervento, consente di evidenziare le differenze tra gli investimenti rivolti alla diversificazione e quelle finalizzati alla razionalizzazione dei processi produttivi esistenti. Nei primi si prevede un consistente aumento del valore aggiunto totale e del rapporto VA/ULU fissa, risultato quest'ultimo di particolare interesse verificandosi nel contempo anche un aumento della manodopera stabilmente impegnata; particolarmente interessanti i risultati misurati in termini di efficienza degli investimenti relativi alle colture e degli allevamenti alternativi. Per quanto attiene gli interventi di razionalizzazione, gli investimenti producono minori incrementi di redditività, comunque determinati, più che da un aumento della PLV, da una diminuzione dei costi, ed un aumento di valore aggiunto per unità di lavoro inferiore a quello che si registra negli investimenti di diversificazione.

Queste differenze tra gli investimenti di razionalizzazione degli ordinamenti esistenti e quelli di diversificazione e innovazione produttiva confermano l'esistenza in questi ultimi di più ampi margini di sviluppo aziendale, sia in termini occupazionali che di redditività del lavoro. D'altra parte, gli interventi di razionalizzazione costituiscono la maggior parte delle domande e interessano un numero superiore di aziende e unità lavorative. Buoni risultati si prevedono dagli investimenti agrituristici, i cui valori, obiettivo degli indicatori di realizzazione previsti dal DOCUP, sono superati dalle previsioni desumibili dal parco progetti per cui si è proceduto all'impegno.

Tra gli interventi rivolti al miglioramento delle infrastrutture, per la Misura 1.1 (Ammodernamento dei sistemi irrigui) si prevedono, rispetto alla diminuzione dei prelievi sia da falda che da acque superficiali, risparmi per il 58%; questa stima è in gran parte conseguenza della realizzazione di 3.595 ha di superficie irrigata ad aspersione che si verranno a configurare a seguito delle opere.

La Misura 1.3 (Politica di qualità), nonostante le difficoltà iniziali, presenta alcuni elementi di sicuro interesse in termini di impatto territoriale. Trattandosi di interventi a carattere diffuso e gestiti secondo un approccio di tipo associativo, assumono carattere significativo il numero e le dimensioni economiche dei soggetti interessati. Da un primo esame dei progetti ammessi al 31 dicembre 1998, risultano coinvolti circa 950 aziende agricole per una SAU complessiva di 713 ha e allevamenti per circa 2.660 UBA. Il fatturato totale agricolo supera i 33 miliardi di lire, valore pari a circa 8 volte l'investimento attivato con il DOCUP.

Infine, tra le misure rivolte al miglioramento delle infrastrutture, la Misura 2.1 (Difesa del suolo) prevede la messa in sicurezza e il recupero di aree minacciate da fenomeni di dissesto idrogeologico. I progetti finanziati riguardano la realizzazione di interventi spondali contro l'erosione delle acque, la realizzazione di scogliere e paramassi (per circa 20.000 mq di superficie difesa) e la ricopertura con materiale vegetale di aree scoperte.

4. PIANO FINANZIARIO RELATIVO AL REG (CEE) N. 2078/1992

La Regione Friuli-Venezia Giulia ha recepito il REG (CEE) n. 2078/1992 attraverso la predisposizione del Programma zonale pluriennale agroambientale 1994-1998, prevedendo la possibilità di attuazione di tutte le misure e sottomisure previste e vale a dire:

- Misura A: sensibile riduzione dei concimi e/o dei fitofarmaci (sottomisura A1) e introduzione e mantenimento del metodo biologico (sottomisura A2);
- Misura B: conversione dei seminativi a prato o prato pascolo e mantenimento dei prati e dei pascoli;
- Misura C: riduzione della densità del patrimonio bovino e ovino per unità di superficie foraggera;
- Misura D: impiego di metodi di produzione compatibili con le esigenze di tutela dell'ambiente, delle risorse naturali e con la cura dello spazio naturale e del paesaggio (sottomisura D1); allevamento di specie animali minacciate di estinzione (sottomisura D2); coltivazione e moltiplicazione di specie vegetali minacciate di erosione genetica (sottomisura D3);,
- Misura E: cura dei terreni agricoli e forestali abbandonati;
- Misura F: ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientalisti;
- Misura G: gestione dei terreni per l'accesso del pubblico e per attività ricreative;
- Misura H: corsi, seminari e progetti dimostrativi.

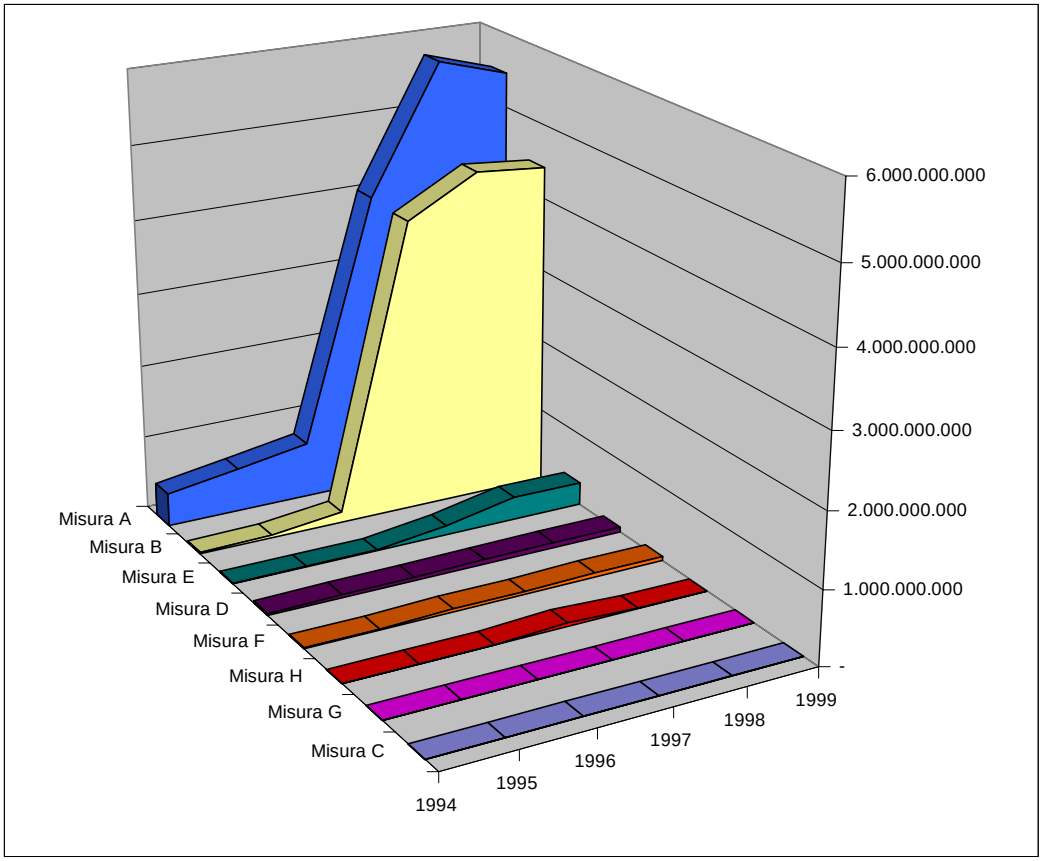
La dotazione finanziaria iniziale del programma era pari a euro 23.376.437,69 (£ 45.263.095.000), dei quali euro 11.688.218,84 di provenienza comunitaria; la somma complessivamente erogata, comprensiva dei premi pagati nel 1999, ammonta a euro 16.301.130,01 (£ 31.563.389.000). I fondi complessivamente erogati nel Friuli-Venezia Giulia, pertanto, corrispondono al 69,7% dei fondi inizialmente disponibili. La ripartizione della spesa complessivamente sostenuta per le singole misure è indicata nella seguente tabella 16.

Tabella 16 - Ripartizione della spesa per le singole misure

	Totale Euro	Totale lire
Misura A	8.798.374	17.036.028.000
Misura B	6.785.183	13.137.947.000
Misura C	-	-
Misura D	158.472	306.845.000
Misura E	409.103	792.134.000
Misura F	115.840	224.298.000
Misura G	6.330	12.256.000
Misura H	27.827	53.881.000

Il grafico della figura 17, visualizza l'andamento nei diversi anni della spesa sostenuta per tutte le singole misure e la rilevanza delle stesse nell'ambito del programma operativo.

Figura 17 – Andamento nel tempo della spesa sostenuta per ciascuna misura.



La tabella sottostante riporta i dati relativi al numero di interventi ed alle superfici interessate per le varie misure nell'anno 1998.

Tabella 17 –Interventi agroambientali e superficie interessata (1998).

Misure	**n° interventi**	**Superficie interessata (ha)**
A1	511	5.998
A2	119	409
B	1.501	16.550
C	-	-
D1	25	102
D2	2	30
D3	2	4
E	47	625
F	7	51
G	1	8
H	1	/
totale	**2.216**	**23.777**

4.1 - Risultati della valutazione

Secondo quanto emerge dalle prime analisi effettuate dall'Università di Udine, facoltà di Agraria, si rileva come ad un'iniziale difficoltà di applicazione del regolamento fino al 1996 abbia fatto seguito, grazie alle modifiche apportate con un nuovo piano approvato alla fine dell'anno stesso, un notevole miglioramento conseguente ad un più agevole rapporto imprenditore/pubblica amministrazione ed all'estensione su tutto il territorio regionale di alcuni interventi prima limitati soltanto ad alcune aree.

La misura A1 ha interessato prevalentemente le superfici ricadenti nelle zone classificate a maggior rischio ambientale. I risultati relativi all'impatto ambientale della applicazione delle tecniche di agricoltura integrata previste dalla misura in argomento hanno evidenziato la diminuzione della quantità di input chimici immessi nel sistema colturale, miglioramento dell'impatto dell'azoto sull'ambiente fisico ed il miglioramento della efficienza energetica. Si può concludere che l'applicazione della misura A1 ha portato ad un miglioramento dell'impatto ambientale della attività agricola proprio nelle aree più sensibili.

Per quanto attiene la misura A2, è difficile riuscire a rilevare quali siano stati gli effetti che la sua introduzione ha determinato in quanto la limitatezza e la dispersione delle superfici coinvolte rispetto all'intera SAU regionale impedisce di riconoscere effetti distribuiti sul territorio. Interessante invece notare come nel panorama "sociale" della agricoltura regionale, che vede un costante invecchiamento delle unità attive, questa misura abbia coinvolto prevalentemente fasce giovani di agricoltori.

La misura B ha prodotto risultati oltremodo lusinghieri che, in termini di superficie interessata, sono andati ben oltre quanto inizialmente preventivato. Ben il 64% delle superfici interessate ricade in zona montana, mentre il 31% in zona collinare e quindi nelle zone ove il mantenimento dei prati e dei prati – pascolo trova maggiore importanza per la conservazione dello spazio naturale e del paesaggio, la preservazione delle risorse naturali, la protezione del suolo e la regimazione delle acque.

Nell'ambito della misura D, l'unica che ha avuto un certo impatto è la sottomisura D1, la cui inadeguatezza del limite minimo di estensione di siepi e filari da salvaguardare ha peraltro costituito un deterrente per l'adesione alla misura stessa nei casi di bassa presenza di questa componente a livello aziendale. L'incentivo ha inoltre inciso in maniera molto bassa sulla componente naturale del territorio in quanto l'azione è stata condotta in maniera isolata e non coordinata con le restanti politiche di gestione dello stesso ed attuata al di fuori di una pianificazione a livello locale.

Per quanto riguarda la misura E, lo scarso successo dell'iniziativa è imputabile probabilmente ad una limitata informazione ed assistenza tecnica fornita agli agricoltori.

Le altre misure hanno avuto un impatto trascurabile.

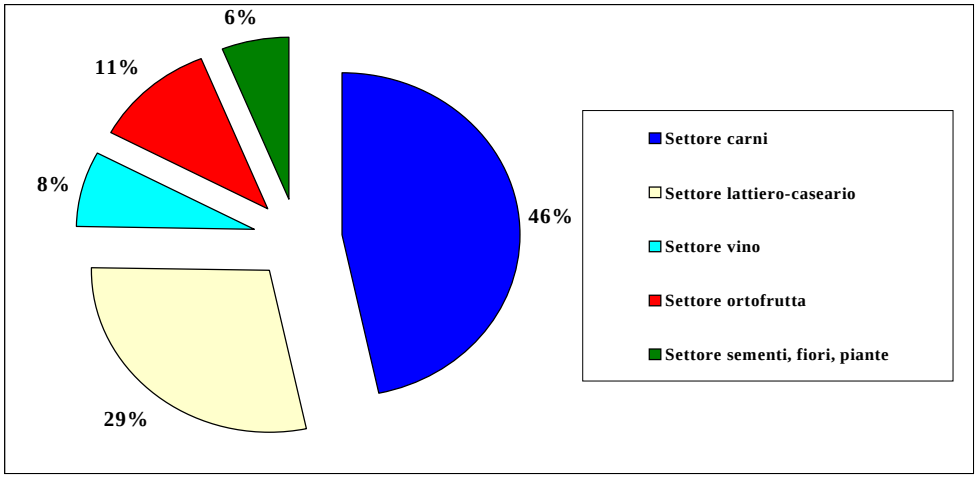
5. PIANO FINANZIARIO RELATIVO AL REG (CEE) N. 866/1990

La Regione Friuli-Venezia Giulia ha attuato il REG (CEE) n. 866/1990 da ultimo attraverso il Programma operativo regionale 1994-1998, prevedendo la possibilità di incentivare investimenti agroindustriali nei seguenti settori produttivi:

- carne;
- lattiero-caseario;
- vino;
- ortofrutta;
- sementi, fiori e piante.

Il numero dei progetti approvati complessivamente è stato pari a 20 per un importo sviluppato di investimenti complessivi pari ad euro 21.030.641,39 (£ 40.721.000.000).
Il grafico di figura 18 visualizza l'incidenza degli investimenti nei settori di intervento.

Figura 18 – Entità degli investimenti nei settori interessati.



Il quantitativo di risorse cofinanziate relative agli investimenti ammonta a euro 6.629.098,21 (£ 12.835.724.000) dei quali euro 3.314.549,10 di provenienza comunitaria.
La Regione ha partecipato in maniera considerevole al programma stanziando una somma pari a euro 3.615.198,29 (£ 7.000.000.000) di risorse aggiuntive a totale carico del bilancio regionale.

6. PIANO FINANZIARIO RELATIVO AI REG (CEE) N. 2080/1992 E REG (CEE) N. 867/1990

Nel periodo 1994-99 è stato realizzato un programma di sostegno per il comparto forestale delle aree più svantaggiate situate in prevalenza nelle zone di montagna, nonché a carico delle superfici agricole di pianura, attraverso alcuni regolamenti comunitari:

- il regolamento 2080/1992, relativo all'imboschimento di superfici interessate dall'attività agricola e comprendente altresì altri incentivi complementari atti al sostegno delle aziende agro-forestali;
- il regolamento 867/1990 di sostegno alle imprese boschive nell'attività di utilizzazione e trasformazione del legno.

Per il regolamento 2080/1992 e per il 867/1990 sono stati predisposti ed attuati dei piani settoriali (programmi operativi); i finanziamenti relativi sono indicati nella tabella seguente.

Descrizione intervento	Fonte di finanzia-mento	Risorse finanziarie periodo 1994-1998			
	UE Regola-mento di rif.	Liquidato 1994-1998	Importo futuro per manutenzione e mancati redditi derivante dalle campagne 1994-1999	Impegno futuro per nuovi lavori (impianti e miglioramenti di superfici boscate)	Totale liquidato e impegno futuro
Meccaniz-zazione	867/90	6.000.000.000 (meuro 3,098)	--	--	--
Forestazione	2080/92	33.389.000.000 (meuro 17,243)	12.700.000.000 (meuro 6,559)	30.000.000.000 (meuro 15,493)	106.062.000.000 (meuro 54,776)

TITOLO II

STRATEGIA DEL
PIANO DI SVILUPPO RURALE

CAPO I

Obiettivi generali del piano

L'analisi dell'attuale situazione geografica e socio-strutturale delle aree rurali del Friuli-Venezia Giulia, la considerazione delle dinamiche evolutive che interessano il settore agricolo e forestale, e, più in generale l'economia di tali aree, evidenziano delle opportunità di sviluppo ma sottolineano, altresì, la presenza di elementi di debolezza non ancora superati.

Quello che si va delineando è un modello di sviluppo articolato e complesso, che, tuttavia, risulta caratterizzato da una matrice unitaria fortemente ancorata da un lato alle specificità territoriali della regione e dall'altro ad una serie di fattori esogeni (quali i mutati scenari economici nazionali e internazionali, nuove tendenze sociali, nuove politiche definite o ridefinite in sede comunitaria) destinati ad esercitare un condizionamento rilevante nel breve e nel medio periodo.

Le dinamiche internazionali (apertura del round negoziale in ambito WTO) e comunitarie (ampliamento dell'UE ai PECO e più in generale, approvazione dei regolamenti di agenda 2000) lasciano intravedere, per i prossimi anni, una forte pressione competitiva che agirà, in modo trasversale, su tutto il territorio comunitario e su tutti i sistemi produttivi. La tendenza alla riduzione delle classiche misure di sostegno che fino ad ora hanno trovato applicazione, l'introduzione di misure disaccoppiate dalla produzione, e una crescente apertura dei mercati, porteranno l'evolversi di una concorrenzialità con effetti diversificati a seconda del tipo di produzioni agricole. Per le grandi produzioni agricole, più direttamente sottoposte alla concorrenza si ipotizza un calo consistente dei prezzi, con conseguente ridimensionamento dei redditi; per altre produzioni, in particolare per i prodotti tipici anche qualora non si fregino di specifiche denominazioni tutelate, la competizione sarà concentrata sulla capacità di conservare quote di mercato e di consumi in concorrenza con il dilagare di prodotti indifferenziati. Anche la tutela dell'ambiente e la sua fruibilità per scopi turistici e ricreativi assumerà un ruolo via via più importante e condizionante nello sviluppo del sistema agricolo regionale.

Da ciò l'esigenza di assicurare la multifunzionalità, la pluriattività intersettoriale e la diversificazione delle produzioni aziendali tramite:

- un'ampia sostenibilità allo sviluppo delle aree rurali in funzione della tutela e della valorizzazione delle risorse naturali, attuata con la consapevolezza del legame di imprescindibilità tra presenza dei presidi antropici in tali aree (garantiti essenzialmente dallo svolgimento di attività agricole e forestali) ed una gestione del territorio compatibile con le esigenze di tutela;
- la consapevolezza di poter valorizzare adeguatamente le sinergie tra le diverse attività produttive localizzate e localizzabili nell'ambito delle aree rurali, secondo un approccio territoriale fortemente integrato;

- la constatazione di una domanda crescente di prodotti tipici, espressione delle tradizioni e dei costumi del mondo rurale, e della fruizione degli spazi naturali nei quali trascorrere il tempo libero.

Per quanto sopra premesso, la Regione, nella definizione della strategia, intende fornire delle linee di intervento che mirino a:
- promuovere il legame fra agricoltura, mondo rurale e società in un modello che ne valorizzi le relazioni e dia le necessarie garanzie di sostenibilità;
- promuovere uno sviluppo intersettoriale nello spazio rurale pur riconoscendo il ruolo centrale e multifunzionale svolto dalle attività primarie nella produzione di beni e servizi;
- ridurre, entro limiti accettabili, le condizioni di svantaggio in cui operano le aziende ubicate nelle zone più svantaggiate della regione (in particolare nelle zone montane);
- salvaguardare e valorizzare il patrimonio culturale e delle tradizioni del mondo rurale, quale fattore di sviluppo in grado di incidere in modo apprezzabile sulla domanda dei beni e dei servizi prodotti;
- valorizzare e incrementare le potenzialità agroalimentari, con particolare attenzione ai prodotti di qualità, anche attraverso adeguate campagne di commercializzazione;
- promuovere le sinergie fra diversi operatori, sia a livello di associazionismo, sia a livello di integrazione di filiera;
- sostenere e potenziare lo sviluppo di pratiche agricole ecocompatibili e, in seno a queste, quelle attuate con metodo biologico;
- incentivare la formazione professionale specialistica degli operatori.

Il piano prevede quindi interventi che comportano positive ricadute sul sistema “rurale” regionale, mediante una diversa calibrazione degli stessi a seconda dell’area di appartenenza dei beneficiari ad uno o all’altro dei sottoinsiemi di imprese agricole e o forestali presenti nella regione, che sinteticamente possono riassumersi in:
- imprese le cui produzioni sono indirizzate al mercato globale, caratterizzate da una buona competitività e che devono confrontarsi con i problemi derivanti dalla liberalizzazione dei mercati;
- imprese con produzioni di buon contenuto qualitativo che non dovrebbero subire conseguenze eccessivamente negative dalla liberalizzazione dei mercati se riusciranno a rafforzare e a rendere maggiormente “visibile” agli occhi dei consumatori l’aspetto che maggiormente le caratterizza, e cioè la qualità;
- imprese “marginali” ove la funzione sociale dell’attività agricola, in termini di mantenimento dell’ambiente, delle tradizioni culturali locali e di integrazione al reddito extra-agricolo, è prevalente rispetto a quella produttiva imprenditoriale.

Per quanto riguarda il settore forestale, con le azioni che vengono attivate si intendono perseguire gli obiettivi di seguito riportati, con l’avvertenza che verranno estesi alle aree particolarmente sensibili e in stato di criticità ricadenti prevalentemente in montagna:
- lo sviluppo e la valorizzazione del potenziale socio-economico delle foreste;
- l’attuazione a vari livelli di pianificazione integrata e multifunzionale della proprietà forestale, finalizzati alla gestione concreta;

- l’attivazione delle azioni più adeguate per promuovere una gestione più completa ed integrata delle attività forestali nell'ottica di "filiera foresta-legno";
- l’attuazione di una gestione forestale sostenibile delle risorse, conservazione e miglioramento della situazione esistente promuovendo anche azioni per l'estensione delle superfici boscate nelle zone di pianura, salvaguardando e potenziando il valore ecologico e protettivo della foresta;
- interventi diretti a migliorare e razionalizzare la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti della selvicoltura, anche con la promozione di nuovi sbocchi di mercato dei prodotti legnosi;
- ricostituzione dei boschi danneggiati da avversità naturali e da incendi;
- favorire la costituzione di associazioni di imprenditori forestali ai fini della gestione collettiva dei boschi;
- programmi didattici e di formazione particolarmente destinati agli imprenditori forestali ed ai tecnici, incentrati sulle nuove potenzialità e tecniche di produzione dei beni e servizi connessi alla selvicoltura, in particolare sulle tecniche compatibili con la tutela del paesaggio e dell'ambiente.

Tutto ciò premesso, sotto il profilo metodologico, la Regione individua, quali obiettivi globali del piano:

- lo sviluppo di un’agricoltura regionale integrata svincolata il più possibile da produzioni a bassa competitività;
- il mantenimento di un tessuto sociale rurale diffuso nel territorio a bassa intensità insediativa con particolare attenzione alle zone con maggior indice di spopolamento;
- il mantenimento della qualità ambientale del territorio.

Per il raggiungimento di tali obiettivi sono stati individuati tre assi di intervento:

1. **sostegno alla competitività delle imprese;**
2. **sviluppo del territorio rurale;**
3. **salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali.**

1. ASSE 1 - SOSTEGNO ALLA COMPETITIVITA' DELLE IMPRESE

La competitività del sistema agricolo costituisce presupposto fondamentale per la creazione o il mantenimento del reddito e dell'occupazione. Le imprese agricole della regione necessitano infatti di incentivi volti ad incrementare la propria redditività in particolare nel momento in cui le nuove scelte comunitarie in materia di politica agraria, conseguenti ai mutati scenari che s'intravedono a livello continentale, comporteranno inevitabilmente un'ulteriore selezione delle imprese in grado di confrontarsi con il mercato.
La strategia di intervento perseguita nell'ambito di quest'asse prioritario riguarda l'intero sistema agricolo regionale, con particolare riferimento alle imprese maggiormente orientate verso produzioni di qualità, ed a quelle in grado di creare occupazione. Sono queste, infatti, le imprese che con maggior probabilità saranno in grado di confrontarsi in un'ottica di mercato con altre realtà imprenditoriali agricole.
All'interno di questo insieme particolare attenzione sarà dedicata alle imprese operanti nei territori svantaggiati, che sono sottoposte a vincoli fisici ed ambientali più forti rispetto a quelle situate al di fuori di questi territori ma che potenzialmente possono ottenere forti margini di miglioramento grazie alla tipicità dei prodotti e del contesto territoriale in cui operano.
Le scelte strategiche, peraltro, non sono orientate esclusivamente verso il sistema delle imprese agricole ma coinvolgono necessariamente anche quello agro-industriale, nella ferma convinzione che solamente una forte integrazione fra i due possa consentire il raggiungimento di significativi miglioramenti in ambedue i settori produttivi.

Gli obiettivi che s'intendono raggiungere sono quelli di incrementare la competitività dei sistemi agricoli ed agroindustriali in un contesto di filiera e di microfiliera aziendale e di creare e mantenere l'occupazione, attraverso l'aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli, il miglioramento della qualità dei prodotti agricoli, l'incentivazione del ricambio generazionale, il miglioramento delle conoscenze professionali.

In particolare, con l'incentivazione degli investimenti aziendali ci si pone l'obiettivo di aumentare il valore aggiunto dei prodotti agricoli e migliorarne la qualità attraverso una riduzione dei costi di produzione, la riconversione della produzione verso prodotti di qualità e di nicchia, la diversificazione delle attività dell'azienda. Saranno incentivati in particolare l'attivazione di microfiliere a livello aziendale, l'ammodernamento e la ristrutturazione delle aziende agricole.

Gli interventi di miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli sono invece intesi a dare una risposta ai nuovi bisogni e alle nuove esigenze dei consumatori, orientati verso prodotti caratterizzati da elementi di qualità e tipicità in grado di fornire assicurazioni rispetto alla salubrità e alla genuinità e di dimostrare un legame con la tradizione enogastronomica e con l'ambiente.
Tali forme di incentivo vengono adottate in particolare per i prodotti regionali che hanno ottenuto il riconoscimento di prodotto di qualità – a Denominazione di Origine Controllata (DOC), a Denominazione di Origine Protetta (DOP), ad Indicazione Geografica Protetta

(IGP), e con Attestazione di Specificità (AS) –per quelli derivanti da particolari processi produttivi quali quello integrato e biologico, per quelli localizzati in particolari ambiti territoriali (le zone montane) ove si è ritenuto opportuno incentivare lo sviluppo di specifiche microfiliere.
Si rileva inoltre, in questo contesto, la necessità di incentivare la creazione di nuovi sbocchi per la produzione agricola ivi compresa la vendita diretta dei prodotti trasformati nelle aziende agricole singole o associate.

Incentivando l'insediamento dei giovani agricoltori si intende invece favorire l'ingresso in azienda, a condizioni che ne garantiscano le potenzialità di successo, di nuove forze imprenditoriali in grado di garantire un ricambio generazionale che consenta di ridurre la propensione ad un invecchiamento costante della forza lavoro agricola.

Con gli incentivi alla formazione professionale si intendono infine fornire degli strumenti di formazione integrativi e complementari a quelli che la Regione prevede nell'ambito dell'obiettivo 3, agendo in maniera sinergica rispetto a quanto verrà previsto con i programmi di formazione professionale e contribuendo a fornire una formazione specialistica rispetto agli obiettivi del piano.
L'obiettivo è quello di migliorare le competenze e le conoscenze dell'imprenditore agricolo e forestale. La necessità di una riqualificazione si giustifica soprattutto per la crescente necessità di tutela dell'ambiente e del paesaggio e per consentire un riorientamento della produzione agricola verso produzioni di qualità.

2. ASSE 2 - SVILUPPO DEL TERRITORIO RURALE

L'elevata diversità degli ambiti territoriali nei quali viene esercitata l'attività agricola costituisce, per la Regione Friuli-Venezia Giulia, un patrimonio da salvaguardare.
Pur in presenza di una forte contrazione dell'agricoltura intesa come attività economica imprenditoriale, permane su tutto il territorio regionale una diffusa "cultura rurale" che ha consentito di mantenere ad un livello accettabile, tranne che nelle zone più soggette a maggiori vincoli fisici, la presenza di un'attività agricola capace di esercitare una forte influenza sul territorio e sull'ambiente; influenza benefica in materia di effetti sul paesaggio, sul mantenimento dell'ambiente e sulle tradizioni locali.

In questo programma, lo sviluppo del territorio rurale, non è ascrivibile esclusivamente alle misure dell'Asse 2 in questione; in effetti tutte le misure del piano si connotano per una particolare attenzione riservata al mantenimento del legame esistente tra l'ambito agricolo e gli altri, con il conseguente mantenimento di quello rurale. A titolo puramente esemplificativo si evidenzia, per le misure strutturali dell'Asse 1, l'attenzione che la Regione riserva ai prodotti "locali" e, conseguentemente, alla loro immissione sul mercato intesa come recupero e mantenimento della cultura rurale che, in Friuli-Venezia Giulia, è ancora fortemente presente e meritevole di sviluppo non solo per finalità culturali, ma anche e soprattutto per finalità economiche.
Lo sviluppo rurale, non solo è un obiettivo trasversale delle misure del piano: esso rappresenta anche uno degli obiettivi principali della politica agricola regionale. In effetti alcune importanti misure contenute nell'art. 33 del REG (CE) n. 1257/1999, sono attivate esclusivamente con fondi del bilancio regionale. Inoltre la Regione intende perseguire lo sviluppo del territorio rurale anche attraverso l'utilizzazione, consentita dal regolamento medesimo, di risorse comunitarie del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) nelle zone obiettivo 2.

Gli obiettivi che s'intendono raggiungere attraverso le due misure attivate nell'asse 2, consistono nel rafforzamento della diffusione commerciale dei prodotti agricoli regionali attraverso la valorizzazione dei prodotti di qualità (con particolare attenzione alle produzioni delle zone montane) ed il potenziamento di un Organismo certificatore della qualità dei prodotti regionali, e nella valorizzazione, attraverso l'incentivazione di attività turistiche ed artigianali, delle peculiarità paesaggistiche, architettoniche e culturali che caratterizzano le zone montane della regione.

Le altre misure di sviluppo rurale, previste nel Regolamento comunitario, che la Regione intende attuare al di fuori del piano medesimo ed esclusivamente con propri fondi, sono la ricomposizione fondiaria, la diversificazione delle attività del settore agricolo in particolare dell'agriturismo, la gestione delle risorse idriche in agricoltura e lo sviluppo ed il miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura.
Infine, il rinnovamento ed il miglioramento dei villaggi e la protezione e la tutela del patrimonio rurale, viene attivato nelle zone obiettivo 2 ed in quelle phasing out, al di fuori del piano, con fondi comunitari FESR.

3. ASSE 3 - SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE AMBIENTALI

In questo Asse, infine, ricadono tutti gli interventi legati alla salvaguardia e alla valorizzazione delle risorse ambientali; stante la diversità delle problematiche e la conseguente necessità di una diversità nell'approccio, gli interventi relativi al settore agricolo vengono individuati in un sottoasse specifico – sottoasse 1 - nel quale si inseriscono tutte le azioni tese a salvaguardare e a valorizzare il patrimonio agroambientale e paesaggistico, mentre gli interventi relativi al settore forestale vengono individuati anch'essi in uno specifico sottoasse – sottoasse 2 - nel quale trovano collocazione le azioni che hanno un impatto diretto sulla valorizzazione e la salvaguardia del patrimonio forestale.

3.1 - Sottoasse 1 - Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico

Le priorità ambientali rappresentano un asse portante della riforma della politica di sostegno allo sviluppo rurale pertanto si prevedono misure ed azioni indirizzate a migliorare il rapporto uomo-ambiente, favorendo da un lato la permanenza degli insediamenti antropici in territori particolarmente "fragili", dall'altro un maggior equilibrio nella fruizione delle risorse naturali e del paesaggio rurale. In particolare attraverso il sostegno a metodi di produzione agricola finalizzati alla salvaguardia del patrimonio agroambientale e paesaggistico, la Regione intende contribuire al raggiungimento degli obiettivi delle politiche comunitarie in materia agricola ed ambientale. Particolare attenzione viene riservata al progetto Rete Natura 2000, realizzato in attuazione della direttiva Habitat n. 92/43/CEE (recepita dalla Regione Friuli-Venezia Giulia con D.G.R. n.435 del 25 febbraio 2000) finalizzato alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali nonché della flora e della fauna selvatica.

Con ciò si intendono promuovere i seguenti obiettivi:
- forme di conduzione dei terreni agricoli compatibili con la tutela e con il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio e delle sue caratteristiche, delle risorse naturali, del suolo e della diversità genetica;
- l'estensivizzazione, a tutela dell'ambiente, della produzione agricola;
- la tutela di ambienti agricoli ad alto valore naturalistico;
- la salvaguardia del paesaggio e delle caratteristiche tradizionali dei terreni agricoli;
- la gestione e lo sviluppo sostenibile della selvicoltura
- l'estensione, limitatamente alle aree di pianura, delle superfici boschive nelle aree agricole.

Le azioni previste si esplicheranno essenzialmente attraverso l'assunzione di impegni per la gestione dei principali fattori produttivi (terreno, mezzi tecnici) e delle risorse naturali. A fronte di tali impegni si prevede la corresponsione di premi commisurati alla riduzione degli impatti ambientali prodotti, ai conseguenti benefici ambientali attivati in relazione al diverso grado di sensibilità ambientale del territorio regionale.
Gli obiettivi indicati vengono perseguiti mediante l'attuazione delle seguenti misure facenti riferimento rispettivamente agli artt. 14, 22 e 31 del REG (CE) n. 1257/1999: Zone

svantaggiate, Misure Agroambientali, Imboschimento delle superfici agricole.

Zone svantaggiate

Con questa misura si intende attenuare uno degli elementi di debolezza che caratterizza il sistema agricolo regionale esclusivamente nelle zone sottoposte a svantaggi naturali; in particolare l'obiettivo è quello di frenare l'esodo della popolazione rurale - prima causa di degrado delle comunità rurali - riducendo gli squilibri territoriali esistenti tra queste zone e le restanti e, contemporaneamente, sensibilizzare gli agricoltori che operano in questi territori ad utilizzare pratiche colturali rispettose dei principi di tutela e conservazione dello spazio e dell'ambiente naturale.

Misure agroambientali

Questa misura intende promuovere forme di conduzione dei terreni agricoli compatibili con la tutela ed il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio e delle sue caratteristiche, delle risorse naturali, del suolo e della diversità genetica; tutelare gli ambienti agricoli ad alto valore naturale esposti a rischi; ridurre gli apporti inquinanti derivanti dall'esercizio dell'agricoltura intensiva.

La misura si articola in tre sottomisure che, in base al tipo di impegno richiesto, a loro volta si distinguono in diverse azioni. L'elenco delle sottomisure e delle relative azioni che vengono attivate è il seguente:

SOTTOMISURE	**AZIONI**
f1 – Diffusione di sistemi di produzione agricola a basso impatto ambientale	Azione 1 - Sensibile riduzione dell'impiego di concimi e di fitofarmaci Azione 2 - Sensibile riduzione dell'impiego di concimi e di fitofarmaci mediante l'introduzione di colture da biomassa per la produzione di energia o per altri usi industriali Azione 3 - Mantenimento della copertura del terreno con colture intercalari Azione 4 - Inerbimento permanente dei vigneti Azione 5 - Introduzione o mantenimento dei metodi di agricoltura biologica Azione 6 - Creazione di bordure erbacee
f2 – Gestione dei territori agricoli e miglioramento delle condizioni ambientali e naturali	Azione 1 - Conversione dei seminativi in prati Azione 2 - Mantenimento dei prati e dei prati pascoli Azione 3 - Mantenimento dei pascoli
f3 – Tutela della biodiversità, cura, conservazione e ripristino di spazi seminaturali e del paesaggio rurale	Azione 1 - Allevamento di specie animali locali minacciate di estinzione Azione 2 - Creazione, ripristino, manutenzione e conservazione di elementi portanti dell'agro-ecosistema e del paesaggio rurale Azione 3 - Creazione di ambienti per la fauna e la flora selvatica Azione 4 - Recupero e/o conservazione di aree a frutticoltura estensiva

Imboschimento delle superfici agricole

Con la misura si intende contribuire ad accrescere le produzioni legnose necessarie ad alimentare il sistema industriale del legno. L'Unione Europea e l'Italia in particolare risultano infatti essere importatori di tale materia prima, che se di elevata qualità ed economicamente vantaggiosa può determinare un significativo incremento della competitività delle industrie interessate.
Sussistono inoltre delle evidenti finalità ambientali e di difesa del suolo allo scopo di ripristinare gli habitat naturali che lo sfruttamento del territorio ha talvolta compromesso, creando le condizioni per l'insediamento e lo sviluppo della fauna selvatica.

3.2 - Sottoasse 2 - Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio forestale

Gli aiuti previsti per il settore si traducono in una politica complessiva d'intervento integrato in campo forestale; sono infatti previsti interventi per l'aumento delle superfici boscate, per la conservazione e il miglioramento dei boschi esistenti e per la razionalizzazione della filiera bosco-legno. Tutte le linee d'intervento che impatteranno il territorio forestale sono caratterizzate da tecniche e procedure ampiamente ecosostenibili. Va ricordato che tutte le azioni si svolgeranno nel rispetto di norme di grande rigore ed efficacia per la salvaguardia dell'ambiente. È in vigore nella Regione Friuli-Venezia Giulia una legislazione che prevede la realizzazione di azioni di gestione forestale precedute da un'attenta pianificazione delle risorse in un'ottica di tipo multifunzionale. Tale pianificazione investe l'intera proprietà pubblica nel mentre la proprietà privata solo in parte pianificata è soggetta comunque al rispetto di regole altrettanto rigorose comprese nelle Prescrizioni di massima e di Polizia forestale. Inoltre l'applicazione dei progetti integrati di gestione forestale sarà centrata infatti sulla pratica attuazione della "selvicoltura naturalistica" secondo le indicazioni riportate nei documenti attinenti la politica forestale della Regione dal titolo "La vegetazione forestale e selvicoltura nella Regione Friuli-Venezia Giulia". Si ricorda ancora che la realizzazione della viabilità forestale risponde a criteri conformi ai contenuti della delibera della Giunta regionale n. 1245 del 23 marzo 1990 che detta norme particolarmente rigide per la realizzazione delle strutture nel rispetto dell'ambiente. Si aggiunge ancora che le utilizzazioni forestali verranno attuate con schemi di raccolta del legno ecocompatibili e che comprendono metodiche ben definite e trasmesse alle maestranze attraverso documenti formativi particolarmente dettagliati quali l'impiego delle moderne gru a cavo forestali nelle utilizzazioni boschive.

Il sottoasse salvaguardia e valorizzazione del patrimonio forestale si articola nelle seguenti otto sottomisure volte a favorire lo sviluppo economico del settore agro-forestale secondo principi di sostenibilità ambientale:
i1 - Imboschimento di superfici non agricole.
i2 - Pianificazione dei processi di gestione forestale.
i3 - Miglioramento economico, ecologico, faunistico e sociale delle foreste.
i4 - Raccolta, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della selvicoltura.
i5 - Progetti di filiera ed ecocertificazione.
i6 - Associazionismo forestale.
i7 - Ricostituzione dei boschi danneggiati.
i8 - Mantenimento e miglioramento della stabilità ecologica delle foreste.

Gli interventi previsti per l'attuazione del sottoasse realizzano nel loro complesso un'azione di sensibile miglioramento dei parametri ambientali, di ammodernamento della filiera legno, di rafforzamento delle condizioni economiche delle popolazioni di montagna e delle aziende agricole ed in sintesi di miglioramento della qualità della vita nella regione Friuli-Venezia Giulia.

Le norme regionali di riferimento sono la legge regionale 8 aprile 1982, n. 22, "Norme in materia di forestazione", come modificata dalla legge regionale 25 agosto 1986, n. 38, nonché le norme regolamentari ed i criteri adottati con i bandi per l'applicazione di programmi comunitari specifici. Le diverse azioni perseguono le finalità indicate nel documento COM (1998) 649 def. "Strategia forestale dell'Unione Europea" nonché quelle definite dalla programmazione nazionale (Piano Forestale Nazionale, legge Quadro sui Parchi, ecc.) e regionale (legge regionale 8 aprile 1982, n. 22, "Legge Forestale Regionale" e legge regionale 30 settembre 1996, n. 42, relativa all'istituzione di Parchi regionali e Riserve naturali nella Regione Friuli-Venezia Giulia, nonché il Piano triennale di difesa dei boschi dagli incendi boschivi previsto dalla Legge regionale 18 febbraio 1977, n. 8, "Norme per la difesa dei boschi dagli incendi").

Le misure elencate concorrono al recepimento degli accordi e al rispetto degli impegni sottoscritti dall'Italia e dall'Unione europea in sede internazionale:
- Risoluzione della prima Conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste, Strasburgo, 1990;
- Dichiarazione dei principi forestali sulla conservazione e lo sviluppo sostenibile delle foreste - Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, Rio de Janeiro, 1992;
- Risoluzione della seconda Conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste europee, Helsinki, 1993;
- Mozione finale del XIII Congresso forestale mondiale, Antalya, 1997;
- Decisione sulle emissioni inquinanti nell'atmosfera - Conferenza per i cambiamenti climatici, Kyoto, 1997;
- Linee operative per la gestione sostenibile delle foreste - Conferenze ministeriali, Lisbona e Buenos Aires, 1998;
- Attuazione degli indirizzi emersi dalla Conferenza di Cork sullo sviluppo rurale.

Come già illustrato in precedenza (cfr. paragrafo 5, Capo I, Titolo I), la Regione Friuli-Venezia Giulia ha inoltre in corso il progetto "Osservatorio - Borsa del Legno" che costituisce parte essenziale del programma integrato "Filiera – Legno". Questo progetto, finanziato con l'obiettivo 5b, incide specificatamente nel settore della pianificazione, della produzione e vendita del legno; la Regione inoltre finanzia la redazione del Piano di gestione delle foreste attraverso la legge regionale 8 aprile 1982, n. 22, "Norme in materia di forestazione", e dispone di gran parte degli strumenti essenziali per attuare programmi integrati, quali il Piano della viabilità forestale ed un Sistema informatico completo (banca dati) contenente tutte le informazioni ritenute utili alla realtà forestale ed imprenditoriale.

CAPO II

Compatibilità e coerenza

Al fine di garantire coerenza e omogeneità alla sua azione, la Regione Friuli-Venezia Giulia, nell'elaborazione del Piano di Sviluppo Rurale, ritiene indispensabile confermare le strategie già messe in atto in passato. In particolare, vengono confermate le misure tese al miglioramento della competitività aziendale, quelle a favore della forestazione, e soprattutto quelle a favore della tutela dell'ambiente e del paesaggio.

Tenuto conto degli obiettivi descritti nel Capo I e delle risorse complessivamente disponibili, la Regione Autonoma Friuli –Venezia Giulia ha proceduto individuando un'ampia serie di misure da inserire nel Piano di Sviluppo Rurale in modo da ricomprendere le molteplici esigenze del settore agricolo in relazione ad una politica di sviluppo rurale che sia completa ed efficiente, e di ripartire le risorse garantendo la massima efficacia alle misure. In particolare si è ritenuto opportuno concentrare i finanziamenti comunitari nell'asse agroambientale riservandosi di finanziare principalmente con risorse regionali e con risorse FESR limitatamente alle zone obiettivo 2 e phasing out, le misure a sostegno della competitività delle imprese e quelle relative allo sviluppo rurale integrato.

La flessibilità operativa del piano è assicurata dall'adozione di criteri di modulazione temporale delle misure previste che possono essere collocate in maniera opportuna all'interno del periodo di validità del piano in funzione strategica e in modo che nei diversi anni l'intensità della loro azione possa essere diversa. In particolare nella prima fase sarà necessario tenere conto dell'effetto di "trascinamento" delle misure attualmente in vigore (agroambientali e agroforestali) a cui si deve garantire la necessaria continuità operativa sia in termini finanziari che di politica agraria regionale.

Misure innovative possono essere pertanto attivate in tempi e con finalità diverse per garantire la necessaria efficacia nel sistema agricolo regionale e un accoglimento da parte degli operatori interessati il più ampio e motivato possibile.

Le misure possono essere attuate o in modo scalare crescente o decrescente, o in modo discontinuo o in modo selettivo sul territorio regionale.

La scelta delle azioni di sostegno allo sviluppo agricolo e rurale che vengono attivate, nell'ambito dei tre assi individuati, è stata attuata in funzione di criteri che assicurino la compatibilità e la coerenza del piano con riferimento sia alle politiche comunitarie e agli altri strumenti della politica agricola comune, sia con quanto disposto dalla legislazione regionale di settore.

Nell'ambito della nuova impostazione della politica strutturale è possibile differenziare gli interventi in funzione delle diverse aree territoriali della regione per tenere conto delle peculiarità locali. Ciò vale in relazione alle zone svantaggiate, a quelle montane o di alta collina, a quelle ad elevato valore ambientale.

Tutte le misure ricomprese nell'asse 1 vengono sì attuate sull'intero territorio regionale, in quanto il sostegno alla competitività delle imprese non può essere vincolato all'appartenenza ad uno o all'altro ambito territoriale, tuttavia sono individuate delle priorità di accesso agli aiuti che tengono conto della collocazione dell'azienda negli ambiti territoriali più disagiati.

Per alcune delle azioni dell'asse 2, si è prevista un'attuazione limitata agli ambiti territoriali dove il sostegno allo sviluppo rurale diventa necessario per consentire lo svolgimento di una attività agricola remunerativa e dove le peculiarità territoriali possono consentire una valorizzazione del contesto "rurale" di valenza superiore ad altre aree.

Infine, per le azioni dell'asse 3, si è voluto tenere conto delle diverse esigenze presenti in ogni area; pertanto si è cercato di ridurre l'impatto dell'agricoltura intensiva soprattutto nelle zone di pianura.

Pur non prevedendo specifiche priorità da accordare alle imprenditrici donne, si è tenuto conto della componente femminile, incentivando tutte quelle attività che vedono, di fatto protagoniste le donne. Si segnalano, in particolare gli interventi in microfiliera a livello aziendale e quelli atti a favorire la trasformazione e commercializzazione di prodotti di nicchia.

Si provvederà inoltre, nell'ambito del monitoraggio delle azioni, a verificare l'eventuale necessità di un riequilibrio degli interventi nel caso insorgessero particolari situazioni di diseguaglianza con conseguenti problemi sociali.

Relativamente alla compatibilità con le politiche attuate nell'ambito delle organizzazioni comuni di mercato, l'attuale inesistenza, sul territorio regionale, di organizzazioni di produttori ha indotto a delle scelte obbligate, intese comunque ad incentivarne l'istituzione.

CAPO III

Tabella finanziaria

Il piano finanziario per l'attuazione delle misure che si intendono attivare con il presente piano, è rappresentato nelle seguenti tre tabelle.
La prima tabella indica, in forma riassuntiva, gli importi della spesa pubblica prevista per ciascuna misura e per ciascuna annualità, e, di questi, la quota di finanziamento comunitario e la relativa percentuale di contribuzione, nonché gli importi totali precisati per asse; per la misura f – Misure agroambientali e per la misura h – Imboschimento delle superfici agricole, sono evidenziati gli impegni pregressi derivanti dalle precedenti programmazioni, per i quali si rimanda, per un maggior dettaglio, alla seconda tabella.
Nella seconda tabella sono esplicitati gli importi per le misure in corso che gravano sulle risorse assegnate per il periodo 2000-2006, tenendo conto, nell'esercizio Feoga 2000, per le misure di accompagnamento, non solo delle domande in corso d'impegno della campagna 2000, ma anche degli importi della campagna 1999 non erogati entro il 15 ottobre 1999.
Nella terza tabella sono riportati, distinti per la parte di competenza di ciascun soggetto (Comunità, Stato, Regione, privati), gli **importi complessivi** (comprensivi, cioè, degli impegni pregressi) e le percentuali di partecipazione per ciascuna misura e per ciascuna annualità. Sono indicati inoltre gli aiuti regionali aggiuntivi previsti per la misura a – Investimenti nelle aziende agricole e per la misura g – Miglioramento delle condizioni di commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli, per i quali si rimanda al successivo capo IV.
Tutti gli importi sono espressi in milioni di euro.

Per quanto riguarda, infine, le risorse che si renderanno necessarie per il finanziamento delle valutazioni sullo sviluppo rurale, la Regione non intende richiedere la partecipazione del Feoga ai sensi del secondo comma dell'art. 49 del REG (CE) n. 1257/1999 e pertanto le stesse saranno a totale carico del bilancio regionale.

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

Piano Regionale di Sviluppo Rurale — *Tabella riassuntiva di pianificazione finanziaria dei fondi cofinanziati sulla base delle annualità assegnate*

in meuro

			MISURE	% di contr.com. sulla spesa pubblica per % MAX di cofinanz.	2000 spesa pubblica	2000 fondi UE	2001 spesa pubblica	2001 fondi UE	2002 spesa pubblica	2002 fondi UE	2003 spesa pubblica	2003 fondi UE	2004 spesa pubblica	2004 fondi UE	2005 spesa pubblica	2005 fondi UE	2006 spesa pubblica	2006 fondi UE	spesa pubblica totale	spesa pubblica %	fondi UE totale	fondi UE %
ASSE 1 Sostegno alla competitività delle imprese		**a**	Investimenti nelle aziende agricole	30	1,200	0,360	1,570	0,471	1,960	0,588	2,320	0,696	2,320	0,696	2,340	0,702	2,340	0,702	14,050	6,6%	4,215	4,2%
		b	Insediamento dei giovani agricoltori	50	4,170	2,085	3,200	1,600	2,600	1,300	1,900	0,950	2,100	1,050	2,300	1,150	2,400	1,200	18,670	8,8%	9,335	9,4%
		c	Formazione	50	0,000	0,000	0,200	0,100	0,200	0,100	0,160	0,080	0,160	0,080	0,160	0,080	0,160	0,080	1,040	0,5%	0,520	0,5%
		g	Miglioramento condizioni trasf/comm prodotti agricoli	37,5	0,520	0,195	1,000	0,375	1,449	0,543	1,486	0,557	1,520	0,570	1,857	0,696	2,153	0,807	9,984	4,7%	3,744	3,8%
	totali asse				**5,890**	**2,640**	**5,970**	**2,546**	**6,209**	**2,531**	**5,866**	**2,283**	**6,100**	**2,396**	**6,657**	**2,628**	**7,053**	**2,789**	**43,744**	**20,5%**	**17,814**	**17,9%**
ASSE 2 Sviluppo del territorio rurale		**m**	Commercializzazione prodotti agricoli di qualità	37,5	0,000	0,000	1,150	0,431	1,150	0,431	0,760	0,285	0,760	0,285	0,760	0,285	0,800	0,300	5,380	2,5%	2,018	2,0%
		s	Incenticazione delle attività turistiche e artigianali	30,0	0,650	0,195	1,100	0,330	1,450	0,435	1,450	0,435	1,450	0,435	1,450	0,435	1,450	0,435	9,000	4,2%	2,700	2,7%
	totali asse				**0,650**	**0,195**	**2,250**	**0,761**	**2,600**	**0,866**	**2,210**	**0,720**	**2,210**	**0,720**	**2,210**	**0,720**	**2,250**	**0,735**	**14,380**	**6,8%**	**4,718**	**4,7%**
ASSE 3 Salvaguardia e valorizza-zione delle risorse ambientali	s-asse 1	**e**	Zone svantaggiate (Indennità compensativa)	50	2,500	1,250	3,560	1,780	2,636	1,318	2,880	1,440	2,840	1,420	2,800	1,400	3,120	1,560	20,336	9,5%	10,168	10,2%
		f	Misure agroambientali	impegni pregressi	*6,284*	*3,142*	*4,740*	*2,370*	*1,220*	*0,610*	*0,020*	*0,010*	*0,020*	*0,010*	*0,020*	*0,010*	*0,020*	*0,010*	*12,324*	*5,8%*	*6,162*	*6,2%*
				nuovi impegni	*0,000*	*0,000*	*4,560*	*2,280*	*10,050*	*5,025*	*12,600*	*6,300*	*12,720*	*6,360*	*12,780*	*6,390*	*12,780*	*6,390*	*65,490*	*30,7%*	*32,745*	*32,8%*
				50	6,284	3,142	9,300	4,650	11,270	5,635	12,620	6,310	12,740	6,370	12,800	6,400	12,800	6,400	77,814	36,5%	38,907	39,0%
		h	Imboschimento delle superfici agricole	impegni pregressi	*9,880*	*4,940*	*5,396*	*2,698*	*2,210*	*1,105*	*1,812*	*0,906*	*1,676*	*0,838*	*1,370*	*0,685*	*1,370*	*0,685*	*23,714*	*11,1%*	*11,857*	*11,9%*
				nuovi impegni	*0,000*	*0,000*	*0,124*	*0,062*	*0,150*	*0,075*	*0,188*	*0,094*	*0,324*	*0,162*	*0,750*	*0,375*	*0,800*	*0,400*	*2,336*	*1,1%*	*1,168*	*1,2%*
				50	9,880	4,940	5,520	2,760	2,360	1,180	2,000	1,000	2,000	1,000	2,120	1,060	2,170	1,085	26,050	12,2%	13,025	13,1%
	s-asse 2	**i**	Altre misure forestali	50	1,870	0,935	2,170	1,085	4,720	2,360	4,808	2,404	5,148	2,574	5,160	2,580	5,100	2,550	28,976	13,6%	14,488	14,5%
				37,5	0,480	0,180	0,100	0,038	0,100	0,038	0,200	0,075	0,200	0,075	0,240	0,090	0,240	0,090	1,560	0,7%	0,585	0,6%
	totali asse				**21,014**	**10,447**	**20,650**	**10,313**	**21,086**	**10,531**	**22,508**	**11,229**	**22,928**	**11,439**	**23,120**	**11,530**	**23,430**	**11,685**	**154,736**	**72,7%**	**77,173**	**77,4%**
*REG (CEE) n. 2079/1992 - Prepensionamento **				*50*	*0,016*	*0,008*	*0,000*	*0,000*	*0,000*	*0,000*	*0,000*	*0,000*	*0,000*	*0,000*	*0,000*	*0,000*	*0,000*	*0,000*	*0,016*	*0,01%*	*0,008*	*0,01%*
*Dir CEE n. 159/1972 - Piani di sviluppo aziendale ***				*25*	*0,000*	*0,000*	*0,000*	*0,000*	*0,030*	*0,008*	*0,030*	*0,008*	*0,019*	*0,005*	*0,008*	*0,002*	*0,005*	*0,001*	*0,092*	*0,04%*	*0,024*	*0,02%*
*Art.13 REG (CE) n. 950/1997 - Contabilità aziendale ***				*25*	*0,000*	*0,000*	*0,000*	*0,000*	*0,015*	*0,004*	*0,000*	*0,000*	*0,000*	*0,000*	*0,000*	*0,000*	*0,000*	*0,000*	*0,015*	*0,01%*	*0,004*	*0,00%*
TOTALE COMPLESSIVO					**27,570**	**13,290**	**28,870**	**13,620**	**29,941**	**13,940**	**30,614**	**14,240**	**31,257**	**14,560**	**31,995**	**14,880**	**32,738**	**15,210**	**212,984**	**100,0%**	**99,740**	**100,0%**

** importi campagna 1999 per misura di accompagnamento vecchio regime*
*** importi per misure in corso ai sensi dell'art. 4 del REG (CE) n. 2603/1999*

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

PIANO FINANZIARIO DELLE MISURE IN CORSO CHE GRAVANO SUL 2000-2006

IMPORTI ESPRESSI IN MILIONI DI EURO

	ESERCIZIO FEOGA 2000								ESERCIZIO FEOGA 2001					
MISURE IN CORSO	COSTO TOTALE								COSTO TOTALE					
	SPESA PUBBLICA								SPESA PUBBLICA					
	IMPORTI CAMPAGNA 99						QUOTA	COSTO					QUOTA	COSTO
	FEOGA	STATO	FEOGA	STATO	REGIONE	TOTALE	PRIVATI	TOTALE	FEOGA	STATO	REGIONE	TOTALE	PRIVATI	TOTALE
Ex- Misure di accompagnamento														
- Reg.(CEE) 2078/92	0,540	0,540	2,602	2,602		6,284		6,284	2,370	2,370		4,740		4,740
- Reg.(CEE) 2079/92	0,008	0,008	0	0		0,016		0,016	0	0		0,000		0,000
- Reg.(CEE) 2080/92	0,828	0,828	4,112	4,112		9,880		9,880	2,698	2,698		5,396		5,396
Ex- Reg.(CE) 950/97														
- articoli da 4 a 9														
- articoli da 10 a 11														
- articoli da 13 a 16			0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- articoli da 17 a 19														
- articolo 20														
- articoli da 26 a 28														
Direttiva 72/159/CEE			0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Direttiva 72/160/CEE														
Reg.(CEE) 1035/72														
Reg.(CE) 952/97														
Reg.(CE) 389/92														
Reg.(CEE) 1696/71														
Reg.(CEE) 867/90														
Reg.(CE) 951/97														
TOTALE	**1,376**	**1,376**	**6,714**	**6,714**		**16,180**	**0**	**16,180**	**5,068**	**5,068**	**0**	**10,136**	**0**	**10,136**

continua --->

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

IMPORTI ESPRESSI IN MILIONI DI EURO

ESERCIZIO FEOGA 2002						ESERCIZIO FEOGA 2003						ESERCIZIO FEOGA 2004					
COSTO TOTALE						COSTO TOTALE						COSTO TOTALE					
SPESA PUBBLICA				QUOTA PRIVATI	COSTO TOTALE	SPESA PUBBLICA				QUOTA PRIVATI	COSTO TOTALE	SPESA PUBBLICA				QUOTA PRIVATI	COSTO TOTALE
FEOGA	STATO	REGIONE	TOTALE			FEOGA	STATO	REGIONE	TOTALE			FEOGA	STATO	REGIONE	TOTALE		
0,610	0,610		1,220		1,220	0,010	0,010		0,020		0,020	0,010	0,010		0,020		0,020
0,000	0,000		0,000		0,000	0,000	0,000		0,000		0,000	0,000	0,000		0,000		0,000
1,105	1,105		2,210		2,210	0,906	0,906		1,812		1,812	0,838	0,838		1,676		1,676
0,004	0,008	0,003	0,015	0	0,015	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0,008	0,015	0,007	0,030	0	0,030	0,008	0,015	0,007	0,030	0	0,030	0,005	0,010	0,004	0,019	0	0,019
1,727	**1,738**	**0,010**	**3,475**	**0**	**3,475**	**0,924**	**0,931**	**0,007**	**1,862**	**0**	**1,862**	**0,853**	**0,858**	**0,004**	**1,715**	**0**	**1,715**

continua --->

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

IMPORTI ESPRESSI IN MILIONI DI EURO

ESERCIZIO FEOGA 2005						ESERCIZIO FEOGA 2006						ESERCIZIO FEOGA 2000-2006					
COSTO TOTALE						COSTO TOTALE						COSTO TOTALE					
SPESA PUBBLICA				QUOTA PRIVATI	COSTO TOTALE	SPESA PUBBLICA				QUOTA PRIVATI	COSTO TOTALE	SPESA PUBBLICA				QUOTA PRIVATI	COSTO TOTALE
FEOGA	STATO	REGIONE	TOTALE			FEOGA	STATO	REGIONE	TOTALE			FEOGA	STATO	REGIONE	TOTALE		
												0	**0**		**0**		**0**
0,010	0,010		0,020		0,020	0,010	0,010		0,020		0,020	**6,162**	**6,162**		**12,324**		**12,324**
0,000	0,000		0,000		0,000	0,000	0,000		0,000		0,000	**0,008**	**0,008**		**0,016**		**0,016**
0,685	0,685		1,370		1,370	0,685	0,685		1,370		1,370	**11,857**	**11,857**		**23,714**		**23,714**
												0	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
												0	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
												0	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	**0**	**0,008**	**0,003**	**0,015**	**0**	**0,015**
												0	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
												0	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
												0	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
0,002	0,004	0,002	0,008	0	0,008	0,001	0,003	0,001	0,005	0	0,005	**0,024**	**0,048**	**0,020**	**0,092**	**0**	**0,092**
												0	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
												0	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
												0	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
												0	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
												0	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
												0	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
												0	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
0,697	**0,699**	**0,002**	**1,398**	**0**	**1,398**	**0,696**	**0,698**	**0,001**	**1,395**	**0**	**1,395**	**18,055**	**18,082**	**0,024**	**36,161**	**0**	**36,161**

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PSR 2000-2006

IMPORTI ESPRESSI IN MILIONI DI EURO

COD. UE	COD. REG.	MISURE PREVISTE DAL PSR	ESERCIZIO FEOGA 2000											
			COSTO TOTALE										COSTO TOTALE	AIUTO DI STATO
			SPESA PUBBLICA							%	QUOTA PRIVATI	%		
			FEOGA	%	STATO	%	REGIONE	%	TOTALE					
a	**a**	Investimenti nelle aziende agricole	0,360	15%	0,588	25%	0,252	11%	1,200	50%	1,200	50%	2,400	3,512*
b	**b**	Insediamento giovani	2,085	50%	1,460	35%	0,625	15%	4,170	100%	-	0%	4,170	
c	**c**	Formazione	-	0%	-	0%	-	0%	-	0%	-	0%	-	
d	x	Prepensionamento (impegni vecchio regime)	0,008	50%	0,008	50%	-	-	0,016	100%	-	0%	0,016	
e	**e**	Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali	1,250	50%	1,250	50%	-	0%	2,500	100%	-	0%	2,500	
f	**f**	Misure agroambientali	3,142	50%	3,142	50%	-	0%	6,284	100%	-	0%	6,284	
g	**g**	Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzaz.	0,195	15%	0,226	17%	0,099	8%	0,520	40%	0,780	60%	1,300	2,531*
h	**h**	Imboschimento delle superfici agricole	4,940	50%	4,940	50%	-	0%	9,880	100%	-	0%	9,880	
i	**i**	Altre misure forestali	1,115	36%	0,863	28%	0,372	12%	2,350	77%	0,720	23%	3,070	
j		Miglioramento fondiario	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
k		Ricomposizione fondiaria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
l		Avviamento di servizi di sostituz. e di assistenza alla gestione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
m	**m**	Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità	-	0%	-	0%	-	0%	-	0%	-	0%	-	
n		Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
o		Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela …	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
p		Diversificazione delle attività del settore agricolo …	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
q		Gestione delle risorse idriche in agricoltura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
r		Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali ……..	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
s	**s**	Incentivazione delle attività turistiche e artigianali	0,195	15%	0,319	25%	0,137	11%	0,650	50%	0,650	50%	1,300	
t		Tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla silvicoltura,…….	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
u		Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali ..	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
v		Ingegneria finanziaria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
		Misure in corso ai sensi dell'art. 4 del REG (CE) n. 2603/1999 **	-	0%	-	0%	-	0%	-	0%	-	0%	-	
		TOTALE	**13,290**	**43%**	**12,796**	**41%**	**1,484**	**5%**	**27,570**	**89%**	**3,350**	**11%**	**30,920**	**6,043***
		del quale, importi indicativi per le misure in materia di sviluppo rurale, di cui all'art. 33, attivate in zone Obiettivo 2 ***	0,156	15%	0,255	25%	0,109	11%	0,520	50%	0,520	50%	1,040	

* importo indicato ai soli fini di completezza del quadro finanziario generale, fermo restando quanto specificato al titolo II, capo IV.

** Dir CEE n. 159/1972 e art. 13 REG (CE) n. 950/1997.

***stima sulla base dell'attuale delimitazione delle zone in Obiettivo 2, che si provvederà ad aggiornare qualora la delimitazione dovesse subire modifiche.

continua --->

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

IMPORTI ESPRESSI IN MILIONI DI EURO

COD. REG.	ESERCIZIO FEOGA 2001												ESERCIZIO FEOGA 2002											
	COSTO TOTALE										COSTO TOTALE	AIUTO DI STATO	COSTO TOTALE										COSTO TOTALE	AIUTO DI STATO
	SPESA PUBBLICA							%	QUOTA PRIVATI	%			SPESA PUBBLICA							%	QUOTA PRIVATI	%		
	FEOGA	%	STATO	%	REGIONE	%	TOTALE						FEOGA	%	STATO	%	REGIONE	%	TOTALE					
a	0,471	0,15	0,769	25%	0,330	11%	1,570	50%	1,570	50%	3,140	1,431*	0,588	15%	0,960	25%	0,412	11%	1,960	50%	1,960	50%	3,920	1,431*
b	1,600	50%	1,120	35%	0,480	15%	3,200	100%	-	0%	3,200		1,300	50%	0,910	35%	0,390	15%	2,600	100%	-	0%	2,600	
c	0,100	50%	0,070	35%	0,030	15%	0,200	100%	-	0%	0,200		0,100	50%	0,070	35%	0,030	15%	0,200	100%	-	0%	0,200	
x	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
e	1,780	50%	1,780	50%	-	0%	3,560	100%	-	0%	3,560		1,318	50%	1,318	50%	-	0%	2,636	100%	-	0%	2,636	
f	4,650	50%	4,650	50%	-	0%	9,300	100%	-	0%	9,300		5,635	50%	5,635	50%	-	0%	11,270	100%	-	0%	11,270	
g	0,375	15%	0,435	17%	0,190	8%	1,000	40%	1,500	60%	2,500	1,849*	0,543	15%	0,630	17%	0,275	8%	1,448	40%	2,172	60%	3,620	1,849*
h	2,760	50%	2,760	50%	-	0%	5,520	100%	-	0%	5,520		1,180	50%	1,180	50%	-	0%	2,360	100%	-	0%	2,360	
i	1,123	46%	0,803	33%	0,344	14%	2,270	94%	0,150	6%	2,420		2,398	48%	1,696	34%	0,727	15%	4,820	97%	0,150	3%	4,970	
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
m	0,431	37%	0,501	44%	0,218	19%	1,150	100%	-	0%	1,150		0,431	38%	0,500	44%	0,219	19%	1,150	100%	-	0%	1,150	
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
s	0,330	15%	0,539	25%	0,231	11%	1,100	50%	1,100	50%	2,200		0,435	15%	0,711	25%	0,305	11%	1,450	50%	1,450	50%	2,900	
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	-	0%	-	0%	-	0%	-	0%	-	0%	-		0,012	25%	0,023	49%	0,010	21%	0,047	100%	-	nd	0,047	
	13,620	**41%**	**13,427**	**40%**	**1,823**	**5%**	**28,870**	**87%**	**4,320**	**13%**	**33,190**	**3,280***	**13,940**	**39%**	**13,633**	**38%**	**2,367**	**7%**	**29,941**	**84%**	**5,732**	**16%**	**35,673**	**3,280***
	0,415	19%	0,606	28%	0,261	12%	1,283	59%	0,880	41%	2,163		0,499	18%	0,743	27%	0,320	12%	1,563	57%	1,160	43%	2,723	

continua --->

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

IMPORTI ESPRESSI IN MILIONI DI EURO

COD. REG.	ESERCIZIO FEOGA 2003												ESERCIZIO FEOGA 2004											
	COSTO TOTALE										COSTO TOTALE	AIUTO DI STATO	COSTO TOTALE										COSTO TOTALE	AIUTO DI STATO
	SPESA PUBBLICA							%	QUOTA PRIVATI	%			SPESA PUBBLICA							%	QUOTA PRIVATI	%		
	FEOGA	%	STATO	%	REGIONE	%	TOTALE						FEOGA	%	STATO	%	REGIONE	%	TOTALE					
a	0,696	15%	1,137	25%	0,487	11%	2,320	50%	2,320	50%	4,640		0,696	15%	1,137	25%	0,487	11%	2,320	50%	2,320	50%	4,640	
b	0,950	50%	0,665	35%	0,285	15%	1,900	100%	-	0%	1,900		1,050	50%	0,735	35%	0,315	15%	2,100	100%	-	0%	2,100	
c	0,080	50%	0,056	35%	0,024	15%	0,160	100%	-	0%	0,160		0,080	50%	0,056	35%	0,024	15%	0,160	100%	-	0%	0,160	
x	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
e	1,440	50%	1,440	50%	-	0%	2,880	100%	-	0%	2,880		1,420	50%	1,420	50%	-	0%	2,840	100%	-	0%	2,840	
f	6,310	50%	6,310	50%	-	0%	12,620	100%	-	0%	12,620		6,370	50%	6,370	50%	-	0%	12,740	100%	-	0%	12,740	
g	0,557	15%	0,646	17%	0,283	8%	1,486	40%	2,229	60%	3,715		0,570	15%	0,661	17%	0,289	8%	1,520	40%	2,280	60%	3,800	
h	1,000	50%	1,000	50%	-	0%	2,000	100%	-	0%	2,000		1,000	50%	1,000	50%	-	0%	2,000	100%		0%	2,000	
i	2,479	47%	1,770	33%	0,759	14%	5,008	94%	0,300	6%	5,308		2,649	47%	1,889	33%	0,810	14%	5,348	95%	0,300	5%	5,648	
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
m	0,285	38%	0,331	44%	0,144	19%	0,760	100%	-	0%	0,760		0,285	38%	0,331	44%	0,144	19%	0,760	100%	-	0%	0,760	
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
s	0,435	15%	0,711	25%	0,305	11%	1,450	50%	1,450	50%	2,900		0,435	15%	0,711	25%	0,305	11%	1,450	50%	1,450	50%	2,900	
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	0,008	25%	0,015	51%	0,007	22%	0,030	100%	-	nd	0,030		0,005	25%	0,010	52%	0,004	22%	0,019	100%	-	nd	0,019	
	14,240	**39%**	**14,081**	**38%**	**2,293**	**6%**	**30,614**	**83%**	**6,299**	**17%**	**36,913**		**14,560**	**39%**	**14,319**	**38%**	**2,379**	**6%**	**31,257**	**83%**	**6,350**	**17%**	**37,607**	
	0,448	17%	0,684	26%	0,294	11%	1,426	55%	1,160	45%	2,586		0,448	17%	0,684	26%	0,294	11%	1,426	55%	1,160	45%	2,586	

continua --->

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

IMPORTI ESPRESSI IN MILIONI DI EURO

COD. REG.	ESERCIZIO FEOGA 2005												ESERCIZIO FEOGA 2006											
	COSTO TOTALE										COSTO TOTALE	AIUTO DI STATO	COSTO TOTALE										COSTO TOTALE	AIUTO DI STATO
	SPESA PUBBLICA							%	QUOTA PRIVATI	%			SPESA PUBBLICA							%	QUOTA PRIVATI	%		
	FEOGA	%	STATO	%	REGIONE	%	TOTALE						FEOGA	%	STATO	%	REGIONE	%	TOTALE					
a	0,702	15%	1,147	25%	0,491	11%	2,340	50%	2,340	50%	4,680		0,702	0,15	1,147	25%	0,491	11%	2,340	50%	2,340	50%	4,680	
b	1,150	50%	0,805	35%	0,345	15%	2,300	100%	-	0%	2,300		1,200	50%	0,840	35%	0,360	15%	2,400	100%	-	0%	2,400	
c	0,080	50%	0,056	35%	0,024	15%	0,160	100%	-	0%	0,160		0,080	50%	0,056	35%	0,024	15%	0,160	100%	-	0%	0,160	
x	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
e	1,400	50%	1,400	50%	-	0%	2,800	100%	-	0%	2,800		1,560	50%	1,560	50%	-	0%	3,120	100%	-	0%	3,120	
f	6,400	50%	6,400	50%	-	0%	12,800	100%	-	0%	12,800		6,400	50%	6,400	50%	-	0%	12,800	100%	-	0%	12,800	
g	0,696	15%	0,808	17%	0,353	8%	1,857	40%	2,785	60%	4,642		0,807	15%	0,937	17%	0,409	8%	2,153	40%	3,230	60%	5,383	
h	1,060	50%	1,060	50%	-	0%	2,120	100%	-	0%	2,120		1,085	50%	1,085	50%	-	0%	2,170	100%	-	0%	2,170	
i	2,670	46%	1,910	33%	0,820	14%	5,400	94%	0,360	6%	5,760		2,640	46%	1,889	33%	0,811	14%	5,340	94%	0,360	6%	5,700	
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
m	0,285	38%	0,331	44%	0,144	19%	0,760	100%	-	0%	0,760		0,300	38%	0,348	44%	0,152	19%	0,800	100%	-	0%	0,800	
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
s	0,435	15%	0,711	25%	0,305	11%	1,450	50%	1,450	50%	2,900		0,435	15%	0,711	25%	0,305	11%	1,450	50%	1,450	50%	2,900	
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	0,002	25%	0,004	53%	0,002	23%	0,008	100%	-	nd	0,008		0,001	25%	0,003	56%	0,001	24%	0,005	100%	-	nd	0,005	
	14,880	**38%**	**14,631**	**38%**	**2,483**	**6%**	**31,995**	**82%**	**6,935**	**18%**	**38,930**		**15,210**	**38%**	**14,975**	**37%**	**2,553**	**6%**	**32,738**	**82%**	**7,380**	**18%**	**40,118**	
	0,448	17%	0,684	26%	0,294	11%	1,426	55%	1,160	45%	2,586		0,453	17%	0,690	27%	0,297	11%	1,440	55%	1,160	45%	2,600	

continua --->

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

IMPORTI ESPRESSI IN MILIONI DI EURO

	TOTALE 2000-2006											
	COSTO TOTALE										COSTO TOTALE	AIUTO DI STATO
COD. REG.	SPESA PUBBLICA							%	QUOTA PRIVATI	%		
	FEOGA	%	STATO	%	REGIONE	%	TOTALE					
a	4,215	15%	6,885	25%	2,951	11%	14,050	50%	14,050	50%	28,100	6,374*
b	9,335	50%	6,535	35%	2,800	15%	18,670	100%	-	0%	18,670	-
c	0,520	50%	0,364	35%	0,156	15%	1,040	100%	-	0%	1,040	-
x	0,008	50%	0,008	50%	-	0%	0,016	100%	-	0%	0,016	-
e	10,168	50%	10,168	50%	-	0%	20,336	100%	-	0%	20,336	-
f	38,907	50%	38,907	50%	-	0%	77,814	100%	-	0%	77,814	-
g	3,744	15%	4,343	17%	1,897	8%	9,984	40%	14,976	60%	24,960	6,229*
h	13,025	50%	13,025	50%	-	0%	26,050	100%	-	0%	26,050	-
i	15,073	46%	10,820	33%	4,643	14%	30,536	93%	2,340	7%	32,876	-
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
m	2,018	38%	2,341	44%	1,021	19%	5,380	100%	-	0%	5,380	-
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
s	2,700	15%	4,410	25%	1,890	11%	9,000	50%	9,000	50%	18,000	-
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	0,027	25%	0,055	51%	0,024	22%	0,109	100%	-	0%	0,109	-
	99,740	**39%**	**97,861**	**39%**	**15,382**	**6%**	**212,985**	**84%**	**40,366**	**16%**	**253,351**	**12,603***

	2,866	**18%**	**4,347**	**27%**	**1,870**	**11%**	**9,083**	**56%**	**7,200**	**44%**	**16,283**	

CAPO IV

Aiuti aggiuntivi

Come già evidenziato in precedenza e stante le modeste risorse finanziarie comunitarie disponibili, la Regione intende garantire la necessaria coerenza del piano ed in particolare l'equilibrio tra i diversi interventi, mediante:

- **fondi del bilancio regionale** per l'integrazione di misure strutturali previste dal piano nell'Asse 1, nonché per il finanziamento complessivo di misure previste dall'art. 33 del REG (CE) n. 1257/1999, ma non attivate all'interno del piano di sviluppo;
- **fondi comunitari FESR** per l'attivazione, nelle zone obiettivo 2 e phasing out, di misure comprese nell'art. 33 del REG (CE) n. 1257/1999, ma non attivate all'interno del piano (vedi successivo Capo V).

Con i **fondi del bilancio regionale**, si intendono attivare due tipi d'intervento: da un lato l'Amministrazione con proprie dotazioni finanziarie integra, per due misure, ed alle stesse condizioni, quanto incentivato con fondi comunitari e dall'altro finanzia in toto, sempre con propri fondi, interventi riconducibili ad alcune fattispecie ricomprese nell'art. 33 del REG (CE) n. 1257/1999, ma non attivate nel piano.

L'integrazione della dotazione finanziaria è relativa alle seguenti misure:

- misura a - Investimenti nelle aziende agricole;
- misura g - Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Al fine di garantire la conformità alle disposizioni di cui agli artt. 51 e 52 del REG (CE) n. 1257/1999, i finanziamenti concernenti tali misure, benché costituiti da dotazioni finanziarie regionali, saranno erogati così come previsto all'interno del piano, e quindi:

- nel rispetto degli stessi criteri,
- alle medesime condizioni,
- con la stessa intensità massima in termini di percentuale d'intervento o massimale d'aiuto e comunque nei limiti massimi previsti per gli aiuti cofinanziati.

Nel caso di aiuti in conto interessi l'equivalenza dell'agevolazione creditizia con il contributo in conto capitale viene determinata secondo il metodo dell'equivalente sovvenzione lorda.
I provvedimenti applicativi, previsti per l'attuazione delle varie misure, recepiranno tali disposizioni

La seguente tabella finanziaria esprime in forma indicativa l'ammontare dei finanziamenti "aggiuntivi" messi a disposizione dal bilancio regionale; la previsione si limita alle annualità 2000, 2001 e 2002 in quanto le norme di contabilità regionale non contemplano la possibilità di formulare previsioni di spesa per periodi superiori a tre anni.

Tabella 1 - Fondi del bilancio regionale che si aggiungono ai fondi comunitari per incentivare interventi relativi a misure comprese nel piano.

		2000	**2001**	**2002**	***totale 2000-2002***
Investimenti aziendali	in lire	6.800.000.000	2.770.000.000	2.770.000.000	*12.340.000.000*
	in meuro	3,512	1,431	1,431	*6,374*
Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	in lire	4.900.000.000	3.580.000.000	3.580.000.000	*12.060.000.000*
	in meuro	2,531	1,849	1,849	*6,229*
TOTALE	in lire	**11.700.000.000**	**6.350.000.000**	**6.350.000.000**	***24.400.000.000***
	in meuro	**6,043**	**3,280**	**3,280**	***12,603***

Con i **fondi comunitari del FESR**, in particolare, la Regione intende attivare, nel documento di programmazione dell'obiettivo 2, ai sensi del paragrafo 3, dell'art. 33 del REG (CE) n. 1257/1999, la misura o - Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale.

CAPO V

Altri interventi regionali attivi durante il periodo di programmazione 2000-2006

Al fine di garantire la necessaria coerenza al Piano di Sviluppo Rurale, nonché l'equilibrio fra i diversi assi d'intervento, la Regione interviene, con fondi di propria esclusiva competenza, in ambiti riconducibili alle seguenti misure:

- misura k - Ricomposizione fondiaria;
- misura p - Diversificazione delle attività del settore agricolo e delle attività affini allo scopo di sviluppare attività plurime o fonti alternative di reddito (agriturismo);
- misura q - Gestione delle risorse idriche in agricoltura;
- misura r - Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo della agricoltura.

Tali interventi si riferiscono ad un'articolata normativa regionale, in particolare:

- per quanto riguarda la **misura k - Ricomposizione fondiaria**, saranno finanziate le azioni previste dall'art. 3 legge regionale 7 febbraio 1992, n. 8 "Interventi per lo sviluppo dell'agricoltura montana" notificata alla Commissione e approvata con nota SG (93) 2170 del 14 dicembre 1993;

- per quanto riguarda la **misura p - Diversificazione delle attività del settore agricolo e delle attività affini allo scopo di sviluppare attività plurime o fonti alternative di reddito (agriturismo)**, saranno finanziate le azioni previste dall'articolo 17 della legge regionale 22 luglio 1996, n. 25 "Disciplina dell'agriturismo", notificata alla Commissione e approvata con nota C (97) 3085 del 10 novembre 1997;

- per quanto riguarda la **misura q - Gestione delle risorse idriche in agricoltura**, saranno finanziate le azioni previste:
  - dall'art. 1, comma 1 della legge regionale 31 agosto 1965, n. 18 "Intervento della Regione nella spesa per le opere pubbliche di interesse agrario e forestale", esaminato dalla Commissione, la quale ha ritenuto non costituisca aiuto di Stato ai sensi degli articoli 87 e 88 del Trattato;
  - dall'art. 2 della legge regionale 27 novembre 1981, n. 79 "Norme per l'attuazione di sei programmi regionali di settore (…)", esaminato dalla Commissione la quale ha ritenuto non costituisca aiuto di Stato ai sensi degli articoli 87 e 88 del Trattato;
  - dall'art. 1 e 2 della legge regionale 27 novembre 1972, n. 55 "Spese di manutenzione delle opere pubbliche di bonifica integrale e montana", esaminato dalla Commissione, la quale ha ritenuto non si configurino quali aiuti di Stato ai sensi degli articoli 87 e 88 del Trattato;
  - dal Regio Decreto 13 febbraio 1933, n. 215 "Nuove norme per la bonifica integrale", esaminato dalla Commissione la quale ha ritenuto non costituisca aiuto di Stato ai sensi degli articoli 87 e 88 del Trattato;

- dall'art. 1 legge regionale 29 dicembre 1976, n. 69 "Interventi d'urgenza per opere e lavori di competenza dell'Assessorato regionale dell'agricoltura, delle foreste e dell'economia montana", che non si configura quale aiuto di Stato ai sensi degli articoli 87 e 88 del Trattato;

- per quanto attiene la **misura r - Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura**, saranno finanziate le azioni previste dall'art. 6, comma 14, della legge regionale 22 febbraio 2000, n. 2 "Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale ed annuale della Regione (legge finanziaria 2000)", che non si configura come aiuto di Stato ai sensi degli articoli 87 e 88 del Trattato.

La seguente tabella finanziaria esprime in forma indicativa l'ammontare dei finanziamenti "aggiuntivi" messi a disposizione dal bilancio regionale; la previsione si limita alle annualità 2000, 2001 e 2002 in quanto le norme di contabilità regionale non contemplano la possibilità di formulare previsioni di spesa per periodi superiori a tre anni:

Tabella 2 - Fondi del bilancio regionale per incentivare interventi relativi a misure non attivate nel piano.

	2000	**2001**	**2002**
Ricomposizione fondiaria	1.600.000.000 (meuro 0,826)	1.100.000.000 (meuro 0,568)	1.100.000.000 (meuro 0,568)
Diversificazione delle attività del settore agricolo e delle attività affini allo scopo di sviluppare attività plurime o fonti alternative di reddito (agriturismo)	2.850.000.000 (meuro 1,471)	2.000.000.000 (meuro 1,032)	1.500.000.000 (meuro 0,774)
Gestione delle risorse idriche in agricoltura	18.500.000.000 (meuro 9,554)	21.000.000.000 (meuro 10,845)	21..000.000.000 (meuro 10,845)
Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo della agricoltura.	5.500.000.000 (meuro 2,840)	4.000.000.000 (meuro 2,065)	4.000.000.000 (meuro 2,065)
TOTALE	**28.350.000.000 (meuro 14,641)**	**28.100.000.000 (meuro 14,512)**	**27.600.000.000 (meuro 14,254)**

CAPO VI

Valutazione degli impatti economici, ambientali e sociali attesi

Gli interventi previsti dal piano tendono a potenziare il ruolo multifunzionale dell'agricoltura nel contesto economico, sociale, e ambientale.

Sotto il profilo economico: l'impatto delle misure a favore del sostegno della competitività delle imprese consentirà di diversificare la produzione in favore dei prodotti di qualità ottenendo un aumento del valore aggiunto aumentando così la redditività delle imprese e garantendo, nel contempo, l'efficienza economica dell'azienda.

Sotto il profilo sociale: tenuto conto della complessità dei contesti in cui opera l'agricoltura, della tendenza allo spopolamento e all'invecchiamento della popolazione delle zone rurali, si è voluto salvaguardare e rivitalizzare l'ambiente sociale in modo stabilizzare il flusso demografico, e l'invecchiamento della popolazione.

Sotto il profilo ambientale: gli obiettivi del piano tengono conto del ruolo multifunzionale dell'agricoltura, in particolare per quanto attiene la salvaguardia attiva del suolo in quelle aree caratterizzate da particolare fragilità. La permanenza antropica legata all'esercizio dell'attività agricola appare decisiva per consolidare i terreni a beneficio di tutta la popolazione. Si deve inoltre considerare la funzione di conservazione del paesaggio e rinaturalizzazione del territorio. Queste esigenze saranno soddisfatte attraverso la riduzione dell'impiego di prodotti fitosanitari, diserbanti e fertilizzanti, nonché l'aumento delle produzioni biologiche o a basso impatto ambientale.

La quantificazione degli impatti e dei risultati, in particolare dal punto di vista socioeconomico, viene sviluppata nell'ambito della valutazione ex-ante (allegato 8).

1. INDIVIDUAZIONE DEGLI INDICATORI E RELATIVA QUANTIFICAZIONE

(La presente sezione è tratta dalla Valutazione Ex-ante al Piano di Sviluppo Rurale)

La quantificazione degli indicatori di realizzazione è stata eseguita riferendosi al probabile ammontare delle richieste di finanziamento e alla dotazione finanziaria globale di ciascuna misura.
Di seguito è stata sintetizzata la loro quantificazione relativamente agli obiettivi operativi delle diverse misure.

1.1 - Asse 1 - Sostegno alla competitività delle imprese

Misura a - Investimenti nelle aziende agricole

Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Quantificazione
- incentivare l'attivazione di microfiliere a livello aziendale - incentivare l'ammodernamento aziendale	n. di interventi realizzati per tipologia di investimento e localizzazione	n. progetti	210 (ai quali si sommano 90 con aiuti aggiuntivi nel primo triennio)

Misura b – Insediamento giovani agricoltori

Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Quantificazione
incentivare il primo insediamento in agricoltura di giovani imprenditori agricoli	n. di giovani insediati per tipo di insediamento e localizzazione	n. giovani imprenditori	950

Misura c - Formazione
Sottomisura c1 - settore agricolo

Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Quantificazione
- sostegno di attività di aggiornamento professionale - sostegno di attività di tutoraggio	- n. programmi di aggiornamento - n. azioni di tutoraggio - ore di lezione - n. partecipanti	n. azioni aggiornamento e tutoraggio	150

Misura c - Formazione
Sottomisura c2 - settore forestale

Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Quantificazione
formazione nel settore forestale	- n. corsi realizzati - ore di lezione - n. partecipanti	ore/alunno	18.000

Misura g - Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli

Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Quantificazione
- sostegno ad attività indirizzate al miglioramento della qualità dei prodotti e della trasformazione - incentivazione dell'attività di commercializzazione diretta dei prodotti	n. di progetti realizzati per ciascun settore di intervento stabilito dal piano	n. progetti	45 (ai quali si sommano 30 con aiuti aggiuntivi nel primo triennio)

1.2 - Asse 2 - Sviluppo del territorio rurale

Misura m - Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità

Sottomisura m1 - Azione 1 - Valorizzazione delle produzioni agricole di qualità

Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Quantificazione
- incentivare la certificazione dei prodotti - incentivare nuove forme di marketing	n. interventi realizzati per tipologia	n. progetti	20

Sottomisura m1 – Azione 2 - Commercializzazione delle produzioni locali nei territori montani

Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Quantificazione
favorire la vendita dei prodotti tipici e di qualità	n. interventi realizzati per tipologia	n. progetti	30

Sottomisura m2 - Potenziamento del sistema di controllo e di certificazione dei prodotti agricoli di qualità

Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Quantificazione
favorire le analisi per la certificazione	n. interventi realizzati per tipologia	n.q.	n.q.

Misura s - Incentivazione di attività turistiche ed artigianali nelle zone svantaggiate

Sottomisura s1 - Interventi per la valorizzazione e la fruizione turistica dell'ambiente montano

Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Quantificazione
favorire la manutenzione e la fruizione del territorio con particolare interesse ambientale	– n. interventi realizzati per tipologia – ettari di superficie	n. progetti	40

Sottomisura s2 – Rinnovamento e miglioramento delle strutture e valorizzazione del patrimonio edificato a fini turistici

Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Quantificazione
migliorare la dotazione di strutture, in particolare di interesse storico per la ricettività, le attività culturali	n. interventi realizzati per tipologia	n. progetti	60

1.3 - Asse 3 - Salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali

Misura e - Zone svantaggiate

Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Quantificazione
integrare i maggiori costi di produzione	- n. aziende interessate per fascia altimetrica - superficie interessata per fasce altimetriche - importo medio per azienda per fascia di comuni e classe di tipologia aziendale	ettari/anno	14.500

Misura f - Misure agroambientali

Sottomisura f1 - Diffusione di sistemi di produzione agricola a basso impatto ambientale
Azioni 1-2-5

Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Quantificazione
- incentivare l'adozione di pratiche agricole a basso input - incentivare l'intro-duzione di colture da biomassa a basso input - sostenere l'adozione di pratiche agricole biologiche	- n. aziende coinvolte - superficie impegnata	ettari/anno	13.000

Sottomisura f2 - Gestione dei territori agricoli e miglioramento delle condizioni ambientali e naturali
Azione 1 - Conversione dei seminativi in prato

Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Quantificazione
- incentivare la conversione di seminativi e delle colture perenni specializzate a prati	- n. aziende coinvolte - superficie impegnata	ettari/anno	200

Azioni 2 - Mantenimento dei prati e dei prati pascolo
Azione 3 - Mantenimento dei pascoli

Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Quantificazione
- sostenere il mantenimento dei prati e dei prati pascoli - sostenere la manutenzione dei pascoli nelle zone montane	- n. aziende coinvolte - superficie impegnata	ettari/anno	15.000

Sottomisura f1 - Azioni 3-4-6
Sottomisura f3 - Azioni 1-2-3-4

Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Quantificazione
- promuovere l'inerbimento permanente dei vigneti - promuovere l'introduzione di cover crops - incentivare la creazione di fasce inerbite lungo il perimetro degli appezzamenti - promuovere la salvaguardia delle specie animali locali minacciate di estinzione - promuovere la creazione, il mantenimento e la conservazione di spazi naturali e del paesaggio agrario - incentivare la creazione di ambienti a forte componente di naturalità per la flora e la fauna selvatica - incentivare il recupero ed il mantenimento di forme residuali ed estensive di frutticoltura in zone montane	- n. aziende coinvolte - superficie impegnata - superficie convertita - n. e tipo di interventi - n. di animali allevati per specie	ettari e UBA	2.500

Misura h - Imboschimento delle superfici agricole

Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Quantificazione
promuovere l'introduzione di formazioni forestali permanenti a fini ambientali e produttivi	- superficie imboschita - n. di aziende coinvolte per tipo di impianto, localizzazione e beneficiario	ettari/anno	340

Misura i - Altre misure forestali

Sottomisura i1 - Imboschimento di superfici non agricole

Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Quantificazione
incentivare la riconversione di superfici non agricole e abbandonate	- superficie imboschita - n. di aziende coinvolte per tipo di impianto, localizzazione e beneficiario	ettari	200

Sottomisura i2 - Pianificazione dei processi di gestione forestale

Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione	Azioni	Unità di misura	Quantifica-zione
promuovere la progettazione selvicolturale	- superficie sottoposta alla revisione dei piani in scadenza - superficie alla prima pianificazione - superficie posta a riposo selvicolturale	1 - Piani di gestione forestale	n. piani	40
		2 - Piani inte-grati particola-reggiati	n. piani	100
		3 - Progetti di riqualificazione	mc	80.000

Sottomisura i3 - Miglioramento economico, ecologico, faunistico e sociale delle foreste

Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione	Azioni	Unità di misura	Quantificazione
- adeguare le infrastrutture per la selvicoltura - migliorare le operazioni selvicolturali	- superficie forestale sottoposta ad interventi selvicolturali, distinti per tipologia d'intervento - lunghezza della viabilità forestale costruita o sottoposta ad interventi di manutenzione straordinaria ed adeguamento - lunghezza della rete di sentieri costruita o sottoposta a manutenzione straordinaria - numero di aree di sosta attrezzate realizzate o sottoposte a manutenzione straordinaria - superficie forestale riconvertita a prato naturale	1 -interventi di miglioramento colturale	ettari	7.500
		2 - interventi finalizzati a migliorare le condizioni per la gestione economica della foresta	Km di strade	250
		3 - investimenti forestali a prevalente finalità sociale	Km sentieri manutenzione e costruzione	40

Sottomisura i4 - Raccolta, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della selvicoltura

Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione	Azioni	Unità di misura	Quantificazione
- incentivare l'adeguamento tecnologico delle operazioni di esbosco - incentivare sistemi razionali di raccolta, trasformazione e commercializzazione	- n. macchinari acquistati - superfici di stoccaggio realizzate - n. impianti di trasformazione realizzati	1 - acquisto macchinari	n. progetti	60
		2 - piazzali e magazzini	n. progetti	28

Sottomisura i5 - Progetti di filiera ed ecocertificazione

Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione	Azioni	Unità di misura	Quantificazione
– incentivo all'accesso a marchi ecologici e di qualità – incentivo all'accesso dei servizi di commercializzazione	n. interventi finanziati	1 – razionalizzazione del processo di filiera	mc	160.000
		2 – ottenimento e gestione del marchio ecologico	n.q.	n.q.

Sottomisura i6 - Associazionismo forestale

Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione	Azioni	Unità di misura	Quantificazione
incentivazione di forme associative e consortili di gestione del bosco	- n. consorzi creati - superfici forestali gestite in modo associato - n. proprietari boschivi associati	consorzi ed associazioni	n. progetti	30

Sottomisura i7 - Ricostituzione dei boschi danneggiati

Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione	Azioni	Unità di misura	Quantificazione
- incentivare il ripristino di boschi danneggiati - sostenere interventi idraulico-forestali	- lunghezza asta torrentizia sistemata - superfici boscate oggetto di intervento di ricostituzione - superfici consolidate - n. opere sistematorie ripristinate	1 -interventi di sistemazione idraulico-forestale	mq	30.000
		2 - ricostituzione boschi	ettari	300

Sottomisura i8 - Mantenimento e miglioramento della stabilità ecologica delle foreste

Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione	Azioni	Unità di misura	Quantificazione
- incentivare interventi di prevenzione degli incendi - incentivare il miglioramento della stabilità ecologica	superficie interessata dagli interventi	1 – 2 - indennità	ettari	3.000
		3 - fasce tagliafuoco	km	31

TITOLO III

MISURE PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO DI SVILUPPO RURALE

CAPO I

MISURE DELL'ASSE 1 - Sostegno alla competitività delle imprese

MISURA a - Investimenti nelle aziende agricole

Riferimento REG (CE) n. 1257/1999: artt. 4,5,6 e 7, Capo I, Titolo II

1. FINALITA' E OBIETTIVI OPERATIVI

Il sostegno agli investimenti nelle aziende agricole intende contribuire a rafforzare la competitività delle aziende agricole, migliorando il reddito agricolo e le condizioni di vita, di lavoro e di produzione delle popolazioni rurali. L'attuazione della misura intende inoltre favorire l'adeguamento della produzione agricola all'evoluzione ed al cambiamento del mercato ed alle esigenze e preferenze del consumatore. Rientrano in quest'ultimo obiettivo, gli investimenti per le produzioni di qualità e per quelle di "nicchia", che, essendo il frutto della centenaria cultura locale, riscontrano particolare interesse nel consumatore e contribuiscono, inoltre, a mantenere in essere le tradizioni alimentari locali e il legame culturale tra la popolazione rurale e la restante popolazione, nonché a valorizzare la capacità imprenditoriale della componente femminile del settore.
La misura si prefigge inoltre il mantenimento delle aziende agricole vitali nelle zone svantaggiate.

Dette finalità si concretizzano attraverso il conseguimento di uno o più dei seguenti obiettivi operativi che devono essere perseguiti dai progetti di investimento:

- ammodernamento dell'azienda finalizzata alla riduzione dei costi di produzione e realizzazione di risparmi di energia anche mediante l'introduzione di nuove tecnologie;
- miglioramento qualitativo e riconversione della produzione in funzione delle esigenze del mercato in particolare attraverso l'incentivazione degli investimenti per le produzioni di qualità e di "nicchia";
- diversificazione dell'attività nella azienda agricola, anche tramite la trasformazione e vendita diretta nell'azienda di prodotti ottenuti nella azienda medesima, incentivando l'attivazione di microfiliere;
- miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita degli addetti;
- ammodernamento dell'azienda attraverso il miglioramento delle condizioni di igiene negli allevamenti finalizzate al rispetto delle norme previste per il benessere degli animali;
- tutela e miglioramento dell'ambiente;
- mantenimento e potenziamento dell'occupazione nel settore agricolo.

Per produzioni di qualità si intendono quelle biologiche, a Denominazione di Origine Controllata (DOC), a Denominazione di Origine Protetta (DOP), ad Indicazione Geografica Protetta (IGP), con Attestazione di Specificità (AS) e quelle di "nicchia". Per produzioni di nicchia si intendono quelle legate al territorio e con caratteristiche tipiche e tradizionali, destinate a soddisfare esigenze qualitative di specifiche fasce di consumatori. Sono altresì considerate produzioni di qualità, quelle di base utilizzate per ottenere prodotti biologici, DOC, DOP, IGP e AS.

2. INTERVENTI

Tipi di investimento ammissibili

Gli investimenti realizzabili sono riconducibili alle seguenti tipologie:

a) costruzione, ristrutturazione, acquisto, ampliamento e ammodernamento di impianti, di attrezzature fisse e mobili e di fabbricati aziendali, ivi compresi l'acquisto ed il riattamento dei fabbricati in disuso o con destinazione non agricola, che si prestino, per caratteristiche tipologiche ed ubicazione, ad un conveniente utilizzo aziendale. Acquisto di macchine e di altri beni mobili idonei all'esercizio dell'attività agricola;
b) realizzazione di impianti di colture, comprese le opere di sistemazione del terreno e l'acquisto di piante per coltivazioni poliennali, purché sussistano sbocchi normali sui mercati, ovvero realizzazioni di impianti di colture a destinazione non alimentare. Non vengono comunque ammessi all'aiuto gli investimenti ammissibili agli incentivi previsti dalle organizzazioni comuni di mercato qualora proposti da imprenditori che ne possano beneficiare.
c) realizzazione di interventi finalizzati all'utilizzazione delle acque rese disponibili dall'esecuzione di opere pubbliche, o alla ricerca, raccolta e distribuzione delle acque, comprese le relative attrezzature, nonché lavori di sistemazione dei terreni e delle altre opere ed impianti;
d) acquisto ed installazione di strumenti di difesa attiva contro le avversità atmosferiche;
e) realizzazione di interventi che comportino risparmi di energia, che consentano l'innovazione tecnologica dell'azienda agricola, che favoriscano o migliorino le condizioni di impatto sull'ambiente;
f) acquisto di apparecchiature, con i relativi programmi, destinati alla informatizzazione delle aziende;
g) realizzazione di interventi per il miglioramento delle condizioni di igiene degli allevamenti nonché per il rispetto delle norme sanitarie riguardanti gli animali purché di valenza superiore rispetto ai requisiti minimi fissati in adempimento all'art. 5 del REG (CE) n. 1257/1999;
h) acquisto di bestiame da riproduzione registrato nei libri genealogici ed anagrafici;

Tra gli investimenti aziendali possono essere considerati anche quelli che concernono la fase di trasformazione e/o commercializzazione dei prodotti agricoli, effettuata nell'ambito dell'azienda agricola, qualora la spesa ammissibile sia compresa nell'importo fissato al paragrafo "Volumi massimi" del successivo punto 5.
Qualora per la rilevanza dell'investimento riguardante la trasformazione e/o commercializzazione nell'ambito dell'azienda agricola non sia possibile usufruire degli

aiuti previsti dalla presente misura, l'investimento sarà considerato nell'ambito della misura g – Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Eccezioni a norma dell'art. 37, par. 3, comma 2, primo trattino REG (CE) n. 1257/1999

Non si prevede nessuna eccezione rispetto alle misure che rientrano nel campo di applicazione dei regimi di sostegno nell'ambito delle organizzazioni comuni di mercato.
Pertanto gli imprenditori che possono beneficiare degli incentivi previsti dai programmi operativi e/o dai piani di ristrutturazione e riconversione non possono ottenere gli aiuti previsti dal Piano di sviluppo rurale per le medesime tipologie di investimento.
Al fine di incentivare la costituzione delle organizzazioni di produttori nonché ulteriori adesioni a quelle già costituite, oltre alle specifiche azioni di sensibilizzazione ed agevolazione che si riterranno opportune e possibili, si potrà operare una riduzione graduata dell'intensità dell'aiuto nei confronti degli imprenditori che non aderiscono alle suddette organizzazioni di produttori. I livelli di aiuto saranno inferiori a quelli previsti dai programmi operativi per le tipologie contemplate.

Interventi soggetti ad esclusioni o limitazioni

Sono in ogni caso esclusi dall'aiuto:
- acquisto di terreni;
- interventi relativi ai fabbricati ad uso abitazione;
- interventi di mera sostituzione che non producono effetti migliorativi o innovativi sull'organizzazione aziendale;
- investimenti che comportino un aumento della capacità produttiva come specificato di seguito per i singoli settori produttivi, fatta eccezione per le produzioni biologiche;
- acquisto di impianti, attrezzature e macchinari usati;
- investimenti ammissibili agli incentivi previsti dalle organizzazioni comuni di mercato qualora proposti da imprenditori che ne possano beneficiare;
- investimenti, nei settori dell'allevamento, che non rispondono alle norme relative alla protezione dell'ambiente, dell'igiene e del benessere degli animali;
- investimenti, nei settori delle produzioni vegetali, che non rispondono alle norme relative alla protezione dell'ambiente.

L'acquisto di bestiame è limitato agli animali da riproduzione registrati nei libri genealogici ed anagrafici e può essere finalizzato sia al miglioramento genetico del patrimonio zootecnico esistente, che alla sua costituzione.

3. SETTORI PRODUTTIVI

Sulla base delle analisi svolte a livello nazionale e tenuto conto delle peculiarità regionali, i settori produttivi nell'ambito dei quali sono ammessi gli aiuti, secondo i criteri in seguito evidenziati, sono i seguenti:

Settore	**Codice ISTAT**
Carne (bovina, suina, ovicaprina)	01.21, 01.22, 01.23
Carne cunicola	
Carne avicola	01.24.1
Carne di struzzo	01.24.1
Uova	01.24.1
Latte e derivati	01.21, 01.22.1
Ortofrutta	01.12.1, 01.13.3, 01.13.4
Piccoli frutti e piante officinali	
Patate	01.12.1
Florovivaismo	01.12.2, 01.12.4
Mais cereali e riso	01.11.1
Foraggi e mangimi	01.11.5
Oleaginose	01.11.2
Olio d'oliva	01.13.2
Vino	01.13.1

Esistenza di normali sbocchi di mercato

In generale**,** sussiste normale sbocco di mercato qualora l'investimento non comporti incremento della capacità produttiva, purché siano comunque rispettate eventuali limitazioni quantitative disposte nell'ambito delle OCM.
Tenuto conto del limitato impatto sul mercato nonché della forte domanda, ancora inevasa, da parte del consumatore finale, sussiste normale sbocco di mercato per le produzioni biologiche.

Criteri di ammissibilità degli investimenti

In generale, gli investimenti relativi alla protezione dell'ambiente, al miglioramento delle condizioni igienico sanitarie e di benessere degli animali sono ammissibili qualora volti a conseguire livelli superiori a quelli minimi previsti dalle norme indicate nell'Allegato 7 o volti al rispetto di ulteriori requisiti obbligatori introdotti da nuove norme adottate nei due anni precedenti la presentazione della domanda di aiuto, la cui realizzazione sia prevista nei due anni successivi alla presentazione della domanda e comunque nel rispetto dei termini posti dalla legislazione in materia.
Gli investimenti per produzioni biologiche, ancorché comportanti incremento della capacità produttiva, sono sempre ammessi senza alcuna limitazione settoriale.

SETTORE CARNI BOVINE

Investimenti ammissibili
investimenti finalizzati al miglioramento della qualità, alla protezione dell'ambiente, dell'igiene e del benessere degli animali, al contenimento dei costi di produzione ed al risparmio energetico;
investimenti nelle aziende con un carico di animali inferiore al limite di densità fissato dall'OCM (vedi nota 1), purché tale limite sia rispettato anche ad investimento effettuato;
investimenti negli allevamenti delle zone svantaggiate (direttiva CEE n. 273/1975) in cui la produzione bovina riveste particolare importanza per l'economia locale.

Investimenti ammissibili a determinate condizioni
investimenti nelle aziende con un carico di animali superiore al limite di densità fissato dall'OCM (vedi nota 1) in cui il carico di bestiame non sia superiore, ad investimento effettuato, a 15 UBA, purché nel rispetto della capacità globale regionale.
Investimenti non ammissibili
investimenti che non rispondono alle norme relative alla protezione dell'ambiente, dell'igiene e del benessere degli animali.

Nota 1 - Nel settore della produzione di carni bovine, gli aiuti agli investimenti sono limitati alle aziende con allevamenti nei quali la densità di bovini da carne per ettaro di superficie foraggera destinato alla alimentazione dei bovini stessi non superi:

- 3 UBA per le aziende con allevamenti fino a 15 UBA;
- 2 UBA per le aziende con allevamenti oltre i 15 UBA.

I coefficienti di conversione dei bovini in UBA sono i seguenti:

- bovini maschi e giovenche di età superiore a 24 mesi, vacche nutrici, vacche da latte: 1 UBA;
- bovini maschi e giovenche di età compresa tra sei mesi e due anni: 0,6 UBA;
- bovini di età inferiore a sei mesi: 0 UBA.

SETTORE CARNI SUINE

Investimenti ammissibili
investimenti finalizzati al miglioramento della qualità, alla protezione dell'ambiente, dell'igiene e del benessere degli animali, al contenimento dei costi di produzione ed al risparmio energetico.
Investimenti non ammissibili
investimenti che non rispondono alle norme relative alla protezione dell'ambiente, dell'igiene e del benessere degli animali;
investimenti che comportano aumento della capacità produttiva.

SETTORE CARNI OVICAPRINE

Investimenti ammissibili
investimenti finalizzati al miglioramento della qualità, alla protezione dell'ambiente, dell'igiene e del benessere degli animali, al contenimento dei costi di produzione ed al risparmio energetico;
investimenti negli allevamenti nell'ambito delle zone agricole (direttiva CEE n. 273/1975) in cui la produzione ovicaprina riveste particolare importanza per l'economia locale.
Investimenti ammissibili a determinate condizioni
investimenti in zone agricole diverse da quelle svantaggiate che non determinino un incremento dei capi allevati oltre al quantitativo massimo garantito nazionale.
Investimenti non ammissibili
investimenti che non rispondono alle norme relative alla protezione dell'ambiente, dell'igiene e del benessere degli animali.

SETTORE CARNI CUNICOLE

Investimenti ammissibili
investimenti finalizzati al miglioramento della qualità, alla protezione dell'ambiente, dell'igiene e del benessere degli animali, al contenimento dei costi di produzione ed al risparmio energetico.

Investimenti ammissibili a determinate condizioni
investimenti mirati all'incremento della capacità produttiva purché almeno l'equivalente del 35% dei mangimi necessari per l'allevamento possa essere prodotto in azienda.
Investimenti non ammissibili
investimenti che non rispondono alle norme relative alla protezione dell'ambiente, dell'igiene e del benessere degli animali.

SETTORE CARNI AVICOLE

Investimenti ammissibili
investimenti finalizzati al miglioramento della qualità, alla protezione dell'ambiente, dell'igiene e del benessere degli animali, al contenimento dei costi di produzione ed al risparmio energetico, e che comunque non comportino un incremento della capacità produttiva esistente a livello regionale.
Investimenti non ammissibili
investimenti che non rispondono alle norme relative alla protezione dell'ambiente, dell'igiene e del benessere degli animali;
investimenti che comportano aumento della capacità produttiva.

SETTORE CARNI DI STRUZZO

Investimenti ammissibili
investimenti finalizzati al miglioramento della qualità, alla protezione dell'ambiente, dell'igiene e del benessere degli animali (con particolare riferimento alla mortalità), al contenimento dei costi di produzione ed al risparmio energetico;
investimenti orientati a favorire gli interventi di ristrutturazione, di razionalizzazione e di riconversione delle aziende, finalizzati alla specializzazione dell'allevamento e all'ammodernamento degli impianti.
Investimenti non ammissibili
investimenti che non rispondono alle norme relative alla protezione dell'ambiente, dell'igiene e del benessere degli animali.

SETTORE UOVA

Investimenti ammissibili
investimenti finalizzati al miglioramento della qualità, alla protezione dell'ambiente, dell'igiene e del benessere degli animali, al contenimento dei costi di produzione ed al risparmio energetico, e che comunque non comportino un incremento della capacità produttiva esistente a livello regionale.
Investimenti ammissibili a determinate condizioni
investimenti miranti alla razionalizzazione e alla concentrazione dell'offerta, purché non determinino un aumento della produzione complessiva regionale.
Investimenti non ammissibili
investimenti che non rispondono alle norme relative alla protezione dell'ambiente, dell'igiene e del benessere degli animali.

SETTORE BOVINO DA LATTE

Investimenti ammissibili a determinate condizioni
investimenti finalizzati alla tutela dell'ambiente, al contenimento dei costi di produzione e al risparmio energetico, purché non comportino un incremento della capacità produttiva regionale;
investimenti intesi ad adeguare gli impianti alle norme sanitarie e comunitarie, purché non comportino un incremento della capacità produttiva regionale;
investimenti che comportano un aumento produttivo, purché ne sia garantita la copertura attraverso il possesso della quota ad investimento effettuato.
Investimenti non ammissibili
investimenti che non rispondono alle norme relative alla protezione dell'ambiente, dell'igiene e del benessere degli animali.

SETTORE BUFALINO DA LATTE

Investimenti ammissibili
investimenti finalizzati al miglioramento della qualità, all'adeguamento degli impianti alle norme sanitarie e comunitarie, alla protezione dell'ambiente, al contenimento dei costi di produzione ed al risparmio energetico.
Investimenti ammissibili a determinate condizioni
investimenti comportanti un incremento della capacità produttiva purché almeno l'equivalente del 35% dei mangimi necessari per l'allevamento possa essere prodotto in azienda.
Investimenti non ammissibili
investimenti che non rispondono alle norme relative alla protezione dell'ambiente, dell'igiene e del benessere degli animali.

SETTORE OVICAPRINO DA LATTE

Investimenti ammissibili
tutti gli investimenti.
Investimenti non ammissibili
investimenti che non rispondono alle norme relative alla protezione dell'ambiente, dell'igiene e del benessere degli animali.

SETTORE ORTOFRUTTA

Investimenti ammissibili
investimenti finalizzati al miglioramento della qualità, alla protezione dell'ambiente, al risparmio energetico, alla riconversione con varietà aventi sbocchi di mercato in particolare per mele, pere, pesche e nettarine, compatibilmente con quanto previsto dall'OCM;
investimenti finalizzati alla produzione e valorizzazione di prodotti freschi tipici certificati DOP ed IGP.
Investimenti non ammissibili
investimenti che non rispondono alle norme relative alla protezione dell'ambiente;
investimenti su quei prodotti e/o varietà sia da destinare alla trasformazione che al mercato del fresco che non rispondono per le loro caratteristiche qualitative alle esigenze della domanda intermedia e finale;

investimenti per i quali i produttori interessati possano ottenere un aiuto attraverso le azioni delle organizzazioni di produttori nell'ambito dell'OCM.

SETTORE PICCOLI FRUTTI E PIANTE OFFICINALI

Investimenti ammissibili
Tutti gli investimenti purché compatibili con le norme relative alla protezione dell'ambiente.

SETTORE PATATE

Investimenti ammissibili
investimenti finalizzati al miglioramento della qualità, alla riconversione varietale, alla protezione dell'ambiente, al risparmio energetico;
investimenti finalizzati alla produzione e valorizzazione di prodotti di qualità certificata;
investimenti finalizzati alla produzioni di patate da seme;
investimenti finalizzati alla produzione di varietà destinate alla trasformazione industriale.
Investimenti non ammissibili
Investimenti che non rispondono alle norme relative alla protezione dell'ambiente.

SETTORE FLOROVIVAISMO

Investimenti ammissibili
investimenti finalizzati alla riduzione dei costi di produzione e al miglioramento della qualità, alla tutela dell'ambiente naturale e al risparmio energetico;
investimenti volti a favorire la valorizzazione di materiale da riproduzione e materiale di propagazione.
Investimenti ammissibili a determinate condizioni
investimenti per la realizzazione di strutture di protezione con alta tecnologia, qualora non applicabile a quelle già esistenti, e di strutture di protezione che prevedano adozione di sistemi robotizzati;
investimenti finalizzati alla diversificazione produttiva volta alla specializzazione mediante l'utilizzo di materiale di propagazione che garantisca elevatissimi standards qualitativi anche mediante meccanizzazione;
investimenti per la realizzazione di strutture specifiche volte ad anticipare o ritardare il normale ciclo vegetativo e quindi aumentare il valore aggiunto delle produzioni.
Investimenti non ammissibili
investimenti che non corrispondono alle finalità espresse per gli interventi ammissibili;
investimenti che non rispondono alle norme relative alla protezione dell'ambiente.

SETTORE MAIS CEREALI E RISO

Investimenti ammissibili
investimenti finalizzati al miglioramento della qualità, alla riconversione varietale, all'adozione di metodi di coltivazione biologica, alla protezione dell'ambiente, al contenimento dei costi di produzione, al risparmio energetico e alla ricomposizione fondiaria.

Investimenti non ammissibili
investimenti che implicano un aumento della produzione;
investimenti che non rispondono alle norme relative alla protezione dell'ambiente.

SETTORE FORAGGI E MANGIMI

Investimenti ammissibili
investimenti finalizzati al miglioramento della qualità delle essenze foraggere da destinare alla trasformazione, al contenimento dei costi di produzione e al risparmio energetico;
investimenti in tecnologie che garantiscano il mantenimento di un migliore livello qualitativo del prodotto nel passaggio dal campo all'impresa di trasformazione.
Investimenti non ammissibili
investimenti che comportino un aumento della produzione complessiva regionale ad un livello superiore alla quantità regionale garantita;
investimenti che non rispondono alle norme relative alla protezione dell'ambiente.

SETTORE OLEAGINOSE

Investimenti ammissibili
investimenti finalizzati al miglioramento della qualità, alla riconversione varietale, all'adozione di metodi di coltivazione biologica, alla protezione dell'ambiente, al contenimento dei costi di produzione, al risparmio energetico e alla ricomposizione fondiaria.
Investimenti non ammissibili
investimenti che implicano un aumento delle rese produttive;
investimenti che non rispondono alle norme relative alla protezione dell'ambiente.

SETTORE OLIO D'OLIVA

Investimenti ammissibili
investimenti finalizzati al miglioramento della qualità, alla riconversione varietale, alla protezione dell'ambiente, al contenimento dei costi di produzione ed al risparmio energetico.
Investimenti ammissibili a determinate condizioni
impianto di nuovi oliveti condizionato al ritiro dalla produzione di piante esistenti; la compensazione tra piante potrà essere effettuata a livello regionale (*potrà essere preso a riferimento il numero di piante estirpate a seguito dell'applicazione di misure ai sensi dei REGG (CEE) n. 2078/1992 e n. 2080/1992).*
Investimenti non ammissibili
impianto di nuovi oliveti che non rispondano alle condizioni di cui al punto precedente;
investimenti che non rispondono alle norme relative alla protezione dell'ambiente.

SETTORE VINO

Investimenti ammissibili
investimenti finalizzati alla trasformazione aziendale delle uve intesa ad ottenere un miglioramento della qualità, alla protezione dell'ambiente, al contenimento dei costi di produzione ed al risparmio energetico;
investimenti finalizzati alla sistemazione fondiaria ed idraulico-agraria di superfici vitate considerate legittime ai sensi della normativa in vigore.

Investimenti ammissibili a determinate condizioni
interventi che comportano aumento della capacità di trasformazione aziendale previa verifica della disponibilità di diritti di reimpianto o di diritti di impianto aggiuntivi.
Investimenti non ammissibili
investimenti finalizzati alla ristrutturazione e riconversione dei vigneti contemplati al capo III del REG (CE) n. 1493/1999;
investimenti che non rispondono alle norme relative alla protezione dell'ambiente.

4. BENEFICIARI

Imprese agricole, con unità tecnico-economica situata nella regione, iscritte al Registro di cui all'art. 8 della legge 29 dicembre 1993, n. 580, i cui titolari, persone fisiche e/o giuridiche, siano in possesso di adeguate conoscenze e competenze professionali e la cui azienda dimostri redditività e rispetti i requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali.

Conoscenze e competenze professionali dei beneficiari

Possiede adeguata conoscenza e competenza professionale l'imprenditore agricolo in possesso di almeno uno dei seguenti requisiti:

a) diploma di laurea in scienze agrarie o in scienze forestali o in medicina veterinaria o in scienze delle produzioni animali o in scienze delle tecnologie alimentari, ovvero diploma universitario per le medesime aree professionali, ovvero diploma di istituto tecnico agrario o di istituto professionale ad indirizzo agrario;
b) attestato di frequenza con profitto a corsi di formazione complementare, della durata di almeno 150 ore, previsti dai Regolamenti comunitari, organizzati dalla Regione nell'ambito del piano regionale della formazione professionale di cui agli articoli 8 - modificato dall'articolo 34 della Legge regionale 19 giugno 1985, n. 25 – e 9 della legge regionale 16 novembre 1982, n. 76, e specificamente indirizzati ai giovani che intendono esercitare l'attività agricola, ovvero ad altri corsi di formazione agraria, di durata non inferiore, autorizzati e riconosciuti dalla Regione, ovvero ad equipollenti corsi di formazione organizzati dallo Stato o dalle Regioni. Detti corsi devono comprendere anche applicazioni di carattere pratico e devono avere per oggetto programmi integrati, avuto riguardo soprattutto ai problemi della moderna organizzazione e conduzione dell'impresa agricola singola o associata;
c) esercizio continuativo per un triennio di attività diretta alla coltivazione del fondo, alla silvicoltura, all'acquacoltura, all'allevamento del bestiame ed attività connesse e collaterali, in proprio, o come partecipante familiare, o come dipendente a tempo indeterminato di aziende agricole;
d) brevetto di agricoltore professionale conseguito ai sensi dell'art. 5 della Legge regionale n. 10/1972.

Per le società di persone, l'adeguata competenza e conoscenza professionale deve sussistere almeno in capo al 50% dei soci; per le società di capitale e per le cooperative si intende assolta qualora sussista in capo alla persona preposta alla conduzione della azienda.

Per i giovani agricoltori di cui all'art. 8 del REG (CE) n. 1257/1999, che presentino domanda di aiuto entro 5 anni dal primo insediamento**,** l'adeguata competenza e conoscenza professionale si dimostra esclusivamente mediante i titoli di cui alle lettere a) e b) sopracitate e la stessa può essere raggiunta al più tardi entro tre anni dall'insediamento.

Redditività economica dell'azienda

La redditività aziendale viene valutata in base al confronto tra il Reddito dell'azienda per occupato ed una soglia reddituale prestabilita. Per reddito dell'azienda si intende il reddito complessivo determinato secondo la metodologia seguita dall'INEA - Istituto Nazionale per l'Economia Agraria - e calcolato in base alla seguente equazione:

RA = PLV – (SV + Q +IMP + A + INT)

dove:
PLV = produzione lorda vendibile
SV = spese varie
Q = quote
IMP = imposte
A = affitti
INT = interessi effettivamente pagati

Per la determinazione della PLV si fa riferimento al volume di affari determinato ai fini I.V.A. maggiorato, qualora non già conteggiati, dei redditi complementari (agriturismo ecc.), degli aiuti agroambientali ed agroforestali (capo VI e VIII del Regolamento), delle integrazioni al reddito previste dalla normativa vigente (PAC, indennità compensativa, ecc.).

Il reddito dell'azienda per occupato è la risultante del rapporto tra il reddito dell'azienda ed il numero di occupati nella stessa. A tal fine per occupati si intendono:
- gli imprenditori (singoli o soci di società di persone);
- i coadiuvanti familiari iscritti all'INPS gestione ex-SCAU;
- i dipendenti fissi o avventizi. Per dipendenti avventizi si intendono i dipendenti con contratto di lavoro agricolo a tempo determinato regolarmente iscritti all'INPS ai fini assicurativi; per gli stessi il numero di occupati viene determinato sommando il numero di giornate di lavoro annue prestate da ciascuno e rapportando il risultato ottenuto al numero di giornate di lavoro considerate come indicatore di tempo pieno dall'INPS gestione ex-SCAU.

In ogni caso il numero di occupati cui rapportare il RA non può essere inferiore ad uno.

I dati cui fare riferimento per la determinazione del reddito dell'azienda per occupato devono essere riferiti all'anno solare precedente alla data di presentazione della domanda.

Per i giovani agricoltori di cui all'art. 8 del REG (CE) n. 1257/1999, che presentino domanda di aiuto entro 5 anni dal primo insediamento, il requisito della redditività può essere raggiunto entro uno dei tre anni solari successivi all'insediamento.

Nelle zone svantaggiate (direttiva CEE n. 273/1975) un'azienda dimostra redditività quando il reddito da lavoro aziendale per occupato è pari ad almeno £ 7.745.080 (4.000 euro). In queste zone si prescinde dal requisito dell'occupato a tempo pieno iscritto all'INPS.
Nelle zone non svantaggiate un'azienda dimostra redditività quando il reddito aziendale per occupato è pari ad almeno £ 15.490.160 (8.000 Euro) ed impiega almeno un occupato a tempo pieno iscritto all'INPS.

Requisiti aziendali minimi concernenti l'ambiente, l'igiene e il benessere degli animali
I requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali sono soddisfatti quando sussiste il rispetto delle normative obbligatorie in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali indicate nell'allegato n. 7. Qualora ulteriori requisiti obbligatori vengano introdotti nei due anni precedenti la presentazione della domanda di aiuto, il sostegno può essere concesso al fine di adeguare l'azienda agli stessi entro i due anni successivi, e comunque nel rispetto dei termini posti dalla legislazione in materia.

Per i giovani agricoltori di cui all'art. 8 del REG (CE) n. 1257/1999, che presentino domanda di aiuto entro 5 anni dal primo insediamento, i requisiti di cui al comma precedente possono essere raggiunti entro uno dei tre anni solari successivi all'insediamento.

Obblighi dei beneficiari
Gli investimenti effettuati fruendo dell'aiuto sono vincolati all'impiego previsto. Il vincolo di destinazione è di cinque anni per gli impianti e le attrezzature, di dieci anni per gli immobili e di tre anni per il bestiame, salve le specie con vita produttiva di durata inferiore; sono fatte salve le cause di forza maggiore, riconosciute ai sensi dell'art. 30 del REG (CE) n. 1750/1999.

Il beneficiario è tenuto a rendere disponibili all'Amministrazione regionale, per motivi statistici, i dati contabili, in forma anonima, della propria azienda, nonché a fornire i dati necessari per il monitoraggio.

5. TIPI DI AIUTO

Gli aiuti agli investimenti sono concessi sotto forma di aiuti in conto capitale erogati dall'Organismo pagatore riconosciuto.

Intensità dell'aiuto
L'aiuto è pari al:
- 50% del volume di investimento ammissibile nelle zone svantaggiate di cui alla direttiva CEE 273/1975;
- 40% nelle altre zone.

Per i giovani agricoltori di cui all'art. 8 del REG (CE) n. 1257/1999 che presentano domanda di aiuto entro 5 anni dal primo insediamento, la percentuale di aiuto è pari al:
- 55% del volume di investimento ammissibile nelle zone svantaggiate di cui alla

direttiva CEE 273/1975;
– 45% nelle altre zone.

Per gli investimenti proposti da imprenditori che non aderiscono alle organizzazioni di produttori e che siano ammissibili agli incentivi previsti dalle organizzazioni comuni di mercato, l'entità dell'aiuto potrà essere graduata con il provvedimento applicativo del presente programma, ad un livello che consenta di disincentivare il ricorso alle provvidenze previste dal Piano di sviluppo rurale a favore di quelle previste dai programmi operativi medesimi.

Volumi massimi

Il volume massimo della spesa ammissibile per gli investimenti di cui al punto 2, riferito all'intero periodo di programmazione, è determinato con l'obiettivo di incentivare le aziende in funzione della loro capacità occupazionale, assicurando comunque l'individuazione di un volume di base per tutte le aziende agricole e stabilendo un volume massimo. Tale volume si riferisce al complesso degli aiuti cofinanziati e di quelli aggiuntivi a totale carico della Regione.

Volume investimenti di base	100.000 euro
Incremento proporzionale	200.000 euro per unità lavorativa iscritta all'INPS in qualità di lavoratore agricolo autonomo ovvero dipendente
Volume massimo di investimenti per azienda	900.000 euro

Il lavoro svolto dai dipendenti avventizi è considerato utile al fine del calcolo dell'incremento proporzionale dei limiti del volume degli investimenti. Esso viene determinato sommando il numero di giornate di lavoro annue prestate da ciascun avventizio e rapportando il risultato ottenuto al numero di giornate di lavoro considerate come indicatore di tempo pieno dall'INPS gestione ex-SCAU. Per dipendenti avventizi si intendono i dipendenti con contratto di lavoro agricolo a tempo determinato, regolarmente iscritti all'INPS ai fini assicurativi.
Il calcolo degli occupati deve essere effettuato facendo riferimento alla situazione occupazionale dell'azienda ad investimento concluso. La situazione occupazionale dell'azienda ad investimento completato sarà oggetto di verifica.

Volumi minimi degli investimenti

Per essere ammessi a contributo, gli investimenti relativi alle strutture aziendali, devono presentare una spesa ammissibile superiore a lire cinquanta milioni (pari a 25.822,84 euro), ridotta a lire 2.000.000 (euro 1032,91) per gli investimenti di cui alla lettera h) del punto 2. Interventi.
Detti limiti non si applicano:
a) agli investimenti da realizzare nelle zone svantaggiate;
b) agli investimenti effettuati dai giovani agricoltori di cui all'art. 8 del REG (CE) n.1257/1999 a fronte di domande presentate entro cinque anni dal primo insediamento;
c) agli investimenti necessari per effettuare l'adeguamento degli impianti alle normative

di sicurezza, igienico sanitarie ed ambientali.

Contributo comunitario
Il contributo comunitario mediamente stimato per la misura è pari al 30% della spesa pubblica e al 15% del costo totale ammissibile dell'investimento.
In dettaglio, il contributo comunitario riferito alla spesa pubblica è:

giovani agricoltori	27,27 % nelle zone svantaggiate (direttiva CEE n. 273/1975)
	33,33 % nelle altre zone
altri agricoltori	30 % nelle zone svantaggiate (direttiva CEE n. 273/1975)
	37,5 % nelle altre zone

Descrizione di tutti i contratti in corso, comprese le clausole finanziarie, e delle procedure ad essi applicabili
Le domande di aiuto agli investimenti, presentate precedentemente alla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione del Piano di sviluppo rurale e non finanziate per carenza di disponibilità finanziarie, trovano accoglimento ai sensi del presente programma previa verifica di compatibilità con i requisiti previsti dal programma medesimo e sulla base dei livelli di aiuto nello stesso previsti.

6. LOCALIZZAZIONE E DURATA DELLA MISURA

- Intero territorio regionale.
- Intero periodo della programmazione: dall'1.1.2000 al 31.12.2006.

7. AUTORITA' COMPETENTI E ORGANISMI RESPONSABILI

Autorità responsabile	Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia
Gestore della misura	Direzione regionale dell'Agricoltura
Istruttoria delle pratiche	Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura
Liquidazione delle competenze	Organismo pagatore riconosciuto

8. PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE

Con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale all'Agricoltura, è approvato apposito provvedimento che detta le disposizioni applicative del presente programma e, in particolare, i termini per la presentazione delle domande, la tipologia della documentazione da presentare per l'ottenimento dell'aiuto, le modalità per lo svolgimento dell'istruttoria e per la selezione e l'ammissibilità delle domande, e per l'attribuzione delle priorità, nonché quelle per l'approvazione dell'investimento ed ogni altro elemento utile per l'azione

amministrativa.
A tale provvedimento amministrativo, viene data massima diffusione mediante pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione, nonché su altri mezzi di informazione.

Le domande devono essere presentate mediante apposita modulistica, accompagnata da idonea documentazione dimostrativa e progettuale, concordata in sede nazionale tra Regione, Ministero e Organismo pagatore. Sarà previsto l'uso della perizia asseverata ai fini di semplificazione per le tipologie di investimento che verranno definite con il provvedimento di applicazione del presente programma.
Le domande devono altresì contenere in ogni caso l'indicazione dell'anno in cui sarà eseguito e rendicontato l'investimento, in collegamento con le eventuali diverse fasi di attuazione indicate.

A seguito delle risultanze dell'istruttoria, vengono formulate le graduatorie sulla base delle priorità e dell'anno di prevista esecuzione dell'investimento. Viene quindi comunicata agli interessati l'indicazione degli interventi ammessi e l'anno di eventuale liquidazione delle competenze. In relazione alle disponibilità finanziarie, l'Amministrazione regionale trasmette all'Organismo pagatore l'elenco dei beneficiari ammessi e dei relativi contributi liquidabili.
I progetti degli investimenti ammessi a finanziamento sono sottoposti a parere tecnico del Direttore del Servizio cui appartiene l'ufficio istruttore quando sia prevista una spesa di importo inferiore a 258.228,44 euro (500 milioni di lire) o a diverso limite nel frattempo legislativamente previsto; per gli investimenti di importo pari o superiore, il parere tecnico è reso dal Comitato Tecnico Regionale.
Il parere tecnico del Direttore del Servizio cui compete l'istruttoria riguarda gli aspetti progettuali per quanto attiene alla tecnicità, alla economicità, alla funzionalità delle opere.

Per quanto attiene alla verifica dell'impatto ambientale si fa rinvio alla legge regionale 7 settembre 1990, n.43 e successive modificazioni ed integrazioni.

L'acquisto di fabbricati ed opifici, per la cui realizzazione sono stati erogati incentivi pubblici, può essere oggetto di aiuto dopo trascorso il periodo di obbligo a non distogliere il bene dal previsto impiego e dalla spesa ammissibile è detratto l'incentivo già concesso.

Priorità
Le priorità per la determinazione della graduatoria, sono assegnate tenuto conto del settore d'intervento, dell'ambito territoriale e della tipologia di beneficiari, come di seguito specificato:
- per i settori di intervento:
  - degli investimenti per le produzioni biologiche;
  - degli investimenti per le altre produzioni di qualità;
  - degli investimenti connessi con la vendita diretta in azienda dei prodotti ottenuti;
  - degli investimenti da realizzare da aziende che aderiscono alle misure agroambientali;
  - degli investimenti da realizzare da aziende inserite in una filiera agroindustriale

ovvero nell'ambito di un approccio collettivo;
  - degli altri investimenti, assegnando preferenza a quelli che consentono il passaggio da produzioni eccedentarie a non eccedentarie; (si considerano eccedentarie quelle produzioni per le quali esiste, nell'ambito delle OCM, restrizioni alla produzione o limitazioni del sostegno comunitario);
- per l'ambito territoriale:
  - degli investimenti da realizzare nelle zone svantaggiate;
  - degli investimenti da realizzare nelle altre zone;
- per la tipologia dei beneficiari:
  - degli investimenti da realizzare dagli Imprenditori agricoli a titolo principale;
  - degli investimenti da realizzare dagli altri imprenditori.

La Giunta regionale può individuare altre ulteriori priorità, anche al fine di accelerare l'attuazione del programma.

Spese eligibili

La liquidazione della spesa ha luogo sulla base di fatture regolarmente quietanzate o altri documenti contabili aventi forza probante equivalente ai fini fiscali, fatto salvo quanto di seguito disposto per i "lavori eseguiti in proprio".

E' vietata la concessione di aiuti in presenza di lavori iniziati ovvero di acquisti effettuati prima che la domanda di aiuto sia stata presentata.
Sono tuttavia ammissibili le spese sostenute dai beneficiari finali nel periodo compreso fra la data di ricezione del presente piano da parte della Commissione e quella di apertura dei termini per la presentazione delle domande, purché l'intenzione di avviare l'investimento sia stata adeguatamente segnalata.

Sono considerate ammissibili le spese generali sostenute per:
- onorari per la progettazione;
- onorari per la direzione lavori;
- onorari per la predisposizione degli atti necessari per l'ottenimento degli incentivi che devono essere allegati alle domande;
- spese notarili;
- spese sostenute per l'acquisizione di brevetti e licenze.

Anche la determinazione delle spese generali avviene sulla base di fatture regolarmente quietanzate o di documenti contabili aventi forza probante equivalente ai fini fiscali. Le spese generali di cui al primo trattino possono rientrare nei lavori eseguiti in proprio qualora il richiedente abbia effettivamente eseguito la relativa prestazione professionale.

La liquidazione delle spese generali avviene entro il limite del 12% del costo complessivo dell'investimento determinato al netto delle spese generali medesime.
In quanto non in contrasto con eventuali disposizioni specifiche, adottate in sede comunitaria, relativamente alle spese ammissibili per i lavori eseguiti in proprio, si applicano le seguenti disposizioni.

Per “lavori eseguiti in proprio” si intendono le prestazioni eseguite dall’imprenditore beneficiario, dai suoi collaboratori o dai dipendenti mediante utilizzo di attrezzature aziendali.
Al fine dell’ammissibilità al finanziamento, la quantificazione di tali spese sarà fatta in conformità alle tariffe per prezzi unitari approvate dalla Giunta regionale.
L’applicazione di tali tariffe esonera l’imprenditore beneficiario dall’obbligo di presentare fattura per i lavori eseguiti.

9. INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Gli indicatori sono definiti in funzione dei principali obiettivi che con questa misura si intendono conseguire; pertanto con riferimento agli stessi viene monitorato:

– numero di interventi realizzati per tipologia di investimento e localizzazione.

MISURA b - Insediamento giovani agricoltori

Riferimento REG (CE) n. 1257/1999: art. 8, Capo II, Titolo II

1. FINALITA' E OBIETTIVI OPERATIVI

Con questa misura si intende attenuare uno dei principali elementi di debolezza del sistema agricolo regionale, individuato nell'invecchiamento progressivo degli addetti, incentivando l'insediamento di giovani imprenditori agricoli per consentire sia un adeguato ricambio generazionale, sia la formazione di nuova imprenditorialità proveniente anche da altri comparti produttivi. L'introduzione di nuova imprenditorialità è, infatti, uno degli elementi utili per rendere maggiormente dinamico un settore che necessita di un riorientamento produttivo volto alla qualità, nonché di diversificare la produzione e di integrarsi con altri comparti produttivi ad esso complementari.

Dette finalità si concretizzano attraverso il conseguimento del seguente obiettivo operativo:
- sostegno al primo insediamento in agricoltura di giovani in possesso di capacità professionale di livello adeguato per consentire un'efficace gestione dell'azienda, agevolando l'imprenditore nel momento iniziale della sua attività.

2. PRIMO INSEDIAMENTO

Si intende come primo insediamento di un giovane agricoltore in qualità di capo della azienda, la prima assunzione di responsabilità o corresponsabilità civile e fiscale nella gestione di un'azienda agricola, in qualità di:
a) titolare, mediante l'acquisizione dell'azienda agricola attraverso atto pubblico o scrittura privata registrata;
b) contitolare di una società di persone avente per oggetto la gestione di una azienda agricola;
c) socio amministratore di cooperativa avente per oggetto la gestione di una azienda agricola.

L'assunzione di responsabilità o corresponsabilità di cui al comma 1 coincide:
- per la lettera a), con l'inizio attività agricola dell'impresa dichiarato ai fini IVA, e si dimostra mediante dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà;
- per la lettera b), con l'ingresso del giovane nella società dichiarato ai fini IVA, e si dimostra mediante dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà;
- per la lettera c), l'assunzione di responsabilità o di corresponsabilità coincide con l'assunzione della carica di socio amministratore e si dimostra mediante estratto autenticato del libro dei verbali dell'Assemblea ovvero con dichiarazione autenticata del Presidente della cooperativa.

3. BENEFICIARI

Imprenditori agricoli, la cui impresa sia iscritta al Registro di cui all'art. 8 della legge 29 dicembre 1993, n. 580, in possesso dei seguenti requisiti:

a) età compresa tra i diciotto ed i quaranta anni sia alla data dell'insediamento che alla data della decisione di concessione dell'aiuto;
b) possesso di adeguate conoscenze e competenze professionali;
c) insediamento per la prima volta in una azienda agricola;
d) insediamento in qualità di capo della azienda.

L'imprenditore agricolo deve insediarsi in un'azienda agricola situata nella regione che:

a) dimostra redditività;
b) rispetta i requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali.

La domanda di aiuto deve essere presentata prima dell'insediamento; il premio viene erogato ad avvenuto conseguimento di tutti i necessari requisiti ferma restando la possibilità dell'erogazione condizionata ove i prescritti requisiti possano essere ottenuti entro tre anni dall'insediamento ai sensi del secondo paragrafo dell'art. 5, del reg.(CE) n 1750/1999.
I premi per il primo insediamento possono essere concessi anche a più giovani in possesso dei prescritti requisiti che, contemporaneamente o in tempi successivi, si insedino in una azienda agricola in qualità di contitolare o di socio amministratore.

Conoscenze e competenze professionali dei beneficiari

Possiede adeguata conoscenza e competenza professionale il giovane imprenditore agricolo in possesso di almeno uno dei seguenti requisiti:

a) diploma di laurea in scienze agrarie o in scienze forestali o in medicina veterinaria o in scienze delle produzioni animali o in scienze delle tecnologie alimentari, ovvero diploma universitario per le medesime aree professionali, ovvero diploma di istituto tecnico agrario o di istituto professionale ad indirizzo agrario;
b) attestato di frequenza con profitto a corsi di formazione complementare, della durata di almeno 150 ore, organizzati dalla Regione nell'ambito del piano regionale della formazione professionale di cui agli articoli 8 - modificato dall'art. 34 della legge regionale 19 giugno 1985, n. 25 - e 9 della legge regionale 16 novembre 1982, n.76 e specificamente indirizzati ai giovani che intendono esercitare l'attività agricola, ovvero ad altri corsi di formazione agraria, di durata non inferiore, autorizzati e riconosciuti dalla Regione, ovvero ad equipollenti corsi di formazione organizzati dallo Stato o dalle Regioni. Detti corsi devono comprendere anche applicazioni di carattere pratico e devono avere per oggetto programmi integrati, avuto riguardo soprattutto ai problemi della moderna organizzazione e conduzione dell'impresa agricola singola o associata.

Il requisito di cui al comma precedente può essere ottenuto entro tre anni dall'insediamento.

Redditività economica dell'azienda

La redditività aziendale viene valutata in base al confronto tra il Reddito dell'azienda per occupato ed una soglia reddituale prestabilita.
Per reddito dell'azienda si intende il reddito complessivo determinato secondo la metodologia seguita dall'INEA - Istituto Nazionale per l'Economia Agraria - e calcolato in base alla seguente equazione:

RA = PLV – (SV + Q +IMP + A + INT)

dove:
PLV = produzione lorda vendibile
SV = spese varie
Q = quote
IMP = imposte
A = affitti
INT = interessi effettivamente pagati

Per la determinazione della PLV si fa riferimento al volume di affari determinato ai fini I.V.A. maggiorato, qualora non già conteggiati, dei redditi complementari (agriturismo ecc.), degli aiuti agroambientali ed agroforestali (capo VI e VIII del Regolamento), delle integrazioni al reddito previste dalla normativa vigente (PAC, indennità compensativa, ecc.).

Il reddito dell'azienda per occupato è la risultante del rapporto tra il reddito dell'azienda ed il numero di occupati nella stessa. A tal fine per occupati si intendono:
- gli imprenditori (singoli o soci di società di persone);
- i coadiuvanti familiari iscritti all'INPS gestione ex-SCAU;
- i dipendenti fissi o avventizi. Per dipendenti avventizi si intendono i dipendenti con contratto di lavoro agricolo a tempo determinato regolarmente iscritti all'INPS ai fini assicurativi; per gli stessi il numero di occupati viene determinato sommando il numero di giornate di lavoro annue prestate da ciascuno e rapportando il risultato ottenuto al numero di giornate di lavoro considerate come indicatore di tempo pieno dall'INPS gestione ex-SCAU.

In ogni caso il numero di occupati cui rapportare il RA non può essere inferiore ad uno.

I dati cui fare riferimento per la verifica del requisito della redditività dell'azienda devono essere riferiti all'anno solare precedente alla data di presentazione della domanda ovvero ad uno dei tre anni solari successivi all'insediamento.
Nelle zone svantaggiate (direttiva CEE n. 273/1975) un'azienda dimostra redditività quando il reddito aziendale per occupato è pari ad almeno £ 7.745.080 (4.000 euro). In queste zone si prescinde dal requisito dell'occupato a tempo pieno iscritto all'INPS.
Nelle zone non svantaggiate un'azienda dimostra redditività quando il reddito aziendale per occupato è pari ad almeno £ 15.490.160 (8.000 euro) ed impiega almeno un occupato a tempo pieno iscritto all'INPS.

Requisiti aziendali minimi concernenti l'ambiente, l'igiene e il benessere degli animali
I requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali sono soddisfatti quando sussiste il rispetto delle normative obbligatorie in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali indicate nell'allegato n. 7.

Il requisito di cui al comma precedente può essere raggiunto entro tre anni dall'insediamento.

Obblighi dei beneficiari
Il beneficiario è tenuto ad esercitare l'attività agricola mantenendo il richiesto livello occupazionale per almeno cinque anni solari successivi alla data di erogazione del premio.
Il beneficiario che non sia Imprenditore agricolo a titolo principale, è tenuto, entro i due anni solari successivi all'erogazione del premio, ad acquisire detta qualifica professionale, ovvero a garantire stabile occupazione ad almeno un addetto, e ciò al fine di consentire la creazione di nuove opportunità occupazionali e di garantire dimensioni economiche minime.

Qualora ricorra il caso (lettere a) e b) del successivo punto 4), il beneficiario è tenuto a realizzare, entro i cinque anni solari successivi alla data di erogazione del premio, almeno un investimento assimilabile a quelli definiti dalla misura a - Investimenti nelle aziende agricole.

Il beneficiario è tenuto a rendere disponibili all'Amministrazione regionale, per motivi statistici, i dati contabili, in forma anonima, della propria azienda, nonché a fornire i dati necessari per il monitoraggio.

L'inadempimento a uno o più obblighi previsti comporta la revoca dell'intero importo erogato a titolo di aiuto.

4. TIPI DI AIUTO

L'aiuto consiste in un premio unico pari a:
a) 25.000 euro per i giovani che s'insediano in qualità di unici titolari, ovvero come contitolari unitamente ad altri giovani in possesso dei prescritti requisiti, e che si impegnino a realizzare almeno un investimento assimilabile a quelli definiti dalla misura a - Investimenti nelle aziende agricole, e comunque di importo di spesa ammissibile superiore a lire 50 milioni (euro 25.822,84), entro i cinque anni solari successivi alla data di erogazione del premio;
b) 20.000 euro per i giovani che s'insediano in qualità di contitolari unitamente ad altri soggetti non in possesso dei prescritti requisiti per l'aiuto ai giovani e che si impegnino a realizzare almeno un investimento assimilabile a quelli definiti dalla misura a - Investimenti nelle aziende agricole, e comunque di importo di spesa ammissibile superiore a lire 50 milioni (euro 25.822,84), entro i cinque anni solari successivi alla data di erogazione del premio;
c) 15.000 euro per i giovani che s'insediano in qualità di unici titolari, ovvero come

contitolari unitamente ad altri giovani in possesso dei prescritti requisiti;

d) 10.000 euro per i giovani che s'insediano in qualità di contitolari unitamente ad altri soggetti non in possesso dei prescritti requisiti per l'aiuto ai giovani.

Contributo comunitario

Il contributo comunitario è pari al 50% della spesa pubblica.

Descrizione di tutti i contratti in corso, comprese le clausole finanziarie, e delle procedure ad essi applicabili

Le domande di aiuto all'insediamento, presentate precedentemente alla data del 31.12.1999 e considerate ricevibili ma non finanziate per carenza di disponibilità finanziarie, trovano accoglimento ai sensi del presente programma previa verifica di compatibilità con i requisiti previsti dal programma medesimo e sulla base dei livelli di aiuto nello stesso previsti.

Per le domande di cui al comma precedente si prescinde dalla verifica del requisito della presentazione prima dell'insediamento.

5. LOCALIZZAZIONE E DURATA DELLA MISURA

- Intero territorio regionale.
- Intero periodo della programmazione: dall'1.1.2000 al 31.12.2006.

6. AUTORITA' COMPETENTI E ORGANISMI RESPONSABILI

Autorità responsabile	Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia
Gestore della misura	Direzione regionale dell'Agricoltura
Istruttoria delle pratiche	Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura
Liquidazione delle competenze	Organismo pagatore riconosciuto

7. PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE

Con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale all'Agricoltura, è approvato apposito provvedimento che detta le disposizioni applicative del presente programma e in particolare i termini per la presentazione delle domande, la tipologia della documentazione da presentare per l'ottenimento dell'aiuto, le modalità per lo svolgimento dell'istruttoria e per la selezione e l'ammissibilità delle domande e per l'attribuzione delle priorità, nonché quelle per l'approvazione dell'aiuto ed ogni altro elemento utile per l'azione amministrativa.

A tale provvedimento amministrativo, viene data massima diffusione mediante pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione, nonché su altri mezzi di informazione.

Le domande devono essere presentate mediante apposita modulistica accompagnata da idonea documentazione dimostrativa, concordata in sede nazionale tra Regione, Ministero e Organismo pagatore.

A seguito delle risultanze dell'istruttoria, vengono formulate le graduatorie sulla base delle priorità. Viene quindi comunicata agli interessati l'indicazione dell'accoglimento della domanda e l'anno di eventuale liquidazione delle competenze. In relazione alle disponibilità finanziarie, l'Amministrazione regionale trasmette all'Organismo pagatore l'elenco dei beneficiari ammessi e dei relativi contributi liquidabili.

Priorità

Le priorità per la determinazione della graduatoria, sono assegnate tenuto conto dell'ambito territoriale e della tipologia dei beneficiari; in particolare:

- per l'ambito territoriale:
  - degli insediamenti in zone svantaggiate;
  - degli insediamenti nelle altre zone;
- per i beneficiari:
  - dei soggetti provenienti dal settore agricolo;
  - dei soggetti provenienti dal settore extra-agricolo.

Si considerano provenienti dal settore extra - agricolo, i soggetti che, prima dell'insediamento, non sono mai stati iscritti o dichiarati presso l'INPS - gestione ex Scau, ad eccezione di coloro che sono stati iscritti o dichiarati in qualità di dipendenti.

La Giunta regionale può individuare altre ulteriori priorità, anche al fine di accelerare l'attuazione del programma.

8. INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Gli indicatori sono definiti in funzione dei principali obiettivi che con questa misura si intendono conseguire; pertanto con riferimento agli stessi viene monitorato:

- numero di giovani insediati per tipo di insediamento e localizzazione.

MISURA c - Formazione professionale

Riferimenti REG (CE) n. 1257/1999: art. 9, Capo III, Titolo II.

Sottomisura c1 - Settore agricolo

1. FINALITA' E OBIETTIVI OPERATIVI

Con questa sottomisura si intendono fornire degli strumenti di formazione integrativi e complementari a quelli che la Regione prevede nell'ambito dell'Obiettivo 3, attuando delle azioni molto specifiche che consentano la creazione di sinergie rispetto a quanto verrà previsto con i programmi di formazione professionale al fine di offrire agli operatori agricoli una gamma diversificata, calibrata e flessibile di opportunità formative e di aggiornamento.
Tali strumenti contribuiranno a fornire una formazione specialistica rispetto agli specifici obiettivi del Piano di sviluppo rurale, puntando all'aggiornamento degli operatori agricoli e delle altre persone a vario titolo coinvolte in attività agricole, in particolare sulle tematiche qualitative, tecniche ed ambientali. L'aggiornamento professionale costituisce, infatti, il presupposto necessario per un adeguato sviluppo rurale del territorio regionale.
Per rispondere a tali esigenze la misura tende a perseguire i seguenti obiettivi:
- permettere una adeguata preparazione dei giovani agricoltori;
- favorire la conoscenza di tecniche e processi innovativi per un riorientamento della produzione agricola verso produzioni di qualità, l'introduzione di sistemi produttivi rispettosi dell'ambiente e del paesaggio e per il rispetto dell'igiene e del benessere degli animali;
- favorire l'introduzione di principi di gestione aziendale compatibili con la salvaguardia del paesaggio rurale e tecnologicamente innovativi in particolare sul piano del risparmio energetico;
- introdurre e diffondere la cultura necessaria per attuare una diversificazione delle attività del settore agricolo e delle attività ad esso affini;
- migliorare le capacità professionali delle persone operanti in agricoltura, ed in particolare degli agricoltori, per una gestione economicamente efficiente dell'azienda, attraverso il sostegno di attività di tutoraggio e di programmi di aggiornamento professionale;
- favorire lo sviluppo delle nuove funzioni economico-socio-ambientali dell'azienda agricola.

Le azioni attivate sono articolate in due livelli:
- l'aggiornamento professionale di tecnici ed addetti agricoli, finalizzato all'approfondimento di tematiche tecniche ed economiche riguardate dal Piano di sviluppo rurale;
- il tutoraggio, destinato a rispondere a necessità specifiche dei singoli imprenditori.

2. AZIONI FINANZIABILI

Le azioni finanziabili sono:
a) Azione di aggiornamento professionale;
b) Azione di tutoraggio.

Azione di aggiornamento professionale

La presente azione intende costituire un supporto flessibile e dinamico ad altri strumenti formativi regionali già esistenti caratterizzati da un'articolazione molto ampia e di tipo generale (in particolare quelli previsti dall'Obiettivo 3). Si è ritenuto quindi di attivare modalità corsuali di aggiornamento caratterizzate da tematiche specifiche e funzionali al miglioramento delle conoscenze e delle competenze professionali per una corretta applicazione degli interventi previsti dalle misure del Piano di sviluppo rurale.

Beneficiari
Beneficiari dell'azione sono Enti pubblici che perseguono scopi di sviluppo agricolo, organizzazioni professionali e/o loro emanazioni, cooperative agricole e loro consorzi, enti, istituti ed organismi privati riconosciuti dalla Regione come idonei a svolgere attività di formazione ed aggiornamento in agricoltura

Destinatari delle azioni formative di aggiornamento
Le azioni di aggiornamento professionale sono rivolte a:
- imprenditori ed altri operatori agricoli;
- tecnici operanti nel settore agricolo (tecnici divulgatori, dipendenti di organizzazioni professionali, associazioni, cooperative, consorzi di produttori, dipendenti di Amministrazioni provinciali, comunali, comunità montane, enti strumentali regionali, ecc.)

Condizioni
Le tipologie di intervento sono riconducibili a due tipi di attività corsuale di breve durata (minimo 8 ore):
- corsi per imprenditori ed operatori agricoli;
- corsi per tecnici operanti nel settore agricolo.

I programmi dei corsi indirizzati ad imprenditori ed operatori agricoli devono essere funzionali alla realizzazione degli obiettivi indicati nel Piano di sviluppo rurale e devono essere connessi e di supporto alle attività previste dal piano stesso. Gli interventi formativi previsti comprendono lezioni teoriche e pratiche, nonché, eventualmente, seminari, visite dimostrative presso aziende o presso soggetti pubblici o privati che effettuano specifiche ricerche, sperimentazioni o applicazioni metodologiche.

I programmi dei corsi indirizzati a tecnici operanti nel settore agricolo devono essere finalizzati a fornire la competenza professionale necessaria a supportare le aziende nell'applicazione delle misure a maggior contenuto innovativo previste dal Piano di

sviluppo rurale. Gli interventi formativi previsti comprendono lezioni teoriche e pratiche, nonché seminari, stages, visite dimostrative presso aziende o presso soggetti pubblici o privati che effettuano specifiche ricerche, sperimentazioni o applicazioni metodologiche.

Per tutte le iniziative formative è fissato un numero minimo di 10 partecipanti, con precedenza, nel caso di corsi destinati a soli imprenditori ed operatori agricoli, per quegli imprenditori ed operatori agricoli che abbiano sottoscritto impegni nell'ambito delle misure previste dal Piano di sviluppo rurale. Saranno comunque considerati prioritari gli interventi che pur mantenendo livelli qualitativi alti, riescano a coinvolgere il maggior numero di persone.

Le spese ammissibili sono:
- spese per la docenza;
- spese per la produzione di supporti didattici ed informativi;
- spese generali di coordinamento e progettazione degli interventi;
- spese trasferte partecipanti (relativamente alle visite dimostrative ed agli stages di aggiornamento);
- spese per affitto o noleggio di aule e strutture tecniche o didattiche.

L'aiuto è pari al 100% della spesa sostenuta.

Azione di tutoraggio

L'azione di tutoraggio consiste nell'affiancare all'imprenditore agricolo interessato un tecnico qualificato nel settore agricolo che informa, segue e sostiene, sulla base delle proprie competenze, l'attività dell'imprenditore ed è finalizzata all'introduzione nell'impresa di innovazioni metodologiche e/o tecnologiche di processo e/o di prodotto.

Beneficiari
Beneficiano dell'azione gli imprenditori agricoli iscritti al Registro delle imprese di cui alla legge 29 dicembre 1993, n. 580, in possesso dei requisiti di cui all'art. 5 del REG (CE) n. 1257/1999. Per l'individuazione di tali requisiti si fa riferimento alla misura a - Investimenti nelle aziende agricole.

I beneficiari sono tenuti a servirsi di tecnici iscritti nell'Elenco degli assistenti ed informatori di cui all'art. 7, della legge regionale 13 giugno 1988, n.49, che garantisce il possesso della necessaria competenza professionale degli iscritti. Al termine della azione, il beneficiario è tenuto ad inviare all'ERSA una relazione sottoscritta dal tutor circa il livello di formazione raggiunto.

Condizioni
Ciascun tutor può essere impiegato per azioni che complessivamente non superino l'importo di 100.000 euro in tre anni.

L'aiuto è pari a:
a) 2.000 euro onnicomprensivi, per un tutoraggio svolto su 6 mensilità, con una presenza totale dimostrata di 100 ore;
b) 4.000 euro onnicomprensivi, per un tutoraggio svolto su 12 mensilità, con una presenza totale dimostrata di 200 ore;
c) 8.000 euro onnicomprensivi, per un tutoraggio svolto su 24 mensilità, con una presenza totale dimostrata di 400 ore.

L'azienda agricola non può beneficiare contemporaneamente di più azioni di tutoraggio e per l'intero periodo di programmazione non può superare il limite complessivo di 8.000 euro. Non sono ammissibili ad azioni di tutoraggio attività che rientrino nei normali corsi di formazione professionale dell'imprenditore.

L'ERSA individua singolarmente il tecnico tutor da assegnare all'imprenditore e verifica il regolare svolgimento dell'azione.

3. CONTRIBUTO COMUNITARIO

Il contributo comunitario è pari al 50% della spesa pubblica.

4. LOCALIZZAZIONE E DURATA DELLA SOTTOMISURA

- Intero territorio regionale.
- Intero periodo di programmazione: dall'1.1.2000 al 31.12.2006.

5. AUTORITA' COMPETENTI E ORGANISMI RESPONSABILI

Autorità responsabile	Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia
Gestore della sottomisura	Ente regionale per la promozione e lo sviluppo dell'agricoltura
Liquidazione delle competenze	Organismo pagatore riconosciuto

6. PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE

L'ERSA, in qualità di ente gestore, delibera con propri atti le modalità attuative delle azioni di aggiornamento professionale e di tutoraggio.
In particolare, per quanto attiene le azioni di aggiornamento professionale vengono stabiliti:
- gli indirizzi generali dei corsi con l'indicazione delle tematiche e delle tecniche formative, delle modalità organizzative dei corsi stessi, dei costi ammissibili ed ogni altro elemento utile per l'azione amministrativa;
- i termini per la presentazione delle domande;

- la tipologia della documentazione da presentare per l'ottenimento dell'aiuto;
- le modalità per lo svolgimento dell'istruttoria;
- le procedure per la selezione e l'ammissibilità dei progetti di aggiornamento professionale presentati dai beneficiari.

Per quanto attiene le azioni di tutoraggio vengono stabiliti:
- gli indirizzi generali, i contenuti e le modalità di svolgimento delle azioni di tutoraggio ed ogni altro elemento utile per l'azione amministrativa;
- i termini per la presentazione delle domande;
- la tipologia della documentazione da presentare per l'ottenimento dell'aiuto;
- le modalità per lo svolgimento dell'istruttoria;
- le procedure per la selezione e l'ammissibilità dei progetti di aggiornamento professionale presentati dai beneficiari.

Qualora ricorra trova applicazione la direttiva 92/50/CEE del 16/06/1992 che coordina le procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di servizio.

Ai suddetti atti dell'ERSA, viene data massima diffusione mediante pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione nonché su altri mezzi di informazione.
Le domande devono essere presentate all'ERSA mediante apposita modulistica, accompagnata da idonea documentazione dimostrativa, concordata in sede nazionale tra Regione, Ministero e Organismo pagatore.

La liquidazione della spesa ha luogo sulla base di fatture regolarmente quietanzate o altri documenti contabili aventi forza probante equivalente.

L'ERSA, annualmente, sulla base delle relazioni pervenute, redige per la Regione apposito documento nel quale evidenzia:
- il numero e la durata degli interventi effettuati;
- le tipologie di attività supportate;
- il numero e le tipologie di imprenditori ed aziende interessati;

7. INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Per la realizzazione del monitoraggio si propongono i seguenti indicatori:
- numero azioni di tutoraggio;
- numero programmi di aggiornamento professionale;
- ore di lezione;
- numero partecipanti (distinti per sesso).

Sottomisura c2 - Formazione professionale nel settore forestale

1. FINALITA' E OBIETTIVI OPERATIVI

Gli imprenditori forestali, gli addetti ed i tecnici che operano nel settore forestale necessitano di costante miglioramento professionale per affrontare la complessità delle innovazioni tecniche, strumentali e di comportamento necessarie allo scopo di migliorare le funzioni economiche, ecologiche o sociali delle foreste. Le linee di politica forestale adottate in Friuli-Venezia Giulia fanno riferimento a forti contenuti di progettualità e professionalità che rappresentano le uniche garanzie per il conseguimento di una reale gestione forestale sostenibile.

Si prevedono impatti positivi in termini di maggiore professionalità, minori costi sociali legati all'incidenza d'infortuni sul lavoro e minori danni ai soprassuoli boschivi dovuti a negligenza o imperizia degli addetti ai lavori, nonché creazione di nuove opportunità di lavoro per specialisti del settore, da recepire anche nell'ambito normativo regionale.

La misura si prefigge pertanto i seguenti obiettivi:
- migliorare le conoscenze e le competenze delle persone coinvolte nelle attività forestali;
- aggiornare e riconvertire la formazione dei lavoratori addetti alle attività forestali finalizzata all'applicazione di pratiche di gestione sostenibile delle foreste, attraverso la realizzazione di corsi di formazione.

2. AZIONI FINANZIABILI

Sono finanziabili i corsi per la preparazione degli imprenditori forestali, degli operatori e tecnici forestali nel campo della selvicoltura, della pianificazione, della gestione e utilizzazione delle risorse forestali, del mercato e della commercializzazione del legno.

3. BENEFICIARI

Beneficiano delle azioni gli imprenditori forestali o loro associazioni, Enti Pubblici, Organizzazioni di categoria, Cooperative.

4. TIPI DI AIUTO

Intensità dell'aiuto
L'importo del contributo, da definirsi sulla base dei costi documentati sostenuti dal beneficiario può arrivare fino al 100% della spesa ammessa qualora la partecipazione al corso non comporti esborsi a carico delle persone frequentanti.

Volumi massimi
L'importo del contributo non può eccedere il massimale di 100.000 Euro per progetto.

Contributo comunitario
Il contributo comunitario è pari al 50 % della spesa pubblica. Per tale sottomisura è escluso il cofinanziamento del fondo sociale europeo.

5. LOCALIZZAZIONE E DURATA DELLA SOTTOMISURA

- Intero territorio regionale.
- Intero periodo della programmazione: dall'1.1.2000 al 31.12.2006.

6. AUTORITA' COMPETENTI E ORGANISMI RESPONSABILI

Autorità responsabile	Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia
Gestore della sottomisura	Direzione regionale delle Foreste
Liquidazione delle competenze	Organismo pagatore riconosciuto

7. PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE

Con decreto dell'Assessore regionale alle Foreste è approvato apposito regolamento nel quale sono definiti i termini per la presentazione delle domande, la tipologia della documentazione da presentare per l'ottenimento dell'aiuto, le modalità per lo svolgimento dell'istruttoria e per la selezione e l'ammissibilità delle domande, e per l'attribuzione delle priorità, nonché quelle per l'approvazione dell'aiuto ed ogni altro elemento utile per l'azione amministrativa.

Qualora ricorra trova applicazione la direttiva 92/50/CEE del 16/06/1992 che coordina le procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di servizio.

8. INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Per la realizzazione del monitoraggio si propongono i seguenti indicatori:
- numero di corsi realizzati;
- ore lezione;
- numero di partecipanti (distinti per sesso).

MISURA g - Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli

Riferimento REG (CE) n. 1257/1999*: artt. 25, 26, 27 e 28, Capo VII, Titolo II*

1. FINALITA' E OBIETTIVI OPERATIVI

Il sostegno agli investimenti finalizzati alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, intende attenuare la debolezza strutturale di questo comparto, in particolare favorendo il miglioramento e la razionalizzazione del circuito di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli, con interventi che concernono anche le operazioni di conservazione, di successivo trattamento nonché di confezionamento dei prodotti, compresi i sistemi in grado di migliorare la presentazione degli stessi. Contribuisce, inoltre, ad aumentare la competitività ed il valore aggiunto delle produzioni agricole, agendo direttamente sul miglioramento generale della qualità delle stesse intesa sia in termini di garanzia igienico-sanitaria per il consumatore che di miglioramento delle caratteristiche organolettiche e di tipicità, anche mediante l'applicazione di nuove tecniche di trasformazione e lo sviluppo di nuovi prodotti e sottoprodotti.

Agli investimenti per la trasformazione e la commercializzazione sono interessate le imprese specializzate che svolgono prevalentemente tale attività, nonché un buon numero di aziende agricole che oltre all'attività produttiva primaria, completano al loro interno il ciclo produttivo con le fasi della trasformazione, confezionamento e commercializzazione al fine di valorizzare adeguatamente produzioni di qualità o di nicchia.

L'attuazione di dette finalità avviene attraverso il conseguimento di uno o più dei seguenti obiettivi:

- migliorare e controllare la qualità dei prodotti, nonché la loro presentazione ed il confezionamento;
- favorire la creazione di nuovi sbocchi per la produzione agricola, ivi compresa la vendita diretta dei prodotti trasformati nelle aziende agricole singole o associate;
- favorire il miglioramento e la razionalizzazione dei circuiti di commercializzazione dei prodotti agricoli, con particolare riferimento a quelli di qualità e a quelli ottenuti con metodi di produzione finalizzati alla protezione dell'ambiente previsti dall'art. 22 del REG (CE) n.1257/1999;
- contribuire, in un'ottica di conservazione delle risorse, ad un miglior impiego o ad una eliminazione dei sottoprodotti o dei prodotti di scarto;
- favorire, anche mediante l'applicazione di nuove tecnologie, l'attuazione di investimenti innovativi compresi quelli che hanno incidenza positiva per la protezione dell'ambiente e per il miglioramento ed il controllo delle condizioni sanitarie.

2. INTERVENTI

Tipo di investimento ammissibili

Gli investimenti possono interessare tutte le fasi connesse allo stoccaggio, anche provvisorio, alla lavorazione, alla trasformazione e alla commercializzazione dei prodotti agricoli; in particolare gli investimenti finanziabili sono la costruzione, l'acquisto, la ristrutturazione, l'ampliamento, il potenziamento e l'ammodernamento di fabbricati ed impianti compreso l'acquisto di nuove macchine ed attrezzature, fisse e mobili, e di programmi informatici.
Per trasformazione di un prodotto agricolo si intende il trattamento fisico di un prodotto agricolo, dove il prodotto ottenuto rimane comunque un prodotto agricolo. Non è considerata trasformazione di prodotti agricoli, quella che comporta l'ottenimento di un prodotto che non rientra nell'Allegato 1 del Trattato.

Eccezioni a norma dell'art. 37, par. 3, comma 2, primo trattino del REG (CE) n. 1257/1999

Non si prevede nessuna eccezione rispetto alle misure che rientrano nel campo di applicazione dei regimi di sostegno nell'ambito delle organizzazioni comuni di mercato.
Pertanto gli imprenditori che possono beneficiare degli incentivi previsti dai programmi operativi non possono ottenere gli aiuti previsti dal Piano di sviluppo rurale per le medesime tipologie di investimento.
Al fine di incentivare la costituzione delle organizzazioni di produttori nonché ulteriori adesioni a quelle già costituite, oltre alle specifiche azioni di sensibilizzazione ed agevolazione che si riterranno opportune e possibili, si potrà operare una riduzione graduata dell'intensità dell'aiuto nei confronti degli imprenditori che non aderiscono alle suddette organizzazioni di produttori. I livelli di aiuto saranno inferiori a quelli previsti dai programmi operativi per le tipologie contemplate.

Interventi soggetti ad esclusioni o limitazioni

Sono in ogni caso esclusi dall'aiuto:
- acquisto di terreni;
- interventi di mera sostituzione che non producono effetti migliorativi o innovativi sull'organizzazione aziendale;
- acquisto di impianti, attrezzature e macchinari usati;
- investimenti ammissibili agli incentivi previsti dalle organizzazioni comuni di mercato qualora proposti da imprenditori che ne possano beneficiare;
- investimenti finalizzati alla produzione e alla commercializzazione di prodotti provenienti da paesi terzi;
- investimenti per la produzione e la commercializzazione di prodotti di imitazione o di sostituzione del latte o dei prodotti lattiero-caseari;
- investimenti a livello di commercio al dettaglio fatta eccezione per gli spacci relativi a stabilimenti di trasformazione gestiti in forma associata dai produttori agricoli;
- investimenti, nei settori dell'allevamento, che non rispondono alle norme relative alla protezione dell'ambiente, dell'igiene e del benessere degli animali;
- investimenti, nei settori delle produzioni vegetali, che non rispondono alle norme

relative alla protezione dell'ambiente.

3. SETTORI DELLA PRODUZIONE DI BASE

Sulla base delle analisi svolte a livello nazionale e tenuto conto delle peculiarità regionali, i settori produttivi nell'ambito dei quali sono ammessi gli aiuti, secondo i criteri in seguito evidenziati, sono i seguenti:

Settore	**Codice ISTAT**
Carne (bovina, suina)	15.11.1, 15.11.2
Carne cunicola	
Carne avicola	15.12.1, 15.12.2
Carne di struzzo	15.12.1, 15.12.2
Uova	15.89.3
Latte e derivati	15.51.1, 15.51.2
Ortofrutta	15.32, 15.34
Piccoli frutti e piante officinali	
Patate	15.31
Florovivaismo	
Mais cereali e riso	15.61.1, 15.61.2
Foraggi e mangimi	15.71
Olio d'oliva	15.41.1, 15.41.2
Vino	15.91, 15.92, 15.93

Esistenza di normali sbocchi di mercato
Tenuto conto del limitato impatto sul mercato di tali produzioni nonché della forte domanda, ancora inevasa, da parte del consumatore finale, sussiste normale sbocco di mercato per le produzioni biologiche

Criteri di ammissibilità degli investimenti
In generale, gli investimenti relativi alla protezione dell'ambiente, al miglioramento delle condizioni igienico sanitarie e di benessere degli animali sono ammissibili qualora volti a conseguire livelli superiori a quelli minimi previsti dalle norme indicate nell'Allegato 7 o volti al rispetto di ulteriori requisiti obbligatori introdotti da nuove norme adottate nei due anni precedenti la presentazione della domanda di aiuto, la cui realizzazione sia prevista nei due anni successivi alla presentazione della domanda e comunque nel rispetto dei termini posti dalla legislazione in materia.

Gli investimenti per produzioni biologiche, ancorché comportanti incremento della capacità produttiva, sono sempre ammessi senza alcuna limitazione settoriale.

SETTORE CARNI BOVINE

Investimenti ammissibili
investimenti finalizzati al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e controllo della qualità, alla protezione dell'ambiente, al risparmio energetico ed al miglioramento delle condizioni igienico sanitarie nazionali e comunitarie;
investimenti finalizzati alla produzione di prodotti a marchio DOP o IGP (nei limiti fissati dai disciplinari produttivi), di prodotti innovativi (terze e quarte lavorazioni);
investimenti finalizzati ad implementare un sistema di etichettatura delle carni in grado di fornire informazioni più complete rispetto alla normativa esistente;
investimenti finalizzati all'adeguamento degli impianti ai sistemi di gestione della qualità, in base alle norme Iso 9000, e ai sistemi di gestione ambientale, norme Iso 14000;
investimenti finalizzati ad aumentare la capacità di conservazione della carne;
investimenti per impianti dedicati per il trattamento dei sottoprodotti di lavorazione degli scarti di macellazione.
Investimenti ammissibili a determinate condizioni
investimenti finalizzati a razionalizzare l'attività di macellazione, che non comportino un aumento complessivo della capacità di macellazione regionale;
investimenti finalizzati ad aumentare la capacità di macellazione, nel caso sia provata la carenza di strutture, in ragione delle capacità produttive esistenti e delle esigenze dei produttori agricoli di base, fermo restando il mantenimento della capacità produttiva regionale esistente.
Investimenti non ammissibili
nuovi impianti di macellazione che determinino un aumento della capacità complessiva di macellazione;
investimenti finalizzati alla trasformazione e commercializzazione di prodotti provenienti da paesi terzi.

SETTORE CARNI SUINE

Investimenti ammissibili
investimenti finalizzati al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e controllo della qualità, alla protezione dell'ambiente, al risparmio energetico ed al miglioramento delle condizioni igienico sanitarie nazionali e comunitarie.
investimenti finalizzati alla produzione di prodotti a marchio DOP o IGP (nei limiti fissati dai disciplinari produttivi), di salumi tipici locali, di prodotti innovativi (terze e quarte lavorazioni);
investimenti finalizzati ad implementare un sistema di etichettatura delle carni in grado di fornire informazioni più complete rispetto alla normativa esistente;
investimenti finalizzati all'adeguamento degli impianti ai sistemi di gestione della qualità, in base alle norme Iso 9000, e ai sistemi di gestione ambientale, norme Iso 14000;
investimenti finalizzati ad aumentare la capacità di conservazione della carne;
investimenti per impianti dedicati per il trattamento dei sottoprodotti di lavorazione degli scarti di macellazione.

Investimenti ammissibili a determinate condizioni
investimenti finalizzati a razionalizzare l'attività di macellazione, che non comportino un aumento complessivo della capacità di macellazione regionale;
investimenti finalizzati ad aumentare la capacità di macellazione, nel caso sia provata la carenza di strutture, in ragione delle capacità produttive esistenti e delle esigenze dei produttori agricoli di base, fermo restando il mantenimento della capacità produttiva regionale esistente.
Investimenti non ammissibili
nuovi impianti di macellazione che determinano un aumento della capacità complessiva di macellazione;
investimenti relativi al settore dei prosciutti che comportino incremento di produzione generica, non riconosciuta DOP o IGP;
investimenti finalizzati alla trasformazione e commercializzazione di prodotti provenienti da paesi terzi.

SETTORE CARNI CUNICOLE

Investimenti ammissibili
investimenti finalizzati al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e controllo della qualità, alla protezione dell'ambiente, al risparmio energetico ed al miglioramento delle condizioni igienico sanitarie nazionali e comunitarie;
investimenti finalizzati alla produzione di prodotti innovativi (quarte e quinte lavorazioni);
investimenti finalizzati all'adeguamento degli impianti ai sistemi di gestione della qualità, in base alle norme Iso 9000, e ai sistemi di gestione ambientale, norme Iso 14000;
investimenti per impianti dedicati al trattamento dei sottoprodotti di lavorazione degli scarti di macellazione.
Investimenti ammissibili a determinate condizioni
investimenti finalizzati a razionalizzare l'attività di macellazione, che non comportino un aumento complessivo della capacità di macellazione regionale;
investimenti finalizzati ad aumentare la capacità di macellazione nella regione nel caso sia provata la carenza di strutture, in ragione delle capacità esistenti e delle esigenze dei produttori agricoli di base.
Investimenti non ammissibili
nuovi impianti di macellazione che determinino un aumento della capacità complessiva di macellazione;
investimenti finalizzati alla trasformazione e commercializzazione di prodotti provenienti da paesi terzi.

SETTORE CARNI AVICOLE

Investimenti ammissibili
investimenti finalizzati al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e controllo della qualità, alla protezione dell'ambiente, al risparmio energetico ed al miglioramento delle condizioni igienico sanitarie nazionali e comunitarie;
investimenti finalizzati alla produzione di prodotti innovativi (quarte e quinte lavorazioni);
investimenti finalizzati all'adeguamento degli impianti ai sistemi di gestione della qualità, in base alle norme Iso 9000, e ai sistemi di gestione ambientale, norme Iso 14000;
investimenti per impianti dedicati al trattamento dei sottoprodotti di lavorazione degli scarti di macellazione.
Investimenti ammissibili a determinate condizioni
investimenti finalizzati a razionalizzare l'attività di macellazione, che non comportino un aumento complessivo della capacità di macellazione regionale;
investimenti finalizzati ad aumentare la capacità di macellazione nella regione nel caso sia provata la carenza di strutture, in ragione delle capacità esistenti e delle esigenze dei produttori agricoli di base, fermo restando il mantenimento della capacità produttiva regionale esistente.
Investimenti non ammissibili
nuovi impianti di macellazione che determinino un aumento della capacità complessiva di macellazione;
investimenti finalizzati alla trasformazione e commercializzazione di prodotti provenienti da paesi terzi.

SETTORE CARNI DI STRUZZO

Investimenti ammissibili
investimenti finalizzati al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e controllo della qualità, alla protezione dell'ambiente, al risparmio energetico ed al miglioramento delle condizioni igienico sanitarie nazionali e comunitarie;
investimenti volti alla realizzazione di impianti specializzati per la macellazione;
investimenti finalizzati all'adeguamento degli stabilimenti esistenti alle caratteristiche specifiche dell'animale (ad es. introduzione di adeguati sistemi di mobilità degli animali allo scopo di ridurne lo stress);
investimenti finalizzati all'adeguamento degli impianti ai sistemi di gestione della qualità, in base alle norme Iso 9000, e ai sistemi di gestione ambientale, norme Iso 14000;
investimenti finalizzati ad aumentare la capacità di conservazione della carne, nonché di lavorazione, trasformazione e commercializzazione della stessa;
investimenti per impianti dedicati al trattamento dei sottoprodotti di lavorazione degli scarti di macellazione.
Investimenti non ammissibili
investimenti finalizzati alla trasformazione e commercializzazione di prodotti provenienti da paesi terzi.

SETTORE UOVA

Investimenti ammissibili
sono ammissibili esclusivamente investimenti relativi alla produzione biologica.
Investimenti non ammissibili
investimenti finalizzati alla trasformazione e commercializzazione di prodotti provenienti da paesi terzi.

SETTORE BOVINO DA LATTE

Investimenti ammissibili
investimenti finalizzati alla protezione dell'ambiente, al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e controllo della qualità, al risparmio energetico ed al miglioramento delle condizioni igienico sanitarie nazionali e comunitarie. Deve essere comunque garantito il rispetto delle quote di produzione;
investimenti finalizzati alla produzione di prodotti a marchio DOP o IGP (nei limiti fissati dai disciplinari produttivi);
investimenti finalizzati all'adeguamento degli impianti ai sistemi di gestione della qualità, in base alle norme Iso 9000, e ai sistemi di gestione ambientale, norme Iso 14000.
Investimenti ammissibili a determinate condizioni
investimenti per la lavorazione di prodotti freschi e di formaggi, purché l'elaborazione avvenga secondo metodi tradizionali o biologici e nel rispetto della normativa comunitaria.
Investimenti non ammissibili
investimenti finalizzati alla trasformazione e commercializzazione di prodotti provenienti da paesi terzi.

SETTORE BUFALINO DA LATTE

Investimenti ammissibili
investimenti finalizzati alla protezione dell'ambiente, al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e controllo della qualità, al risparmio energetico ed al miglioramento delle condizioni igienico sanitarie nazionali e comunitarie;
tutti gli investimenti.
Investimenti non ammissibili
investimenti finalizzati alla trasformazione e commercializzazione di prodotti provenienti da paesi terzi.

SETTORE OVICAPRINO DA LATTE

Investimenti ammissibili
investimenti finalizzati alla protezione dell'ambiente, al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e controllo della qualità, al risparmio energetico ed al miglioramento delle condizioni igienico sanitarie nazionali e comunitarie;
altri investimenti senza particolari limitazioni.
Investimenti non ammissibili
investimenti finalizzati alla trasformazione e commercializzazione di prodotti provenienti da paesi terzi.

SETTORE ORTOFRUTTA

Investimenti ammissibili
investimenti finalizzati al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e controllo della qualità, alla protezione dell'ambiente, al risparmio energetico, al miglioramento delle condizioni igienico sanitarie nazionali e comunitarie compatibilmente con quanto previsto dall'OCM;
investimenti per l'ammodernamento tecnologico degli impianti di condizionamento e trasformazione;
investimenti mirati alla realizzazione/adeguamento di piattaforme logistiche;
investimenti finalizzati all'adeguamento degli impianti ai sistemi di gestione della qualità in base alle norme Iso 9000, e ai sistemi di gestione ambientale, norme Iso 14000;
investimenti diretti a ristrutturare ed incrementare la capacità di trasformazione per prodotti innovativi;
investimenti diretti a ristrutturare ed incrementare la capacità di trasformazione per prodotti non vincolati da quote.
Investimenti ammissibili a determinate condizioni
investimenti finalizzati alla ristrutturazione e concentrazione degli impianti di trasformazione per i prodotti vincolati da quote purché non venga aumentata la capacità produttiva complessiva a livello regionale e vengano rispettate le quote di produzione comunitarie esistenti.
Investimenti non ammissibili
investimenti finalizzati alla trasformazione e commercializzazione di prodotti provenienti da paesi terzi;
investimenti per i quali le imprese interessate possano ottenere un aiuto attraverso le azioni delle organizzazioni di produttori nell'ambito dell'OCM.

SETTORE PICCOLI FRUTTI E PIANTE OFFICINALI

Investimenti ammissibili
tutti gli investimenti.
Investimenti non ammissibili
investimenti finalizzati alla trasformazione e commercializzazione di prodotti provenienti da paesi terzi.

SETTORE PATATE

Investimenti ammissibili
investimenti finalizzati al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e controllo della qualità, alla protezione dell'ambiente, al risparmio energetico, al miglioramento delle condizioni igienico sanitarie nazionali e comunitarie;
investimenti per l'ammodernamento tecnologico degli impianti di condizionamento e trasformazione;
investimenti mirati alla realizzazione/adeguamento di piattaforme logistiche;
investimenti finalizzati all'adeguamento degli impianti ai sistemi di gestione della qualità, in base alle norme Iso 9000, e ai sistemi di gestione ambientale, norme Iso 14000;

investimenti diretti a ristrutturare ed incrementare la capacità di trasformazione per prodotti innovativi;
investimenti diretti ad ampliare, ristrutturare le strutture destinate allo stoccaggio di tuberi freschi nell'arco delle campagne di commercializzazione.
Investimenti non ammissibili
investimenti finalizzati alla trasformazione e commercializzazione di prodotti provenienti da paesi terzi.

SETTORE FLOROVIVAISMO

Investimenti ammissibili
investimenti volti a migliorare o razionalizzare i circuiti di commercializzazione, applicare nuove tecnologie, favorire investimenti innovativi;
investimenti volti a migliorare e controllare la qualità e a migliorare la presentazione e il confezionamento dei prodotti;
investimenti volti alla riorganizzazione e alla razionalizzazione delle strutture di commercializzazione all'ingrosso esistenti.
Investimenti ammissibili a determinate condizioni
investimenti per nuovi impianti all'ingrosso a condizione che siano gestiti da società miste costituite da produttori e da commercianti, che affianchino ai servizi tradizionali altri servizi (ad es. di informatizzazione, di intermediazione con gli operatori esteri) e garantiscano una maggiore efficienza nell'adeguamento dell'offerta al mercato e nelle strutture di condizionamento (ad es. selezione, mantenimento del prodotto in celle frigorifere, controllo fitosanitario, shelf life del prodotto, packaging).
Investimenti non ammissibili
investimenti a livello di commercio al dettaglio;
investimenti finalizzati alla trasformazione e commercializzazione di prodotti provenienti da paesi terzi.

SETTORE MAIS CEREALI E RISO

Investimenti ammissibili
investimenti finalizzati alla protezione dell'ambiente, al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e controllo della qualità, al risparmio energetico ed al miglioramento delle condizioni igienico sanitarie nazionali e comunitarie.
Investimenti ammissibili a determinate condizioni
investimenti mirati alla razionalizzazione e alla concentrazione delle attività produttive e di immagazzinamento dell'industria molitoria, purché non comportino un aumento della capacità di macinazione e di immagazzinamento complessiva preesistente;
investimenti per l'ammodernamento degli impianti e per l'applicazione di nuove tecnologie, senza aumento della capacità di macinazione e di immagazzinamento complessiva preesistente;
investimenti riguardanti la costruzione di nuovi impianti, derivanti da trasferimenti motivati da comprovate ragioni ambientalistiche, senza aumento della capacità di macinazione e di immagazzinamento complessiva preesistente.

Investimenti non ammissibili
investimenti riguardanti la realizzazione di nuovi impianti di macinazione e di immagazzinamento o ampliamenti, riattivazioni e trasferimenti;
investimenti finalizzati alla trasformazione e commercializzazione di prodotti provenienti da paesi terzi.

SETTORE FORAGGI E MANGIMI

Investimenti ammissibili
investimenti finalizzati al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e controllo della qualità, alla protezione dell'ambiente, al risparmio energetico ed al miglioramento delle condizioni igienico sanitarie nazionali e comunitarie;
investimenti finalizzati a razionalizzare l'attività dell'industria dell'alimentazione zootecnica, ad eccezione dell'attività produttiva riguardante i foraggi;
investimenti finalizzati all'adeguamento degli impianti ai sistemi di gestione della qualità, in base alle norme Iso 9000, e ai sistemi di gestione ambientale, norme Iso 14000;
investimenti per impianti dedicati, per il trattamento dei sottoprodotti di lavorazione e degli scarti di macellazione finalizzati alla produzione di alimenti per il bestiame.
Investimenti ammissibili a determinate condizioni
investimenti finalizzati a razionalizzare l'attività di essiccazione e trasformazione dei foraggi che non comportino un aumento complessivo della capacità di produzione regionale
Investimenti non ammissibili
nuovi impianti di essiccazione e trasformazione dei foraggi che determinano un aumento della capacità complessiva di produzione regionale;
investimenti finalizzati alla trasformazione e commercializzazione di prodotti provenienti da paesi terzi.

SETTORE OLIO D'OLIVA

Investimenti ammissibili
investimenti finalizzati al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e controllo della qualità, alla protezione dell'ambiente, al risparmio energetico ed al miglioramento delle condizioni igienico sanitarie nazionali e comunitarie;
investimenti relativi a prodotti trasformati appartenenti alle categorie "olio extra vergine" e "olio vergine";
investimenti che non comportano un incremento totale della produzione.
Investimenti ammissibili a determinate condizioni
investimenti relativi a prodotti trasformati non appartenenti alle categorie "olio extra vergine" e "olio vergine" qualora nella regione sia provata la carenza di strutture, a livello di trasformazione e stoccaggio, in ragione delle capacità esistenti e delle esigenze dei produttori agricoli di base, fermo restando il mantenimento della capacità produttiva regionale esistente.
Investimenti non ammissibili
investimenti finalizzati alla trasformazione e commercializzazione di prodotti provenienti da paesi terzi.

SETTORE DEL VINO

Investimenti ammissibili
investimenti finalizzati al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e controllo della qualità, alla protezione dell'ambiente, al risparmio energetico ed al miglioramento delle condizioni igienico sanitarie nazionali e comunitarie;
investimenti che non comportano un incremento totale della produzione.
Investimenti ammissibili a determinate condizioni
investimenti a carico dei quali sia provata la carenza di strutture, a livello di trasformazione e stoccaggio, in ragione delle capacità esistenti e delle esigenze dei produttori agricoli di base purché relativi a vini di qualità.
Investimenti non ammissibili
investimenti finalizzati alla trasformazione e commercializzazione di prodotti provenienti da paesi terzi.

4. BENEFICIARI

Beneficiano degli incentivi per investimenti volti alla trasformazione e alla commercializzazione dei prodotti agricoli, da realizzare in unità tecnico-economiche situate nella regione i seguenti soggetti:

a) imprese agroindustriali esercenti attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli;
b) imprese agricole iscritte al Registro di cui all'art. 8 della legge 29 dicembre 1993, n. 580 che esercitano o intendono esercitare l'attività di trasformazione e/o commercializzazione di prodotti nell'ambito della propria azienda agricola. I prodotti di provenienza extraziendale non possono essere superiori ad 1/3 della capacità di trasformazione o commercializzazione.

Possono concorrere al finanziamento gli imprenditori agroindustriali e gli imprenditori agricoli la cui impresa dimostri di possedere i seguenti requisiti:

a) provata redditività;
b) rispetto dei requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali;
c) capacità di determinare una ricaduta di vantaggi economici per i produttori primari.

Gli imprenditori agricoli devono altresì possedere i requisiti di adeguate conoscenze e competenze professionali di cui al punto 4 della misura a - Investimenti nelle aziende agricole.

<u>Redditività economica dell'azienda</u>

Le imprese agroindustriali possiedono redditività economica qualora, da ciascuno dei bilanci dei due anni precedenti la domanda, si rilevi un utile di esercizio ovvero, per le imprese cooperative, un pareggio.

Per la determinazione della redditività delle imprese agricole si applica quanto previsto nella misura a - Investimenti nelle aziende agricole.

Non possono essere concessi aiuti ad imprese in difficoltà finanziarie; a tal fine verranno eseguite le opportune verifiche presso il sistema bancario.

Requisiti aziendali minimi concernenti l'ambiente, l'igiene e il benessere degli animali
I requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali sono soddisfatti quando sussiste il rispetto delle normative obbligatorie in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali individuate nell'allegato n.7.

Dimostrazione dei vantaggi economici per i produttori primari
Il vantaggio economico sussiste in ogni caso per le imprese formate prevalentemente da agricoltori.
Negli altri casi il vantaggio economico per i produttori primari si dimostra mediante l'adesione con accordi o patti con l'associazione dei produttori, ad ogni livello, ovvero mediante la presentazione di contratti triennali di acquisto del prodotto di base sottoscritti fra l'impresa agroindustriale ed i produttori agricoli. Da tali contratti deve risultare un miglioramento delle condizioni generali di fornitura, in termini di quantità di prodotto e/o di prezzo unitario, rispetto alla situazione ante-investimento.
Nel caso in cui nella filiera produttiva intervengano ulteriori soggetti rispetto alla impresa agroindustriale e agli imprenditori agricoli, viene verificata l'esistenza di legami contrattuali fra i vari componenti interessati; deve comunque sussistere, almeno per i produttori di base, il miglioramento delle condizioni generali di fornitura di cui al paragrafo precedente.
Il periodo di tre anni di durata dei contratti di acquisto del prodotto di base decorre dalla data di presentazione della domanda di liquidazione finale dell'investimento.

Obblighi dei beneficiari
Gli investimenti effettuati fruendo dell'aiuto sono vincolati all'impiego previsto; il vincolo di destinazione è di dieci anni per gli immobili e di cinque anni per gli impianti e le attrezzature. Sono fatte salve le cause di forza maggiore riconosciute ai sensi dell'art. 30 del REG (CE) n. 1750/1999.
Il beneficiario è tenuto a rendere disponibili all'amministrazione regionale, per motivi statistici, i dati contabili, in forma anonima, della propria azienda, nonché a fornire i dati necessari per il monitoraggio.

5. TIPI DI AIUTO

Gli aiuti sono disposti nella forma di aiuto in conto capitale erogati dall'Organismo pagatore riconosciuto.

Intensità dell'aiuto
L'aiuto è pari al 40% del volume ammissibile dell'investimento.
Per gli investimenti proposti da imprenditori che non aderiscono alle organizzazioni di produttori e che siano ammissibili agli incentivi previsti dalle organizzazioni comuni di mercato, l'entità dell'aiuto potrà essere graduata con il provvedimento applicativo del presente programma, ad un livello che consenta di disincentivare il ricorso alle provvidenze

previste dal Piano di sviluppo rurale a favore di quelle previste dai programmi operativi medesimi.

Volumi massimi
Il volume massimo della spesa ammissibile per gli investimenti di cui al punto 2, riferito all'intero periodo di programmazione, è fissato in 5.000.000 euro e si riferisce al complesso degli aiuti cofinanziati e di quelli aggiuntivi a totale carico della Regione.

Contributo comunitario
Il contributo comunitario è pari al 37,5% della spesa pubblica e al 15% del costo totale ammissibile dell'investimento.

Descrizione di tutti i contratti in corso, comprese le clausole finanziarie, e delle procedure ad essi applicabili
Le domande di aiuto agli investimenti, presentate precedentemente alla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione del Piano di sviluppo rurale e non finanziate per carenza di disponibilità finanziarie, trovano accoglimento ai sensi del presente programma previa verifica di compatibilità con i requisiti previsti dal programma medesimo e sulla base dei livelli di aiuto nello stesso previsti.

6. LOCALIZZAZIONE E DURATA DELLA MISURA

- Intero territorio regionale.
- Intero periodo della programmazione: dall'1.1.2000 al 31.12.2006.

7. AUTORITA' COMPETENTI E ORGANISMI RESPONSABILI

Autorità responsabile	Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia
Gestore della misura	Direzione regionale dell'agricoltura
Istruttoria delle pratiche	Servizio strutture aziendali
Liquidazione delle competenze	Organismo pagatore riconosciuto

8. PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE

Con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale all'Agricoltura, è approvato apposito provvedimento che detta le disposizioni applicative del presente programma e in particolare i termini per la presentazione delle domande, la tipologia della documentazione da presentare per l'ottenimento dell'aiuto, le modalità per lo svolgimento dell'istruttoria per la selezione e l'ammissibilità delle domande e per l'attribuzione delle priorità, nonché quelle per l'approvazione dell'investimento ed ogni altro elemento utile per l'azione amministrativa.
A tale provvedimento amministrativo, viene data massima diffusione mediante

pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione, nonché su altri mezzi di informazione.

Le domande devono essere presentate mediante apposita modulistica, accompagnata da idonea documentazione dimostrativa e progettuale, concordata in sede nazionale tra Regione, Ministero e Organismo pagatore; sarà previsto l'uso della perizia asseverata ai fini di semplificazione per le tipologie di investimento che verranno definite con il provvedimento di applicazione del presente programma.
Le domande devono altresì contenere in ogni caso l'indicazione dell'anno in cui sarà eseguito e rendicontato l'investimento in collegamento con le eventuali diverse fasi di attuazione indicate.

A seguito delle risultanze dell'istruttoria, vengono formulate le graduatorie sulla base delle priorità e dell'anno di prevista esecuzione dell'investimento. Viene quindi comunicata agli interessati l'indicazione degli interventi ammessi e l'anno di eventuale liquidazione delle competenze. In relazione alle disponibilità finanziarie, l'Amministrazione regionale trasmette all'Organismo pagatore l'elenco dei beneficiari ammessi e dei relativi contributi liquidabili.

I progetti degli investimenti ammessi a finanziamento sono sottoposti a parere tecnico del Direttore del Servizio cui appartiene l'ufficio istruttore quando sia prevista una spesa di importo inferiore a 258.228,44 euro (500 milioni di lire) o a diverso limite nel frattempo legislativamente previsto; per gli investimenti di importo pari o superiore, il parere tecnico è reso dal Comitato Tecnico Regionale.
Il parere tecnico del Direttore del Servizio cui compete l'istruttoria riguarda gli aspetti progettuali per quanto attiene alla tecnica, alla economicità, alla funzionalità delle opere.

Per quanto attiene alla verifica dell'impatto ambientale si fa rinvio alla legge regionale 7 settembre 1990, n.43 e successive modificazioni ed integrazioni.

L'acquisto di fabbricati ed opifici, per la cui realizzazione sono stati erogati incentivi pubblici, può essere oggetto di aiuto dopo trascorso il periodo di obbligo a non distogliere il bene dal previsto impiego e dalla spesa ammissibile è detratto l'incentivo già concesso.

Priorità

Le priorità per la determinazione della graduatoria, sono assegnate tenuto conto del settore di intervento, dell'ambito territoriale e della tipologia di beneficiari, come di seguito specificato:

- per i settori di intervento:
  - degli investimenti per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti di qualità;
  - degli investimenti per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti ottenuti con i metodi di produzione finalizzati alla protezione dell'ambiente e alla conservazione dello spazio naturale;
  - degli investimenti innovativi;
- per l'ambito territoriale:

  - degli investimenti da realizzare nelle zone svantaggiate;
  - degli investimenti da realizzare nelle altre zone;
- per la tipologia dei beneficiari:
  - delle imprese agroindustriali che trasformano o commercializzano prodotti agricoli provenienti da aziende agricole di produzione primaria purché in presenza di un legame contrattuale fra l'impresa agroindustriale e l'azienda agricola e in particolare delle cooperative agricole;
  - degli imprenditori agricoli;
  - delle altre imprese agroindustriali.

La Giunta regionale può individuare altre ulteriori priorità, anche al fine di accelerare l'attuazione del programma.

Spese eligibili

La liquidazione della spesa ha luogo sulla base di fatture regolarmente quietanzate o altri documenti contabili aventi forza probante equivalente ai fini fiscali, fatto salvo quanto di seguito disposto per i "lavori eseguiti in proprio".

E' vietata la concessione di aiuti in presenza di lavori iniziati ovvero di acquisti effettuati prima che la domanda di aiuto sia stata presentata.
Sono tuttavia ammissibili le spese sostenute dai beneficiari finali nel periodo compreso fra la data di ricezione del presente piano da parte della Commissione e quella di apertura dei termini per la presentazione delle domande, purché l'intenzione di avviare l'investimento sia stata adeguatamente segnalata.

Sono considerate ammissibili le spese generali sostenute per:
- onorari per la progettazione;
- onorari per la direzione lavori;
- onorari per la predisposizione degli atti necessari per l'ottenimento degli incentivi che devono essere allegati alle domande;
- spese notarili;
- spese sostenute per l'acquisizione di brevetti e licenze.

Anche la determinazione delle spese generali avviene sulla base di fatture regolarmente quietanzate o di documenti contabili aventi forza probante equivalente ai fini fiscali. Le spese generali di cui al primo trattino possono rientrare nei lavori eseguiti in proprio qualora il richiedente abbia effettivamente eseguito la relativa prestazione professionale.

La liquidazione delle spese generali avviene entro il limite del 12% del costo complessivo dell'investimento.

In quanto non in contrasto con eventuali disposizioni specifiche, adottate in sede comunitaria, relativamente alle spese ammissibili per i lavori eseguiti in proprio, si applicano le seguenti disposizioni.

Per "lavori eseguiti in proprio" si intendono le prestazioni eseguite dall'imprenditore beneficiario, dai suoi collaboratori o dai dipendenti mediante utilizzo di attrezzature aziendali.
Al fine dell'ammissibilità al finanziamento, la quantificazione di tali spese sarà fatta in conformità alle tariffe per prezzi unitari approvate dalla Giunta regionale.
L'applicazione di tali tariffe esonera l'imprenditore beneficiario dall'obbligo di presentare fattura per i lavori eseguiti.

9. INDICATORI PER LA VALUTAZIONE

Gli indicatori sono definiti in funzione dei principali obiettivi che con questa misura si intendono conseguire; pertanto con riferimento agli stessi viene monitorato:

- numero di progetti realizzati per ciascuna priorità di intervento stabiliti dal piano.

CAPO II

MISURE DELL'ASSE 2 - Sviluppo del territorio rurale

MISURA m - Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità

Riferimento al REG (CE) n. 1257/1999: quarto trattino, art. 33, Capo IX, Titolo II

1. FINALITA'

La misura intende attivare una serie di interventi organicamente funzionali per dare impulso alla valorizzazione dei prodotti agricoli di qualità, stimolando la loro riconoscibilità, incentivando l'individuazione di sistemi di commercializzazione innovativi o realisticamente tarati sulle peculiarità del territorio e favorendo l'attività di certificazione, presupposto essenziale delle politiche di qualità.

La misura si sviluppa su più sottomisure ed azioni specifiche articolate in:

Sottomisura 1 – Commercializzazione dei prodotti di qualità – che prevede:
- una prima azione, a valenza generale, applicabile a tutto il territorio regionale, volta a favorire la riconoscibilità, mediante marchi e relative certificazioni, dei prodotti di qualità, nonché la ricerca delle forme di commercializzazione innovative più idonee;
- una seconda azione, circoscritta ai territori svantaggiati della montagna, orientata alla attuazione di momenti di commercializzazione conformati sulle caratteristiche peculiari del mercato potenziale, facendo leva sulle possibili sinergie con il turismo, il tempo libero e le altre produzioni originali del territorio montano.

Sottomisura 2 – Potenziamento del sistema di controllo e di certificazione dei prodotti di qualità – che si propone di offrire ai produttori maggiori opportunità nel ricorso ai servizi degli organismi certificatori, attualmente poco disponibili data la collocazione periferica della regione Friuli-Venezia Giulia.

Sottomisura m1 – Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità

1. FINALITA' E OBIETTIVI OPERATIVI

La sottomisura si propone di rafforzare la diffusione commerciale dei prodotti agricoli in ambito regionale attraverso la valorizzazione dell'offerta dei prodotti tipici e di qualità, mediante interventi di natura interaziendale, volti a superare le limitazioni poste dalla elevata dispersione della produzione, dalle quantità spesso modeste e, per alcune zone, dalla scarsa accessibilità. La finalità è anche quella di tendere ad un superamento delle tradizionali politiche commerciali spesso caratterizzate da eccessiva settorialità.

In particolare, gli obiettivi perseguiti sono i seguenti:
- conseguimento di certificazioni di qualità;
- azioni di studio del mercato per i prodotti di qualità;
- rafforzamento dei sistemi di commercializzazione delle produzioni agricole tipiche, biologiche e di qualità;
- inserimento dei prodotti di qualità sui mercati regionali ed extraregionali;
- valorizzazione delle produzioni locali in sinergia con la valorizzazione delle altre attività produttive (artigianato e turismo) del territorio.

2. AZIONI FINANZIABILI

Le azioni finanziabili sono:
a) azione di valorizzazione delle produzioni agricole di qualità;
b) azione di commercializzazione delle produzioni locali nei territori montani.

AZIONE 1 - Valorizzazione delle produzioni agricole di qualità

L'azione è rivolta a prodotti che abbiano già ottenuto o per i quali si intenda ottenere certificazione DOP, IGP, AS oppure di Marchio di qualità rilasciato dall'Ente regionale per la promozione e lo sviluppo dell'agricoltura (ERSA) purché riconosciuto a livello comunitario, o riconoscimento di provenienza da agricoltura biologica ai sensi del REG (CEE) n. 2092/1991 o da agricoltura "eco-compatibile" ai sensi della misura f – Misure agroambientali; nel caso dei prodotti vinicoli, questi devono disporre di marchi DOC o IGT ed essere ottenuti secondo quanto stabilito dalla legge 10 febbraio 1992, n. 164.

1. INTERVENTI

Sono ammissibili i seguenti interventi:
a) spese relative al conseguimento della certificazione di qualità dei prodotti;
b) spese per studi, indagini e sperimentazioni volte a migliorare la qualità dei prodotti, a valutare le opportunità del mercato e ad identificare strategie di marketing;
c) creazione di nuovi canali di commercializzazione.

Non sono ammesse le seguenti categorie di spese:
- spese per i controlli previsti a carico dei produttori;
- spese connesse ad attività promozionali e di pubblicità;
- spese attinenti a prodotti contrassegnati con designazioni geografiche che non siano registrate secondo le procedure previste dal REG (CEE) n. 2081/1992;
- spese attinenti ad attestati di qualità non associati a designazioni geografiche che non rispondano a criteri di:
    1. trasparenza: le caratteristiche intrinseche dei prodotti devono essere obiettivamente definite;
    2. accessibilità: tutti i prodotti originari degli stati membri possono rivendicare il rilascio dell'attestato di qualità purché venga rispettato il relativo disciplinare;
    3. affidabilità: i controlli devono essere effettuati da un organismo competente, indipendente ed imparziale.

2. BENEFICIARI

Beneficiano dell'azione associazioni di produttori e forme associative fra imprese agricole e/o di trasformazione.

3. TIPI DI AIUTO

Gli aiuti sono disposti nella forma di aiuto in conto capitale erogati dall'Organismo pagatore.

Intensità dell'aiuto
L'aiuto è pari al 100% della spesa ammissibile e non può superare l'importo di 100.000 euro per beneficiario e per triennio.

Contributo comunitario
Il contributo comunitario è pari al 37,5% della spesa pubblica.

4. LOCALIZZAZIONE E DURATA DELL'AZIONE

- Intero territorio regionale.
- Intero periodo della programmazione: dall'1.1.2000 al 31.12.2006.

5. AUTORITA' COMPETENTI E ORGANISMI RESPONSABILI

Autorità responsabile	Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia
Gestore della misura	Ente regionale per la promozione e lo sviluppo dell'agricoltura
Liquidazione delle competenze	Organismo pagatore riconosciuto

6. PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE

L'ERSA delibera con proprio atto i termini per la presentazione delle domande, la tipologia della documentazione da presentare per l'ottenimento dell'aiuto, le modalità per lo svolgimento dell'istruttoria, per l'assegnazione delle priorità, per la selezione e l'ammissibilità delle domande ed ogni altro elemento utile per l'azione amministrativa.
Alla delibera di cui al comma precedente, viene data massima diffusione mediante pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione, nonché su altri mezzi di comunicazione.

Le domande devono essere presentate all'ERSA mediante apposita modulistica, accompagnata da idonea documentazione dimostrativa, concordata in sede nazionale tra Regione, Ministero e Organismo pagatore.

La liquidazione della spesa ha luogo sulla base di fatture regolarmente quietanzate o altri documenti contabili aventi forza probante equivalente ai fini fiscali.

7. INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Gli indicatori sono definiti in funzione dei principali obiettivi che con questa azione si intendono conseguire; pertanto con riferimento agli stessi viene monitorato:
- numero degli interventi realizzati per tipologia.

AZIONE 2 - Commercializzazione delle produzioni locali nei territori montani

L'azione è finalizzata al sostegno del prodotto "montagna" nel suo complesso, inteso come la sintesi di tutte le tipicità e le peculiarità locali. In tale contesto la valorizzazione delle produzioni agricole deve avvenire accentuandone i tradizionali collegamenti con le attività artigianali, e con l'offerta turistica che caratterizzano tali zone. Solo la presentazione così intesa di tali prodotti permette di superare i vincoli prevalenti in area montana, dettati dal basso volume delle produzioni agricole, dalla dispersione territoriale, dalla frammentazione del tessuto produttivo in unità di piccolissime dimensioni.

1. INTERVENTI

Sono ammissibili i seguenti interventi:
a) realizzazione o ristrutturazione di fabbricati da destinare a centri di commercializzazione dei prodotti tipici e di qualità riconosciuti;
b) acquisto di, attrezzature e arredamento finalizzati allo svolgimento delle attività poste al punto precedente.

2. BENEFICIARI

Beneficiano dell'azione:
a) Comunità montane (ovvero enti locali cui competono le funzioni e i compiti amministrativi della valorizzazione e dello sviluppo delle zone montane) e Comuni;
b) Consorzi e associazioni tra produttori agricoli.

I beneficiari devono in ogni caso dimostrare sufficienti capacità tecnico-organizzative e garantire il rispetto dei requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali.

Obblighi dei beneficiari
Gli interventi effettuati fruendo dell'aiuto sono vincolati all'impiego previsto. Il vincolo di destinazione è di cinque anni per gli impianti e le attrezzature, di dieci anni per gli immobili; sono fatte salve le cause di forza maggiore, riconosciute ai sensi dell'art. 30 del REG (CE) n. 1750/1999.
Il beneficiario è inoltre tenuto a fornire i dati necessari per il monitoraggio.

3. TIPI DI AIUTO

Gli aiuti sono disposti nella forma di aiuto in conto capitale erogati dall'Organismo pagatore.

Intensità dell'aiuto
L'aiuto è pari al 50% della spesa ammissibile.

Contributo comunitario
Il contributo comunitario è pari al 30 % della spesa pubblica e al 15% del costo totale ammissibile.

4. LOCALIZZAZIONE E DURATA DELL'AZIONE

- L'azione si applica nelle zone svantaggiate di cui alla direttiva CEE n. 273/1975.
- Intero periodo della programmazione: dall'1.1.2000 al 31.12.2006.

5. AUTORITA' COMPETENTI E ORGANISMI RESPONSABILI

Autorità responsabile	Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia
Gestore della misura	Servizio autonomo per lo sviluppo della montagna
Liquidazione delle competenze	Organismo pagatore riconosciuto

6. PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE

Con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale competente, è approvato apposito provvedimento che detta le disposizioni applicative del presente programma e in particolare i termini per la presentazione delle domande e la tipologia della documentazione da presentare per l'ottenimento dell'aiuto, le modalità per lo svolgimento dell'istruttoria e per la selezione e l'ammissibilità delle domande, e per l'attribuzione delle priorità, nonché quelle per l'approvazione dell'investimento ed ogni altro elemento utile per l'azione amministrativa.
A tale provvedimento amministrativo, viene data massima diffusione mediante pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione, nonché su altri mezzi di informazione.

Le domande, devono essere presentate mediante apposita modulistica, accompagnata da idonea documentazione dimostrativa e progettuale, concordata in sede nazionale tra Regione, Ministero e Organismo pagatore.
Le domande devono altresì contenere in ogni caso l'indicazione dell'anno in cui sarà eseguito e rendicontato l'investimento, in collegamento con le eventuali diverse fasi di attuazione indicate.

A seguito delle risultanze dell'istruttoria, vengono formulate le graduatorie sulla base delle priorità e dell'anno di prevista esecuzione dell'investimento. Viene quindi comunicata agli interessati l'indicazione degli interventi ammessi e l'anno di eventuale liquidazione delle competenze. In relazione alle disponibilità finanziarie, l'Amministrazione regionale trasmette all'Organismo pagatore l'elenco dei beneficiari ammessi e dei relativi contributi liquidabili.

Priorità

Le priorità per la determinazione della graduatoria, sono assegnate tenuto conto dell'ambito territoriale e della integrazione degli interventi, come di seguito specificato:

- interventi realizzati nei comuni svantaggiati appartenenti alle fasce A e B, come definite nella misura e – Zone svantaggiate;
- integrazione con gli altri interventi previsti dalla sottomisura m1 e con quelli previsti dalla misura s – Incentivazione di attività turistiche e artigianali nelle zone svantaggiate.

La Giunta regionale può individuare altre ulteriori priorità, anche al fine di accelerare l'attuazione del programma.

7. INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Gli indicatori sono definiti in funzione dei principali obiettivi che con questa azione si intendono conseguire; pertanto con riferimento agli stessi viene monitorato:

- numero degli interventi realizzati per tipologia.

Sottomisura m2 - Potenziamento del sistema di controllo e di certificazione dei prodotti agricoli di qualità

1. FINALITA' E OBIETTIVI OPERATIVI

La Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia intende predisporre un'apposita normativa che definisca le caratteristiche di un marchio di qualità inteso come marchio di processo produttivo, senza alcun riferimento alla provenienza territoriale del prodotto, volto a dare riconoscibilità alle caratteristiche intrinseche dei prodotti agricoli ed alimentari ottenuti nel rispetto della salute e dell'ambiente.
I criteri di certificazione delle tecniche di produzione saranno descritte in specifici disciplinari di produzione nei quali verranno fissate le caratteristiche dei processi produttivi ai quali ciascun componente della filiera dovrà attenersi, dalla fase di preparazione del terreno fino alla commercializzazione del prodotto.
L'accesso al marchio di qualità sarà assicurato a tutti i prodotti in libera pratica nell'Unione europea, qualunque sia la loro origine o provenienza, se risponderanno ai criteri di produzione previsti nei suddetti disciplinari.
Si palesa pertanto l'esigenza di incentivare la disponibilità per i produttori di idonei organismi certificatori in grado di offrire garanzie di indipendenza e di obiettività, senza discriminazione fra i produttori o altri utilizzatori, nonché fra i prodotti provenienti dai vari stati membri. Tale finalità sarà conseguita potenziando l'operatività di organismi certificatori esistenti favorendo investimenti strumentali dei laboratori di analisi.
Il potenziamento degli organismi di controllo abilitati avrà inoltre l'effetto di incrementare la quantità dei prodotti attualmente certificati come DOC, DOP, IGP, AS, ovvero come attestati ai sensi dei REGG (CEE) n. 2078/1992 o n. 2092/1991, oltre a contribuire, attraverso il rilascio del marchio di qualità, ad aumentare il valore aggiunto delle produzioni agricole locali con conseguente incremento del reddito dei produttori agricoli.
La sottomisura è pertanto finalizzata a potenziare ed adeguare i laboratori di analisi degli organismi certificatori, accreditati ai sensi della normativa UNI 45011, esistenti sul territorio regionale. Ciò consentirà di poter mettere a disposizione dei produttori primari strutture, facenti capo agli organismi di certificazione, in grado di garantire, con imparzialità, che i prodotti certificati con il marchio di qualità siano stati ottenuti con tecniche rispettose dell'ambiente e della salute del consumatore; tali strutture costituiscono il presupposto indispensabile per sviluppare una politica della "qualità" sul territorio regionale.

In particolare, gli obiettivi perseguiti sono i seguenti:
- dotazione ai laboratori di analisi degli organismi certificatori, accreditati ai sensi della normativa UNI 45011, di impianti ed attrezzature necessarie a certificare la qualità dei prodotti agricoli ed alimentari;
- certificazione e valorizzazione dei prodotti agroalimentari di qualità;
- supporto alla creazione del marchio di qualità nel rispetto della normativa europea di cui alle disposizioni dell'art. 30 del Trattato e della giurisprudenza della Corte di Giustizia della Comunità europea.

2. INTERVENTI

Tra le spese ammissibili rientrano:

a) l'acquisizione, il potenziamento e l'ammodernamento di impianti di laboratorio finalizzati all'attività di certificazione della qualità dei prodotti agricoli ed alimentari, anche trasformati;
b) l'acquisto di nuove macchine ed attrezzature, fisse e mobili, compresi i programmi informatici, per l'attività di laboratorio;
c) spese per l'acquisizione, l'ampliamento ed il mantenimento dell'accreditamento, ai sensi della normativa UNI 45001, 45002 e 45011, dei laboratori di analisi quali organismi di controllo della qualità;
d) spese generali, come onorari per liberi professionisti e consulenti entro il limite del 12% del costo complessivo dell'investimento determinato al netto delle spese generali medesime

3. BENEFICIARI

Beneficiari della sottomisura sono gli organismi certificatori pubblici o privati operanti ai sensi della normativa UNI 45011, dotati, in regione, di laboratori riconosciuti ai sensi del D.L. n. 120/1992 (Principi di buona pratica di laboratorio) e del D.M. del 27 novembre 1996 (Determinazione dei residui di prodotti fitosanitari).

Obblighi dei beneficiari

Gli impianti e le attrezzature per i quali è stato erogato l'aiuto sono vincolati all'impiego previsto. Il vincolo di destinazione è di cinque anni; sono fatte salve le cause di forza maggiore riconosciute ai sensi dell'art. 30 del REG (CE) n. 1750/1999.

Il beneficiario è inoltre tenuto a fornire i dati necessari per il monitoraggio.

4. TIPI DI AIUTO

Gli aiuti sono disposti nella forma di aiuto in conto capitale.

Intensità dell'aiuto

L'aiuto è pari al 40% della spesa ammissibile, elevato al 50% nelle zone svantaggiate di cui alla direttiva CEE 273/1975. L'ammontare dell'aiuto è quello previsto dalla regola "de minimis".

Contributo comunitario

Il contributo comunitario è pari al 37,5% della spesa pubblica.

5. LOCALIZZAZIONE E DURATA DELLA SOTTOMISURA

- Intero territorio regionale.
- Intero periodo della programmazione: dall'1.1.2000 al 31.12.2006.

6. AUTORITA' COMPETENTI E ORGANISMI RESPONSABILI

Autorità responsabile	Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia
Gestore della misura	Direzione regionale dell'Agricoltura
Istruttoria delle pratiche	Servizio sviluppo agricolo
Liquidazione delle competenze	Organismo pagatore riconosciuto

7. INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Gli indicatori sono definiti in funzione dei principali obiettivi che con questa sottomisura si intendono conseguire; pertanto con riferimento agli stessi viene monitorato:
- numero degli interventi realizzati per tipologia.

MISURA s – Incentivazione di attività turistiche e artigianali nelle zone svantaggiate

Riferimento al REG (CE) n. 1257/1999: decimo trattino, art. 33, Capo IX, Titolo II

1. FINALITA'

Nelle zone montane della regione esistono vaste aree territoriali, di particolare valenza naturalistico-ambientale, che si prestano ad una propria valorizzazione a fini turistici. Queste aree sono inoltre caratterizzate dalla presenza di un patrimonio edilizio di tipo rurale che, per le sue caratteristiche storiche e architettoniche, costituisce, insieme al contesto territoriale in cui è inserito, una ulteriore concreta potenzialità di attrazione e fruizione turistica.
Con questa misura si intende pertanto migliorare la fruibilità e l'attrattiva dell'ambiente montano al fine di favorire lo sviluppo delle attività turistiche, turistico-rurali e di servizio a favore sia della collettività locale che degli ospiti.

Poiché gli interventi riguardano non solo la fruibilità del territorio, ma anche il patrimonio edilizio esistente, la misura viene articolata nelle seguenti sottomisure:
- *s1 - interventi per la valorizzazione e la fruizione turistica dell'ambiente montano;*
- *s2 - rinnovamento e miglioramento delle strutture e valorizzazione del patrimonio edificato a fini turistici.*

2. LOCALIZZAZIONE E DURATA DELLA MISURA

- La misura si applica nelle zone svantaggiate di cui alla direttiva CEE n. 273/1975.
- Intero periodo di programmazione: dall'1.1.2000 al 31.12.2006.

3. AUTORITA' COMPETENTE E ORGANISMI RESPONSABILI

Autorità responsabile	Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia
Gestore della misura	Servizio autonomo per lo sviluppo della montagna
Liquidazione delle competenze	Organismo pagatore riconosciuto

Sottomisura s1 – Interventi per la valorizzazione e la fruizione turistica dell'ambiente montano

1. FINALITA' E OBIETTIVI OPERATIVI

La sottomisura, applicata esclusivamente nelle zone svantaggiate di cui alla direttiva CEE n. 273/1975, è volta al miglioramento della fruibilità e dell'attrattiva del territorio con particolare attenzione alla valorizzazione del patrimonio ambientale, paesaggistico e culturale.

In particolare, gli obiettivi che si intendono perseguire sono i seguenti:
- favorire la riqualificazione o il ripristino di aree territoriali di particolare interesse ambientale e paesaggistico che a causa del degrado in cui versano non si prestano ad una fruizione turistica;
- favorire la fruizione delle aree territoriali di particolare interesse ambientale mediante la realizzazione di strutture che ne facilitino l'accesso e la conoscenza.

2. INTERVENTI

Vengono ammessi a finanziamento:
a) interventi di riqualificazione e/o ripristino del territorio montano a livello comunale o intercomunale al fine di migliorarne la fruibilità e la qualità paesaggistica;
b) creazione, ripristino o adeguamento di itinerari, percorsi attrezzati e reti sentieristiche, e realizzazione di piccoli manufatti in funzione della fruizione turistica;
c) piccoli interventi di ripristino ambientale (sistemazione di manufatti, di aree pubbliche, cura di superfici di prevalente interesse ambientale e turistico).

3. BENEFICIARI

Beneficiano della sottomisura:
a) le Comunità Montane (ovvero enti locali cui competono le funzioni ed i compiti amministrativi della valorizzazione e dello sviluppo delle zone montane) e i Comuni siti nel territorio di cui alla direttiva CEE n. 273/1975;
b) consorzi tra privati aventi sede nel territorio di cui alla direttiva CEE n. 273/1975.

4. TIPO DI AIUTO

Gli aiuti sono concessi sotto forma di contributo in conto capitale e sono erogati dall'Organismo pagatore riconosciuto.

Intensità dell'aiuto
L'aiuto è pari a:
- 95% della spesa ammissibile per gli enti locali;
- 80% della spesa ammissibile per i consorzi tra privati.

Contributo comunitario
Il contributo comunitario è pari al 30% della spesa pubblica.

Il contributo comunitario riferito al costo totale ammissibile è il seguente:
- 28,5 % per gli interventi effettuati da enti locali;
- 24 % per gli interventi effettuati da consorzi tra privati.

5. PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE

Con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale competente, è approvato apposito provvedimento che detta le disposizioni applicative del presente programma e in particolare i termini per la presentazione delle domande e la tipologia della documentazione da presentare per l'ottenimento dell'aiuto, le modalità per lo svolgimento dell'istruttoria e per la selezione e l'ammissibilità delle domande, e per l'attribuzione delle priorità, nonché quelle per l'approvazione dell'investimento ed ogni altro elemento utile per l'azione amministrativa.
A tale provvedimento amministrativo, viene data massima diffusione mediante pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione, nonché su altri mezzi di informazione.

Le domande devono essere presentate mediante apposita modulistica, accompagnata da idonea documentazione dimostrativa e progettuale, concordata in sede nazionale tra Regione, Ministero e Organismo pagatore.
Le domande devono altresì contenere in ogni caso l'indicazione dell'anno in cui sarà eseguito e rendicontato l'investimento, in collegamento con le eventuali diverse fasi di attuazione indicate.

A seguito delle risultanze dell'istruttoria, vengono formulate le graduatorie sulla base delle priorità e dell'anno di prevista esecuzione dell'investimento. Viene quindi comunicata agli interessati l'indicazione degli interventi ammessi e l'anno di eventuale liquidazione delle competenze. In relazione alle disponibilità finanziarie, l'Amministrazione regionale trasmette all'Organismo pagatore l'elenco dei beneficiari ammessi e dei relativi contributi liquidabili.

Priorità
Le priorità per la determinazione della graduatoria, sono assegnate tenuto conto dell'ambito territoriale e della integrazione degli interventi, come di seguito specificato:
- interventi realizzati nei comuni svantaggiati appartenenti alle fasce A e B, come definite nella misura e – Zone svantaggiate;

- integrazione con gli altri interventi previsti dalla azione "Commercializzazione delle produzioni locali nei territori montani" della sottomisura m1 e dalla sottomisura s2 – Rinnovamento e miglioramento delle strutture e valorizzazione del patrimonio edificato a fini turistici.

La Giunta regionale può individuare altre ulteriori priorità, anche al fine di accelerare l'attuazione del programma.

6. INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Gli indicatori sono definiti in funzione dei principali obiettivi che con questa sottomisura si intendono conseguire; pertanto con riferimento agli stessi viene monitorato:
- numero degli interventi realizzati per tipologia;
- ettari di superficie oggetto dell'intervento.

Sottomisura s2 – Rinnovamento e miglioramento delle strutture e valorizzazione del patrimonio edificato a fini turistici

1. FINALITA' E OBIETTIVI OPERATIVI

La sottomisura, applicata esclusivamente nelle zone svantaggiate di cui alla direttiva CEE n. 273/1975, è volta al miglioramento della fruibilità e dell'attrattiva del territorio con particolare attenzione alla dotazione di strutture. A questo fine risulta rilevante sia la salvaguardia e la valorizzazione economica del patrimonio edilizio di tipologia rurale, oggi in parte degradato per la perdita della funzionalità e destinazione d'uso originarie, sia la dotazione di quelle strutture indispensabili per diversificare la gamma di servizi offerti al turista e ampliare il periodo di permanenza e la stagionalità.

In particolare, gli obiettivi che si intendono perseguire sono i seguenti:
- favorire l'ampliamento e il miglioramento qualitativo della ricettività turistica mediante il recupero del patrimonio edilizio esistente;
- favorire la conoscenza della storia e delle tradizioni del territorio mediante il recupero di edifici da destinare ad attività culturali, ricreative e di animazione turistica;
- favorire la conservazione e/o il ripristino, nel rispetto della tipologia, dei manufatti rurali e/o artigianali che caratterizzano il territorio e ne costituiscono motivo di attrazione turistica.

2. INTERVENTI

Vengono ammessi a finanziamento:
a) interventi di recupero del patrimonio edilizio ai fini della ricettività turistica;
b) interventi di recupero di edifici da destinare ad attività culturali, ricreative, di animazione turistica e di presentazione e offerta delle opportunità del territorio locale;
c) interventi di ripristino e valorizzazione di manufatti rurali di interesse storico e/o culturale, che si prestano ad una valorizzazione turistica del contesto in cui sono inseriti.

3. BENEFICIARI

Beneficiano dell'azione:
a) le Comunità Montane (ovvero enti locali cui competono le funzioni ed i compiti amministrativi della valorizzazione e dello sviluppo delle zone montane) e i Comuni siti nel territorio di cui alla direttiva CEE n. 273/1975;
b) altri soggetti pubblici e privati proprietari dei beni immobili oggetto degli interventi.

Obblighi dei beneficiari
Gli interventi effettuati fruendo dell'aiuto sono vincolati all'impiego previsto, fatta salva la possibilità di destinare l'immobile recuperato allo scopo di ricettività turistica anche ad uno degli altri usi contemplati al punto 2 (interventi). Il vincolo di destinazione è di dieci anni.
Per quanto attiene gli edifici per attività culturali, ricreative, di animazione turistica e i manufatti rurali di interesse storico e culturale recuperati, ripristinati e valorizzati da parte di privati, la fruizione turistica e culturale degli stessi deve essere assicurata senza scopo di lucro.

Sono fatte salve le cause di forza maggiore, riconosciute ai sensi dell'art. 30 del REG (CE) n. 1750/1999.
I beneficiari sono inoltre tenuti a fornire i dati necessari per il monitoraggio.

4. TIPO DI AIUTO

Gli aiuti sono concessi sotto forma di contributo in conto capitale e sono erogati dall'Organismo pagatore riconosciuto.

Intensità dell'aiuto
Per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio ai fini della ricettività turistica, attività generatrice di entrate, effettuati sia da enti pubblici che da privati il contributo è pari al 50% della spesa ammissibile.
Per gli investimenti di recupero di edifici da destinare ad attività culturali, ricreative e di animazione turistica e per gli interventi di ripristino di manufatti di interesse storico-culturale, che non presuppongono attività economica e non generano entrate, il contributo è del 95% della spesa ammissibile per gli enti pubblici e del 70% della spesa ammissibile per i privati.
Per i beneficiari privati l'ammontare dell'aiuto è quello previsto dalla regola "de minimis".

Contributo comunitario
Il contributo comunitario è pari al 30% della spesa pubblica.

Il contributo comunitario riferito al costo totale ammissibile è il seguente:
- 15% per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio ai fini della ricettività turistica;
- 28,5% per gli interventi di recupero di fabbricati e manufatti destinati ad attività non redditizie effettuati da enti pubblici;
- 21% per gli interventi di recupero di fabbricati e manufatti destinati ad attività non redditizie effettuati da privati.

5. PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE

Con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale competente, è approvato apposito

provvedimento che detta le disposizioni applicative del presente programma e in particolare i termini per la presentazione delle domande e la tipologia della documentazione da presentare per l'ottenimento dell'aiuto, le modalità per lo svolgimento dell'istruttoria e per la selezione e l'ammissibilità delle domande, e per l'attribuzione delle priorità, nonché quelle per l'approvazione dell'investimento ed ogni altro elemento utile per l'azione amministrativa.
A tale provvedimento amministrativo, viene data massima diffusione mediante pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione, nonché su altri mezzi di informazione.

Le domande devono essere presentate mediante apposita modulistica, accompagnata da idonea documentazione dimostrativa e progettuale, concordata in sede nazionale tra Regione, Ministero e Organismo pagatore.
Le domande devono altresì contenere in ogni caso l'indicazione dell'anno in cui sarà eseguito e rendicontato l'investimento, in collegamento con le eventuali diverse fasi di attuazione indicate.

A seguito delle risultanze dell'istruttoria, vengono formulate le graduatorie sulla base delle priorità e dell'anno di prevista esecuzione dell'investimento. Viene quindi comunicata agli interessati l'indicazione degli interventi ammessi e l'anno di eventuale liquidazione delle competenze. In relazione alle disponibilità finanziarie, l'Amministrazione regionale trasmette all'Organismo pagatore l'elenco dei beneficiari ammessi e dei relativi contributi liquidabili.

Priorità
Le priorità per la determinazione della graduatoria, sono assegnate tenuto conto dell'ambito territoriale, dell'interesse storico-architettonico degli immobili, nonché della integrazione degli interventi, come di seguito specificato:
- interventi realizzati nei comuni svantaggiati appartenenti alle fasce A e B, come definite nella misura e – Zone svantaggiate;
- interventi su immobili di interesse storico-architettonico;
- integrazione con gli altri interventi previsti dalla azione "Commercializzazione delle produzioni locali nei territori montani" della sottomisura m1 e dalla sottomisura s1 – Interventi per la valorizzazione e la fruizione turistica dell'ambiente montano.

La Giunta regionale può individuare altre ulteriori priorità, anche al fine di accelerare l'attuazione del programma.

6. INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Gli indicatori sono definiti in funzione dei principali obiettivi che con questa sottomisura si intendono conseguire; pertanto con riferimento agli stessi viene monitorato:
- numero degli interventi realizzati per tipologia.

CAPO III

MISURE DELL'ASSE 3 – Salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali

SOTTOASSE 1 - Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico

MISURA e - Zone svantaggiate

Riferimenti al REG (CE) n. 1257/1999: artt. 13-21, Capo V, Titolo II.

1. FINALITA' E OBIETTIVI OPERATIVI

Con questa misura si intende attenuare uno degli elementi di debolezza che caratterizza il sistema agricolo regionale nelle zone sottoposte a svantaggi naturali; in particolare l'obiettivo è quello di frenare l'esodo della popolazione rurale - prima causa di degrado delle comunità rurali - riducendo gli squilibri territoriali esistenti tra queste zone e le restanti e, contemporaneamente, sensibilizzare gli agricoltori che operano in questi territori ad utilizzare pratiche colturali rispettose dei principi di tutela e conservazione dello spazio e dell'ambiente naturale.

In particolare, l'Amministrazione regionale intende attuare dette finalità attraverso il conseguimento di uno o più dei seguenti obiettivi:
- ovviare agli svantaggi permanenti della agricoltura nelle zone svantaggiate garantendo la permanenza dell'attività agricola e favorendo il mantenimento di una comunità rurale vitale;
- garantire una funzione di presidio territoriale e di conservazione dello spazio naturale da parte degli operatori agricoli attivi in quel territorio;
- mantenere e promuovere sistemi di produzione agricola sostenibili, che tengano particolarmente conto dei requisiti in materia di ambiente.

2. BENEFICIARI

Imprese agricole iscritte al registro di cui all'art. 8 della legge 29 dicembre 1993, n. 580, nonché imprenditori, enti ed altri soggetti pubblici o privati per i quali non opera l'obbligo d'iscrizione ai sensi dell'art. 84 della legge regionale 9 novembre 1998, n. 13 che soddisfano i seguenti requisiti:
- a) per le persone fisiche e le società di persone: i titolari risiedano in uno dei comuni della regione compresi, anche parzialmente, nella delimitazione delle zone svantaggiate

di cui alla direttiva CEE n. 273/1975;
b) per le altre imprese: la sede legale sia situata in uno dei comuni della regione compresi, anche parzialmente, nella delimitazione delle zone svantaggiate di cui alla direttiva CEE n. 273/1975;

- conducano una superficie agricola utilizzata (SAU), compresa nelle zone svantaggiate di cui alla direttiva CEE n. 273/1975, non inferiore a due ettari, ovvero ad un ettaro nel caso di aziende con colture orto-floro-frutticole;
- utilizzano sull'intera superficie aziendale pratiche agricole compatibili con le necessità di salvaguardare l'ambiente e di conservare lo spazio naturale, applicando sistemi di produzione sostenibili secondo l'usuale buona pratica agricola (UBPA).

Superficie agricola utilizzata

Al fine della determinazione della superficie agricola utilizzata (SAU), in aggiunta alla superficie eventualmente condotta in proprietà od in affitto, si tiene conto, proporzionalmente alla percentuale nominale spettante, anche di quella comunque utilizzata dal richiedente a titolo di comproprietà, ovvero di affittanze collettive e/o consortili, ovvero per superfici in cui esercita il diritto attivo di uso civico. L'estensione della superficie agricola utilizzata deve risultare da dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà resa ai sensi dell'articolo 4 della legge 4 gennaio 1968, n. 15 e successive modificazioni ed integrazioni.
Per i pascoli sfruttati in comune da più beneficiari, l'indennità compensativa viene assegnata a ciascuno di essi in base alla SAU. A tal fine il calcolo della SAU si effettua rapportando la percentuale di UBA di ciascun beneficiario al totale degli ettari interessati al pascolo; nel calcolo sono considerati esclusivamente i capi che effettivamente utilizzano il pascolo.

Obblighi dei beneficiari

Il beneficiario deve proseguire l'attività agricola nella zona svantaggiata per almeno cinque anni a decorrere dal primo pagamento della indennità, pena la revoca delle somme erogate. Tuttavia non si procede al recupero qualora l'imprenditore, cessata anticipatamente l'attività agricola, garantisca comunque la continuità di sfruttamento delle superfici interessate, oppure qualora il venir meno dello sfruttamento di tali superfici derivi da una delle cause di forza maggiore previste dall'art. 30 del REG (CE) n. 1750/1999. Tra le cause di forza maggiore si considerano anche la riduzione della capacità lavorativa comprovata da certificazione medica e l'impossibilità a rispettare gli impegni assunti in conseguenza di operazioni di ricomposizione fondiaria ed altri simili interventi pubblici di riassetto fondiario.
Il beneficiario è tenuto a rendere disponibili all'Amministrazione regionale, per motivi statistici, i dati contabili, in forma anonima, della propria azienda, nonché a fornire i dati necessari per il monitoraggio.

Usuale buona pratica agricola

Per la definizione della usuale buona pratica agricola si rimanda a quanto definito nell'allegato 1 del piano.

3. TIPI DI AIUTO

L'aiuto consiste in un premio annuale determinato per ettaro di superficie agricola utilizzata compresa nella delimitazione delle zone svantaggiate di cui alla direttiva CEE n. 273/1975 e viene erogato per cinque anni.

Intensità dell'aiuto
Il premio viene determinato in funzione dell'indirizzo produttivo dell'azienda e della sua localizzazione.

In base all'indirizzo produttivo le aziende sono raggruppate in quattro tipologie aziendali, come in seguito definite:
- aziende viticole;
- aziende con colture orto-floro-frutticole;
- aziende zootecniche;
- altre aziende.

Aziende viticole
Aziende con una superficie investita a vigneto superiore al 30% della SAU aziendale.

Aziende con colture orto-floro-frutticole
Aziende che non rientrano nella tipologia precedente e che coltivano una o più delle seguenti colture su una superficie complessiva superiore al 15% della SAU aziendale: frutteto, oliveto, colture orticole, colture floricole, piante officinali, piccoli frutti.

Aziende zootecniche
Aziende che non rientrano nella tipologia precedente e che rispettano le seguenti condizioni:
- allevano animali di specie bovina, bufalina, equina, ovina e caprina;
- coltivano una superficie minima pari a 2 (due) ettari di superficie foraggera;
- mantengono un rapporto UBA/ha di superficie foraggiera compreso tra 0,25 e 2.

Altre aziende
Aziende che non rientrano in alcuna delle tre categorie precedentemente individuate.

L'intensità del premio stesso tiene conto del differenziale esistente all'interno delle zone svantaggiate in termini di orientamenti produttivi, di struttura economica dell'azienda e della gravità degli svantaggi naturali e socio-economici che condizionano l'attività agricola. Nella tabella 1 viene riportata l'articolazione dei premi annuali differenziati per indirizzo produttivo e per gruppi di comuni a diversa intensità di svantaggio. Come specificato nell'allegato 2, i comuni del gruppo "A" sono caratterizzati da uno svantaggio molto superiore rispetto alla media, quelli del gruppo "B" pari o superiore alla media, quelli del gruppo "C" inferiore alla media.
Per l'individuazione dei comuni all'interno dei rispettivi gruppi si fa riferimento all'elenco e alla figura seguenti.

Tabella 1 – Importo dell'indennità compensativa (in euro/ettaro) per classe di indirizzo produttivo e per gruppi di comuni.

CLASSE DI INDIRIZZO PRODUTTIVO	**COMUNI GRUPPO "A"** (euro/ettaro)	**COMUNI GRUPPO "B"** (euro/ettaro)	**COMUNI GRUPPO "C"** (euro/ettaro)
Viticolo	60	50	40
Orto-floro-frutticole e zootecniche	300	200	100
Altre aziende	160	120	80

Qualora in fase di applicazione del programma si dovesse verificare una richiesta di compensazioni in misura tale da non poter più consentire la conformità dell'importo medio di tutte le indennità compensative al massimale per ettaro stabilito dal REG (CE) n. 1257/1999, verranno applicate delle automatiche riduzioni proporzionali degli aiuti.
La giustificazione della graduazione dell'aiuto e della flessibilità dell'importo massimo cofinanziabile viene descritta nell'allegato 2 del piano.

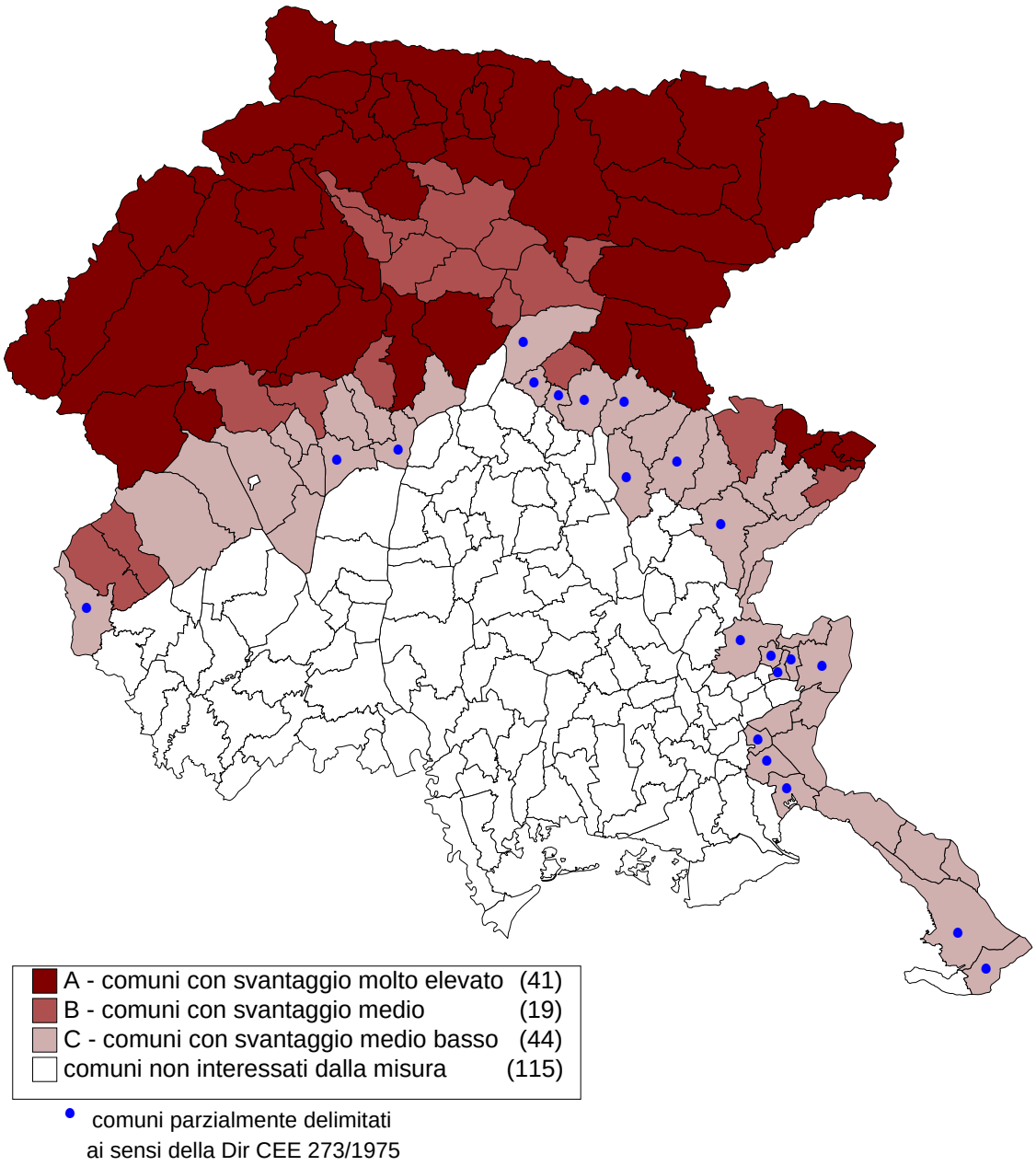
Il massimale del premio per azienda viene definito in:
- 6.000 euro per azienda a prescindere dalla tipologia del beneficiario di cui al punto 2;
- ulteriori 6.000 euro per ogni occupato (imprenditore, coadiuvante familiare, dipendente fisso o avventizio) iscritto all'INPS gestione ex-SCAU eccedente l'unità, nel caso sia presente in azienda più di un occupato iscritto all'INPS gestione ex-SCAU.
  Per le frazioni di unità occupate il calcolo viene effettuato in modo proporzionale.

Contributo comunitario
Il contributo comunitario è pari al 50% della spesa pubblica.

Elenco dei comuni per gruppi

GRUPPO A	*GRUPPO B*	*GRUPPO C*
UD AMPEZZO	UD AMARO	UD ARTEGNA
UD ARTA TERME	UD BORDANO	UD ATTIMIS
UD CERCIVENTO	UD CAVAZZO CARNICO	UD CIVIDALE DEL FRIULI
UD CHIUSAFORTE	UD ENEMONZO	UD FAEDIS
UD COMEGLIANS	UD MONTENARS	UD FORGARIA NEL FRIULI
UD DOGNA	UD PULFERO	UD GEMONA DEL FRIULI
UD DRENCHIA	UD RAVEO	UD MAGNANO IN RIVIERA
UD FORNI AVOLTRI	UD RESIUTTA	UD NIMIS
UD FORNI DI SOPRA	UD STREGNA	UD POVOLETTO
UD FORNI DI SOTTO	UD TOLMEZZO	UD PREPOTTO
UD GRIMACCO	UD VENZONE	UD SAN LEONARDO
UD LAUCO	UD VERZEGNIS	UD SAN PIETRO AL NATISONE
UD LIGOSULLO	UD VILLA SANTINA	UD TARCENTO
UD LUSEVERA	UD ZUGLIO	UD TORREANO
UD MALBORGHETTO V.BRUNA	PN BUDOIA	GO CAPRIVA DEL FRIULI
UD MOGGIO UDINESE	PN CLAUZETTO	GO CORMONS
UD OVARO	PN FRISANCO	GO DOBERDO' DEL LAGO
UD PALUZZA	PN MEDUNO	GO DOLEGNA DEL COLLIO
UD PAULARO	PN POLCENIGO	GO FOGLIANO REDIPUGLIA
UD PONTEBBA		GO GORIZIA
UD PRATO CARNICO		GO MONFALCONE
UD PREONE		GO MOSSA
UD RAVASCLETTO		GO RONCHI DEI LEGIONARI
UD RESIA		GO SAGRADO
UD RIGOLATO		GO SAN FLORIANO DEL COLLIO
UD SAURIS		GO SAN LORENZO ISONTINO
UD SAVOGNA		GO SAVOGNA D'ISONZO
UD SOCCHIEVE		TS DUINO-AURISINA
UD SUTRIO		TS MONRUPINO
UD TAIPANA		TS SAN DORLIGO DELLA VALLE
UD TARVISIO		TS SGONICO
UD TRASAGHIS		TS TRIESTE
UD TREPPO CARNICO		PN ARBA
PN ANDREIS		PN AVIANO
PN BARCIS		PN CANEVA
PN CIMOLAIS		PN CASTELNOVO DEL FRIULI
PN CLAUT		PN CAVASSO NUOVO
PN ERTO E CASSO		PN FANNA
PN TRAMONTI SOPRA		PN MANIAGO
PN TRAMONTI SOTTO		PN MONTEREALE VALCELLINA
PN VITO D'ASIO		PN PINZANO AL TAGLIAMENTO
		PN SEQUALS
		PN TRAVESIO
		PN VIVARO

Figura 1 – Comuni per fasce di svantaggio.



4. LOCALIZZAZIONE E DURATA DELLA MISURA

- L'indennità viene concessa nelle zone svantaggiate di cui alla direttiva CEE n. 273/1975.
- L'intero periodo di programmazione: dall'1.1.2000 al 31.12. 2006.

5. AUTORITA' COMPETENTI E ORGANISMI RESPONSABILI

Autorità responsabile	Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia
Gestore della misura	Direzione regionale dell'Agricoltura
Istruttoria delle pratiche	Comunità Montane ovvero enti locali cui competano le funzioni ed i compiti amministrativi della valorizzazione e dello sviluppo delle zone montane
Liquidazione delle competenze	Organismo pagatore riconosciuto

6. PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE

Con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale all'Agricoltura, è approvato apposito provvedimento che detta le disposizioni applicative del presente programma e in particolare i termini per la presentazione delle domande, la tipologia della documentazione da presentare per l'ottenimento dell'aiuto, le modalità per lo svolgimento dell'istruttoria e per la selezione e l'ammissibilità delle domande, e per l'attribuzione delle priorità, nonché ogni altro elemento utile per l'azione amministrativa.
A tale provvedimento amministrativo, viene data massima diffusione mediante pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione, nonché su altri mezzi di informazione.

Le domande devono essere presentate mediante apposita modulistica accompagnata da idonea documentazione dimostrativa, concordata in sede nazionale tra Regione, Ministero e Organismo pagatore e devono comunque indicare l'insieme delle superfici e degli animali dell'azienda rilevanti per controllare le richieste di adesione alla misura, compresi quelli per i quali non viene chiesto alcun sostegno e le particelle devono essere singolarmente identificate.

Per l'identificazione delle superfici e degli animali si procede conformemente agli artt. 4 e 5 del REG (CEE) n. 3508/1992.

Al fine di consentire il massimo raggiungimento degli obiettivi della misura ed in adempimento al comma 2 dell'art. 46 del REG (CE) n. 1750/1999, si prevede, previa comunicazione all'ufficio istruttore, la possibilità di permutare le particelle nel corso del periodo d'impegno fermi restando l'invariabilità della superficie inizialmente impegnata ed il proseguimento dell'attività agricola in una zona svantaggiata.

Criteri di selezione e di adeguamento alle disponibilità finanziarie

Nel caso di insufficienza delle risorse finanziarie, l'Amministrazione regionale può provvedere alla rideterminazione dei premi e/o all'applicazione di criteri di selezione delle domande che tengano conto di:

- fascia di svantaggio;
- indirizzo produttivo;
- tipologia di beneficiario.

La Giunta regionale può individuare altre ulteriori priorità, anche al fine di accelerare l'attuazione del programma.

7. INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Gli indicatori sono definiti in funzione dei principali obiettivi che con questa misura si intendono conseguire; pertanto con riferimento agli stessi viene monitorato:

- numero aziende interessate per fasce altimetriche;
- superficie interessata per fasce altimetriche;
- importo medio per azienda, per fascia di comuni e classe di tipologia aziendale.

MISURA f - Misure agroambientali

Riferimenti REG (CE) n. 1257/1999: artt. 22, 23, 24, Capo VI, Titolo II

1. FINALITA'

Con questa misura si intendono promuovere forme di conduzione dei terreni agricoli compatibili con la tutela ed il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio e delle sue caratteristiche, delle risorse naturali, del suolo e della diversità genetica. Si intende altresì tutelare gli ambienti agricoli ad alto valore naturale esposti a rischi e ridurre gli apporti inquinanti derivanti dall'esercizio dell'agricoltura intensiva, in stretta relazione all'applicazione del DL dell'11 maggio 1999, n. 152, che recepisce le direttive n. 91/271/CEE e n. 91/676/CEE concernenti il trattamento delle acque reflue urbane e la protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole. A livello regionale l'applicazione della suddetta normativa viene prevista dalla legge regionale 25 febbraio 2000, n. 2 (art.4 comma 31). In tale contesto si colloca anche il programma di attività per l'anno 2000 dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA) del Friuli-Venezia Giulia (decreto del Direttore Generale n. 240 del 06/04/2000), attualmente all'esame della Giunta regionale. L'ARPA stesso, in proposito, ha effettuato, in adempimento all'art. 19 e all'allegato 7 del DL n. 152/1999, un'"Indagine preliminare per il riconoscimento delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola" dalla quale risulta che in regione la situazione non è particolarmente compromessa ed il livello di nitrati rilevato nelle acque è in diminuzione. Comunque entro il 31.12.2001 la Regione Friuli-Venezia Giulia si impegna in conformità alla direttiva 91/676/CEE (direttiva nitrati) ad individuare eventuali zone vulnerabili e nel contempo ad adottare nelle stesse i programmi di azione conformemente all'allegato 3 della direttiva medesima.

Particolare attenzione viene riservata al progetto Rete Natura 2000, realizzato in attuazione della direttiva n. 92/43/CEE (direttiva "Habitat") che trae origine dall'applicazione comunitaria della Convenzione di Berna (1981), recepita nell'ordinamento nazionale con il Regolamento contenuto nel DPR n. 357/1997 e della direttiva n. 79/409/CEE. A livello regionale si è preso atto, con DGR del 25 febbraio 2000, n.435, delle proposte di individuazione dei Siti di Interesse Comunitario (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), recepite dal Ministero dell'Ambiente e trasmesse alla Commissione europea.

2. ARTICOLAZIONE DELLA MISURA

La misura si articola in tre sottomisure che, in base al tipo di impegno richiesto, a loro volta si distinguono in più azioni. L'elenco delle sottomisure e delle relative azioni che vengono attivate è il seguente:

SOTTOMISURE	AZIONI
f1 - Diffusione di sistemi di produzione agricola a basso impatto ambientale	Azione 1 - Sensibile riduzione dell'impiego di concimi e di fitofarmaci Azione 2 - Sensibile riduzione dell'impiego di concimi e di fitofarmaci mediante l'introduzione di colture da biomassa per la produzione di energia o per altri usi industriali Azione 3 - Mantenimento della copertura del terreno con colture intercalari Azione 4 - Inerbimento permanente dei vigneti Azione 5 - Introduzione o mantenimento dei metodi di agricoltura biologica Azione 6 - Creazione di bordure erbacee
f2 - Gestione dei territori agricoli e miglioramento delle condizioni ambientali e naturali	Azione 1 - Conversione dei seminativi in prati Azione 2 - Mantenimento dei prati e dei prati pascoli Azione 3 - Mantenimento dei pascoli
f3 - Tutela della biodiversità, cura, conservazione e ripristino di spazi seminaturali e del paesaggio rurale	Azione 1 - Allevamento di specie animali locali minacciate di estinzione Azione 2 - Creazione, ripristino, manutenzione e conservazione di elementi portanti dell'agro-ecosistema e del paesaggio rurale Azione 3 - Creazione di ambienti per la fauna e la flora selvatica Azione 4 - Recupero e/o conservazione di aree a frutticoltura estensiva

La misura prevede l'assunzione di impegni tendenti al raggiungimento delle finalità e degli obiettivi definiti nelle singole azioni. A fronte di tali impegni viene corrisposto un aiuto per unità di superficie ovvero per unità bestiame adulto (UBA).
Gli impegni vengono assunti per una durata di 5 anni, ad eccezione delle azioni "Sensibile riduzione dell'impiego di concimi e di fitofarmaci mediante l'introduzione di colture da biomassa per la produzione di energia o per altri usi industriali" e "Creazione di ambienti per la fauna e la flora selvatica", per le quali gli impegni sono decennali.

Tutte le azioni previste dalla presente misura sono cumulabili con le altre misure del piano.
Per quanto concerne la cumulabilità delle diverse azioni previste dalla misura f - Misure agroambientali, deve essere comunque garantito il rispetto dei massimali di premio ad ettaro previsti dal REG (CE) n. 1257/1999 che ammontano a 600 euro/ettaro per le colture annuali, a 900 euro/ettaro per le colture perenni specializzate ed a 450 euro/ettaro nel caso di altri usi dei terreni.

3. BENEFICIARI

Beneficiano delle misure agroambientali le imprese agricole iscritte al registro di cui all'art.8 della legge 29 dicembre 1993, n. 580, nonché gli imprenditori, gli enti e gli altri soggetti pubblici o privati per i quali non opera l'obbligo d'iscrizione ai sensi dell'art. 84

della legge regionale 9 novembre 1998, n. 13 che conducono nella regione una unità tecnico-economica per la quale vengono assunti specifici impegni agroambientali.

Obblighi dei beneficiari
Il beneficiario è tenuto a svolgere, per il periodo previsto dalle singole azioni, le attività agroambientali per le quali ha assunto un impegno, pena la revoca dell'aiuto.
Non si procede alla revoca qualora l'impegno agroambientale cessi per cause di forza maggiore.
Il beneficiario è inoltre tenuto a rendere disponibili all'Amministrazione regionale, per motivi statistici, i dati contabili, in forma anonima, della propria azienda, nonché a fornire i dati necessari per il monitoraggio.

Cause di forza maggiore
Oltre a quelle previste dall'art. 30 del REG (CE) n. 1750/1999 sono previste le seguenti ulteriori cause di forza maggiore:
- impossibilità a rispettare gli impegni assunti in conseguenza di operazioni di ricomposizione fondiaria e altri simili interventi pubblici di riassetto fondiario;
- riduzione della capacità lavorativa comprovata da certificazione medica.

4. MODIFICHE NEGLI IMPEGNI

In linea generale per eventuali modifiche negli impegni assunti si fa riferimento a quanto disposto con il REG (CEE) n. 3887/1992 e successive modifiche ed integrazioni.

Trasformazione degli impegni
In base all'art. n. 20 del REG (CE) n. 1750/1999 è possibile variare il tipo di impegno agroambientale assunto purché tali trasformazioni risultino vantaggiose dal punto di vista ambientale e rafforzino l'impegno iniziale.
Su richiesta dell'interessato e previa autorizzazione dell'Amministrazione competente, sono ammesse trasformazioni di un impegno agroambientale in:
a) un impegno agroambientale diverso, ma previsto nell'ambito delle Misure agroambientali purché l'impegno esistente ne risulti rafforzato;
b) un impegno d'imboschimento delle superfici agricole, come previsto dalla Misura h (conformemente all'art.31 REG (CE) n. 1257/1999).

In entrambi i casi l'impegno agroambientale cessa senza dar luogo a rimborso e si dà inizio ad un nuovo periodo di impegno della durata prevista dalla nuova misura adottata.

Le variazioni possibili sono riassunte nella seguente tabella:

Impegno iniziale	Possibile variazione
Sottomisura f1 - Azione 1 Sensibile riduzione dell'impiego di concimi e di fitofarmaci)	I. Misura h - Imboschimento delle superfici agricole II. Sottomisura f1 - Azione 5 - Introduzione o mantenimento dei metodi di agricoltura biologica III. Sottomisura f2 - Azione 1 - Conversione dei seminativi in prati IV. Sottomisura f3 - Azione 3 - Creazione di ambienti per la fauna e la flora selvatica
Sottomisura f1 - Azione 2 - Sensibile riduzione dell'impiego di concimi e di fitofarmaci mediante l'introduzione di colture da biomassa per la produzione di energia o per altri usi industriali	Misura h - Imboschimento delle superfici agricole
Sottomisura f1 - Azione 3 - Mantenimento della copertura del terreno con colture intercalari	Nessuna
Sottomisura f1 - Azione 4 - Inerbimento permanente dei vigneti	Nessuna
Sottomisura f1 - Azione 5 - Introduzione o mantenimento dei metodi di agricoltura biologica	I. Misura h - Imboschimento delle superfici agricole II. Sottomisura f3 - Azione 3 - Creazione di ambienti per la fauna e la flora selvatica
Sottomisura f1 - Azione 6 - Creazione di bordure erbacee	I. Misura h - Imboschimento delle superfici agricole II. Sottomisura f2 - Azione 1 - Conversione dei seminativi in prati III. Sottomisura f3 - Azione 3 - Creazione di ambienti per la fauna e la flora selvatica
Sottomisura f2 - Azione 1 - Conversione dei seminativi in prati	I. Misura h - Imboschimento delle superfici agricole II. Sottomisura f3 - Azione 3 - Creazione di ambienti per la fauna e la flora selvatica
Sottomisura f2 - Azione 2 - Mantenimento dei prati e dei prati pascoli	Nessuna
Sottomisura f2 - Azione 3 - Mantenimento dei pascoli	Nessuna
Sottomisura f3 - Azione 1 - Allevamento di specie animali locali minacciate di estinzione	Nessuna
Sottomisura f3 - Azione 2 - Creazione, ripristino, manutenzione e conservazione di elementi portanti dell'agro-ecosistema e del paesaggio rurale	Nessuna
Sottomisura f3 - Azione 3 - Creazione di ambienti per la fauna e la flora selvatica	Nessuna
Sottomisura f3 - Azione 4 - Recupero e/o conservazione di aree a frutticoltura estensiva	Nessuna

Ulteriori variazioni potranno essere autorizzate previa richiesta.

Adeguamento degli impegni

Si prevede la possibilità di adeguare, durante il periodo di esecuzione, l'entità delle superfici inizialmente interessate dagli impegni. Tali adeguamenti consistono in:

a) riduzione di superficie;
b) ampliamento di superficie.

Riduzione di superficie

Nel periodo di impegno è ammessa una riduzione della superficie delle particelle oggetto di sostegno non superiore al 20% della superficie inizialmente impegnata; in tal caso il premio viene rideterminato sulla base delle superfici effettivamente impegnate. Sarà conseguentemente operato il recupero proporzionale dei premi già concessi per gli anni precedenti, maggiorato degli interessi legali.

Nel caso la riduzione di superficie superi il 20% della superficie inizialmente impegnata, l'azione decade. Sarà conseguentemente operato il recupero dei premi già concessi per gli anni precedenti, maggiorato degli interessi legali.

Ampliamento di superficie

Sono ammesse a sostegno le domande che prevedono ampliamenti di superficie rispetto a quella inizialmente impegnata, alle seguenti condizioni:

1) le domande che prevedono ampliamenti fino a due ettari di superficie aggiuntiva sono sempre accoglibili;
2) le domande che prevedono ampliamenti compresi tra due ettari ed il 30% della superficie inizialmente impegnata devono essere presentate entro l'inizio del terzo anno d'impegno; con le stesse devono essere assunti gli obblighi agroambientali anche sulla superficie aggiuntiva per gli anni rimanenti del periodo d'impegno ed il premio verrà liquidato con riferimento all'intera superficie per tale periodo;
3) qualora possano essere proposti nuovi impegni agroambientali, le domande che prevedono ampliamenti di superficie superiori al 30% della superficie inizialmente impegnata saranno accoglibili come nuove domande e non sarà operato alcun recupero dei premi già erogati a condizione che siano comprese anche tutte le particelle già assoggettate ad impegno;
4) qualora non possano essere proposti nuovi impegni agroambientali, le domande che prevedono ampliamenti di superficie superiori al 30% della superficie inizialmente impegnata devono essere presentate entro l'inizio del terzo anno d'impegno e per le stesse sarà riconosciuto un aumento del premio nel limite del 30% di quello iniziale, a condizione che il rispetto degli obblighi sia esteso per il periodo rimanente anche a tutta la superficie aggiuntiva.

Trasferimento dell'impegno

Nel caso di trasferimento parziale o totale dell'azienda ad altro soggetto, quest'ultimo può subentrare nell'impegno per il restante periodo.

In questo caso non si procede al rimborso del sostegno già concesso.

Tuttavia, qualora in conseguenza di trasferimento parziale dell'azienda ad altro soggetto che non prosegua nell'impegno, la riduzione della superficie comporti mutamenti non rilevanti, non si opera il recupero proporzionale dei premi già concessi per gli anni precedenti.

Si definiscono mutamenti non rilevanti, ai sensi dell'art. 29 del REG (CE) n. 1750/1999, le diminuzioni di superficie non superiori al 2,5% annuo della superficie impegnata o comunque del 5% complessivo, che intervengono dopo il 3° anno di impegno.

Cessazione anticipata dell'impegno

Il beneficiario che per scelta non porti a termine il periodo di impegno è tenuto a rimborsare il sostegno ricevuto maggiorato degli interessi legali.
Tuttavia, qualora tale cessazione sia conseguente a causa di forza maggiore precedentemente indicata, la cessazione anticipata dell'impegno avviene senza rimborso del sostegno ricevuto.

5. CONTRIBUTO COMUNITARIO

Il contributo comunitario è pari al 50% della spesa pubblica.

6. DESCRIZIONE DEI CONTRATTI IN CORSO E CLAUSOLE AD ESSI APPLICABILI

I contratti in corso dal periodo precedente afferiscono al REG (CEE) n. 2078/1992. Per tali contratti è possibile optare per il regime di aiuti previsto dal Piano di sviluppo rurale, a partire dall'anno di apertura dei nuovi bandi ed a seguito della presentazione della domanda di rinnovo dell'impegno, redatta in base ad apposita modulistica, dando inizio ad un nuovo periodo di impegno. All'atto della domanda il richiedente dovrà:

- assumere gli obblighi previsti dalle Misure agroambientali definite nell'ambito del presente piano;
- dichiarare la superficie interessata dalle misure nel rispetto di quanto stabilito dalle procedure per l'attuazione dalle Misure agroambientali;
- dichiarare eventuali trasformazioni degli impegni precedentemente assunti nel rispetto di quanto stabilito dalle procedure per l'attuazione dalle Misure agroambientali.

7. DURATA DELLA MISURA

Intero periodo della programmazione: dall'1.1.2000 al 31.12.2006.

8. AUTORITA' COMPETENTI E ORGANISMI RESPONSABILI

Per tutte le azioni delle sottomisure f1 e f2, nonché per le azioni 1, 2 e 3 della sottomisura f3:

Autorità responsabile	Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia
Gestore della misura	Direzione regionale dell'Agricoltura
Istruttoria delle pratiche	Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura
Liquidazione delle competenze	Organismo pagatore riconosciuto

Per l'azione 4 della sottomisura f3:

Autorità responsabile	Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia
Gestore della misura	Direzione regionale dell'Agricoltura
Istruttoria delle pratiche	Ente regionale per la promozione e lo sviluppo dell'agricoltura
Liquidazione delle competenze	Organismo pagatore riconosciuto

9. PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE

Con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale all'Agricoltura, è approvato apposito provvedimento che detta le disposizioni applicative del presente programma e in particolare i termini per la presentazione delle domande, la tipologia della documentazione da presentare per l'ottenimento dell'aiuto, le modalità per lo svolgimento dell'istruttoria e per la selezione e l'ammissibilità delle domande e per l'attribuzione delle priorità, nonché ogni altro elemento utile per l'azione amministrativa.
A tale provvedimento amministrativo, viene data massima diffusione mediante pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione, nonché su altri mezzi di informazione.

Le domande devono essere presentate mediante apposita modulistica accompagnata da idonea documentazione dimostrativa, concordata in sede nazionale tra Regione, Ministero e Organismo pagatore e devono comunque indicare l'insieme delle superfici e degli animali dell'azienda rilevanti per controllare le richieste di adesione alla misura, compresi quelli per i quali non viene chiesto alcun sostegno e le particelle devono essere singolarmente identificate.

Per l'identificazione delle superfici e degli animali si procede conformemente agli artt. 4 e 5 del REG (CEE) n. 3508/1992.

Criteri di selezione e di adeguamento alle disponibilità finanziarie
Nel caso di insufficienza delle risorse finanziarie, l'Amministrazione regionale può provvedere alla rideterminazione dei premi e/o all'applicazione di criteri di selezione delle domande che tengano conto di:
- tipo di azione/i adottata/e dal beneficiario;
- zona di attuazione dell'azione (zona A o B e zona preferenziale e non preferenziale);
- adesione alle azioni di tutta o di parte della superficie aziendale;
- adesione da parte del beneficiario a una o a più azioni coordinate;

La Giunta regionale può individuare altre ulteriori priorità, anche al fine di accelerare l'attuazione del programma.

Sottomisura f1 - Diffusione di sistemi di produzione agricola a basso impatto ambientale

La presente sottomisura viene attivata al fine precipuo di ridurre gli apporti delle concimazioni, dei fitofarmaci e dei diserbanti facilmente solubili in acqua e quindi suscettibili di percolazione in falda.

In base alle caratteristiche chimiche, fisiche ed idrologiche dei suoli, la regione, ai fini dell'applicazione delle misure agroambientali, può essere suddivisa in due parti come illustrato nell'allegato 3, capo I, che riporta un'analisi condotta dall'ERSA. Tale lavoro, teso ad individuare la capacità protettiva (o di attenuazione) del suolo nei confronti degli inquinanti delle acque profonde individua: aree molto permeabili e di conseguenza a bassa e moderata capacità di attenuazione (di seguito definite come 'zone A') ed aree meno permeabili, ad alta capacità di attenuazione (definite come 'zone B'). Le 'zone A' presentano una combinazione di caratteristiche sfavorevoli non solo dal punto di vista pedologico (terreni ghiaiosi e sabbiosi con forte presenza di scheletro, dotati di uno strato attivo molto esiguo e adagiati su potenti materassi incoerenti) ma anche da quello pluviometrico (precipitazioni molto abbondanti che superano, mediamente, in pianura i 1500 mm e che in montagna raggiungono i 3000 mm – vedi anche Titolo I, figura 5).

In altre parole, il Friuli-Venezia Giulia è una regione ad alta intensità pluviometrica ma che dal punto di vista del mantenimento dell'acqua disponibile per le piante è un vero e proprio "colabrodo" a causa della natura dei suoli che favorisce il rapido passaggio dell'acqua in falda, con conseguente trasporto di una quota significativa degli elementi chimici facilmente solubili. In queste zone l'agricoltore è costretto a concimare molto (soprattutto le colture annuali che non dispongono di apparati radicali profondi in grado, come invece succede nelle arboree, di esplorare strati notevoli di terreno) e, se ne ha la possibilità, ad irrigare molto, per ottenere risultati remunerativi.

Tutto ciò spiega come la regione Friuli-Venezia Giulia occupi il primo posto tra le regioni italiane per consumo di concimi azotati, come riportato nella sottostante tabella, e comunque le prime posizioni per gli altri principali inputs chimici (vedi anche paragrafo 6.2, capo I, titolo I).

Tabella 1- Principali inputs chimici in alcune regioni italiane.

	concimi/ SAU (q/ha)	**fitofarmaci/ SAU (q/ha)**
Friuli-Venezia Giulia	2.27	0.17
Veneto	2.21	0.23
Lombardia	2.18	0.11
Emilia -Romagna	1.95	0.22

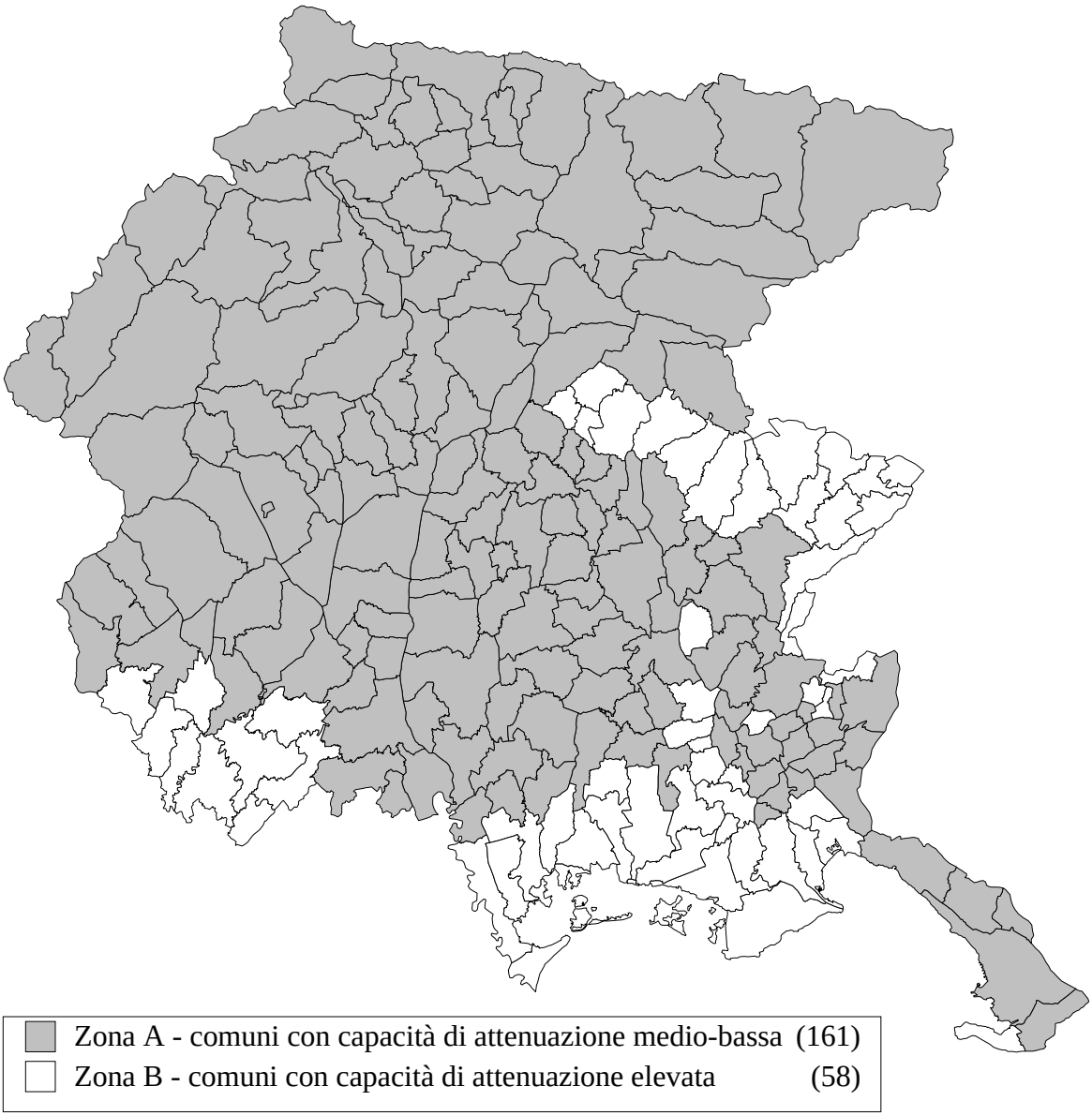
Fonte: Elaborazione su dati ISTAT, Statistiche ambientali, 1998.

Pertanto, non deve assolutamente stupire il fatto che in Friuli-Venezia Giulia siano comunemente somministrati al mais, la coltura più esigente e che meglio risponde alle concimazioni, apporti azotati dell'ordine delle 350 unità, con punte di 400 e oltre. Inoltre, la condizione di elevata remuneratività della coltura del mais, che la rende favorita rispetto ad altre, comporta l'adozione della monosuccessione colturale su vaste aree del territorio.
La sottomisura, quindi, è volta ad incentivare una significativa riduzione degli apporti azotati, soprattutto per le colture erbacee e, tra queste, il mais in modo particolare. Pur tuttavia, una riduzione drastica di tali apporti determinerebbe, come si è già illustrato, produzioni assolutamente inaccettabili con conseguente "tiepida" adesione alle azioni proposte.
La strategia che si intende quindi adottare è quella di conseguire una riduzione "accettabile" degli apporti azotati, che comporti un apprezzabile miglioramento dal punto di vista ambientale, pur mantenendo la convenienza economica per il coltivatore.
La riduzione degli apporti azotati viene ottenuta mediante la diminuzione della concimazione, quantificata per il mais nell'ordine del 25%, unitamente ad un avvicendamento colturale che prevede l'introduzione di colture meno esigenti in termini di concimazione azotata. L'introduzione ad esempio della soia, che non richiede azoto, o di cereali autunno-vernini (che oltre all'indiscutibile abbassamento di richieste azotate presentano l'evidente effetto positivo di ricoprire il terreno anche d'inverno) oppure di un prato triennale (che abbina ad una bassa esigenza in azoto un formidabile effetto di copertura costante del terreno stesso), permette di raggiungere livelli di riduzione azotata molto significativi.
La stima degli effetti complessivi dell'introduzione dell'obbligo dell'avvicendamento, a seconda del tipo di coltura inserita, porta infatti a riduzioni azotate che oscillano tra il 35 ed il 60%. Ad esempio l'adesione all'azione 1 (sensibile riduzione dell'impiego di concimi e di fitofarmaci) da parte di un'azienda che pratica coltivazioni erbacee in zona A, comporta, su base decennale, una riduzione nell'uso di fertilizzanti azotati del 43.6% secondo il seguente schema:

Situazione prima dell'adesione			**Situazione dopo l'adesione**		
anno	coltura	Kg N/ha	anno	coltura	Kg N/ha
1	Mais	350	1	Mais	260
2	Mais	350	2	Orzo	95
3	Orzo	120	3	Mais	260
4	Mais	350	4	Soia	0
5	Mais	350	5	Mais	260
6	Orzo	120	6	Orzo	95
7	Mais	350	7	Mais	260
8	Mais	350	8	Soia	0
9	Orzo	120	9	Mais	260
10	Mais	350	10	Orzo	95
Totale		2.810	Totale		1.585
Media annua		**281**	Media annua		**158.5**
Variazione fertilizzazione azotata (kgN/ha) = -122.5					

Nel caso in cui l'azienda in esame aderisca all'azione inserendo nella successione colturale il prato per 6 anni, la riduzione in apporti azotati rispetto alla condizione di partenza risulta di 153 kg N/ha per anno, equivalenti al 62%.
Oltre alla riduzione degli apporti azotati, l'insieme delle azioni attivate, fortemente articolate nel loro insieme, consentirà di ottenere risultati positivi in termini di miglioramento dell'aspetto paesaggistico del territorio, di incremento della biodiversità, di contenimento dell'erosione nonché di conseguimento di produzioni alternative, per uso non alimentare, che potranno sostituire, a livello di trasformazione industriale, risorse non rinnovabili.

Carta delle zone A e B, relativa alla capacità di attenuazione del suolo nei confronti degli inputs chimici.



Elenco dei comuni della zona A - comuni con bassa e moderata capacità di attenuazione.

UD	AMARO
UD	AMPEZZO
UD	ARTA TERME
UD	BAGNARIA ARSA
UD	BASILIANO
UD	BERTIOLO
UD	BICINICCO
UD	BORDANO
UD	BUIA
UD	CAMINO AL TAGLIAMENTO
UD	CAMPOFORMIDO
UD	CASSACCO
UD	CASTIONS DI STRADA
UD	CAVAZZO CARNICO
UD	CERCIVENTO
UD	CHIOPRIS-VISCONE
UD	CHIUSAFORTE
UD	CIVIDALE DEL FRIULI
UD	CODROIPO
UD	COLLOREDO DI M.ALBANO
UD	COMEGLIANS
UD	CORNO DI ROSAZZO
UD	COSEANO
UD	DIGNANO
UD	DOGNA
UD	ENEMONZO
UD	FAGAGNA
UD	FLAIBANO
UD	FORGARIA NEL FRIULI
UD	FORNI AVOLTRI
UD	FORNI DI SOPRA
UD	FORNI DI SOTTO
UD	GEMONA DEL FRIULI
UD	GONARS
UD	LAUCO
UD	LESTIZZA
UD	LIGOSULLO
UD	LUSEVERA
UD	MAJANO
UD	MALBORGHETTO VALBRUNA
UD	MANZANO
UD	MARTIGNACCO
UD	MERETO DI TOMBA
UD	MOGGIO UDINESE
UD	MOIMACCO
UD	MORTEGLIANO
UD	MORUZZO
UD	OSOPPO
UD	OVARO
UD	PAGNACCO
UD	PALUZZA
UD	PASIAN DI PRATO
UD	PAULARO
UD	PAVIA DI UDINE
UD	POCENIA
UD	PONTEBBA
UD	POVOLETTO
UD	POZZUOLO DEL FRIULI
UD	PRADAMANO
UD	PRATO CARNICO
UD	PREMARIACCO
UD	PREONE
UD	RAGOGNA
UD	RAVASCLETTO
UD	RAVEO
UD	REANA DEL ROIALE
UD	REMANZACCO
UD	RESIA
UD	RESIUTTA
UD	RIGOLATO
UD	RIVE D'ARCANO
UD	RIVIGNANO
UD	RONCHIS
UD	SAN DANIELE DEL FRIULI
UD	SAN GIOVANNI AL NATISONE
UD	SAN VITO AL TORRE
UD	SAN VITO DI FAGAGNA
UD	SANTA MARIA LA LONGA
UD	SAURIS
UD	SEDEGLIANO
UD	SOCCHIEVE
UD	SUTRIO
UD	TAIPANA
UD	TALMASSONS
UD	TAPOGLIANO
UD	TARVISIO
UD	TAVAGNACCO
UD	TEOR
UD	TOLMEZZO
UD	TRASAGHIS
UD	TREPPO CARNICO
UD	TREPPO GRANDE
UD	TRICESIMO
UD	UDINE
UD	VARMO
UD	VENZONE
UD	VERZEGNIS
UD	VILLA SANTINA
UD	ZUGLIO
GO	CORMONS
GO	DOBERDO' DEL LAGO
GO	FARRA D'ISONZO
GO	FOGLIANO REDIPUGLIA
GO	GORIZIA
GO	GRADISCA D'ISONZO
GO	MARIANO DEL FRIULI
GO	MORARO
GO	MOSSA
GO	ROMANS D'ISONZO
GO	SAGRADO
GO	SAN PIER D'ISONZO
GO	SAVOGNA D'ISONZO
GO	TURRIACO
GO	VILLESSE
PN	ANDREIS
PN	ARBA
PN	ARZENE
PN	AVIANO
PN	BARCIS
PN	BUDOIA
PN	CANEVA
PN	CASARSA DELLA DELIZIA
PN	CASTELNOVO DEL FRIULI
PN	CAVASSO NUOVO
PN	CIMOLAIS
PN	CLAUT
PN	CLAUZETTO
PN	CORDENONS
PN	CORDOVADO
PN	ERTO E CASSO
PN	FANNA
PN	FONTANAFREDDA
PN	FRISANCO
PN	MANIAGO
PN	MEDUNO
PN	MONTEREALE VALCELLINA
PN	MORSANO AL TAGLIAMENTO
PN	PINZANO AL TAGLIAMENTO
PN	POLCENIGO
PN	PORDENONE
PN	ROVEREDO IN PIANO
PN	SAN GIORGIO D. RICHINVELDA
PN	SAN MARTINO AL TAGLIAMENTO
PN	SAN QUIRINO
PN	SAN VITO AL TAGLIAMENTO
PN	SEQUALS
PN	SESTO AL REGHENA
PN	SPILIMBERGO
PN	TRAMONTI DI SOPRA
PN	TRAMONTI DI SOTTO
PN	TRAVESIO
PN	VAJONT
PN	VALVASONE
PN	VITO D'ASIO
PN	VIVARO
PN	ZOPPOLA
TS	DUINO-AURISINA
TS	MONRUPINO
TS	SAN DORLIGO DELLA VALLE
TS	SGONICO
TS	TRIESTE

Elenco dei comuni della zona B - comuni con capacità di attenuazione elevata.

UD	AIELLO DEL FRIULI	UD	PALMANOVA	GO	CAPRIVA DEL FRIULI
UD	AQUILEIA	UD	PORPETTO	GO	DOLEGNA DEL COLLIO
UD	ARTEGNA	UD	PRECENICCO	GO	GRADO
UD	ATTIMIS	UD	PREPOTTO	GO	MEDEA
UD	BUTTRIO	UD	PULFERO	GO	MONFALCONE
UD	CAMPOLONGO AL TORRE	UD	RUDA	GO	RONCHI DEI LEGIONARI
UD	CARLINO	UD	SAN GIORGIO DI NOGARO	GO	SAN CANZIAN D'ISONZO
UD	CERVIGNANO DEL FRIULI	UD	SAN LEONARDO	GO	SAN FLORIANO DEL COLLIO
UD	DRENCHIA	UD	SAN PIETRO AL NATISONE	GO	SAN LORENZO ISONTINO
UD	FAEDIS	UD	SAVOGNA	GO	STARANZANO
UD	FIUMICELLO	UD	STREGNA		
UD	GRIMACCO	UD	TARCENTO	PN	AZZANO DECIMO
UD	LATISANA	UD	TERZO D'AQUILEIA	PN	BRUGNERA
UD	LIGNANO SABBIADORO	UD	TORREANO	PN	CHIONS
UD	MAGNANO IN RIVIERA	UD	TORVISCOSA	PN	FIUME VENETO
UD	MARANO LAGUNARE	UD	TRIVIGNANO UDINESE	PN	PASIANO DI PORDENONE
UD	MONTENARS	UD	VILLA VICENTINA	PN	PORCIA
UD	MUZZANA DEL TURGNANO	UD	VISCO	PN	PRATA DI PORDENONE
UD	NIMIS			PN	PRAVISDOMINI
UD	PALAZZOLO DELLO STELLA	TS	MUGGIA	PN	SACILE

AZIONE 1 - Sensibile riduzione dell'impiego di concimi e di fitofarmaci

1. FINALITA' E OBIETTIVI OPERATIVI

Le caratteristiche di elevata permeabilità che interessano i suoli di un'ampia porzione del territorio regionale consentono di ottenere buone risposte produttive per le colture ad alto reddito, quali il mais, solo a fronte di elevati apporti di concimi azotati. L'azione pertanto, per consentire la difesa e lo sviluppo delle piante senza danneggiare la salute umana e nel rispetto dell'ambiente, intende promuovere la riduzione degli effetti inquinanti delle pratiche agricole, limitare l'accumulo di sostanze dannose nel terreno, nelle acque circolanti e nei prodotti agricoli.

In particolare gli obiettivi operativi sono i seguenti.
- la riduzione degli effetti inquinanti delle pratiche agricole in tutto il territorio regionale;
- la limitazione dell'accumulo di sostanze dannose nel terreno, nelle acque circolanti e nei prodotti agricoli, consentendo la difesa e lo sviluppo delle piante senza danneggiare la salute umana e nel rispetto dell'ambiente;
- la riduzione in maniera significativa degli apporti di azoto.

2. IMPEGNI DEL BENEFICIARIO

Il beneficiario è tenuto a rispettare i seguenti impegni:

a) adottare pratiche agronomiche conformi a quanto previsto dalle indicazioni riportate nelle schede agronomiche di cui all'allegato 4. Dette pratiche agricole devono essere descritte in un apposito piano aziendale agroambientale che deve indicare, in conformità con quanto indicato in allegato 4, l'avvicendamento scelto, le pratiche colturali adottate, i criteri di difesa e di controllo degli infestanti, nonché contenere un piano di concimazione formulato in modo da:
   - garantire il razionale utilizzo dei fertilizzanti di sintesi chimica;
   - frazionare la distribuzione dei concimi azotati;
   - assicurare il rispetto dei massimali di concimazione fissati nell'allegato 4.
     Successivamente all'individuazione delle aree vulnerabili ai sensi del DL n. 152 dell'11 maggio 1999, dovranno essere rispettati i limiti di fertilizzazione imposti dallo stesso. In particolare il quantitativo di effluente zootecnico sparso sul terreno ogni anno, compreso quello depositato dagli animali stessi, non dovrà apportare più di 170 kg N/ha. Tale quantitativo potrà essere elevato fino a 210 kg N/ha per i primi due anni dei programmi di azione realizzati ai sensi del DL n. 152 dell'11 maggio 1999.

b) tenere un registro aziendale dove annotare sistematicamente e cronologicamente le operazioni colturali, la quantità ed il tipo di prodotti impiegati;

c) limitatamente alle colture erbacee, attuare, sulle singole particelle, o su gruppi di particelle, un avvicendamento quinquennale dove nessuna coltura, ad eccezione delle foraggere da prato, può succedere a se stessa;

d) realizzare e/o mantenere almeno una capezzagna e mantenere eventuali scoline o

fossati attigui all'appezzamento, se esistenti. La capezzagna, larga almeno tre metri, deve bordare almeno un lato significativo dell'appezzamento. Le capezzagne debbono essere soggette a sfalcio almeno una volta all'anno e non possono essere diserbate né lavorate. Scoline e fossati devono essere mantenuti puliti ed efficienti.

Gli impegni agroambientali devono interessare tutta la SAU aziendale oppure l'intera SAU relativa alle colture erbacee od arboree. Qualora l'impegno agroambientale non interessi l'intera superficie aziendale, il beneficiario ha l'obbligo di osservare l'usuale buona pratica agricola anche sulle superfici non soggette ad impegno.

La superficie minima di adesione è pari a 1 ha (un ettaro).

3. TIPI DI AIUTO

L'aiuto è concesso per unità di SAU e viene distinto a seconda che le coltivazioni siano localizzate in zona A o in zona B. L'entità dei premi viene riportata nella tabella seguente; i relativi calcoli agronomici ed economici di giustificazione sono riportati nell'allegato 6.
Qualora la richiesta di premio riguardi una coltura per la quale non sono state stabilite le prescrizioni tecnico-produttive, per la stessa vale quanto fissato per colture similari sotto il profilo agronomico.
Nel caso non risulti possibile fare riferimento a colture similari i necessari riferimenti verranno forniti dal Comitato di Coordinamento regionale per la lotta guidata ed integrata.

Tabella - Entità del premio, espresso in euro/ha/anno.

	Colture			
	Erbacee	**Vite**	**Olivo**	**Altre arboree**
Zona A	360	600	380	650
Zona B	230	600	380	620

4. LOCALIZZAZIONE DELL'AZIONE

L'azione si applica sull'intero territorio regionale.

5. INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Gli indicatori sono definiti in funzione dei principali obiettivi che con questa azione si intendono conseguire; pertanto con riferimento agli stessi viene monitorato:
– numero di aziende coinvolte;
– superficie impegnata.

AZIONE 2 - Sensibile riduzione dell'impiego di concimi e di fitofarmaci mediante l'introduzione di colture da biomassa per la produzione di energia o per altri usi industriali

1. FINALITA' E OBIETTIVI OPERATIVI

La presente azione prevede il sostegno a beneficiari che destinano superfici agricole a colture definite come colture dedicate, che si prestano in modo particolare alla produzione di biomassa. L'obiettivo principale, pertanto, è quello di promuovere la riduzione degli effetti inquinanti delle pratiche agricole su tutto il territorio regionale, mediante l'introduzione di colture poliennali caratterizzate da un'esigenza particolarmente limitata in termini di inputs chimici e che al contempo si prestano alla produzione di energia o per altri usi industriali. L'azione permette di perseguire gli obiettivi fissati dalla Commissione europea in materia di fonti energetiche rinnovabili, che, al riguardo, prevede che parte delle biomasse debba essere prodotta su terreni agricoli mediante colture energetiche dedicate.

In particolare, gli obiettivi operativi sono i seguenti:
- notevole riduzione negli apporti di inputs chimici (fertilizzanti, diserbanti, prodotti fitosanitari) ed energetici (lavorazioni al terreno) rispetto alle tradizionali colture;
- miglioramento del tenore in sostanza organica dei terreni;
- diversificazione del paesaggio agrario ed aumento della biodiversità.

2. IMPEGNI DEL BENEFICIARIO

Il beneficiario è tenuto a rispettare i seguenti impegni:
a) coltivare specie vegetali Arundo donax (canna comune) e/o Miscanthus sinensis (miscanto) anche su parte della SAU;
b) adottare pratiche agronomiche conformi a quanto previsto dalle indicazioni riportate nelle schede agronomiche di cui all'allegato 4. Dette pratiche devono essere descritte in un apposito piano aziendale agroambientale;
c) tenere un registro aziendale dove annotare sistematicamente e cronologicamente le operazioni colturali, la quantità ed il tipo di prodotti impiegati nonché le produzioni ottenute;
d) dimostrare, mediante adeguate pezze giustificative, che le produzioni ottenute vengono destinate alla produzione di energia o ad altri usi industriali.

La superficie minima di adesione è pari a 1 ha (un ettaro).

3. TIPI DI AIUTO

L'aiuto è concesso per unità di SAU ed è pari a 600 euro per ettaro e per anno. I calcoli agronomici ed economici di giustificazione dell'aiuto sono riportati nell'allegato 6.
L'aiuto non può essere concesso relativamente ai terreni ritirati dalla produzione ai sensi

del REG (CE) n. 1251/1999.

4. LOCALIZZAZIONE DELL'AZIONE

L'azione si applica sull'intero territorio regionale.

5. INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Gli indicatori sono definiti in funzione dei principali obiettivi che con questa azione si intendono conseguire; pertanto con riferimento agli stessi viene monitorato:

- numero di aziende coinvolte;
- superficie impegnata.

AZIONE 3 - Mantenimento della copertura del terreno con colture intercalari

1. FINALITA' E OBIETTIVI OPERATIVI

Con la presente azione si intende favorire il mantenimento della copertura del suolo con l'introduzione di colture intercalari da sovescio, "cover-crops", al fine di contribuire ad un miglioramento nella stabilizzazione dell'agroecosistema.

In particolare, gli obiettivi operativi sono i seguenti:
- un significativo contenimento del rilascio in falda dei nutrienti e di conseguenza un più razionale utilizzo dell'azoto del terreno in periodi a forte rischio di lisciviazione;
- il miglioramento della struttura del terreno, del contenuto in sostanza organica e della sua fertilità;
- il contenimento dell'erosione del terreno;
- una maggior organicazione dell'azoto minerale e di altri nutrienti presenti nei terreni;
- la fissazione dell'azoto atmosferico da parte delle leguminose;
- la riduzione delle infestazioni di parassiti attraverso l'impiego di piante biocide (es.: rafano) che si traduce in un minor apporto di antiparassitari alla coltura successiva.

2. IMPEGNI PREVISTI

Possono aderire all'azione esclusivamente i beneficiari che aderiscono anche all'azione 1 (sensibile riduzione dell'impiego di concimi e fitofarmaci) per le coltivazioni erbacee; gli appezzamenti interessati alle azioni devono essere i medesimi.

Il beneficiario è tenuto a rispettare i seguenti impegni:
a) coltivare colture intercalari da sovescio per almeno una volta nel corso della durata dell'impegno, occupando una superficie, nell'arco del quinquennio, pari al totale della superficie sottoposta all'azione 1;
b) interrare il prodotto, che non può essere raccolto o utilizzato in altro modo, mediante una lavorazione;
c) non usare prodotti diserbanti e concimi per il periodo che intercorre tra la semina ed il sovescio;
d) garantire un'idonea copertura vegetale del terreno per un periodo significativo; a tal fine le colture intercalari estive devono essere seminate entro la fine del mese di luglio e sovesciate dopo la fine del mese di settembre mentre le colture intercalari invernali devono essere seminate entro la fine del mese di ottobre e sovesciate dopo la fine del mese di febbraio.

Gli impegni di cui alle lettere precedenti devono essere descritti nel piano aziendale agroambientale di cui all'azione 1 (sensibile riduzione dell'impiego di concimi e di fitofarmaci) nel quale vanno indicate le superfici interessate.

3. TIPI DI AIUTO

Gli aiuti sono concessi per unità di superficie agricola utilizzata (SAU) e in funzione del numero di cover presenti nel quinquennio. L'entità dell'aiuto viene riportata nella tabella seguente; i calcoli agronomici ed economici di giustificazione dell'aiuto sono riportati nell'allegato 6.

Il premio, erogato per i cinque anni di durata dell'impegno, può essere cumulato con quelli previsti dall'azione 1.

Numero di cover presenti nel quinquennio	euro/ha/anno
1	40
2	80
3 o più	120

4. LOCALIZZAZIONE DELL'AZIONE

L'azione si applica sull'intero territorio regionale.

5. INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Gli indicatori sono definiti in funzione dei principali obiettivi che con questa azione si intendono conseguire; pertanto con riferimento agli stessi viene monitorato:
- numero di aziende coinvolte;
- superficie impegnata.

AZIONE 4 - Inerbimento permanente dei vigneti

1. FINALITA' E OBIETTIVI OPERATIVI

La realtà viticola regionale, ed in particolare quella collinare, è caratterizzata da una forte eterogeneità sotto il profilo delle tecniche agronomiche utilizzate. In particolare trova notevole diffusione la lavorazione dell'interfila. Con la presente azione si intende incentivare l'introduzione o il mantenimento dell'inerbimento permanente dell'interfila, trattandosi di una pratica in grado di fornire molti vantaggi sia dal punto di vista prettamente agronomico che, soprattutto, da quello ambientale nei confronti dell'intero agroecosistema.

L'adozione dell'inerbimento permanente consente di raggiungere i seguenti obiettivi specifici:
- miglioramento della struttura del terreno e del contenuto in sostanza organica;
- contenimento dell'erosione nei terreni collinari;
- riduzione degli inputs energetici (fertilizzanti, diserbanti);
- migliore equilibrio dell'entomofauna con conseguente riduzione della necessità di uso di insetticidi;
- aumento della biodiversità con conseguente miglioramento della vita biologica dei vigneti.

2. IMPEGNI PREVISTI

Possono aderire all'azione esclusivamente i beneficiari che aderiscono all'azione 1 (sensibile riduzione dell'impiego di concimi e fitofarmaci); gli appezzamenti a vigneto interessati dalla presente azione devono essere i medesimi interessati dall'azione 1

Il beneficiario ha l'obbligo di mantenere stabilmente inerbito l'appezzamento interessato dal vigneto, almeno ad interfile alterne, con esclusione del filare.
Le interfile inerbite non possono essere soggette ad alcuna forma di diserbo e debbono essere regolarmente falciate evitando l'asportazione della biomassa.

Gli impegni di cui ai punti precedenti devono essere descritti nel piano aziendale agroambientale di cui all'azione 1 (sensibile riduzione dell'impiego di concimi e di fitofarmaci) nel quale devono essere indicate le superfici interessate.

3. TIPI DI AIUTO

L'aiuto è concesso per ettaro di superficie agricola utilizzata (SAU) investita a vigneto ed è pari a 100 euro per anno.
I calcoli agronomici ed economici di giustificazione dell'aiuto sono riportati nell'allegato 6.

4. LOCALIZZAZIONE DELL'AZIONE

L'azione si applica sull'intero territorio regionale.

5. INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Gli indicatori sono definiti in funzione dei principali obiettivi che con questa azione si intendono conseguire; pertanto con riferimento agli stessi viene monitorato:

- numero di aziende coinvolte;
- superficie impegnata.

AZIONE 5 - Introduzione o mantenimento dei metodi di agricoltura biologica

1. FINALITA' E OBIETTIVI OPERATIVI

Con la presente azione si intende incentivare la diffusione dei metodi di produzione agricola caratterizzati da un impatto minimo sull'ambiente e da elevate potenzialità per la conservazione dello spazio naturale attraverso il sostegno dell'agricoltura biologica che garantisce l'ottenimento di produzioni di elevata salubrità e qualità richieste da fasce sempre più ampie di consumatori. Ammettendo agli aiuti anche gli erbai ed i medicai si ottiene inoltre, indirettamente, un incentivo alla produzione di carne biologica.

Gli obiettivi operativi che si intendono perseguire sono i seguenti:
- diffondere ed incentivare metodi di produzione agricola caratterizzati da un impatto minimo sull'ambiente e da elevate potenzialità per la conservazione dello spazio naturale;
- sostenere produzioni che danno elevate garanzie di salubrità e di qualità dei prodotti, rispondendo alla crescente richiesta di fasce sempre più ampie di consumatori.

2. IMPEGNI PREVISTI

Possono accedere agli aiuti esclusivamente gli imprenditori agricoli iscritti all'elenco regionale degli operatori dell'agricoltura biologica di cui all'art. 4 della legge regionale 24 luglio 1995, n. 32 – Disciplina e promozione dell'agricoltura biologica nel Friuli-Venezia Giulia.

Il beneficiario è tenuto ad adottare e a mantenere il metodo di produzione biologico di cui al REG (CEE) n. 2092/1991 del Consiglio del 24/06/1992, e successive modificazioni, nonché ad osservare le prescrizioni previste dai relativi disciplinari emanati dall'organismo di controllo prescelto.

La superficie minima di adesione è pari a 0,5 ha (mezzo ettaro).

Il beneficiario è inoltre tenuto ad ottemperare ai seguenti adempimenti:
a) conservare copia delle schede prescritte dal REG (CEE) n. 2092/1992 del Consiglio del 24/06/1992;
b) sottoporsi ai controlli di campagna per la verifica della rispondenza fra l'effettiva situazione colturale con le trascrizioni sulle schede.

L'osservanza delle norme di cui al REG (CEE) n. 2092/1992 del Consiglio del 24/06/1992 dovrà essere attestata annualmente dall'Organismo di controllo prescelto.

3. TIPI DI AIUTO

Gli aiuti sono concessi per unità di superficie agricola utilizzata (SAU) e sono differenziati per categoria di colture. L'entità degli aiuti è riportata nella tabella seguente; i relativi calcoli agronomici ed economici di giustificazione sono riportati nell'allegato 6.

	premio euro/ha/anno
Seminativi	500
Medica ed erbai	300
Ortaggi	600
Vite	800
Olivo	540
Altre perenni specializzate	900

Nel caso di foraggi essiccati per i quali si usufruisca degli incentivi previsti dal REG (CEE) n. 603/1995 e successive modificazioni ed integrazioni, la relativa superficie non può essere ammessa all'aiuto di cui alla presente azione.

4. LOCALIZZAZIONE DELL'AZIONE

L'azione si applica sull'intero territorio regionale.

5. INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Gli indicatori sono definiti in funzione dei principali obiettivi che con questa azione si intendono conseguire; pertanto con riferimento agli stessi viene monitorato:
- numero di aziende coinvolte;
- superficie impegnata.

AZIONE 6 – Creazione di bordure erbacee

1. FINALITA' E OBIETTIVI OPERATIVI

Con la presente azione si intende incentivare l'inerbimento di fasce di terreno ai bordi delle colture, al fine di creare serbatoi faunistici, e di favorire le popolazioni di insetti utili in particolare consentendo il loro spostamento sulle colture limitrofe. Tali bordure svolgono inoltre una funzione antierosiva e consolidante lungo le sponde dei fossi e delle scoline.

Gli obiettivi operativi che si intendono perseguire sono i seguenti:
- creazione di fasce di bordure erbacee;
- limitazione degli apporti chimici sull'intera superficie altrimenti destinata a seminativo;
- aumento della biodiversità.

2. IMPEGNI PREVISTI

Le fasce inerbite (bordure) possono essere costituite esclusivamente su superfici che nell'ultimo triennio siano state utilizzate per la coltivazione di seminativi o di colture legnose specializzate.

La superficie aziendale massima da destinare all'azione non può eccedere il 20% dell'intera SAU aziendale, mentre quella minima è pari a 0,2 ha.

Il beneficiario deve costituire le bordure su almeno un lato dell'appezzamento, in corrispondenza di fossi e scoline, ove esistenti, ed in continuità con siepi, zone umide e prati umidi, ove esistenti.

Le bordure devono essere costituite da miscugli di essenze erbacee formati da almeno quattro specie scelte fra le seguenti: Facelia, Coriandolo, Leguminose (tutte le specie), Crucifere (tutte le specie), Dactylis glomerata, Festuca arundinacea, Arrhenatherum elatius, Lolium perenne, Poa pratensis, Festuca rubra, Phleum pratense, Trisetum flavescens, Bromus erectus.

La semina e la coltivazione delle bordure deve basarsi sulle norme della usuale buona pratica agricola di cui all'allegato 1 individuate relativamente al prato e la larghezza delle stesse deve essere tale da consentire lo sfalcio con le usuali attrezzature, e comunque non inferiore a 5 metri e non superiore a 15 metri.

Il beneficiario deve eseguire le normali operazioni di fienagione, con almeno due sfalci a stagione, in epoche che consentano di favorire lo svernamento e le prime fasi del ciclo annuale delle diverse specie di insetti predatori, fitofagi e pronubi, e pertanto in un periodo ritardato rispetto all'epoca usuale. Non è consentito sfalciare durante il periodo di massima fioritura. Lo sfalcio deve avvenire ad almeno 10 centimetri da terra, a salvaguardia della fauna minore. La copertura del terreno deve essere garantita sulle medesime superfici per

tutta la durata dell'impegno previsto.

La concimazione è ammessa unicamente all'impianto con la distribuzione di fertilizzanti organici o chimici nella misura massima di 50 Unità/ha per macroelemento (azoto, fosforo, potassio); nel mantenimento delle bordure non è ammesso l'utilizzo di prodotti fitosanitari.
Le attività sopra descritte devono essere registrate in un apposito piano aziendale agroambientale ed inoltre il beneficiario deve tenere un registro aziendale dove annotare sistematicamente e cronologicamente le operazioni colturali, la quantità ed il tipo di prodotti impiegati.

3. TIPI DI AIUTO

L'aiuto è concesso per unità di superficie agricola utilizzata (SAU) interessata alle bordure ed è pari a 600 euro per ettaro e per anno.
I calcoli agronomici ed economici di giustificazione del premio sono riportati nell'allegato 6.

4. LOCALIZZAZIONE DELL'AZIONE

L'azione si applica sull'intero territorio corrispondente alla zona A (vedi pag. 158) e, per il territorio corrispondente alla zona B, nelle sole aree definite preferenziali di cui all'allegato 3, capo II.

5. INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Gli indicatori sono definiti in funzione dei principali obiettivi che con questa azione si intendono conseguire; pertanto con riferimento agli stessi viene monitorato:
- numero di aziende coinvolte;
- superficie impegnata.

Sottomisura f2 - Gestione dei territori agricoli e miglioramento delle condizioni ambientali e naturali

La presente sottomisura è rivolta all'estensivizzazione della produzione agricola attraverso la riduzione delle fonti di inquinamento chimico ed organico, nonché alla salvaguardia ed all'incremento della biodiversità, ed al miglioramento e mantenimento del paesaggio.
In questo contesto assume forte rilevanza la presenza del prato, correttamente gestito, per il suo ruolo fondamentale nel frenare l'eccessivo incespugliamento e l'avanzata incontrollata del bosco nelle aree collinari e montane. L'elemento prato viene quindi considerato come elemento cardine per una gestione del territorio che tenga conto anche delle crescenti richieste in termini di fruizione turistico-ricreativa.
In particolare, nelle diverse azioni della presente sottomisura, sono stati definiti livelli di aiuto differenziati per le zone di interesse naturalistico-ambientale, definite "aree preferenziali", rispetto al restante territorio regionale.
L'individuazione delle aree preferenziali deriva sia dalla normativa regionale in materia di tutela ambientale ed aree naturali protette (legge regionale n. 42/1996 e successive modificazioni) sia dall'applicazione del progetto Rete Natura 2000, realizzato in attuazione della direttiva n. 92/43/CEE (direttiva "Habitat") e della direttiva n. 79/409/CEE (DGR n.435 del 25 febbraio 2000, "Proposte di individuazione dei Siti di Interesse Comunitario (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) recepite dal Ministero dell'Ambiente e trasmesse alla Commissione europea"). L'elenco di tali aree e la loro descrizione vengono riportate nell'allegato 3, capo II, Aree preferenziali sotto il profilo ambientale.

Gli obiettivi che si intendono perseguire sono i seguenti:
- ridurre i processi di dilavamento degli elementi nutritivi;
- eliminare l'uso dei prodotti fitosanitari;
- ridurre l'uso dei concimi;
- ridurre l'erosione del suolo;
- favorire la gestione attiva dei prati di montagna abbandonati;
- realizzare ambienti che contribuiscano, alla tutela della qualità delle acque favorendo un miglioramento della situazione ecologica e la salvaguardia della biodiversità mediante il ripristino di elementi portanti dell'agroecosistema come previsto dalla direttiva n. 92/43/CEE .

AZIONE 1 - Conversione dei seminativi in prati

1. FINALITA' E OBIETTIVI OPERATIVI

Con la presente azione di conversione si intende incentivare la trasformazione in prato di superfici precedentemente destinate alla coltivazione di seminativi.

Gli obiettivi operativi che si intendono perseguire sono pertanto i seguenti:
- diminuzione delle superfici interessate a seminativi e corrispondente incremento delle superfici a prato;
- riduzione dell'utilizzo di inputs produttivi;
- aumento della biodiversità;
- aumento della diversità del paesaggio.

2. IMPEGNI PREVISTI

Possono essere oggetto della riconversione a prato esclusivamente le superfici che nell'ultimo triennio sono state utilizzate per la coltivazione di seminativi.

La superficie minima di adesione è pari a 1 ha (un ettaro), ridotta a 0,3 ettari nelle zone preferenziali di cui al capo II dell'allegato 3.

Il beneficiario deve realizzare la riconversione entro il 30 giugno del primo anno d'impegno e mantenere la stessa destinazione d'uso per tutto l'impegno previsto (5 anni).

Il prato permanente deve essere costituito da un miscuglio di essenze foraggere di lunga durata con prevalenza di graminacee.
Nella scelta delle specie si deve optare per almeno sei fra quelle previste nell'elenco riportato nell'allegato 4. Il seme di leguminose non può superare il 40% in peso del totale.
E' tuttavia ammessa l'utilizzazione di un miscuglio di sementi di provenienza locale, ottenuta dalla trebbiatura di prati spontanei permanenti polifiti storicamente presenti.
Il quantitativo complessivo di seme da impiegare non può essere inferiore a 50 Kg/ha.

E' ammessa la concimazione del prato all'impianto, con la distribuzione di fertilizzanti organici o chimici nella misura massima di 50 unità/ha per macroelemento (azoto, fosforo, potassio).

Per la gestione del prato, negli anni successivi all'impianto, vale quanto previsto dalla successiva azione 2 - Mantenimento dei prati e dei prati pascoli.

Le attività di conversione devono essere descritte in un apposito piano aziendale agroambientale ed il beneficiario deve tenere un registro aziendale dove annotare sistematicamente e cronologicamente le operazioni colturali, la quantità ed il tipo di prodotti impiegati e le produzioni ottenute.

3. TIPI DI AIUTO

Gli aiuti sono concessi per unità di superficie agricola utilizzata (SAU) e sono pari a 600 euro per ettaro all'anno.
I calcoli agronomici ed economici di giustificazione dell'aiuto sono riportati nell'allegato 6. Detti aiuti non sono cumulabili con altri incentivi regionali volti a raggiungere il medesimo obiettivo.

4. LOCALIZZAZIONE DELL'AZIONE

L'azione si applica sull'intero territorio corrispondente alla zona A (vedi pag. 158) e, per il territorio corrispondente alla zona B, nelle sole aree definite preferenziali di cui all'allegato 3, capo II.

5. INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Gli indicatori sono definiti in funzione dei principali obiettivi che con questa azione si intendono conseguire; pertanto con riferimento agli stessi viene monitorato:
- numero di aziende coinvolte;
- superficie impegnata.

AZIONE 2 - Mantenimento dei prati e dei prati pascoli

1. FINALITA' E OBIETTIVI OPERATIVI

Con la presente azione si intende incentivare una corretta gestione delle superfici a prato e prato pascolo, al fine di evitare l'insorgenza dei problemi connessi all'abbandono o alla riconversione a seminativo degli stessi (l'incespugliamento, l'avanzata del bosco, il degrado idrogeologico, la perdita di fruibilità turistica del territorio nel caso di abbandono, il peggioramento della struttura del terreno, la perdita della funzione antierosiva ed aumento dell'utilizzazione di inputs chimici nel caso di conversione a seminativo), nonché favorire la permanenza dell'attività zootecnica collegata coi terreni a prato.

Gli obiettivi operativi sono:
- evitare l'incespugliamento e l'avanzata del bosco sui prati esistenti;
- ridurre i rischi di dissesto idrogeologico e di erosione;
- limitare gli effetti ambientali dell'utilizzo di inputs chimici;
- favorire la diversità del paesaggio e la fruibilità a fini turistico-ambientali del territorio.

2. IMPEGNI PREVISTI

Le superfici oggetto degli interventi di mantenimento sono le seguenti:
a) prati polifiti permanenti storicamente presenti: sono considerati tali i prati spontanei perenni (cioè mantenuti attraverso la sola operazione di sfalcio);
b) prati permanenti e/o prati pascoli;
c) medicai a fine ciclo: si considerano a fine ciclo i medicai impiantati da oltre cinque anni;
d) superfici riconvertite da seminativo a prato o mantenute tali attraverso l'applicazione del REG (CEE) n. 2078/1992;
e) superfici che sono state riconvertite da seminativo a prato;
f) altre superfici inerbite nelle quali viene praticato l'allevamento di ungulati selvatici.

La gestione del prato permanente deve prevedere l'esecuzione di almeno uno sfalcio nelle zone di cui alla direttiva CEE n. 273/1975 ed in quelle indicate come preferenziali (capo II dell'allegato 3) e di almeno due sfalci nelle restanti zone, con asporto ed utilizzo della biomassa ottenuta.
Nelle aree di cui alla direttiva CEE n. 273/1975 ed in quelle indicate come preferenziali (capo II dell'allegato 3), l'ultimo sfalcio può essere effettuato anche prima del 15 agosto; nelle restanti aree del territorio regionale l'ultimo sfalcio deve essere effettuato dopo il 15 agosto.
Al fine di salvaguardare la fauna, le operazioni di sfalcio dovranno procedere dal centro degli appezzamenti verso il perimetro esterno, dando così agli animali presenti la possibilità di una via di fuga. Particolare attenzione dovrà essere posta alla regolazione degli organi di taglio in modo da preservare l'integrità degli eventuali nidi presenti.
La gestione del prato pascolo deve prevedere, ad eccezione delle superfici di cui alla lettera

f), almeno uno sfalcio all'anno.
La concimazione di mantenimento non può superare i limiti massimi annuali per ettaro di: 60 unità di azoto, 30 unità di fosforo, 60 unità di potassio.
Nelle superfici di cui alla lettera a) tali massimali vengono dimezzati.

E' fatto obbligo di adottare sistemi di lotta contro le infestanti arbustive ed arboree e non è ammesso l'utilizzo di prodotti fitosanitari o diserbanti.
Le attività di mantenimento devono essere descritte in un apposito piano aziendale agroambientale ed il beneficiario deve tenere un registro aziendale dove annotare sistematicamente e cronologicamente le operazioni colturali, la quantità ed il tipo di prodotti impiegati e le produzioni ottenute.

La superficie minima di adesione è pari a 1 ha (un ettaro), ridotta a 0,3 ettari nelle zone preferenziali di cui al capo II dell'allegato 3.

3. TIPI DI AIUTO

Gli aiuti sono concessi per unità di superficie agricola utilizzata (SAU) e sono differenziati in base alla zona di applicazione ed alla presenza o meno dell'attività zootecnica collegata ai medesimi terreni. A tal fine sono considerati beneficiari con zootecnia coloro che dimostrano di possedere un carico di bestiame pari ad almeno 0,5 UBA per ettaro di superficie a prato o prato-pascolo.

L'ammontare dei premi, in euro per ettaro e per anno, è riportato nella tabella seguente:

	Aree preferenziali	**Aree non preferenziali**
Beneficiari con zootecnia	228	210
Altri beneficiari	200	190

I calcoli agronomici ed economici di giustificazione dell'aiuto sono riportati nell'allegato 6.
La conversione dei capi in unità di bestiame adulto (UBA) va effettuata secondo la tabella seguente:

Tori, vacche ed altri bovini di età superiore ai 2 anni, equidi di età superiore a 6 mesi	1,0 UBA
Bovini di età compresa tra 6 mesi e 2 anni	0,6 UBA
Pecore, capre ed altri ungulati selvatici	0,15 UBA

4. LOCALIZZAZIONE DELL'AZIONE

L'azione si applica sull'intero territorio regionale.

5. INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Gli indicatori sono definiti in funzione dei principali obiettivi che con questa azione si intendono conseguire; pertanto con riferimento agli stessi viene monitorato:

- numero di aziende coinvolte;
- superficie impegnata.

AZIONE 3 – Mantenimento dei pascoli

1. FINALITA' E OBIETTIVI OPERATIVI

Con la presente azione si intende incentivare una corretta gestione delle superfici a pascolo presenti sul territorio regionale.

I principali obiettivi operativi che si intendono perseguire sono i seguenti:
- riduzione del degrado del suolo dovuto all'erosione ed al dilavamento;
- regimazione dello scorrimento delle acque meteoriche attraverso la cura dei pascoli;
- miglioramento delle condizioni paesaggistico ambientali.

2. IMPEGNI PREVISTI

Al fine di ottenere una corretta utilizzazione dei pascoli, il beneficiario deve mantenere un carico di bestiame non inferiore a 0,25 e non superiore a 1,8 UBA per ettaro di superficie pascolata e deve adottare le seguenti pratiche colturali:
a) pulizia annuale dei pascoli da erbe ed arbusti infestanti;
b) turnazione dei pascoli per garantire un idoneo ricaccio vegetativo;
c) cura della viabilità d'accesso ed interna e delle opere di regimazione delle acque;
d) astensione dall'uso di fertilizzanti chimici di sintesi e dall'impiego di presidi fitosanitari e di prodotti diserbanti.

Le suddette pratiche devono essere descritte in un apposito piano aziendale agroambientale ed inoltre il beneficiario deve tenere un registro aziendale dove annotare sistematicamente e cronologicamente le operazioni colturali, la quantità ed il tipo di prodotti impiegati.
La conversione dei capi in unità di bestiame adulto (UBA) va effettuata secondo la tabella seguente:

Tori, vacche ed altri bovini di età superiore ai 2 anni, equidi di età superiore a 6 mesi	1,0 UBA
Bovini di età compresa tra 6 mesi e 2 anni	0,6 UBA
Pecore, capre ed altri ungulati selvatici	0,15 UBA

La superficie minima di adesione è pari a 1 ha (un ettaro).

3. AIUTI

Gli aiuti sono concessi per unità di superficie agricola utilizzata (SAU) e sono pari a 160 euro per ettaro e per anno.
I calcoli agronomici ed economici di giustificazione degli aiuti sono riportati nell'allegato 6.

4. LOCALIZZAZIONE DELL'AZIONE

L'azione si applica nelle zone svantaggiate di cui alla direttiva CEE n. 273/1975.

5. INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Gli indicatori sono definiti in funzione dei principali obiettivi che con questa azione si intendono conseguire; pertanto con riferimento agli stessi viene monitorato:

- numero di aziende coinvolte;
- superficie impegnata.

Sottomisura f3 - Tutela della biodiversità, cura, conservazione e ripristino di spazi seminaturali e del paesaggio rurale

L'evoluzione dell'agricoltura ha determinato in vaste zone, soprattutto in quelle di pianura a maggiore intensità produttiva, la progressiva eliminazione del sistema di elementi seminaturali, riducendo di molto la diversità biologica. Gli stessi provvedimenti comunitari hanno contribuito, in passato, a diffondere la semplificazione colturale, determinando una pesante dipendenza dell'agricoltura dall'uso di prodotti chimici.

Attualmente, in base al principio fondamentale di sostenibilità dell'agricoltura rispetto all'ecosistema, si può affermare che la diversità naturale dei sistemi agricoli va salvaguardata, e spesso ricreata, anche mediante una corretta gestione degli spazi non coltivati. Tali spazi sono rappresentati da ambiti naturali o seminaturali (siepi, specchi d'acqua, filari, aree boscate ecc.) e da altri elementi, maggiormente legati alle colture, quali scoline, capezzagne e fasce di vegetazione erbacea.
Le aree non coltivate presenti tra le diverse colture svolgono molteplici funzioni riassumibili nel concetto che queste «infrastrutture ecologiche» consentono di mantenere un'elevata biodiversità a livello locale e vanno a formare, nel loro insieme, una rete di corridoi ecologici.

In particolare si sottolinea come le funzioni attualmente riconosciute agli elementi lineari del paesaggio, quali siepi campestri e filari, o areali, quali i boschetti residuali, sono molto numerose.
Schematizzando, tali funzioni possono essere suddivise in cinque grandi categorie:

1. conseguimento di produzioni integrative:
   - produzione di legna da ardere, paleria e legname;
   - produzione di miele e di altri prodotti delle api;
   - produzione di selvaggina, ecc.;
   - produzione di piccoli frutti, di piante alimentari ed officinali;
   - produzione di funghi;
2. mantenimento dell'equilibrio ecologico:
   - creazione di habitat per pronubi ed ausiliari;
   - creazione di habitat per la fauna selvatica;
   - modifica del clima a livello locale («effetto frangivento»);
   - ombreggiamento dei corsi d'acqua;
   - depurazione delle acque («effetto fascia tampone»);
   - assorbimento dell'anidride carbonica atmosferica;
3. mantenimento di sistemi di protezione:
   - consolidamento delle rive dei corsi d'acqua;
   - regimazione idraulica nei terreni collinari e montani;
   - difesa della proprietà;

4. difesa dall'inquinamento:
   - difesa dal rumore;
   - difesa dalle sostanze inquinanti prodotte dal traffico;
5. conservazione, miglioramento del paesaggio per una fruizione ecocompatibile:
   - miglioramento del paesaggio dal punto di vista estetico percettivo;
   - creazione di ambienti per attività turistiche e per il tempo libero;
   - salvaguardia degli habitat per osservazioni naturalistiche;
   - valorizzazione dei segni dell'evoluzione e della storia del paesaggio rurale.

L'importanza relativa delle diverse funzioni varia da luogo a luogo in relazione a fattori ambientali, sociali, economici, culturali.

La tutela della biodiversità assume rilevanza importante anche per quanto concerne la conservazione della variabilità genetica di razze e popolazioni locali all'interno delle specie di interesse zootecnico.
La riserva genetica presente nelle razze e nelle popolazioni che si sono adattate alle particolari condizioni ambientali locali costituisce una fonte di geni indispensabile per soddisfare future esigenze produttive, ad esempio determinate da variazioni delle preferenze del consumatore, o di tipo ambientale, oppure per rispondere ad esigenze di tipo sanitario dettate dalla necessità di aumentare la resistenza alle malattie.

In particolare, nelle diverse azioni della presente sottomisura, sono stati definiti livelli di aiuto differenziati per le zone di interesse naturalistico-ambientale, definite "aree preferenziali", rispetto al restante territorio regionale.
L'individuazione delle aree preferenziali deriva sia dalla normativa regionale in materia di tutela ambientale ed aree naturali protette (legge regionale n. 42/1996 e successive modificazioni) sia dall'applicazione del progetto Rete Natura 2000, realizzato in attuazione della direttiva n. 92/43/CEE (direttiva "Habitat") e della direttiva n. 79/409/CEE (DGR n.435 del 25 febbraio 2000, "Proposte di individuazione dei Siti di Interesse Comunitario (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) recepite dal Ministero dell'Ambiente e trasmesse alla Commissione europea"). L'elenco di tali aree e la loro descrizione vengono riportate nell'allegato 3, capo II, Aree preferenziali sotto il profilo ambientale.

AZIONE 1 - Allevamento di specie animali locali minacciate di estinzione

1. FINALITA' E OBIETTIVI OPERATIVI

Come si rileva da studi relativi alle razze in via di estinzione nella Regione Friuli-Venezia Giulia[1] l'erosione delle risorse genetiche animali locali in regione è causata essenzialmente da due fattori ben distinti:

- la sostituzione del bestiame locale con razze cosmopolite a maggiore specializzazione produttiva, in aree a discreta vocazione zootecnica (quali ad es. la Simmenthal rispetto alla vecchia Pezzata Rossa Friulana), anche mediante progressivi insanguamenti;
- l'abbandono delle attività zootecniche in aree meno vocate, che porta come conseguenza all'abbandono delle razze ivi spontaneamente selezionatesi (esempio: pecora e capra Istriana sul Carso).

Queste razze, che si prestano particolarmente alla produzione di prodotti alimentari di nicchia e di qualità, costituiscono un binomio unico con l'ambiente nel quale si sono selezionate. La loro valorizzazione è perciò inscindibile da quella dell'ambiente di allevamento e viceversa.
La presente azione, quindi, ha come finalità:

- la salvaguardia delle risorse genetiche di razze animali storicamente presenti ancora esistenti mediante il mantenimento di un nucleo di capi di riferimento tale da assicurare la disponibilità di una idonea variabilità genetica di razze locali, utile per la continua attività di miglioramento selettivo del patrimonio bovino, caprino, ovino ed equino regionale;
- il recupero delle razze/popolazioni storicamente allevate ma non più presenti in purezza, partendo dai genotipi locali spesso meticciati, anche attingendo se necessario, a materiale genetico conservatosi in purezza in regioni limitrofe. In questa accezione si intende incentivare l'allevamento di animali appartenenti ai ceppi originari (es. Pezzata Rossa Friulana) di razze poi evolutesi ed attualmente ben consolidate (es. Pezzata Rossa Italiana). In pratica, nell'esempio della Pezzata Rossa Friulana, si utilizzeranno vacche e tori con basse percentuali di sangue bavarese o di altri ceppi miglioratori moderni, per mantenere un nucleo 'originario' della Pezzata Rossa Friulana che estrinsechi i caratteri tipici di rusticità, frugalità e attitudine dinamica tipiche del vecchio ceppo.

Gli obiettivi operativi consistono pertanto nel:

- mantenere un numero minimo di capi, appartenenti alle razze individuate, tale da consentire la disponibilità di un'idonea variabilità genetica;
- recuperare gradualmente i fenotipi tipici di alcune razze, mediante l'utilizzo di riproduttori riconducibili a ceppi non migliorati con sangue di altre razze più produttive.

[1] Leonarduzzi R., Filacorda S. Le razze in via di estinzione in Friuli-Venezia Giulia, Notiziario Ersa, n. 3-4 1999.

2. IMPEGNI PREVISTI

Possono usufruire degli aiuti i beneficiari che allevano le seguenti razze locali minacciate di estinzione (catalogate dall'organismo internazionale di riferimento FAO – DAD - IS, Food and Agriculture Organization - Domestic Animal Diversity - Information System[2]):

specie	razza/popolazione
bovina	Pezzata rossa friulana* Pinzgau (Pezzata rossa norica o Resiana)*
caprina	Istriana
ovina	Istriana (Carsolina) Plezzana* Alpagota
equina	Tiro pesante rapido* Lipizzano Norico

* razze non ammesse a sostegno ai sensi della Decisione della Commissione n. C(2000) 2902 def. del 29 settembre 2000.

I beneficiari, a seconda della razza allevata, devono adempiere ai seguenti obblighi:

a) gli equini di razza Tiro pesante rapido e Lipizzano nonché i bovini di razza Pezzata rossa friulana devono essere iscritti ai corrispondenti libri genealogici. I caprini di razza Istriana e gli ovini di razza Istriana (Carsolina) ed Alpagota nonchè gli equini di razza Norico devono essere iscritti ai registri anagrafici di razza. I bovini di razza Pinzgau (Pezzata rossa norica o Resiana) e gli equini di razza Norico devono essere sottoposti ai controlli biometrici e funzionali per la costituzione di un registro anagrafico ed eventualmente di un libro genealogico al fine di aumentare la consistenza della razza e migliorarne le caratteristiche genetiche e morfo – funzionali;
b) le femmine di bovini aventi le caratteristiche del ceppo genetico bovino friulano devono essere fecondate con seme di soggetti già appartenenti alla razza Pezzata Rossa Friulana certificati dall'Associazione Nazionale Allevatori pezzata Rossa Italiana e che comunque abbiano una percentuale di sangue di ceppo friulano di almeno il 50%.
   Le femmine di bovini aventi le caratteristiche del ceppo genetico bovino norico devono essere fecondate con seme di soggetti già appartenenti alla razza Pinzgau, aventi percentuali di sangue di razze cosmopolite (es. Red Holstein) non superiore al 12,5%.
   Le femmine delle altre razze o popolazioni devono essere fecondate da maschi appartenenti alla stessa razza o popolazione, provvedendo, nel caso di greggi o mandrie misti, alla creazione di differenti gruppi di monta;
c) seguire, per le razze individuate, i piani di gestione e di controllo della consanguineità eventualmente esistenti;
d) sottoporsi agli adempimenti previsti dai disciplinari dei libri genealogici e dei registri anagrafici già esistenti o costituendi.

Le modalità di adempimento ai sopraccitati obblighi devono essere descritte e riportate in un piano di allevamento.

[2] indirizzo internet: http:\\ dad.fao.org

3. TIPI DI AIUTO

Gli aiuti sono concessi in base alle UBA così come indicato nella seguente tabella:

specie	razza/popolazione	euro/UBA/anno
bovina	Pezzata rossa friulana* Pinzgau (Pezzata rossa norica o Resiana)*	250
caprina	Istriana	400
ovina	Istriana (Carsolina) Plezzana* Alpagota	400
equina	Tiro pesante rapido* Lipizzano Norico	160

* razze non ammesse a sostegno ai sensi della Decisione della Commissione n. C(2000) 2902 def. del 29 settembre 2000.

Gli aiuti, come stabilito dall'art. 17 del REG (CE) n. 1750/1999, devono rispettare il massimale di 450 euro/ettaro; ciò significa che il numero di UBA ammissibile alla corresponsione del premio, indipendentemente dal sistema di allevamento praticato, non deve eccedere:

- per le specie caprina ed ovina: 1,125 UBA/ha di superficie aziendale;
- per la specie bovina: 1,8 UBA/ha di superficie aziendale;
- per la specie equina: 2,8 UBA/ha di superficie aziendale.

Nella determinazione del massimale si deve inoltre tenere conto degli eventuali pagamenti per l'estensivizzazione nel settore delle carni.

I calcoli economici di giustificazione degli aiuti sono riportati nell'allegato 6.

La conversione dei capi in unità di bestiame adulto (UBA) va effettuata secondo la tabella seguente:

Tori, vacche ed altri bovini di età superiore ai 2 anni, equidi di età superiore a 6 mesi	1,0 UBA
Bovini di età compresa tra 6 mesi e 2 anni	0,6 UBA
Pecore, capre ed altri ungulati selvatici	0,15 UBA

4. LOCALIZZAZIONE DELL'AZIONE

L'azione si applica, per singola razza o popolazione, nelle aree specificate nell'allegato 5.

5. INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Gli indicatori sono definiti in funzione dei principali obiettivi che con questa azione si intendono conseguire; pertanto con riferimento agli stessi viene monitorato:

- numero di aziende interessate;
- numero di animali allevati per specie.

AZIONE 2 – Creazione, ripristino, manutenzione e conservazione di elementi portanti dell'agro-ecosistema e del paesaggio rurale

1. FINALITA' E OBIETTIVI OPERATIVI

Con la presente azione si intende promuovere la salvaguardia, l'incremento della biodiversità ed il miglioramento dell'equilibrio ecologico nel territorio rurale.

Gli obiettivi perseguiti sono:
- il ripristino ed il mantenimento degli elementi portanti dell'agroecosistema;
- la tutela della qualità delle acque;
- la valorizzazione di elementi tipici del paesaggio rurale regionale;
- la salvaguardia delle componenti seminaturali presenti sul territorio rurale;
- la conservazione degli elementi strutturanti il paesaggio agrario tradizionale e di quegli elementi dell'agroecosistema importanti per la salvaguardia della biodiversità mediante il ripristino degli habitat, come previsto dalla direttiva 92/43/CEE.

2. INTERVENTI

Gli aiuti per gli interventi previsti dalla presente azione possono essere concessi:
- per la creazione, il ripristino, la conservazione e la manutenzione di siepi, anche alberate. Si intendono come tali piantagioni lineari di essenze arbustive e/o arboree che preferibilmente presentino più piani di vegetazione. Rientrano in questa tipologia anche la piantata (filari di alberi maritati con la vite) ed i filari di gelsi. Per la determinazione della larghezza della siepe si fa riferimento alla proiezione ortogonale della chioma della stessa sul terreno, maggiorata di una fascia di rispetto per ogni lato esterno (pari ad almeno 2 metri), che deve essere mantenuta stabilmente inerbita per l'intero periodo di impegno;
- per la creazione, il ripristino, la conservazione e la manutenzione di boschetti. Si intendono come tali gli appezzamenti occupati da vegetazione arborea e/o arbustiva di superficie pari o inferiore a 0,5 ha, separati da altre superfici a bosco da una fascia di terreno seminato o inerbito larga almeno 15 metri e preesistente da almeno 10 anni;
- per la conservazione e manutenzione di stagni, laghetti, risorgive. Si intendono come tali le superfici occupate da bacini naturali o seminaturali di acqua stagnante o da sorgenti naturali di acque freatiche o artesiane. Oltre alla superficie effettivamente occupata va inclusa una fascia di rispetto di almeno 5 metri, che deve essere mantenuta inerbita, lungo l'intero perimetro.

3. IMPEGNI

Il beneficiario deve impegnarsi per tutta la durata dell'azione alla conservazione e/o al ripristino degli elementi sopra definiti su una superficie aziendale non superiore al 20%

della SAU.
Nel calcolo della superficie interessata dall'azione non si considerano le superfici presenti in parchi e giardini e comunque nelle aree adiacenti (50 metri) le abitazioni, nonché i bacini dove viene praticata l'acquacoltura.

Le operazioni di manutenzione, gestione e ripristino degli elementi del paesaggio oggetto della misura comportano:
- periodici tagli colturali e la potatura manuale (riceppature, tagli di formazione, tagli di produzione, tagli di contenimento) o con barra falciante verticale od orizzontale, escludendo i mezzi che provochino sfibrature, secondo gli usi e le buone norme di polizia forestale;
- rinfoltimento dei tratti meno densi per migliorare la composizione di vecchie siepi impoverite da anni di incuria;
- rimpiazzo delle fallanze, con eliminazione degli individui deperienti o di scarso o nullo interesse;
- controllo della vegetazione di accompagnamento tramite ripuliture ed eliminazione delle infestanti;
- eventuale sostegno con palo tutore.

Tutte le operazioni oggetto di impegno devono essere descritte in un apposito piano aziendale agroambientale.

Il beneficiario deve inoltre tenere un registro aziendale dove annotare sistematicamente e cronologicamente le operazioni colturali, la quantità ed il tipo di prodotti impiegati.

Impegni specifici
Le siepi, anche alberate ed i boschetti devono essere salvaguardati attraverso l'espletamento dei seguenti obblighi:
- il mantenimento di una fascia di rispetto perimetrale non coltivata di 2 m, anche a vegetazione erbacea spontanea, oltre alla superficie di proiezione ortogonale della chioma sul terreno;
- nel caso di creazione, rimpiazzo di fallanze o di rinfoltimenti vanno osservate le seguenti limitazioni:
  - per le siepi, anche alberate, il sesto d'impianto non deve superare metri 1,5 per 3 e devono essere presenti almeno 5 specie tra quelle indicate nell'allegato 4, capo II, con prevalenza di arbusti. Le specie arboree ed arbustive utilizzate devono appartenere alla flora autoctona o storicamente presente nei territori interessati dall'azione; sono comunque esclusi i pioppi ibridi euroamericani e gli alberi da frutto eccetto le cultivar fruttifere appartenenti ad ecotipi locali;
  - per i boschetti la distanza d'impianto non deve superare i 3 metri e devono essere presenti almeno 4 specie arboree ed una arbustiva tra quelle indicate al capo II dell'allegato 4;
- nelle fasce di rispetto è vietato l'uso di prodotti fitosanitari e di concimi chimici od organici; è obbligatorio sfalciare la vegetazione erbacea e raccogliere la biomassa ottenuta.

Gli stagni, i laghetti e le risorgive, devono essere salvaguardati attraverso l'espletamento dei seguenti obblighi:
- il mantenimento di un adeguato livello idrico durante tutto l'anno (salvo causa di forza maggiore);
- il mantenimento di una fascia di rispetto circostante le sponde, estesa almeno cinque metri e rivestita di vegetazione erbacea ed arborea-arbustiva;
- il controllo e l'asporto della vegetazione acquatica deve avvenire nel periodo autunno-invernale;
- deve essere evitata l'immissione di inquinanti e di rifiuti di qualsiasi genere.

La superficie minima di adesione è pari a 1 ha (un ettaro) di SAU totale cui corrispondono almeno 2.000 m^2 impegnati.

4. TIPI DI AIUTO

Gli aiuti sono concessi per unità di superficie effettivamente impegnata e sono espressi in euro per metro quadrato per anno. Il prospetto degli aiuti, differenziati tra creazione o mantenimento degli elementi portanti dell'agroecosistema, e per le zone di particolare valenza ambientale, zone preferenziali di cui all'allegato 3, è il seguente:

	Zone preferenziali	**Altre zone**
Creazione elementi	0,20	0,14
Conservazione e mantenimento	0,13	0,10

Tale aiuto, considerando che le superfici interessate non possono eccedere il 20% della SAU e che l'intervento è a servizio dell'intera superficie aziendale, non supera i massimali stabiliti dal REG (CE) n. 1257/1999. I calcoli agronomici ed economici di giustificazione degli aiuti sono riportati nell'allegato 6.

La presente azione non può sovrapporsi, per le stesse superfici, con altri interventi previsti dai regolamenti comunitari.

5. LOCALIZZAZIONE DELL'AZIONE

L'azione si applica sull'intero territorio regionale.

6. INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Gli indicatori sono definiti in funzione dei principali obiettivi che con questa azione si intendono conseguire; pertanto con riferimento agli stessi viene monitorato:
- numero di aziende coinvolte;
- superficie impegnata;
- numero e tipo di interventi.

AZIONE 3 – Creazione di ambienti per la fauna e la flora selvatica

1. FINALITA' E OBIETTIVI OPERATIVI

La presente azione ha come obiettivo il sostegno al ritiro dei seminativi dalla produzione per la creazione di ambienti dedicati alla fauna e alla flora selvatica e contribuisce a realizzare quanto previsto dalla direttiva n. 79/409/CEE attraverso il ripristino e la creazione di ecosistemi distrutti, in particolare di quelli adatti a garantire la sopravvivenza e la riproduzione delle specie di uccelli elencate nell'allegato I della direttiva stessa.

Gli obiettivi operativi che vengono perseguiti sono pertanto i seguenti:
- diminuzione delle superfici interessate a seminativo e corrispondente incremento delle superfici dedicate alla fauna ed alla flora selvatica;
- miglioramento delle disponibilità alimentari delle aree rifugio e dei siti di riproduzione per la fauna selvatica;
- creazione degli elementi strutturali del paesaggio tradizionale e degli elementi portanti dell'agroecosistema finalizzati alla salvaguardia della biodiversità mediante il ripristino degli habitat come previsto dalla direttiva n. 92/43/CEE;
- realizzazione di ambienti che contribuiscano alla tutela della qualità delle acque migliorando la situazione ecologica nelle pertinenze dei corsi d'acqua.

2. IMPEGNI PREVISTI

Gli aiuti previsti dalla presente azione sono concessi al fine di ritirare dalla produzione terreni coltivati a seminativo da almeno due anni, con l'obbligo di realizzare sugli stessi degli ambienti riconducibili all'ecosistema denominato complesso macchia-radura, che deve essere caratterizzato dalla presenza di elementi qualificanti l'ambiente quali, in particolare, l'irregolare alternarsi di zone a macchia con quelle a radura.
Le superfici interessate possono raggiungere anche il 100% della SAU aziendale.

Per la realizzazione di tali ambienti devono essere rispettate le seguenti condizioni:
a) piantumazione di gruppi vegetali polispecifici, arbustivi ed arborei, costituiti da specie caratterizzanti il rispettivo ambito territoriale. Le piante possono essere distribuite più o meno uniformemente su tutta la superficie ritirata, anche a macchia di leopardo, oppure possono essere collocate in fasce. La superficie complessiva occupata dalla macchia deve essere compresa tra il 10% ed il 50% della superficie impegnata;
b) creazione di una superficie a radura che investa una superficie compresa tra il 50% e il 90% di quella ritirata. La radura deve essere costituita da un prato permanente ottenuto dalla semina di un miscuglio di essenze foraggere di lunga durata con prevalenza di graminacee; fra le specie utilizzate devono essere comprese almeno 5 di quelle previste nell'elenco riportato nell'allegato 4, capo II. Sulla superficie a radura può essere attuata:
   - la semina di colture a perdere**,** e cioè di colture la cui produzione non può essere raccolta, su una superficie non superiore al 30% di quella ritirata; a titolo

esemplificativo, ma non esaustivo, si consigliano le seguenti specie: Panico, Veccia, Favino, Saggina, Sorgo, Miglio, Girasole, Facelia, Granoturco cinquantino, Cavoli da foraggio;

- la creazione, su tutta o parte della radura ed ove le condizioni pedologiche ed ambientali lo consentano, di zone umide per le quali deve essere mantenuto durante l'intero periodo dell'anno un adeguato livello d'acqua;
- la creazione, ove le condizioni pedologiche ed ambientali lo consentano, di prati umidi per i quali deve essere mantenuto un velo d'acqua per un periodo minimo di 3 mesi (orientativamente da ottobre a marzo).

Sia nelle zone umide che nei prati umidi si devono mantenere livelli idrici il più possibile costanti, nel periodo riproduttivo, al fine di evitare la distruzione di uova e di nidi di uccelli.

Nelle aree occupate a macchia il beneficiario deve sostituire le piante che non avessero attecchito entro l'anno successivo all'impianto.

Nelle aree di radura occupate dal prato il beneficiario deve provvedere a:

- eseguire il controllo della vegetazione, con sfalcio e raccolta della biomassa, almeno una volta all'anno e limitatamente al periodo agosto-febbraio, con l'accortezza di sfalciare a 10 centimetri dal suolo e partendo dal centro dell'appezzamento verso il perimetro a tutela della fauna. Lo sfalcio può essere eseguito anche in più riprese;
- non utilizzare prodotti fitosanitari e/o concimi chimici ed organici;
- non praticare il pascolo.

Tutti i suddetti impegni devono essere descritti in un apposito piano aziendale agroambientale ed il beneficiario deve tenere un registro aziendale dove annotare sistematicamente e cronologicamente le operazioni colturali, la quantità ed il tipo di prodotti impiegati.

La superficie minima di adesione all'impegno è pari a 0,4 ha.

3. TIPI DI AIUTO

Gli aiuti sono concessi per unità di superficie agricola utilizzata (SAU) impegnata e sono differenziati in funzione della percentuale di SAU impegnata rispetto alla SAU totale dell'azienda, nonché della localizzazione della stessa (maggiore aiuto per le aree preferenziali di cui all'allegato 3), come riportato nella seguente tabella:

SAU IMPEGNATA		**euro per anno**
Pari o superiore al 40% della SAU totale		600 per ettaro
Inferiore al 40 % della SAU totale	Aree preferenziali	0,15 per metro quadro
	Aree non preferenziali	0,12 per metro quadro

I calcoli di giustificazione dei premi sono riportati nell'allegato 6.

4. LOCALIZZAZIONE DELL'AZIONE

L'azione si applica sull'intero territorio regionale.

5. INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Gli indicatori sono definiti in funzione dei principali obiettivi che con questa azione si intendono conseguire; pertanto con riferimento agli stessi viene monitorato:

- numero di aziende coinvolte;
- superficie convertita.

AZIONE 4 - Recupero e/o conservazione di aree a frutticoltura estensiva

1. FINALITA' E OBIETTIVI OPERATIVI

La montagna regionale è sempre stata caratterizzata da una ruralità diffusa, con insediamenti sparsi più o meno omogeneamente sul territorio. L'attività agricola, cardine e fulcro dell'intero sistema, era basata comunque sulla zootecnia e normalmente ogni nucleo familiare possedeva due o tre vacche. In questo sistema, molto vicino ad una parca autosufficienza, ogni famiglia realizzava la più vasta gamma di coltivazioni possibili (prato, orticoltura, frutticoltura), attuando comunque forme estensive di agricoltura. Normalmente una certa importanza veniva assunta dalla frutticoltura non estensiva basata essenzialmente su ecotipi locali da sempre storicamente presenti sul territorio.
In stretta associazione con il prato, le aree a frutticoltura estensiva sono ancor oggi solitamente distribuite sui terreni in leggero declivio dei versanti meglio esposti e costituiscono un elemento paesaggistico di notevole importanza nonché rivestono una considerevole funzione ambientale con il consolidamento dei pendii e fungono da serbatoio biologico per l'avifauna e l'entomofauna. Il crescente abbandono dell'attività agricola che si è verificato negli ultimi decenni sta tuttavia compromettendo la continuità di queste forme "seminaturali" di coltivazione nonostante siano localmente in atto alcune apprezzabili esperienze finalizzate alla valorizzazione di prodotti tipici.
Con la presente azione si intende, pertanto, incentivare il mantenimento di forme residuali ed estensive di coltivazione frutticola che caratterizzano le zone montane della Regione, nelle quali è quasi del tutto sconosciuto l'utilizzo di concimi chimici e di antiparassitari. Le specie interessate riguardano prevalentemente il melo, il pero, il susino, il castagno con varietà ascrivibili sia alla schiera delle cosiddette varietà «locali», che al gruppo delle varietà obsolete o abbandonate dalla moderna frutticoltura.

La presente azione ha come obiettivi operativi:
- la salvaguardia ambientale attraverso la promozione di forme sostenibili di conduzione dei terreni e la conservazione di superfici agricole a forte rischio di abbandono;
- la valorizzazione di elementi caratterizzanti e pregevoli sotto il profilo paesaggistico;
- contribuire alla conservazione "in situ" di varietà abbandonate dalla moderna frutticoltura ma che si caratterizzano per la rusticità delle piante e la diversità dei prodotti.

2. IMPEGNI

La superficie interessata al frutteto deve essere pari ad almeno 0,3 ettari, anche non accorpati, e con densità:
- non inferiore a 50 piante/ha e non superiore a 300 piante/ha per melo, pero e susino;
- non inferiore a 20 piante/ha e non superiore a 100 piante/ha per il castagno;

Per gli impianti di densità inferiore alle 100 piante/ha, è possibile mettere a dimora nuove piante purché innestate su franco con varietà "locali".
I beneficiari si impegnano ad applicare le seguenti tecniche colturali per il recupero e/o per

il mantenimento del frutteto, descrivendole in un apposito piano aziendale agroambientale:

a) nel caso di mantenimento:
   - eseguire le operazioni colturali di mantenimento, quali la potatura, spollonatura, raschiatura dei tronchi, ecc.;
   - non eseguire concimazioni chimiche;
   - non utilizzare insetticidi; nel caso di forti infestazioni afidiche che possano interessare giovani piante in formazione è consentito un solo trattamento utilizzando i principi attivi indicati dal Comitato di Coordinamento Regionale per la Lotta guidata ed integrata di cui all'allegato 4;
   - non eseguire più di tre trattamenti fungicidi seguendo le prescrizioni indicate dal Comitato di Coordinamento Regionale per la Lotta guidata ed integrata di cui all'allegato 4;
   - eseguire almeno due sfalci all'anno sulla superficie interessata dall'impegno;

b) nel caso di recupero e mantenimento, oltre alle operazioni delineate al punto a) è previsto anche:
   - eseguire operazioni di potatura di risanamento delle piante ed altre operazioni di recupero quali il reinnesto di piante con l'utilizzo di varietà "locali". Il sovrainnesto di piante senescenti con varietà locali deve interessare almeno il 30% delle piante in recupero.

Il beneficiario deve tenere un registro aziendale dove annotare sistematicamente e cronologicamente le operazioni colturali, la quantità ed il tipo di prodotti impiegati, nonché le produzioni ottenute.

3. TIPI DI AIUTO

Gli aiuti sono concessi per unità di superficie agricola utilizzata e sono pari a:

a) 350 euro/ha/anno per il solo mantenimento;
b) 530 euro/ha/anno per il recupero e il mantenimento.

L'aiuto non è cumulabile, per le medesime superfici, con l'azione "Mantenimento dei prati e dei prati pascoli".
I calcoli di giustificazione degli aiuti sono riportati nell'allegato 6.

4. LOCALIZZAZIONE DELL'AZIONE

L'azione si applica nelle zone di cui alla direttiva CEE n. 273/1975.

5. INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Gli indicatori sono definiti in funzione dei principali obiettivi che con questa azione si intendono conseguire; pertanto con riferimento agli stessi viene monitorato:

- numero di aziende coinvolte;
- superficie impegnata.

MISURA h - Imboschimento delle superfici agricole

Riferimenti REG (CE) n. 1257/1999 art. 31, Capo VIII, Titolo II

1. FINALITA' E OBIETTIVI OPERATIVI

L'Unione Europea, e l'Italia in particolare, pur con un bilancio commerciale positivo nel settore dei prodotti della selvicoltura, risulta essere un importatore netto di materie prime legnose. Per poter essere competitive nel prossimo futuro, le industrie del sistema legno devono assicurarsi una fornitura di materia prima regolare, d'elevata qualità ed economicamente vantaggiosa. L'imboschimento dei terreni agricoli può contribuire ad accrescere tali produzioni legnose.

Oltre alle finalità produttive degli impianti vi possono essere anche finalità ambientali e di difesa del suolo allo scopo di ripristinare gli habitat naturali che lo sfruttamento del territorio ha talvolta compromesso, creando le condizioni per l'insediamento e lo sviluppo della fauna selvatica.

L'azione si prefigge i seguenti obiettivi:
- incrementare l'estensione delle superfici boschive;
- migliorare e valorizzare le produzioni legnose, contribuendo a ridurre le importazioni;
- favorire una gestione dello spazio naturale più compatibile con l'equilibrio dell'ambiente;
- contenere l'effetto serra mediante l'assorbimento dell'anidride carbonica;
- ridurre le produzioni agricole eccedentarie;
- favorire la realizzazione di iniziative ambientali in aree a forte caratterizzazione produttiva;
- recuperare elementi tradizionali del paesaggio rurale;
- favorire la diversificazione dei redditi e delle attività aziendali;
- creare nuove nicchie ecologiche per favorire l'insediamento e lo sviluppo della fauna selvatica;
- ridurre i rischi di dissesto idrogeologico attraverso l'estensione delle aree boscate.

2. COMPATIBILITA' E COERENZA DELLA MISURA

Le norme regionali di riferimento sono la legge regionale 8 aprile 1982, n. 22 (Norme in materia di forestazione), come modificata dalla legge regionale 25 agosto 1986, n. 38, nonché le norme regolamentari ed i criteri adottati con i bandi per l'applicazione di programmi comunitari specifici.
Le diverse azioni contenute nella misura "imboschimento superfici agricole" perseguono le finalità indicate nel documento COM (1998) 649 def. "Strategia forestale dell'Unione Europea" nonché quelle definite dalla programmazione nazionale (Piano Forestale Nazionale, Legge Quadro sui Parchi, ecc.) e regionale (legge regionale 8 aprile 1982, n. 22

"Legge Forestale Regionale").
In particolare gli interventi che comportano trasformazione del territorio dovranno essere realizzati nel rispetto e conformemente alla direttiva 79/409/CEE che prevede la designazione di zone di protezione speciali (ZPS) per la protezione degli uccelli selvatici, e alla direttiva 92/43/CEE che prevede la designazione di siti di importanza comunitaria (SIC) per la conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, della flora e della fauna selvatica. Si tratta di direttive emanate al fine di costituire la rete ecologica di zone speciali di conservazione (ZSC) denominata "Natura 2000". Tali interventi dovranno inoltre essere in sintonia con la vigente legislazione ambientale che tutela in particolar modo le aree a parco, le riserve naturali ed i biotopi, nonché tutte le emergenze botaniche e faunistiche (legge regionale 30 settembre 1996, n. 42 istitutiva dei Parchi regionali e Riserve naturali nella Regione Friuli-Venezia Giulia).

3. INTERVENTI

La misura intende incentivare la realizzazione d'impianti su superfici agricole ai sensi dell'art. 25 del REG (CE) n. 1750/1999. Per terreni agricoli si intendono quei terreni che sono stati coltivati in entrambe le due annate agrarie precedenti alla data di presentazione della domanda. Il pioppeto non è considerato coltura agraria ed il suo impianto è ammesso a finanziamento quando il terreno è stato coltivato continuamente nei 5 anni precedenti la data di presentazione della domanda. Non sono accordati sostegni per l'impianto d'abeti natalizi. Sono previste le seguenti azioni:

Azione 1 – Impianto di boschi misti a ciclo lungo.
Azione 2 - Arboricoltura da legno con specie pregiate (ciliegio, noce, ecc.) a ciclo lungo.
Azione 3 - Impianti per produzione di biomassa (pioppo nero, pioppo bianco, salici, ontani, ecc.).
Azione 4 - Impianti di cloni selezionati di pioppo, ecc. a ciclo breve.

4. BENEFICIARI

Il sostegno è concesso ai beneficiari indicati nella tabella:

Sostegno finanziario	Soggetti beneficiari	Casi di esclusione
Spese per i lavori d'impianto	- Imprenditori agricoli, singoli o associati - Persone fisiche o giuridiche - Enti pubblici	- Agricoltori che beneficiano del sostegno al prepensionamento - Impianto di abeti natalizi
Premio annuo per i costi di manutenzione degli impianti a ciclo lungo (superiore a 15 anni)	- Imprenditori agricoli, singoli o associati - Persone fisiche o giuridiche	- Enti pubblici - Impianti con specie a rapido accrescimento o finalizzati alla produzione di biomassa con ciclo inferiore a 15 anni

Premio annuo di compensazione delle perdite di reddito per impianti a ciclo lungo (superiore a 15 anni)	- Imprenditori agricoli, singoli o associati - Persone fisiche o giuridiche	- Enti pubblici - Impianti con specie a rapido accrescimento o finalizzati alla produzione di biomassa con ciclo inferiore a 15 anni

Ai sensi dell'art. 26 del REG (CE) n. 1750/1999, per agricoltori s'intendono gli imprenditori agricoli, singoli o associati, che ricavano almeno il 25% del proprio reddito dall'attività agricola, e che vi dedicano almeno il 25% del tempo complessivo di lavoro.

5. TIPI DI AIUTO

Intensità dell'aiuto

La spesa di parte pubblica è variabile tra l'80% ed il 100% della spesa ammissibile. In particolare all'Ente pubblico è riconosciuto un contributo pari al 100%, al soggetto privato un contributo pari al 80%.

Volumi massimi

a) Contributi per le spese d'impianto:
   - l'importo è commisurato ai costi effettivamente sostenuti dal beneficiario e non può eccedere il massimale di 5.000 euro/ha. La differenziazione del premio sarà commisurata alla densità dell'impianto e alla lunghezza del ciclo vegetativo.
   - per gli impianti effettuati dagli Enti pubblici, è riconosciuta, nei limiti del massimale di 5000 euro/ha, una maggiorazione del 10% della spesa sostenuta per l'impianto, per le successive operazioni di risarcimento delle piantine morte.

Sono considerate ammissibili tutte le spese sostenute dal beneficiario per lavori, acquisti, ecc., necessarie alla corretta realizzazione dell'impianto. Le spese tecniche ammissibili (progettazione e direzione lavori) non possono superare il 12% dell'importo lavori previsto.

b) Contributi per le spese di manutenzione.
   Il premio per le manutenzioni, destinato a coprire per un periodo non superiore a cinque anni i costi di manutenzione, è concesso annualmente a seguito di dichiarazione del beneficiario di buona conservazione dell'impianto e degli interventi di manutenzione eseguiti conformemente al progetto approvato. Il premio è concesso ai soggetti che realizzano impianti con specie a ciclo lungo anche finalizzato alla produzione di biomassa. Sono esclusi dal beneficio i soggetti che realizzano impianti con specie a rapido accrescimento coltivate a ciclo breve (inferiore a 15 anni) e i pioppeti.
   I premi sono indicati nella tabella:

Anno	Importo del premio per le manutenzioni in euro
1°, 2° e 3° anno	600 euro /ha /anno
4° e 5° anno	300 euro /ha /anno

c) Contributi per il mancato reddito
Il premio destinato a compensare le perdite di reddito di coloro che hanno coltivato le terre prima dell'imboschimento con specie a ciclo lungo è concesso per un periodo non superiore a 20 anni secondo gli importi riportati in tabella:

Coltura precedente	**Beneficiario**	**Importo massimo del premio**	**Finalità impianto**	**N° anni di mancato reddito**
Orticole, floricoltura, seminativi, cereali, viticole, frutticole	Imprenditore agricolo a titolo principale	725 euro/ha/anno	- Boschi misti a ciclo lungo - Arboricoltura da legno - Impianti per produzione di biomasse con cicli di permanenza superiori a 15 anni	20 anni 20 anni 15 anni
	Altri	185 euro/ha/anno	- Boschi misti a ciclo lungo - Arboricoltura da legno - Impianti per produzione di biomasse con cicli di permanenza superiori a 15 anni	20 anni 20 anni 15 anni

Sono esclusi dal beneficio i soggetti che realizzano impianti con specie a rapido accrescimento coltivate a ciclo breve (inferiore a 15 anni) e i pioppeti.
Per imprenditori agricoli a titolo principale, si intendono i soggetti di cui all'art. 2 della legge regionale 10 gennaio 1996, n. 6, recante definizione della nozione di imprenditore agricolo a titolo principale.
Trovano inoltre applicazione le specifiche disposizioni in materia di imprenditore agricolo a titolo principale stabilite con l'art. 84 della legge regionale 9 novembre 1998, n.13.

Contributo comunitario
Il contributo comunitario è pari al 50% della spesa pubblica.

Descrizione di tutti i contratti in corso, comprese le clausole finanziarie, e delle procedure ad essi applicabili
I contratti in corso dal periodo precedente afferiscono al REG (CEE) n. 2080/1992. Per tali contratti continuano ad essere applicate le norme e le procedure previste dalla passata programmazione.

6. LOCALIZZAZIONE E DURATA DELLA MISURA

- La misura è applicabile sulle superfici agricole di tutto il territorio regionale con esclusione delle zone ricadenti nel territorio delle Comunità Montane, delle zone soggette a vincolo idrogeologico, dei prati stabili, delle zone umide, dei pascoli, delle aree golenali o site all'interno degli argini dei fiumi.
- La durata copre l'intero periodo di programmazione: dall'1.1.2000 al 31.12.2006.

7. AUTORITA' COMPETENTI E ORGANISMI RESPONSABILI

Autorità responsabile	Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia
Gestore della misura	Direzione regionale delle Foreste
Liquidazione delle competenze	Organismo pagatore riconosciuto

8. PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE

Con decreto dell'Assessore regionale alle Foreste è approvato apposito documento operativo che sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia Nel documento operativo saranno definiti i termini per la presentazione delle domande, la tipologia della documentazione da presentare per l'ottenimento dell'aiuto, le modalità per lo svolgimento dell'istruttoria e per la selezione e l'ammissibilità delle domande, e per l'attribuzione delle priorità, nonché quelle per l'approvazione dell'investimento ed ogni altro elemento utile per l'azione amministrativa.
Potranno essere ammesse a finanziamento, previa domanda e segnalazione dell'intervento prima della sua esecuzione, anche le iniziative eseguite tra il 30.12.1999 (data di ricevimento del Piano di sviluppo rurale del Friuli-Venezia Giulia da parte della Commissione europea) e la data di presentazione delle domande prevista nel documento operativo. Le domande presentate in questi termini non comportano impegni per l'amministrazione regionale.

9. INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Per la realizzazione del monitoraggio, si propongono i seguenti indicatori:
- superficie imboschita;
- numero di aziende coinvolte per tipo di impianto, localizzazione e beneficiario.

SOTTOASSE 2 – Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio forestale

MISURA i - Altre misure forestali

1. ARTICOLAZIONE DELLA MISURA

La misura si articola in 8 sottomisure che, in base al tipo di impegno richiesto, a loro volta si distinguono in più azioni.

L'elenco delle sottomisure e delle relative azioni che vengono attivate è il seguente:

SOTTOMISURE	AZIONI
i1 – Imboschimento di superfici non agricole	Azione 1 - Impianto di boschi misti a ciclo lungo Azione 2 - Arboricoltura da legno con specie pregiate (ciliegio, noce, ecc.) a ciclo lungo Azione 3 - Impianti per produzione di biomassa (pioppo nero, pioppo bianco, salici, ontani, ecc.) Azione 4 -. Impianti di cloni selezionati di pioppo, ecc., a ciclo breve
i2 – Pianificazione dei processi di gestione forestale	Azione 1 - Redazione di piani di gestione forestale Azione 2 - Redazione di piani integrati particolareggiati Azione 3 - Redazione di progetti di riqualificazione forestale e ambientale
i3 – Miglioramento economico, ecologico, faunistico e sociale delle foreste	Azione 1 - Interventi di miglioramento colturale Azione 2 - Lavori di riqualificazione forestale e ambientale Azione 3 - Costruzione, adeguamento e manutenzione straordinaria della viabilità forestale Azione 4 - Realizzazione e manutenzione straordinaria di aree per la fauna selvatica e la flora alpina tipica con la costruzione anche di aree di sosta attrezzate Azione 5 - Realizzazione e manutenzione straordinaria di sentieri e segnaletica Azione 6 – Ripristino dei prati naturali montani
i4 – Raccolta, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della selvicoltura	Azione 1 - Acquisto di macchinari e attrezzature forestali Azione 2 - Investimenti per il miglioramento della commercializzazione dei prodotti mediante la realizzazione e l'adeguamento di piazzali di stoccaggio e magazzini
i5 – Progetti di filiera ed ecocertificazione	Azione 1 - Servizi per la razionalizzazione del processo di filiera e la commercializzazione del prodotto forestale Azione 2 - Contributo alle spese per l'ottenimento e la gestione del marchio ecologico

i6 – Associazionismo forestale	Costituzione e avviamento di consorzi forestali privati e pubblici e di associazioni anche temporanee
i7 – Ricostituzione dei boschi danneggiati	Azione 1 - Interventi di sistemazione idraulico-forestale, manutenzione e recupero ambientale Azione 2 - Ricostituzione dei boschi percorsi da fuoco o da altre calamità naturali
i8 – Mantenimento e miglioramento della stabilità ecologica delle foreste	Azione 1 - Indennità per interventi forestali eseguiti in attuazione di progetti di riqualificazione ambientale e forestale Azione 2 - Indennità per l'attuazione delle cure minime nei boschi ad esclusiva funzione protettiva Azione 3 - Indennità per il mantenimento di aree prive di vegetazione erbaceo-arbustiva ai margini di strade e piste forestali

2. COMPATIBILITA' E COERENZA DELLA MISURA

Le norme regionali di riferimento sono la legge regionale 8 aprile 1982, n. 22 (Norme in materia di forestazione), come modificata dalla legge regionale 25 agosto 1986, n. 38, nonché le norme regolamentari ed i criteri adottati con i bandi per l'applicazione di programmi comunitari specifici.
Le diverse azioni contenute nella misura forestale perseguono le finalità indicate nella legge statale sul vincolo idrogeologico (RD 3267/1923), nel documento COM (1998) 649 def. "Strategia forestale dell'Unione Europea" nonché quelle definite dalla programmazione nazionale (Piano Forestale Nazionale, Legge Quadro sui Parchi, ecc.) e regionale (legge regionale 8 aprile 1982, n. 22, "Legge Forestale Regionale".
In particolare gli interventi infrastrutturali che comportano trasformazione del territorio dovranno essere realizzati nel rispetto e conformemente alla direttiva 79/409/CEE che prevede la designazione di zone di protezione speciali (ZPS) per la protezione degli uccelli selvatici, e alla direttiva 92/43/CEE che prevede la designazione di siti di importanza comunitaria (SIC) per la conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, della flora e della fauna selvatica. Si tratta di direttive emanate al fine di costituire la rete ecologica di zone speciali di conservazione (ZSC) denominata "Natura 2000". Tali interventi dovranno inoltre essere in sintonia con la vigente legislazione ambientale che tutela in particolar modo le aree a parco, le riserve naturali ed i biotopi, nonché tutte le emergenze botaniche e faunistiche (legge regionale 30 settembre 1996, n. 42 istitutiva dei Parchi regionali e Riserve naturali nella Regione Friuli-Venezia Giulia).

Le iniziative proposte in virtù del presente programma per le superfici boschive classificate ad alto e medio rischio di incendio sono infine conformi al piano di protezione delle foreste ai sensi del REG (CEE) n. 2158/1992, nonché al Piano triennale di difesa dei boschi dagli incendi boschivi previsto dalla legge regionale 18 febbraio 1977, n. 8, "Norme per la difesa dei boschi dagli incendi").

Le misure elencate concorrono al recepimento degli accordi e al rispetto degli impegni sottoscritti dall'Italia e dall'Unione Europea in sede internazionale:

- Risoluzione della prima Conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste, Strasburgo, 1990;
- Dichiarazione dei principi forestali sulla conservazione e lo sviluppo sostenibile delle foreste - Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, Rio de Janeiro, 1992;
- Risoluzione della seconda Conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste europee, Helsinki, 1993;
- Mozione finale del XIII Congresso forestale mondiale, Antalya, 1997;
- Decisione sulle emissioni inquinanti nell'atmosfera - Conferenza per i cambiamenti climatici, Kyoto, 1997;
- Linee operative per la gestione sostenibile delle foreste - Conferenze ministeriali, Lisbona e Buenos Aires, 1998;
- Attuazione degli indirizzi emersi dalla Conferenza di Cork sullo sviluppo rurale.

Come già illustrato in precedenza (cfr. punto 5, capo I, titolo I), la Regione Friuli-Venezia Giulia ha inoltre in corso il progetto "Osservatorio - Borsa del Legno" che costituisce parte essenziale del programma integrato "Filiera – Legno".
Questo progetto, finanziato con l'obiettivo 5b, incide specificatamente nel settore della pianificazione, della produzione e vendita del legno; la Regione inoltre finanzia la redazione del Piano di gestione delle foreste attraverso la legge regionale 8 aprile 1982, n. 22 (Norme in materia di forestazione) e dispone di gran parte degli strumenti essenziali per attuare programmi integrati, quali il Piano della viabilità forestale ed un Sistema informatico completo (banca dati) contenente tutte le informazioni ritenute utili alla realtà forestale ed imprenditoriale.
Nella regione Friuli-Venezia Giulia la risorsa forestale è considerata non solo per la funzione economica, ma anche per le sue valenze multiple in termini di contenuti naturalistici e ambientali. In quest'ottica nella nostra regione si attua da alcuni decenni una gestione e uno sviluppo forestale sostenibile mediante l'applicazione dei principi della selvicoltura naturalistica: divieto di taglio raso e obbligo di mantenimento in piedi di una certa quantità di provvigione legnosa secondo quanto stabilito dalla pianificazione forestale; rinnovazione degli alberi per disseminazione naturale e nel caso di rimboschimenti divieto di impiego di specie esotiche o non adatte alle stazione forestali.
L'attuazione della selvicoltura naturalistica consente di esaltare al massimo livello i contenuti ambientali, naturalistici e di biodiversità, senza rinunciare alla valorizzazione economica della risorsa legnosa. In questo senso, le azioni e le iniziative previste dal presente piano non solo sono pienamente eco-compatibili, ma sono anche finalizzate alla conservazione e incremento della fauna locale o all'espansione di quella proveniente da Paesi limitrofi (ad esempio l'orso dalla Slovenia).

3. DURATA DELLA MISURA

Intero periodo di programmazione: dall'1.1.2000 al 31.12.2006.

4. AUTORITA' COMPETENTI E ORGANISMI RESPONSABILI

Autorità responsabile	Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia
Gestore della misura	Direzione regionale delle Foreste
Liquidazione delle competenze	Organismo pagatore riconosciuto

5. PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE

Con decreto dell'Assessore regionale alle Foreste è approvato apposito documento operativo che sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia. Nel documento operativo saranno definiti i termini per la presentazione delle domande, la tipologia della documentazione da presentare per l'ottenimento dell'aiuto, le modalità per lo svolgimento dell'istruttoria e per la selezione e l'ammissibilità delle domande, e per l'attribuzione delle priorità, nonché quelle per l'approvazione dell'investimento ed ogni altro elemento utile per l'azione amministrativa.
Potranno essere ammesse a finanziamento, previa domanda e segnalazione dell'intervento prima della sua esecuzione, anche le iniziative eseguite tra il 30.12.1999 (data di ricevimento del Piano di sviluppo rurale del Friuli-Venezia Giulia da parte della Commissione europea) e la data di presentazione delle domande prevista nel documento operativo. Le domande presentate in questi termini non comportano impegni per l'amministrazione regionale.

Sottomisura i1 - Imboschimento di superfici non agricole

Riferimenti REG (CE) n. 1257/1999: art. 30, 1° trattino, Capo VIII, Titolo II

1. FINALITA' E OBIETTIVI OPERATIVI

L'Unione Europea, e l'Italia in particolare, pur con un bilancio commerciale positivo nel settore dei prodotti della selvicoltura, risulta essere un importatore netto di materie prime legnose. Per poter essere competitive nel prossimo futuro, le industrie del sistema legno devono assicurarsi una fornitura di materia prima regolare, di elevata qualità ed economicamente vantaggiosa. L'imboschimento dei terreni non agricoli può contribuire ad accrescere tali produzioni legnose.

Oltre alle finalità produttive degli impianti vi possono essere anche finalità ambientali e di difesa del suolo allo scopo di ripristinare gli habitat naturali che lo sfruttamento del territorio ha talvolta compromesso, creando le condizioni per l'insediamento e lo sviluppo della fauna selvatica.

L'azione si prefigge i seguenti obiettivi:
- incrementare l'estensione delle superfici boschive;
- migliorare e valorizzare le produzioni legnose, contribuendo a ridurre le importazioni;
- favorire una gestione dello spazio naturale più compatibile con l'equilibrio dell'ambiente;
- contenere l'effetto serra mediante l'assorbimento dell'anidride carbonica;
- favorire la realizzazione di iniziative ambientali in aree a forte caratterizzazione produttiva;
- recuperare elementi tradizionali del paesaggio rurale;
- creare nuove nicchie ecologiche per favorire l'insediamento e lo sviluppo della fauna selvatica;
- ridurre i rischi di dissesto idrogeologico attraverso l'estensione delle aree boscate.

2. INTERVENTI

La sottomisura intende incentivare la realizzazione di impianti su superfici non agricole attraverso un complesso di interventi intesi a realizzare impianti produttivi, protettivi, turistici o igienico-ricreativi. Questa sottomisura si articola secondo le seguenti azioni:

Azione 1 – Impianto di boschi misti a ciclo lungo.
Azione 2 - Arboricoltura da legno con specie pregiate (ciliegio, noce, ecc.) a ciclo lungo.
Azione 3 - Impianti per produzione di biomassa (pioppo nero, pioppo bianco, salici, ontani, ecc.).
Azione 4 - Impianti di cloni selezionati di pioppo, ecc. a ciclo breve.

3. BENEFICIARI

Imprenditori agricoli, persone fisiche e giuridiche e loro associazioni, Comuni singoli o associati, anche in forma temporanea, nonché soggetti delegati dai proprietari.

4. TIPI DI AIUTO

Intensità dell'aiuto
La spesa di parte pubblica è variabile tra l'80% ed il 100% della spesa ammissibile. In particolare all'Ente pubblico è riconosciuto un contributo pari al 100%, al soggetto privato un contributo pari all'80%.

Volumi massimi
L'importo del contributo per l'impianto di superfici non agricole non potrà eccedere il massimale di 6.000 euro/ha che comprende anche i costi per le manutenzioni. Gli importi massimi ammissibili a contributo per le singole azioni saranno precisati nel regolamento.

Sono considerate ammissibili tutte le spese sostenute dal beneficiario per lavori, acquisti ecc. necessarie alla corretta esecuzione dell'impianto. Le spese tecniche ammissibili (progettazione e direzione lavori) non possono superare il 12% dell'importo lavori previsto.

Contributo comunitario
Il contributo comunitario è pari al 50% della spesa pubblica.

5. LOCALIZZAZIONE DELLA SOTTOMISURA

La sottomisura è applicabile sulle superfici non agricole di tutto il territorio regionale con esclusione delle zone ricadenti nel territorio delle comunità montane, delle zone soggette a vincolo idrogeologico, dei prati stabili, delle zone umide, dei pascoli, delle aree golenali o site all'interno degli argini dei fiumi. Per superfici non agricole si devono intendere le aree non comprese nella misura h – Imboschimento delle superfici agricole e, in particolare, le superfici abbandonate dalla coltura agraria e gli incolti produttivi.

6. INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Per la realizzazione del monitoraggio, si propongono i seguenti indicatori:
- superficie imboschita;
- numero di aziende coinvolte, per tipologia di impianto, localizzazione e beneficiario.

Sottomisura i2 - Pianificazione dei processi di gestione forestale

Riferimenti REG (CE) n. 1257/1999, art. 30, 2° e 5° trattino, Capo VIII, Titolo II

1. FINALITA' E OBIETTIVI OPERATIVI

La conoscenza del territorio e delle risorse disponibili rappresentano il punto di partenza di uno sviluppo sostenibile delle foreste. La gestione pianificata delle foreste costituisce inoltre l'elemento essenziale per veicolare sul territorio le conoscenze tecnico-scientifiche proprie della selvicoltura naturalistica e rappresenta uno degli strumenti fondamentali di tutela del territorio.

La sottomisura si prefigge i seguenti obiettivi:
- promuovere una razionale gestione, un utilizzo sostenibile della foresta e quindi la sua conservazione;
- migliorare la quantità e la qualità delle produzioni legnose;
- contribuire a mantenere e valorizzare le risorse della selvicoltura;
- garantire i naturali livelli di biodiversità e di autoperpetuazione degli ecosistemi forestali ponendo attenzione anche agli ecotoni e alle altre aree sensibili dal punto di vista ambientale.

2. INTERVENTI

La sottomisura prevede le seguenti azioni:
Azione 1 - Redazione dei piani di gestione forestale (ex piani d'assestamento forestale) su superfici di almeno 50 ettari accorpati. Si tratta di piani aziendali di primo livello, contenenti l'analisi del territorio una previsione di massima degli interventi da eseguire all'interno della proprietà. La durata di tali piani è maggiore o uguale a 12 anni.
Azione 2 - Redazione dei piani integrati particolareggiati cioè di piani operativi comprendenti frazioni di proprietà singole o associate, con cui si pianifica nel dettaglio la realizzazione di tutte le opere infrastrutturali e si stabilisce l'ordine temporale e finanziario degli interventi di riqualificazione forestale e ambientale. La durata di tali piani è inferiore o uguale a 5 anni. Si tratta di una pianificazione di settore e di secondo livello. Il finanziamento di questi piani è di norma alternativo e mai contemporaneo, per una sola proprietà, con l'azione 1.
Azione 3 - Redazione dei progetti di riqualificazione forestale e ambientale. S'intendono i cosiddetti progetti di taglio così come definiti dalle nuove direttive di gestione forestale redatti dalla Direzione regionale delle foreste, ivi comprese la progettazione dei sistemi di raccolta del legno con mezzi coerenti con l'applicazione della selvicoltura naturalistica. Si tratta quindi di progetti specifici che attuano sul territorio diverse iniziative tra loro correlate per il perseguimento di obiettivi plurimi. Sono quindi progetti esecutivi già programmati dai piani di gestione forestale e dai piani integrati particolareggiati.

3. BENEFICIARI

Il sostegno è concesso per le foreste e le superfici che siano di proprietà di privati singoli o associati ovvero di comuni singoli o associati, anche in forma temporanea, nonché ai soggetti delegati dai proprietari.
Sono escluse dal finanziamento le foreste così come definite dall'art. 24 del REG (CE) n. 1750/1999: in particolare restano escluse le proprietà forestali regionali e quelle dello Stato o gestite da organi statali.

4. TIPI DI AIUTO

Intensità dell'aiuto
Piani di gestione forestale: la spesa di parte pubblica è il 100% della spesa ammissibile.
Piani integrati particolareggiati: la spesa di parte pubblica è il 100% della spesa ammissibile.
Progetti di riqualificazione forestale e ambientale: la spesa di parte pubblica è il 95% della spesa ammissibile per i proprietari pubblici ed il 75% della spesa ammissibile per i proprietari privati. Nel primo caso il sostegno al 95% si giustifica in ragione dell'onere che comportano sistemi di pianificazione in un'ottica ambientale, multifunzionale e vincolistici per il soggetto proponente e di utilità pubblica per l'intera collettività.

Volumi massimi
Piani di gestione forestale: l'importo del contributo è commisurato ai costi (a misura) effettivamente sostenuti dal beneficiario nei limiti di spesa e nella misura consentiti dal preziario regionale.
Piani integrati particolareggiati: il costo è commisurato alla complessità dell'area, alla tipologia e alle correlazioni con i lavori compresi dal piano stesso, alla produttività e all'interesse forestale delle superfici boscate, alle infrastrutture ed alla definizione dei tematismi legati alla gestione particolareggiata secondo le modalità previste nel regolamento d'attuazione.
Progetti di riqualificazione forestale e ambientale: il costo è commisurato al numero delle azioni previste, alla complessità del lavoro e alla dimensione del lotto boschivo da utilizzare espresso in metri cubi, incluse le spese di segnatura delle piante da abbattere coerentemente con la selvicoltura naturalistica, secondo le modalità previste nel regolamento d'attuazione.

Contributo comunitario
Il contributo comunitario è pari al 50% della spesa pubblica.

5. LOCALIZZAZIONE DELLA SOTTOMISURA

L'area interessata riguarda le superfici boscate comprese nel territorio delle Comunità Montane delle provincie di Udine e di Pordenone.

6. INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Per la realizzazione del monitoraggio, si propongono i seguenti indicatori:
- superficie sottoposta alla revisione dei piani in scadenza;
- superficie alla prima pianificazione;
- superficie posta a riposo selvicolturale.

Sottomisura i3 - Miglioramento economico, ecologico, faunistico e sociale delle foreste

Riferimenti REG (CE) n. 1257/1999, art. 30, 1° e 2° trattino, Capo VIII, Titolo II

1. FINALITA' E OBIETTIVI OPERATIVI

L'abbandono del territorio rurale della montagna ed il progressivo invecchiamento della popolazione hanno comportato una notevole riduzione della superficie a prato naturale e degli interventi riguardanti la cura delle foreste, favorendo la diffusione spontanea del bosco nelle aree non più soggette ad attività agricole. Il recupero del patrimonio forestale ma anche delle superfici precedentemente coltivate a prato naturale risulta pertanto uno dei fattori essenziali su cui puntare per frenare l'esodo della popolazione e contribuire ad uno sviluppo armonico del territorio anche mediante lo sviluppo del settore zootecnico.
Il concentramento dell'attività selvicolturale nelle aree servite da un'adeguata rete viaria e l'aumento dei costi di taglio, allestimento ed esbosco, hanno comportato l'abbandono, da parte di una selvicoltura attiva, di aree boscate sempre più vaste e bisognose di interventi selvicolturali. Uno dei motivi essenziali di questa sottomisura consiste nella necessità di togliere dall'attuale situazione di marginalità questi territori montani anche mediante il ripristino e il miglioramento dei prati naturali invasi dal progredire del bosco spontaneo, nonché la cura delle superfici boscate di pregio.
Le operazioni selvicolturali dovranno essere conformi alle linee guida ed ai principi della selvicoltura naturalistica formalizzati sulla base delle tipologie forestali esistenti nel Friuli–Venezia Giulia.

La sottomisura si prefigge i seguenti obiettivi:
- promuovere una gestione, conservazione e sviluppo sostenibile delle superfici forestali, nonché il ripristino dei prati naturali sottratti dall'avanzamento incontrastato del bosco spontaneo;
- migliorare la qualità delle produzioni legnose;
- aumentare la stabilità biologica delle foreste;
- migliorare l'organizzazione dei lavori di utilizzazione forestale;
- incrementare e adeguare la viabilità forestale di servizio;

2. INTERVENTI

La sottomisura si articola nelle seguenti azioni, raggruppate per categorie di intervento:

Interventi di miglioramento colturale

- **Azione 1 -** Interventi di miglioramento colturale.
  Gli interventi consistono in: sfolli e diradamenti nei boschi di più giovane età; operazioni di conversione dei boschi cedui ad alto fusto; interventi colturali selettivi nei

boschi misti di conifere e/o latifoglie; recupero dei castagneti da frutto con preparazione del terreno e potature; sgombero d'aree con piante accidentate e recupero di biomasse marginali ai fini energetici; interventi di miglioramento finalizzati al migliore impiego degli assortimenti legnosi minori; potature per la valorizzazione assortimentale (potature di formazione per le latifoglie arboree e "sul secco" per le resinose).

Interventi finalizzati a migliorare le condizioni per la gestione economica della foresta

- **Azione 2 -** Lavori di riqualificazione forestale e ambientale finalizzati all'utilizzazione e al miglioramento dei boschi, nonché all'integrazione dei processi di filiera con la successiva vendita del legname a strada, attraverso l'affidamento ad imprese specializzate ivi comprese le spese di organizzazione e direzione lavori.
- **Azione 3 -** Costruzione, adeguamento e manutenzione straordinaria della viabilità forestale e delle vie d'esbosco al fine di rendere possibile un'efficiente utilizzazione economica della foresta attuata secondo i principi della selvicoltura naturalistica. Sono esclusi dai benefici i lavori di manutenzione ordinaria della viabilità forestale. Non è ammessa a finanziamento la viabilità forestale realizzata in contrasto con le finalità, gli obiettivi e le norme di gestione dei siti di importanza comunitaria (SIC) e delle zone di protezione speciale (ZPS) che costituiscono la rete ecologica europea di zone speciali di conservazione denominata natura 2000 ai sensi della direttiva n. 92/43/CEE e della direttiva n. 79/409/CEE.

Interventi forestali a prevalente finalità sociale

- **Azione 4 -** Realizzazione e manutenzione straordinaria di aree per la fauna selvatica e la flora alpina tipica con la costruzione anche di aree di sosta attrezzate.
- **Azione 5 -** Realizzazione e manutenzione straordinaria di sentieri, segnaletica ed aree attrezzate che interessano almeno in parte le aree forestali ivi compreso il recupero del patrimonio edilizio finalizzato all'istituzione di rifugi e bivacchi ad uso di operatori forestali nonché di infrastrutture storiche (teleferiche, risine, ecc.) anche ai fini culturali. Gli interventi sono finalizzati alla realizzazione di itinerari turistico-ricreativi e culturali.
- **Azione 6 -** Ripristino dei prati naturali montani, idonei anche alla fauna selvatica e alla flora tipica alpina, mediante la formazione e il ripristino di superfici precedentemente destinate a prato naturale. Si tratta di recuperare a prato in modo duraturo alcune delle aree oggi caratterizzate da formazioni arboree o arbustive: in questo modo diventa possibile aumentare il livello di biodiversità floristica e faunistica. In sostanza accanto al bosco si consentirebbe la formazione di un ambiente prativo caratterizzato da una flora diversa da quella degli ecosistemi forestali. Da un punto di vista faunistico si creerebbero i presupposti per l'insediamento od il ritorno della fauna che vive negli spazi più aperti (prati e radure) o in ambienti di ecotono (limite del bosco) mentre a disposizione delle specie animali che vivono solo in ambienti forestali rimarrebbero comunque notevoli spazi (oggi il territorio della montagna friulana è occupato per il 60% da superfici boscate).

3. BENEFICIARI

Il sostegno è concesso per le foreste e per le superfici di proprietà di privati singoli o associati ovvero di comuni singoli o associati, anche in forma temporanea, nonché ai soggetti delegati dai proprietari ed agli imprenditori agricoli e forestali.
Sono escluse dal finanziamento le foreste così come definite dall'art. 24 del REG (CE) n. 1750/1999: in particolare restano escluse le proprietà forestali regionali e quelle dello Stato o gestite da organi statali. Limitatamente alle strade forestali restano altresì escluse le iniziative che risultassero in contrasto con le finalità, gli obiettivi e le norme di gestione della rete ecologica europea di zone speciali di conservazione denominata Natura 2000.

4. TIPI DI AIUTO

Intensità dell'aiuto
La spesa di parte pubblica è il 95% della spesa ammissibile per i proprietari pubblici ed il 75% della spesa ammissibile per i proprietari privati. Nel primo caso il sostegno al 95% si giustifica in ragione dell'onere che comportano interventi realizzati in un'ottica ambientale, multifunzionale e vincolistici per il soggetto proponente e di utilità pubblica per l'intera collettività.

Volumi massimi
L'importo del contributo è commisurato ai costi effettivamente sostenuti dal beneficiario al netto dei ricavi conseguiti La definizione più puntuale dei massimali consentiti per ogni azione sarà meglio specificata nel regolamento. Tra i costi ammissibili sono comprese altresì le spese per gli onorari di progettazione, di direzione lavori e collaudo, per un importo massimo ammesso del 12% dell'importo lavori.

Contributo comunitario
Il contributo comunitario è pari al 50% della spesa pubblica.

5. LOCALIZZAZIONE DELLA SOTTOMISURA

Gli interventi di miglioramento colturale, e gli investimenti forestali a prevalente finalità sociale (azioni 1, 4, 5, 6) sono estesi all'intero territorio regionale.
Gli interventi finalizzati a migliorare le condizioni per la gestione economica della foresta (azioni 2 e 3) si applicano esclusivamente nei territori delle Comunità Montane delle province di Udine e di Pordenone.

6. INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Per la realizzazione del monitoraggio fisico, si propongono i seguenti indicatori:
- superficie forestale sottoposta ad interventi selvicolturali, distinti per tipologia d'intervento.

- lunghezza della viabilità forestale costruita o sottoposta ad interventi di manutenzione straordinaria ed adeguamento;
- lunghezza della rete di sentieri costruita o sottoposta a manutenzione straordinaria;
- numero di aree di sosta attrezzate realizzate o sottoposte a manutenzione straordinaria;
- superficie forestale riconvertita a prato naturale.

Sottomisura i4 - Raccolta, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della selvicoltura

Riferimenti REG (CE) n. 1257/1999, art. 30, 3° Trattino, Capo VIII, Titolo II

1. FINALITA' E OBIETTIVI OPERATIVI

L'esercizio della selvicoltura è possibile attraverso l'azione del tecnico selvicoltore, che pianifica e organizza la raccolta e la commercializzazione del prodotto legnoso, ma anche degli operatori forestali che hanno il compito di provvedere materialmente all'esecuzione delle utilizzazioni forestali e dei miglioramenti colturali. Per razionalizzare il settore risulta necessario favorire il continuo ammodernamento delle imprese boschive con attrezzature tecnologicamente avanzate caratterizzate da elevati standard di sicurezza, bassi consumi energetici, ridotti livelli d'emissioni inquinanti e basso impatto sull'ambiente forestale. Gli operatori forestali devono essere per altro qualificati e capaci di utilizzare le moderne tecnologie a disposizione.
Le operazioni selvicolturali dovranno essere conformi alle linee guida ed ai principi della selvicoltura naturalistica formalizzati sulla base delle tipologie forestali esistenti nel Friuli-Venezia Giulia.

La sottomisura si prefigge i seguenti obiettivi:
- promuovere modalità di utilizzazione con impatti ambientali il più contenuti possibile;
- migliorare la qualità degli assortimenti legnosi;
- razionalizzare l'organizzazione del lavoro boschivo;
- migliorare la sicurezza degli operatori forestali;
- incentivare lo sviluppo di sistemi razionali di raccolta, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della selvicoltura adeguando e rinnovando il parco macchine degli operatori forestali;
- acquisizione di macchinari per l'approvvigionamento ed il conferimento di biomasse forestali a fini energetici.

2. INTERVENTI

La sottomisura si articola in 2 azioni:
Azione 1 - Acquisto di macchinari e attrezzature per le utilizzazioni forestali o finalizzate alla riqualificazione ambientale delle aree forestali. E' previsto l'acquisto di attrezzature e macchine che riducono l'aleatorietà stagionale della lavorazione, che garantiscono il rispetto della normativa sulla sicurezza e sull'inquinamento acustico, nonché l'assenza d'impatti negativi su suolo, acqua, aria e sugli ecosistemi forestali in generale. Sono compresi in questa categoria gli investimenti connessi a tutte le fasi legate alla gestione della utilizzazione e della riqualificazione forestale da parte dell'impresa boschiva: dalla preparazione delle vie di esbosco, alle opere di riqualificazione forestale ed ambientale, all'abbattimento delle piante, al completo allestimento del legname tondo e all'esbosco finalizzato alla vendita dei tronchi in allestimento tondo e scortecciati a piazzale. Le

macchine e le attrezzature finanziate non sono alienabili prima di 5 anni dalla data di acquisto.
Azione 2 - Investimenti per il miglioramento della commercializzazione dei prodotti mediante la realizzazione e l'adeguamento di piazzali di stoccaggio e magazzini. Non sono ammesse le spese relative all'acquisto di terreni. I piazzali di stoccaggio e i magazzini potranno essere adibiti a scopi diversi da quelli per i quali si è ricevuto il finanziamento, dopo 10 anni dalla realizzazione.

3. BENEFICIARI

Il sostegno agli investimenti è concesso:

- alle imprese boschive (artigiane, cooperative ecc.) anche in forma societaria, dotate dei necessari requisiti di specializzazione per i lavori forestali. La redditività dell'impresa (art. 5 del REG (CE) n. 1257/1999) è dimostrata dai contratti di vendita dei lotti boschivi oppure dalle convenzioni con enti pubblici o privati per l'utilizzazione boschiva; l'investimento dovrà essere supportato da un piano d'impresa che individui attraverso i contratti di lavorazione, il volume di materiale utilizzato e l'organizzazione aziendale, la redditività dell'impresa e l'esigenza di accrescere la produttività ed il livello di reddito.
  Il rispetto dell'ambiente viene dimostrato dall'osservanza delle norme forestali a tutela del bosco attualmente in vigore.
- per le foreste e per le superfici di proprietà di privati singoli o associati ovvero di comuni singoli o associati anche in forma temporanea, nonché ai soggetti delegati dai proprietari. Per ottenere il finanziamento, il beneficiario deve possedere i requisiti dell'impresa strutturata ed organizzata attraverso un piano di impresa che individui il carattere non temporaneo dell'investimento ed un equilibrato rapporto costi/benefici. La redditività è dimostrata dal bilancio, da cui si evincano i redditi derivanti dalla gestione della proprietà forestale pianificata, oppure dalle assegnazioni di legname per uso civico.
  Il rispetto dell'ambiente viene dimostrato dall'osservanza delle norme forestali a tutela del bosco attualmente in vigore o dal conseguimento dell'ecocertificazione forestale secondo le norme ISO 14000, EMAS, FSC, PEFC, ecc.

Sono escluse dal finanziamento le foreste così come definite dall'art. 24 del REG (CE) n. 1750/1999: in particolare restano escluse le proprietà forestali regionali e quelle dello Stato o gestite da organi statali.

4. TIPI DI AIUTO

Intensità dell'aiuto
La spesa di parte pubblica è il 40% della spesa ammissibile.

Volumi massimi
L'importo del contributo è commisurato ai costi effettivamente sostenuti dal beneficiario. Il finanziamento pubblico non può essere superiore a 300.000 euro per tre anni e per

beneficiario, relativamente agli investimenti legati all'uso del legno come materia prima (fuori allegato 1 del trattato), e limitatamente alle operazioni che precedono la trasformazione industriale, in conformità alle regole "de minimis" di cui alla comunicazione CE 96/C68/06.

Sono considerate ammissibili all'aiuto tutte le spese sostenute dal beneficiario per lavori, acquisti, progettazione di strutture nei limiti del 12% dell'importo lavori e assistenza tecnica necessaria alla corretta esecuzione degli interventi progettati nonché per la redazione del piano di impresa.

Contributo comunitario
Il contributo comunitario è pari al 37,5% della spesa pubblica.

5. LOCALIZZAZIONE DELLA SOTTOMISURA

L'area interessata dai benefici è l'intero territorio regionale. I beneficiari ricadenti nei territori delle Comunità Montane delle province di Udine e di Pordenone all'interno dell'Obiettivo 2 risulteranno prioritari rispetto alle realtà distribuite sul restante territorio regionale.

6. INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Per la realizzazione del monitoraggio, si propongono i seguenti indicatori:
- numero di macchinari acquistati;
- superfici di stoccaggio realizzate;
- numero d'impianti di trasformazione realizzati.

Sottomisura i5 – Progetti di filiera ed ecocertificazione

Riferimenti REG (CE) n. 1257/1999, art. 30, 4° Trattino, Capo VIII, Titolo II

1. FINALITA' E OBIETTIVI OPERATIVI

L'impegno dell'Italia in ambito internazionale per una selvicoltura sostenibile e per l'incremento della biodiversità attuato con l'adesione al processo paneuropeo di Strasburgo, Helsinki e Lisbona, impone l'esercizio di una selvicoltura moderna in grado di competere per la fornitura di prodotti di pregio e per una migliore qualità dell'ambiente forestale e montano in generale. L'impegno e l'opportunità di aderire ad un programma di gestione ambientale o ad un processo d'acquisizione di "*eco label*" nel settore del "*green market*" rappresentano un'occasione essenziale per la rivitalizzazione del settore forestale che può trovare sbocco in un processo di filiera basato sui principi dell'ecocertificazione forestale secondo le norme in vigore (ISO 14000, EMAS, FSC, PEFC ecc.).
Le operazioni selvicolturali dovranno essere conformi alle linee guida ed ai principi della selvicoltura naturalistica formalizzati sulla base delle tipologie forestali esistenti nel Friuli-Venezia Giulia.
L'attivazione delle iniziative previste dalla sottomisura consentirà di creare nuovi sbocchi di mercato per i prodotti della selvicoltura, con particolare riferimento ai territori posti in condizioni marginali per livelli di produttività, assortimenti ricavabili o motivi socioeconomici, che altrimenti risulterebbero abbandonati e privi di un regolare regime colturale.

La sottomisura si prefigge i seguenti obiettivi:
- incentivare l'integrazione verticale tra proprietari boschivi ed imprenditori forestali al fine di attivare forme innovative di vendita del legname o di gestione in concessione dei patrimoni forestali, anche con la forma del mandato di vendita;
- promuovere nuovi sbocchi per l'uso e la commercializzazione dei prodotti della selvicoltura.

2. INTERVENTI

La sottomisura si articola in 2 azioni:
Azione 1 - Servizi per la razionalizzazione del processo di filiera e la commercializzazione del prodotto forestale.
L'azione intende finanziare le spese per l'assortimentazione e qualificazione degli assortimenti legnosi tondi nell'ambito della vendita attraverso la Borsa del legno regionale. Sono altresì finanziabili i costi per l'adozione di moderne tecniche di innovazione dei processi di filiera. Trattasi di servizi tesi a razionalizzare il processo di filiera e per l'ottenimento del marchio di qualità. L'azione si propone altresì il finanziamento d'indagini di mercato, di marketing e di campagne di informazione per l'identificazione, l'uso e la diffusione di nuovi sbocchi commerciali per i prodotti della selvicoltura e di favorire la commercializzazione del prodotto forestale anche con l'adozione di moderni sistemi di lavorazione in foresta.

Azione 2 - Contributo alle spese per l'ottenimento e gestione del marchio ecologico secondo la normativa PEFC (Pan European Forest Certification) o secondo altre norme in vigore. I proprietari forestali, o i loro gestori, che praticano una selvicoltura secondo questi principi qualificano il legname tondo prodotto con l'ecolabel al fine di qualificarne le caratteristiche e garantire la provenienza da foreste gestite in modo eco-sostenibile. La qualificazione ecologica rappresenta un costo aggiuntivo che la presente azione intende parzialmente sostenere. Sono ammissibili sia le spese per la fase di consulenza e preparazione, sia le spese per l'ottenimento della certificazione vera e propria attraverso il ricorso ad enti di certificazione riconosciuti. Per l'ecolabel sono finanziabili unicamente iniziative in forma associata e per superfici superiori a 20.000 ha.

3. BENEFICIARI

Il sostegno è concesso per le foreste e le superfici di proprietà di privati singoli o associati ovvero di comuni singoli o associati anche in forma temporanea, ai fini della promozione dei processi di commercializzazione della proprietà, nonché ai soggetti in forma societaria delegati dai proprietari per tali funzioni.
Sono esclusi dal finanziamento gli interventi per le foreste così come definite dall'art. 24 del REG (CE) n. 1750/1999: in particolare restano escluse le proprietà forestali regionali e quelle dello Stato o gestite da organi statali.

4. TIPI DI AIUTO

Intensità dell'aiuto
La spesa di parte pubblica è il 75% della spesa ammissibile.

Volumi massimi
L'importo del contributo è commisurato ai costi effettivamente sostenuti dal beneficiario. Sono considerate ammissibili all'aiuto tutte le spese sostenute dal beneficiario per lavori, acquisti, fornitura di servizi, assistenza tecnica e consulenza necessarie alla corretta esecuzione degli interventi progettati. Il massimale di spesa per l'ecocertificazione è pari a 20.000 lire (euro 10,32) ad ettaro.

Contributo comunitario
Il contributo comunitario è pari al 50% della spesa pubblica.

5. LOCALIZZAZIONE DELLA SOTTOMISURA

L'area interessata riguarda le superfici boscate ricadenti nei territori delle Comunità Montane delle province di Udine e di Pordenone.

6. INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Per la realizzazione del monitoraggio, si propongono i seguenti indicatori:
- numero di interventi finanziati.

Sottomisura i6 – Associazionismo forestale

Riferimenti REG (CE) n. 1257/1999, art. 30, 5° Trattino, Capo VIII, Titolo II

1. FINALITA' E OBIETTIVI OPERATIVI

La frammentazione della proprietà forestale è uno dei fattori che maggiormente limitano lo sviluppo d'intere zone del territorio della Comunità Europea, in particolare della montagna del Friuli-Venezia Giulia. L'associazionismo risulta pertanto una finalità prioritaria da perseguire per costruire un'efficace politica forestale e deve interessare sia i proprietari boschivi che gli imprenditori forestali.
La gestione associata comporterà un miglioramento nella gestione del territorio, con positive ricadute nei riguardi della tutela della biodiversità delle formazioni forestali e favorirà anche la creazione di nuovi posti di lavoro in zone fragili dal punto di vista occupazionale.
L'azione favorirà inoltre l'organizzazione dell'offerta di prodotti legnosi, consentendo lo sviluppo della filiera bosco-legno.

La sottomisura si prefigge i seguenti obiettivi:
- favorire l'associazione, anche temporanea, tra proprietari forestali e/o operatori forestali (imprese boschive) ed associazioni di filiera per consentire una gestione sostenibile delle foreste e qualificare e rappresentare i soggetti che operano nel settore forestale;
- incentivare lo sviluppo e l'integrazione orizzontale e verticale del settore bosco-legno;
- fornire adeguata assistenza tecnica-amministrativa ai proprietari boschivi associati.

2. INTERVENTI

La sottomisura prevede la costituzione e il successivo avviamento di consorzi forestali privati e pubblici e di associazioni anche temporanee tra proprietari e/o operatori forestali che s'impegnano a valorizzare ed utilizzare prioritariamente boschi pianificati in un'ottica di filiera.
Il numero minimo di soci non può essere inferiore a 5 ed il limite minimo di superficie boscata pubblica, privata o mista oggetto dell'associazionismo deve essere superiore a 3000 ha.

3. BENEFICIARI

Il sostegno è concesso per le foreste e per le superfici di proprietà di privati associati ovvero di comuni associati o miste nonché per imprese di utilizzazione e per operatori forestali della filiera forestale che adottano forme di associazione. La presenza, nello statuto dell'associazione tra proprietari, dell'impegno alla formazione di un piano di gestione forestale o di un piano integrato particolareggiato o di un progetto di

riqualificazione forestale e ambientale è condizione preliminare per accedere agli aiuti.
Sono previste le seguenti forme associative:

- aziende speciali consorziali e consorzi pubblici costituiti ai sensi della legge n. 3267/1923;
- associazioni anche temporanee di proprietari che gestiscono le loro proprietà in base a criteri di una selvicoltura naturalistica, nell'ambito degli strumenti pianificatori in vigore;
- associazioni d'imprese boschive e miste (imprenditori e proprietari) anche in forma di cooperativa che s'impegnano ad utilizzare prioritariamente boschi pianificati, anche con la forma della concessione o del mandato di vendita, da parte dei proprietari. In tale contesto l'impegno delle predette associazioni deve essere quello di provvedere alla gestione dell'area data in concessione, per il periodo di tempo definito, garantendo l'effettuazione di tutti gli interventi previsti dagli strumenti pianificatori.

Sono esclusi dal finanziamento gli interventi per le foreste così come definite dall'art. 24 del REG (CE) n. 1750/1999: in particolare restano escluse le proprietà forestali regionali e quelle dello Stato o gestite da organi statali.

4. TIPI DI AIUTO

Intensità dell'aiuto

La spesa di parte pubblica è il 95% della spesa ammissibile per i soggetti pubblici e privati relativamente alle spese di costituzione. Per quanto attiene le spese di avviamento, l'intensità dell'aiuto non può superare il 100% dei costi sostenuti il primo anno, l'80% il secondo anno, il 60% il terzo anno, il 40% il quarto anno, il 20% il quinto anno. Non possono essere concessi aiuti in relazione a spese sostenute dopo il quinto anno.

Volumi massimi

L'importo del contributo è commisurato ai costi amministrativi per la costituzione dell'associazione.
Sono inoltre considerate ammissibili le spese amministrative per l'avviamento. Sono ammissibili le spese di costituzione di associazioni anche temporanee e le spese annuali di avviamento purché legate a specifiche azioni di pianificazione o di gestione forestale.
In particolare sono ammessi a finanziamento per l'attività di costituzione e avviamento (decrescente) i costi per:

- consulenze e spese per l'organizzazione e la costituzione;
- affitti e acquisti anche informatici;
- spese di tipo legale, fiscale e amministrativo;
- costi del personale indispensabile ed i costi di esercizio.

Contributo comunitario

Il contributo comunitario è pari al 50% della spesa pubblica.

5. LOCALIZZAZIONE DELLA SOTTOMISURA

L'area interessata riguarda le superfici boscate ricadenti nei territori delle Comunità Montane delle province di Udine e di Pordenone.

6. INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Per la realizzazione del monitoraggio si propongono i seguenti indicatori:
- superficie forestale gestita in modo associato;
- numero di consorzi forestali creati;
- numero di proprietari boschivi associati.

Sottomisura i7 – Ricostituzione dei boschi danneggiati

Riferimenti REG (CE) n. 1257/1999, art. 30, 6° trattino, Capo VIII, Titolo II

1. FINALITA' E OBIETTIVI OPERATIVI

I fattori naturali di degrado che coinvolgono le foreste agiscono con una certa frequenza nel territorio della regione Friuli-Venezia Giulia. I danni che presentano la maggior incidenza sono dovuti a cause meteorologiche come gli schianti da neve o da vento, le frane e le esondazioni e da fattori biotici. Anche gli incendi boschivi, per la maggior parte dovuti all'azione antropica, costituiscono un ulteriore evento di perturbazione dell'equilibrio del territorio.

Il dissesto idrogeologico, generato da tali fenomeni, se non efficacemente controllato può causare gravi danni sia alle infrastrutture che alle formazioni forestali esistenti nelle aree collinari e montane. In tali casi è di fondamentale importanza intervenire il più rapidamente possibile per evitare che il fenomeno possa allargarsi assumendo dimensioni incontrollabili, ripristinando il territorio interessato dal dissesto.

La sottomisura è inoltre finalizzata ad impedire la scomparsa d'ecosistemi silvopastorali caratterizzati da degrado e fenomeni di franamento.

La sottomisura si prefigge i seguenti obiettivi:
- ricostituzione dell'equilibrio ecologico e del potenziale produttivo delle foreste danneggiate da disastri naturali e da incendi;
- ripristino delle aree interessate da dissesti idrogeologici.

2. INTERVENTI

Con questa sottomisura si attueranno interventi selvicolturali e di ripristino ambientale secondo le seguenti azioni:
Azione 1 - Interventi di sistemazione idraulico-forestale, di manutenzione e di recupero ambientale attraverso l'impiego di tecniche d'ingegneria naturalistica.
Azione 2 - Ricostituzione dei boschi percorsi da fuoco o da altre calamità naturali, costruzione e ripristino funzionale di infrastrutture di prevenzione e di difesa dalle calamità naturali e dal dissesto idrogeologico.

3. BENEFICIARI

Il sostegno è concesso per le foreste e per le superfici di proprietà di privati singoli o associati ovvero di comuni singoli o associati, anche in forma temporanea, nonché ai soggetti delegati dai proprietari e alla Regione
Sono altresì ammesse su iniziativa della Regione gli interventi sulle proprietà forestali

regionali e su quelle dello Stato.

4. TIPI DI AIUTO

Intensità dell'aiuto
La spesa di parte pubblica è il 95% della spesa ammessa sia per l'ente pubblico che per il proprietario privato in considerazione del fatto che gli interventi previsti rivestono esclusivamente interesse sociale e ambientale e non producono alcun reddito.
La spesa di parte pubblica è il 100% della spesa ammissibile per interventi d'iniziativa pubblica promossi dalla Regione Friuli-Venezia Giulia.

Volumi massimi
L'importo del contributo è commisurato ai costi effettivamente sostenuti dal beneficiario. Le spese tecniche sostenute dal beneficiario per progettazione e direzione lavori sono finanziabili per un massimo del 12% dell'importo lavori, qualora affidati a tecnici liberi professionisti.

Contributo comunitario
Il contributo comunitario è pari al 50% della spesa pubblica.

5. LOCALIZZAZIONE DELLA SOTTOMISURA

L'area interessata riguarda le superfici boscate di tutto il territorio regionale.

6. INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Per la realizzazione del monitoraggio si propongono i seguenti indicatori:
- superfici boscate oggetto d'intervento di ricostituzione;
- superfici consolidate;
- numero d'opere sistematorie ripristinate;
- lunghezza dell'asta torrentizia sistemata.

Sottomisura i8 – Mantenimento e miglioramento della stabilità ecologica delle foreste

Riferimenti REG (CE) n. 1257/1999, art. 32, 1° e 2° Trattino, Capo VIII, Titolo II

1. FINALITA' E OBIETTIVI OPERATIVI

Le indennità compensative sono concesse per operazioni selvicolturali conformi alle linee guida ed ai principi della selvicoltura naturalistica formalizzati sulla base delle tipologie forestali esistenti nel Friuli–Venezia Giulia.

Molti boschi posti in condizioni marginali dal punto di vista della gestione forestale attiva, risultano abbandonati all'evoluzione naturale, comportando, spesso, l'innesco di processi evolutivi che possono assumere anche connotati regressivi dal punto di vista della stabilità biologica dell'ecosistema foresta. In tali contesti si rende necessario incentivare i proprietari boschivi a curare e a mantenere ad elevati *standard* di biodioversità le proprie foreste, evitando al contempo che l'abbandono rappresenti un fattore di rischio dal punto di vista idrogeologico, per la mancata rinnovazione naturale, per la vulnerabilità agli incendi ecc. Va inoltre precisato che le foreste governate a fustaia del Friuli-Venezia Giulia sono situate quasi interamente in territorio montano, caratterizzato da fragilità idrogeologica. Queste foreste, comprese quelle a spiccata funzione produttiva di legname, sono sottoposte pertanto a restrizioni regolamentari ai fini della tutela del suolo (Regio Decreto 3267 del 1923 e regolamento regionale n. 174 del 1989) che condizionano direttamente il loro utilizzo ai fini della produzione legnosa (è fatto divieto di taglio raso ecc. e sono sottoposte all'applicazione dei principi della selvicoltura naturalistica).
L'utilizzazione forestale, eseguita nel rispetto di questi vincoli, è possibile solo se la proprietà adotta conseguentemente modelli produttivi particolarmente onerosi che comportano, in genere, costi di produzione superiori ai ricavi derivanti dalla vendita del legname.

La sottomisura si prefigge l'obiettivo di:
- mantenere e migliorare la stabilità ecologica delle foreste, e la loro funzione protettiva nel rispetto dei principi della selvicoltura naturalistica.
- prevenire i danni derivanti dal rischio di incendi.

2. INTERVENTI

Le indennità saranno concesse qualora, per le aree oggetto di finanziamento, i costi di produzione aziendali, per effetto dei limiti imposti dalla funzione pubblica del bosco, annullino i ricavi che deriverebbero dalla gestione delle foreste in assenza di vincoli, nonché per lavori che comportano solo benefici sociali e che non producono reddito.
I finanziamenti avranno significato prioritario ma non esclusivo per le superfici boscate incluse:

- negli strumenti di pianificazione forestale, redatti ai sensi della legge regionale n. 22/1982;
- nei Parchi e nelle aree protette ed in ambiti di particolare rilevanza ambientale;
- nelle aree interessate dalle fustaie e dai cedui in conversione purché nel territorio delle Comunità Montane nelle province di Udine e Pordenone;
- nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico.

Vengono in buona sostanza finanziati i mancati redditi derivanti dall'attuazione di piani di gestione forestale in un'ottica vincolistica, le misure legate alla biodiversità ed alla tutela delle foreste con funzione di interesse pubblico e più in generale gli interventi che non risultino remunerativi per il proprietario.

Azione 1 - Indennità per interventi forestali eseguiti in attuazione di progetti di riqualificazione ambientale e forestale e nel rispetto dei principi della selvicoltura naturalistica in boschi, di montagna, governati ad alto fusto e localizzati in ambienti particolarmente delicati, sottoposti a restrizioni nell'intensità delle utilizzazioni e nel tipo di trattamento per la contemporanea funzione protettiva-idrogeologica del suolo e di tutela ambientale. L'indennità è prevista qualora gli interventi siano stati realizzati da imprese riconosciute e in possesso di specifici requisiti.
Azione 2 - Indennità per l'attuazione delle cure minime nei boschi ad esclusiva funzione protettiva, normalmente non sottoposti ad interventi selvicolturali e che non producono reddito per il proprietario.
Azione 3 - Indennità per il mantenimento di aree prive di vegetazione erbaceo-arbustiva ai margini di strade e piste forestali ed al margine dei boschi a rischio di incendio. L'iniziativa è finalizzata a mantenere sgombra da vegetazione erbacea e arbustiva i margini di strade e piste forestali o margini boschivi per ridurre le possibilità di innesco e propagazione degli incendi soprattutto in aree ad elevato rischio piroclimatico.

3. BENEFICIARI

Il sostegno è concesso per le foreste e per le superfici di proprietà di privati singoli o associati ovvero di comuni singoli o associati, nonché ai soggetti delegati dai proprietari.
Sono esclusi dal finanziamento gli interventi per le foreste così come definite dall'art. 24 del REG (CE) n. 1750/1999: in particolare restano escluse le proprietà forestali regionali e quelle dello Stato o gestite da organi statali.

4. TIPI DI AIUTO

I pagamenti ai beneficiari sono compresi tra un minimo pari a 40 euro/ha/anno ed un massimo pari a 120 euro/ha/anno. L'importo annuale da corrispondere a far data dall'intervento fino a conclusione del Piano di sviluppo rurale sarà commisurato alla natura dell'azione ed all'efficacia della stessa. In particolare l'importo massimo sarà concesso per interventi in boschi con funzione esclusivamente protettiva in quanto, essendo ubicati alle

quote più elevate e lontano da strade forestali, non producono reddito e presentano elevati costi; l'importo minimo sarà concesso per interventi con finalità antincendio in quanto prospicienti, per definizione, alle strade forestali e quindi caratterizzati da costi più contenuti; un valore intermedio sarà concesso per interventi in boschi di montagna sottoposti a restrizione nei tagli per motivi di tutela idrogeologica del suolo e per l'applicazione di interventi di trattamento molto deboli propri della selvicoltura naturalistica.
Il limite di superficie minima per l'accesso al finanziamento è pari a 5 ha accorpati.

L'indennizzo sarà preceduto da un contratto privatistico tra l'amministrazione incaricata dell'applicazione della misura e il soggetto beneficiario.

Contributo comunitario
Il contributo comunitario è pari al 50% della spesa pubblica.

5. LOCALIZZAZIONE DELLA SOTTOMISURA

L'area interessata riguarda le superfici boscate ricadenti nei territori delle Comunità Montane delle province di Udine e di Pordenone e, limitatamente all'azione 3, nel territorio delle province di Trieste e di Gorizia.

6. INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Per la realizzazione del monitoraggio si propongono i seguenti indicatori:
– entità delle superfici interessate dagli interventi.

TITOLO IV

ATTUAZIONE E GESTIONE DEL PIANO

CAPO I

Autorità responsabile, enti ed organismi competenti

L'Autorità responsabile dell'attuazione del Piano regionale di sviluppo rurale è la Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia.

L'Organismo incaricato dei pagamenti è quello individuato a livello nazionale, nell'attesa della costituzione di un Organismo pagatore regionale riconosciuto secondo la procedura prevista dal REG (CE) n. 1663/1995 e dal Decreto Legislativo n. 165/1999.
L'Organismo Pagatore potrà erogare, per gli investimenti, anticipazioni ai beneficiari finali a fronte di presentazione di polizza fideiussoria.
Possono, pertanto essere concesse anticipazioni al soggetto beneficiario privato, previo rilascio di idonea garanzia fideiussoria a favore dell'Organismo pagatore da parte di Enti autorizzati.
La garanzia deve essere rilasciata per l'intero importo da erogare, deve avere validità per l'intera durata del lavori, e avrà efficacia fino a quando non venga rilasciata apposita autorizzazione da parte dell'Organismo pagatore. Lo svincolo della fideiussione sarà disposto successivamente alla chiusura del procedimento amministrativo.
La Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia provvederà alla raccolta delle polizze fideiussorie a favore dell'Organismo Pagatore secondo uno schema predisposto dallo stesso e tramite procedure concordate.
Il pagamento ai beneficiari finali verrà effettuato dall'Organismo Pagatore sulla base di elenchi accompagnati da una dichiarazione di ammissibilità. Detto organismo pagatore provvederà anche alla loro contabilizzazione in relazione ai vari interventi, conformemente al modello di codificazione fornito dalla Commissione.

Per quanto riguarda l'attuazione del programma le competenze sono state individuate a livelli di singola misura. In generale gli Enti e gli Organismi competenti sono la Direzione regionale dell'Agricoltura, la Direzione regionale delle Foreste, l'Ente Regionale per lo Sviluppo e la promozione dell'Agricoltura, il Servizio autonomo per lo sviluppo della montagna, le Comunità Montane.

La Direzione regionale dell'Agricoltura e la Direzione regionale delle Foreste, ciascuna per le misure di propria competenza, manterranno comunque funzioni di coordinamento e di interfaccia verso l'Organismo Pagatore.

Sarà istituto un Comitato di Sorveglianza, presieduto dall'Assessore regionale all'Agricoltura e composto da rappresentanti della Direzione regionale dell'Agricoltura, della Direzione regionale delle Foreste, dell'Ente Regionale per lo Sviluppo e la promozione dell'Agricoltura, del Servizio autonomo per lo sviluppo della montagna, delle Comunità Montane, del Ministero per le Politiche Agricole e Forestali, del Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione economica e dell'Organismo Pagatore.
Il Comitato potrà essere eventualmente integrato volta per volta con rappresentanti di altre direzioni, enti o agenzie regionali, competenti per la specifica materia trattata.
Il Comitato, svolgerà i seguenti compiti:

a) supportare la Regione nella sorveglianza sullo svolgimento del piano per il conseguimento degli obiettivi fissati;
b) esaminare i risultati dell'attuazione del piano, con particolare riferimento al conseguimento degli obiettivi quantificati a livello di Misura, nonché la valutazione intermedia;
c) proporre eventuali azioni per accelerare l'esecuzione del piano, qualora in seguito ai risultati del monitoraggio dovessero riscontrarsi ritardi nell'attuazione dello stesso;
d) esprimere parere sulle relazioni annuali predisposte dalla Regione, in quanto Autorità di gestione, prima che siano trasmesse alla Commissione;
e) proporre modifiche da apportarsi al piano ed esprimere parere sulle proposte di modifiche eventualmente avanzate dalla Autorità di gestione.

CAPO II

Circuito finanziario

I fondi necessari ad effettuare i pagamenti secondo le previsioni di spesa per misura e per anno contenute nel piano, affluiranno all'Organismo pagatore dal FEOGA Garanzia, dal Ministero del Tesoro e dalla Regione secondo le percentuali di cofinanziamento previste dal piano.

La Regione registrerà le previsioni di spesa per quanto attiene la quota a proprio carico, sul bilancio di previsione annuale e pluriennale.

Potrà essere istituito un sistema di monitoraggio della spesa, basato sulle tabelle di rendicontazione predisposte dall'Organismo pagatore.

CAPO III
Monitoraggio

1. SISTEMA DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Come stabilito dall'articolo 48 del REG (CE) n. 1257/1999, il controllo dell'attuazione del presente Piano di sviluppo rurale verrà svolto mediante indicatori appropriati che consentano di ottenere adeguate informazioni in merito:
- allo stato di avanzamento dal punto di vista finanziario;
- allo stato di avanzamento in termini di realizzazione fisica degli interventi;
- alle procedure di implementazione degli interventi;
- alla realizzazione degli obiettivi prefissati dal piano.

Inoltre, il sistema di monitoraggio sarà indirizzato a fornire indicazioni utili a verificare gli effetti della riduzione di inputs produttivi prevista dall'azione 1 - Sensibile riduzione dell'impiego di concimi e di fitofarmaci, della misura f - Misure agroambientali.

Per la realizzazione del monitoraggio si propone un sistema di indicatori definiti sulla base delle indicazioni della Commissione in materia e coerenti con la struttura degli obiettivi del piano.

I dati e le informazioni raccolti attraverso il sistema di monitoraggio contribuiranno alla formazione della base di riferimento per l'elaborazione dei principali strumenti di analisi dello stato di attuazione del piano e del livello di conseguimento degli obiettivi dello stesso, rappresentati dalle relazioni annuali, dalle valutazioni intermedia e finale previste dal REG (CE) n. 1257/1999.

In particolare la valutazione intermedia e la valutazione finale, attraverso analisi di tipo sia quantitativo che qualitativo, dovranno consentire la verifica:
- della rilevanza degli obiettivi e delle strategie indicate dal piano in rapporto alle esigenze del settore ed ai problemi socio-economici che il programma è chiamato ad affrontare;
- dell'efficienza delle realizzazioni intesa come valutazione degli effetti ottenuti in rapporto agli input finanziari investiti
- dell'efficacia delle realizzazioni, ossia del raggiungimento degli obiettivi fissati analizzando eventuali scostamenti dai risultati attesi in considerazione anche dell'evoluzione del contesto socio economico di riferimento.

Facendo seguito a quanto indicato nel documento di lavoro della Commissione "il nuovo periodo di programmazione 2000-2006: documenti di lavoro metodologici - indicatori per la sorveglianza e la valutazione: una metodologia orientativa" la scelta dei parametri, delle tipologie di dati, delle metodologie e dei protocolli da seguire per la creazione delle basi di dati, verranno definiti nell'ambito di una specifica attività di progettazione del sistema di monitoraggio.

2. SISTEMA DEGLI INDICATORI

L'approccio seguito per la definizione del sistema degli indicatori è di tipo gerarchico ed ha tenuto conto delle indicazioni metodologiche della Commissione in materia nonché della struttura del piano stesso. Considerando una chiave di lettura dall'alto verso il basso si rilevano obiettivi generali a livello di piano che a sua volta si differenziano in obiettivi specifici a livello di assi che a loro volta trovano attuazione attraverso misure che consentono il conseguimento di obiettivi operativi.

Per ciascun livello di programmazione sono stati individuati indicatori specifici:

- **indicatori di impatto,** relativi agli obiettivi generali del piano, indirizzati alla descrizione delle conseguenze del programma nel medio e nel lungo termine;
- **indicatori di risultato**, relativi agli obiettivi specifici degli assi, indirizzati alla descrizione degli effetti diretti ed immediati prodotti dal programma;
- **indicatori di realizzazione**, riferiti agli obiettivi operativi delle misure, consentono di rilevare gli effetti delle azioni attuate.

Indicatori di impatto

Il presente gruppo di indicatori si riferisce al piano nel suo complesso ed è indirizzato alla descrizione degli effetti di medio e lungo termine.
Gli indicatori sono stati individuati all'interno dei principali ambiti di impatto previsti:
- impatti economici;
- impatti sociali;
- impatti ambientali.

Gli impatti individuati andranno valutati per aree omogenee ed a livello regionale al fine di verificare gli effetti sul riequilibrio territoriale prodotti dal piano.

Per facilitare la lettura si riportano gli obiettivi globali del piano in forma sintetica.

Obiettivi generali del piano	**INDICATORI DI IMPATTO**		
	Economico	**Sociale**	**Ambientale**
- mantenimento di un tessuto sociale rurale diffuso nel territorio a bassa intensità insediativa con particolare attenzione alle zone a maggior indice di spopolamento - sviluppo di un'agricoltura regionale integrata svincolata il più possibile da produzione a bassa competitività - mantenimento della qualità ambientale del territorio	- variazione del reddito agricolo - diverisifica-zione delle attività agricole - incremento valore delle produzioni di qualità - aumento del valore del legname prodotto e commercializz-zato	- variazione del numero di occupati del settore agricolo e agro-alimentare - variazione numero occupati del settore forestale	- qualità dell'acqua - qualità del suolo - qualità del paesaggio - indice di biodiversità - stabilità degli ecosistemi forestali

Indicatori di risultato e di realizzazione

Il gruppo degli indicatori di risultato e di realizzazione è riferito alla raccolta di informazioni relative alla misura degli obiettivi specifici degli assi e dei corrispondenti obiettivi operativi delle misure e delle azioni che contribuiscono a realizzarli. Consentono pertanto di rilevare gli effetti diretti ed immediati prodotti dal programma, intesi sia come risultati degli interventi, sia come effettive realizzazioni.

Per facilitare la lettura, gli indicatori proposti vengono presentati, nelle successive tabelle, in relazione alla struttura del piano, costituita dagli Assi, dalle misure e dalle azioni ad essi collegate.

ASSE	Indicatori di risultato	Misure	Indicatori di realizzazione
ASSE 1 SOSTEGNO ALLA COMPETITIVITA' DELLE IMPRESE	– incremento/mantenimento numero addetti – aumento valore aggiunto aziendale – incremento di valore del prodotto di origine regionale conferito alle industrie di trasformazione e commercializzazione	a - Investimenti nelle aziende agricole	– numero di interventi realizzati per tipologia di investimento e localizzazione
		b - Insediamento di giovani agricoltori	– numero di giovani insediati per tipo di insediamento e localizzazione
		c - Formazione professionale	– numero azioni di tutoraggio – numero programmi di aggiornamento professionale – numero corsi realizzati – ore di lezione – numero partecipanti (distinti per sesso)
		g - Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	– numero di progetti realizzati per ciascun settore di intervento stabilito dal piano

ASSE	Indicatori di risultato	Misure	Sottomisure	Azioni	Indicatori di realizzazione
ASSE 2 SVILUPPO DEL TERRITORIO RURALE	aumento adesione alla certificazione di qualità	m – Commercia-lizzazione dei prodotti agricoli di qualità	m1- Commercia-lizzazione dei prodotti agricoli di qualità	1 - valorizzazione delle produzioni agricole di qualità	- n. interventi realizzati per tipologia
				2 Commercializza-zione delle produzioni locali nei territori montani	- n. interventi realizzati per tipologia
			m2 - Potenziamento del sistema di controllo e di certificazione dei prodotti agricoli di qualità		– n. investimenti realizzati per tipologia
	variazione delle condizioni di accesso e fruibilità turistica ed ambientale del territorio montano	s – Incentivazione di attività turistiche ed artigianali nelle zone svantaggiate	s1 – Interventi per la valorizzazione e la fruizione turistica dell'ambiente montano		- n. di interventi realizzati per tipologia - ettari di superficie oggetto di intervento
			s2 – Rinnovamento e miglioramento delle strutture e valorizzazione del patrimonio edificato a fini turistici		- n. di interventi realizzati per tipologia

ASSE 3 – SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE AMBIENTALI		
	Indicatori di risultato	**Misure di riferimento**
SOTTOASSE 1 Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico	– variazione demografica in aree svantaggiate – occupati in agricoltura	e - Zone svantaggiate
	– riduzione di prodotti ferilizzanti, diserbanti e fitosanitari – incremento superfici agricoltura basso input – incremento superfici agricoltura biologica – variazione consistenza razze e specie locali – incremento superfici seminaturali	f - Misure agroambientali
	– incremento superfici a bosco	h - Imboschimento delle superfici agricole
SOTTOASSE 2 Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio forestale	– incremento superfici soggette a gestione economica – quantitativo di legname certificato – aumento capacità di stoccaggio, lavorazione e commercializzazione – incremento superfici gestite a fini ambientali	i – Altre misure forestali

SOTTOASSE 1 - Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico			
Misure	**Sottomisure**	**Azioni**	**Indicatori di realizzazione**
e - Zone svantaggiate			– numero aziende interessati per fasce altimetriche – superficie interessata per fasce altimetriche – importo medio per azienda, per fascia di comuni e classe di tipologia aziendale
f - Misure agroambientali	f1 - Diffusione di sistemi di produzione agricola a basso impatto ambientale	1 - Sensibile riduzione dell'impiego di concimi e di fitofarmaci	– numero di aziende coinvolte – superficie impegnata
		2 - Sensibile riduzione dell'impiego di concimi e di fitofarmaci mediante l'introduzione di colture da biomassa per la produzione di energia o per altri usi industriali	– numero di aziende coinvolte – superficie impegnata
		3 - Mantenimento della copertura del terreno con colture intercalari	– numero di aziende coinvolte – superficie impegnata
		4 - Inerbimento permanente dei vigneti	– numero di aziende coinvolte – superficie impegnata
		5 – Introduzione o mantenimento dei metodi di agricoltura biologica	– numero di aziende coinvolte – superficie impegnata
		6 - Creazione di bordure erbacee	– numero di aziende coinvolte – superficie impegnata

SOTTOASSE 1 - Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico			
Misure	**Sottomisure**	**Azioni**	**Indicatori di realizzazione**
Misura f - Misure agroambientali	f2 - Gestione dei territorio agricoli e miglioramento delle condizioni ambientali e naturali	1 - Conversione dei seminativi in prati	– numero di aziende coinvolte – superficie impegnata
		2 - Mantenimento dei prati e dei prati pascoli	– numero di aziende coinvolte – superficie impegnata
		3 - Mantenimento dei pascoli	– numero di aziende coinvolte – superficie impegnata
	f3 - Tutela della biodiversità cura, conservazione e ripristino di spazi seminaturali e del paesaggio rurale	1 - Allevamento di specie animali locali minacciate di estinzione	– numero di aziende interessate – numero di animali allevati per specie
		2 - Creazione, ripristino, manutenzione e conservazione di elementi portanti dell'agro-ecosistema e del paesaggio rurale	– numero di aziende coinvolte – superficie impegnata – numero e tipo interventi
		3 - Creazione di ambienti per la fauna e la flora selvatica	– numero di aziende coinvolte – superficie convertita
		4 - Recupero e/o conservazione di aree a frutticoltura estensiva	– numero di aziende coinvolte – superficie impegnata
Misura h - Imboschimento delle superfici agricole		1 – Impianto di boschi misti a ciclo lungo	– superficie imboschita – numero di aziende coinvolte per tipo di impianto, localizzazione e beneficiario
		2 - Arboricoltura da legno con specie pregiate a ciclo lungo	
		3 - Impianti per produzione di biomassa	
		4 –Impianto di cloni selezionati di pioppo a ciclo breve	

SOTTOASSE 2 - Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio forestale			
Misure	**Sottomisure**	**Azione**	**Indicatori di realizzazione**
Misura i - Altre misure forestali	i1 - Imboschimento delle superfici non agricole	1 – Impianto di boschi misti a ciclo lungo	- superficie imboschita - numero di aziende coinvolte per tipologia di impianto, localizzazione e beneficiario
		2 –Arboricoltura da legno con specie pregiate a ciclo lungo	
		3 – Impianti per produzione biomassa	
		4 –Impianto di cloni selezionati di pioppo a ciclo breve	
	i2 - Pianificazione dei processi di gestione forestale	1 – Redazione dei piani di gestione forestale	- superficie sottoposta alla revisione dei piani in scadenza - superficie alla prima pianificazione - superficie posta a riposo selvicolturale
		2 – Redazione dei piani integrati particolareggiati	
		3 – Redazione di progetti di riqualificazione forestale e ambientale	
	i3 - Miglioramento economico, ecologico, faunistico e sociale delle foreste	1 – Interventi di miglioramento colturale	- superficie forestale sottoposta ad interventi selvicolturali, distinti per tipologia d'intervento - lunghezza della viabilità forestale costruita o sottoposta ad interventi di manutenzione straordinaria ed adeguamento - lunghezza della rete di sentieri costruita o sottoposta a manutenzione straordinaria - numero di aree di sosta attrezzate realizzate o sottoposte a manutenzione straordinaria - superficie forestale riconvertita a prato naturale
		2 –Lavori di riqualificazione forestale e ambientale	
		3 – Costruzione, adeguamento e manutenzione straordinaria della viabilità forestale	
		4 – Realizzazione e manutenzione straordinaria di aree per la fauna selvatica e la flora alpina tipica con la costruzione anche di aree di sosta attrezzate	
		5 – Realizzazione e manutenzione straordinaria di sentieri e segnaletica	
		6 - Ripristino dei prati naturali montani	

SOTTOASSE 2 - Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio forestale			
	Sottomisura	**Azione**	**Indicatori di realizzazione**
Misura i - Altre misure forestali	i4 - Raccolta trasformazione e commercializzazione e dei prodotti della selvicoltura	1 – Acquisto macchinari, attrezzature forestali	- numero di macchinari acquistati - superfici di stoccaggio realizzate - numero di impianti di trasformazione realizzati
		2 – Investimenti per il miglioramento della commercializzazione dei prodotti mediante la realizzazione e l'adeguamento di piazzali di stoccaggio e magazzini	
	i5 - Progetti di filiera e certificazioni di qualità ed ecologica	1 – Servizi per la razionalizzazione del processo di filiera e la commercializzazione del prodotto forestale	- numero interventi finanziati
		2 – Contributo alle spese per l'ottenimento e la gestione del marchio ecologico	
	i6 - Associazionismo forestale	1 – Costituzione e avviamento di consorzi forestali privati e pubblici e di associazioni temporanee	- superficie forestale gestita in modo associato - numero di consorzi forestali creati - numero di proprietari boschivi associati
	i7 - Ricostituzione dei boschi danneggiati	1 –Interventi di sistemazione idraulico-forestale di manutenzione e di recupero ambientale	- superfici boscate oggetto d'intervento di ricostituzione - superfici consolidate - numero opere sistematorie ripristinate - lunghezza dell'asta torrentizia sistemata
		2 – Ricostituzione dei boschi percorsi da fuoco o da calamità naturali	
	i8 - Mantenimento e miglioramento della stabilità ecologica delle foreste	1 – Indennità per interventi forestali	- entità delle superfici interessate dagli interventi
		2 – Indennità per l'attuazione delle cure minime nei boschi ad esclusiva funzione protettiva	
		3 – Indennità per il mantenimento di aree prive di vegetazione erbaceo-arbustiva ai margini di strade e piste forestali	

Indicatori di avanzamento fisico, finanziario e procedurali

Il set di indicatori proposto consentirà il monitoraggio dello stato di avanzamento fisico e finanziario nonché della procedura amministrativa e fornirà informazioni in merito ai livelli di domanda raggiunti, alla capacità del piano di soddisfare la domanda espressa, e a riguardo delle capacità di risposta dei beneficiari.

indicatore	descrizione dell'indicatore
livello della domanda	- superfici e imprenditori interessati dalle azioni del piano - n. domande presentate per singola azione
capacità di risposta	- spesa ammessa/spesa programmata
efficienza di attuazione	- n. domande ammesse/n. domande presentate - n. domande finanziate/n. domande ammesse - spesa finanziata/spesa programmata
mortalità degli interventi	- n. domande revocate o di rinuncia/n. domande ammesse - n. interventi realizzati/n. interventi richiesti

CAPO IV
Controlli e sanzioni

1. CONTROLLI

I controlli si articolano in controlli amministrativi e controlli in loco e sono effettuati in modo da consentire l'efficace verifica del rispetto delle condizioni di concessione dell'aiuto.

I controlli amministrativi si articolano in:
a) controlli per la ammissibilità della domanda, e sono effettuati sul 100% delle domande pervenute, anche mediante verifiche incrociate in modo da evitare qualsiasi concessione indebita dell'aiuto;
b) controlli per la verifica della veridicità delle dichiarazioni e delle informazioni prodotte dal beneficiario; essi sono eseguiti esclusivamente sulle domande ritenute ammissibili e sono effettuati:
   - in ogni caso laddove sussistano ragionevoli dubbi sulla veridicità del contenuto delle dichiarazioni;
   - su un campione del 5% delle domande ritenute idonee, in tutti gli altri casi.

I controlli in loco si distinguono in controlli finalizzati all'istruttoria ed in controlli per la verifica del mantenimento degli obblighi assunti dal beneficiario. Ciascun controllo in loco è oggetto di una relazione da cui risultino, tra l'altro, le persone presenti e le verifiche effettuate; in ogni caso sono sottoposti a controllo tutti gli impegni e gli obblighi di un beneficiario che si possono controllare al momento della visita. Salvo i casi di forza maggiore, qualora un controllo in loco non possa essere effettuato a causa del titolare della domanda, quest'ultima viene respinta.

I controlli in loco finalizzati all'istruttoria si effettuano su idonei campioni pari almeno al 5% e si distinguono in controlli iniziali per la ammissibilità della domanda, intermedi per la liquidazione di eventuali stati di avanzamento e in finali per la liquidazione definitiva. Il campione è casuale e viene individuato al momento della formazione delle graduatorie di ammissibilità sulla base delle domande pervenute ritenute idonee e sulla base di una puntuale valutazione del rischio. Il campione così determinato deve essere custodito con massima riservatezza.
La metodologia di formazione del campione è definita con il provvedimento di applicazione del presente programma.

I controlli in loco per la verifica del mantenimento degli obblighi assunti dal beneficiario, sono effettuati su un campione pari almeno al 5% delle domande definitivamente liquidate.

Laddove sussistano ragionevoli motivazioni, il controllo in loco può essere effettuato anche al di fuori del campione predeterminato.

Inoltre per le misure per le quali è previsto che il pagamento venga corrisposto per unità di produzione – per superficie ovvero per capo - si procede conformemente agli artt. 6 e 7 del REG (CE) n. 3887/1992.

2. SANZIONI

Il sistema delle sanzioni viene definito con il provvedimento di applicazione del presente programma. Le sanzioni devono in ogni caso essere effettive, proporzionate e dissuasive.

Qualora risulti una falsa dichiarazione per negligenza grave, il beneficiario è escluso per l'anno civile in questione da tutte le misure di sviluppo rurale comprese nel corrispondente Capo del REG (CE) n. 1257/1999.

Nel caso di falsa dichiarazione resa intenzionalmente, il beneficiario è escluso per l'anno civile in questione e per il successivo da tutte le misure di sviluppo rurale comprese nel corrispondente Capo del REG (CE) n. 1257/1999. Detta sanzione lascia impregiudicate le ulteriori sanzioni previste dall'ordinamento nazionale.

Per le infrazioni alla direttiva n. 96/22/CE, si applicano le disposizioni di cui al comma 3, dell'art. 14, del REG (CE) n. 1257/1999. In caso di recidiva il periodo di esclusione dal beneficio della indennità compensativa è determinato in tre anni nel caso di sostanze o prodotti autorizzati ma utilizzati illecitamente, e in cinque anni nel caso di sostanze o prodotti vietati.

CAPO V

Attività di pubblicità

Successivamente alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione, il Piano regionale di sviluppo rurale sarà presentato agli operatori mediante una specifica campagna di comunicazione volta a pubblicizzare i contenuti del programma, le modalità di accesso alle varie misure previste e ogni altro elemento utile per una corretta fruizione dello stesso. In particolare si utilizzeranno quali strumenti di comunicazione la stampa quotidiana locale, il sito Internet della Regione, e l'informazione diretta agli interessati tramite gli Uffici che hanno una presenza capillare sul territorio.

L'attività di comunicazione e informazione sarà espletata in stretta collaborazione con il Servizio Stampa e Informazione della Giunta regionale.

Oltre alla attività per la comunicazione del Piano di sviluppo rurale, verrà attivata una idonea campagna di divulgazione dei contenuti dei provvedimenti di applicazione del piano medesimo per consentire la massima adesione alla misure attivate. In questa campagna pubblicitaria si cercherà di diffondere tutti i dettagli contenuti nei provvedimenti, quali le condizioni, i tempi e le modalità di accesso agli interventi, gli impegni e i controlli a cui dovranno sottostare i beneficiari, nonché le penalità che potranno essere sanzionate in caso di inadempienza.

CAPO VI

Norme transitorie

Nel presente capo, sono disciplinate le norme per agevolare la transizione dal sistema vigente a quello istituito dal REG (CE) n. 1257/1999 ed applicato con il presente piano coerentemente con quanto disposto dal REG (CE) n. 2603/1999 della Commissione del 9.12.1999.

Sono state individuate tre tipologie di transizione: gli impegni agroambientali assunti in forza del REG (CE) n. 2078/1992 e che scadono entro il 31.12.1999, i pagamenti delle domande giacenti relative agli investimenti aziendali ed agroindustriali ed i pagamenti delle domande giacenti relative agli insediamenti dei giovani.

Gli impegni agroambientali sono prorogati di un anno ai sensi del comma 1, dell'art. 3, del REG (CE) n. 2603/1999.

Le domande di aiuto agli investimenti aziendali ed agroindustriali presentate precedentemente alla data di pubblicazione del Piano di sviluppo rurale sul Bollettino Ufficiale della Regione e non finanziate per carenza di disponibilità finanziarie, trovano accoglimento ai sensi del presente programma previa verifica di compatibilità con i requisiti previsti dal programma medesimo.

Le domande di aiuto per l'insediamento dei giovani presentate precedentemente alla data del 31.12.1999 e considerate ricevibili ma non finanziate per carenza di disponibilità finanziarie, trovano accoglimento ai sensi del presente programma previa verifica di compatibilità con i requisiti previsti dal programma medesimo.

Per quanto riguarda le spese sostenute dai beneficiari nel periodo compreso fra la data di ricezione del presente piano da parte della Commissione e quella di apertura dei termini per la presentazione delle domande, le stesse sono ammissibili purché sia stata adeguatamente segnalata l'intenzione di avviare l'iniziativa.

TITOLO V

CONSULTAZIONE E CONCERTAZIONE DEL PIANO DI SVILUPPO RURALE

CAPO I

Consultazione e concertazione

La Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, ritenendo che la complessità delle problematiche che coinvolgono il comparto agricolo nelle sue varie componenti, necessitasse di una specifica attenzione ha, nel 1997 con delibera di Giunta regionale, provveduto a costituire una apposita Commissione denominata "Tavolo Verde", quale momento permanente di consultazione al fine di garantire una compiuta acquisizione di proposte e di costituire un organico coordinamento delle iniziative da intraprendere.

Sono chiamati a far parte del "Tavolo Verde" i seguenti componenti:

1. Assessore regionale all'Agricoltura od un suo delegato con funzioni di Presidente;
2. Presidente dell'Ente Regionale per lo sviluppo agricolo (ERSA) od un suo delegato;
3. quattro rappresentanti designati dalle Organizzazioni Professionali più rappresentative operanti in regione;
4. tre rappresentanti designati dalle Associazioni delle Cooperative agricole più rappresentative in regione".

In relazione alla trattazione di temi specifici e settoriali, la composizione del "Tavolo Verde" viene integrata di volta in volta con la partecipazione delle seguenti rappresentanze, in quanto interessate ai singoli temi:

1. Preside della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Udine, o suo delegato;
2. Preside della Facoltà di medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Udine;
3. un rappresentante designato dall'Associazione regionale dei Consorzi di Bonifica;
4. un rappresentante designato dai Consorzi di Tutela Vini DOC della Regione;
5. un rappresentante designato dall'Associazione Regionale degli Allevatori;
6. un rappresentante delle Produzioni alimentari a denominazione di origine protetta presenti in Regione;
7. un rappresentante designato da ciascuna delle Associazione dei produttori operanti in Regione;
8. un rappresentante del mondo venatorio designato congiuntamente dalle associazioni venatorie più rappresentative a livello regionale.
9. tre rappresentanti designati dalle Associazioni Agrituristiche maggiormente rappresentative operanti in Regione,
10. tre rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali dei lavoratori dipendenti del comparto agricolo più rappresentative in regione;
11. un rappresentante dell'Associazione ARDIA - Associazione Regionale Dirigenti e Impiegati in agricoltura;
12. il Presidente della Federazione Regionale dell'Ordine dei dottori Agronomi e Forestali;
13. un perito agrario designato dal Collegio dei Periti Agrari;
14. un rappresentante designato congiuntamente dai Consorzi di difesa delle colture agrarie dalla avversità atmosferiche della Regione.

L'attività di consultazione si è svolta a due livelli, uno propriamente istituzionale e l'altro nell'ambito di una continua collaborazione tra la Direzione regionale dell'Agricoltura – che ha predisposto il Piano di sviluppo rurale – e le Organizzazioni degli operatori.

La consultazione cosiddetta "istituzionale" si è svolta nei seguenti momenti:
- marzo 1999: sono state sentite le esigenze e le aspettative degli operatori del comparto tramite la convocazione del Tavolo verde allargato a tutte le rappresentanze;
- maggio 1999: sulla base delle aspettative e delle potenzialità offerte da Agenda 2000, l'Assessore all'Agricoltura ha delineato le linee generali per l'attuazione delle nuove normative comunitarie tramite il piano di sviluppo rurale;
- settembre 1999: l'Assessore illustra nell'ambito della Cabina di regia del Tavolo Verde, una prima proposta - in bozza - del Piano di sviluppo rurale al fine di raccogliere suggerimenti;
- novembre 1999: continua la concertazione, viene consegnata la proposta del piano di sviluppo rurale e vengono raccolte le osservazioni delle parti economiche;
- 9.12.1999: l'Assessore convoca il Tavolo Verde allargato e raccoglie le osservazioni di tutte le parti coinvolte nel piano di sviluppo;
- 14.12.1999: l'Assessore illustra agli Organismi rappresentativi degli Enti locali, delle pari opportunità, delle istituzioni ambientaliste e di Unioncamere la proposta di piano raccogliendone le osservazioni.

La concertazione, inoltre, è stata realizzata anche con tutte le direzioni regionali coinvolte dal Piano di sviluppo rurale e, in particolare, con la Direzione regionale dell'ambiente e con l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA) quali autorità in materia ambientale.

La proposta di piano, redatta tenendo conto anche delle osservazioni formulate nel corso della concertazione dalle parti coinvolte, viene quindi trasmessa agli Organi Legislativo ed Esecutivo della Regione per l'approvazione di rispettiva competenza.

La consultazione cosiddetta informale, nella fase di stesura della proposta di piano, è stata realizzata attraverso il confronto, anche tecnico, con i funzionari della Direzione regionale dell'agricoltura ed i rappresentanti delle Organizzazioni professionali e cooperative agricole, consentendo una riflessione comune anche in relazione alle procedure e alla individuazione di proposte migliorative.

In generale, l'impostazione del piano, i suoi obiettivi e la strategia proposta sono stati condivisi da tutti gli interlocutori, che hanno apprezzato la strutturazione del piano, la sua organicità e la particolare attenzione riservata alle peculiarità del sistema agricolo regionale.

Forti perplessità sono state invece manifestate, da parte delle Organizzazioni Professionali agricole, nei confronti della consistente percentuale di risorse destinate alle misure agroambientali, a scapito di quelle strutturali; l'evidenziazione dei considerevoli stanziamenti regionali aggiuntivi destinati a queste ultime misure ha peraltro diminuito tali

perplessità.

Le modifiche e le variazioni conseguenti all'attività di negoziazione con l'Unione Europea, iniziata a Roma il 7 marzo 2000 e conclusasi a Bruxelles il 5 maggio 2000, sono state illustrate in un'apposita riunione del TavoloVerde tenutasi il 16 maggio 2000.

In tale riunione è stato dato un parere favorevole alla proposta di piano così come delineata e si è concordato sulla necessità di una verifica immediata degli effetti che l'applicazione dello stesso avrà sul sistema agricolo regionale al fine di provvedere tempestivamente, qualora necessario, alle eventuali conseguenti modifiche.

La proposta definitiva del piano, redatta tenendo conto, ove possibile, anche delle ulteriori osservazioni formulate dalle parti economiche e sociali, è stata quindi trasmessa all'organo esecutivo delle Regione per l'approvazione di competenza.